



RASSEGNA **STAMPA**

12 marzo 2013



Cash&Carry
Talento
Professional Store
ANDREA
POLICORO (MT)
08420.3
TEL. 0842/30201 - FAX 0842/30242

il Quotidiano della Basilicata

Cash&Carry
Talento
Professional Store
ANDREA
TITO SCALO (PZ)
0874.641111
TEL. 0874/641111 - FAX 0874/641111

ANNO 12 - N. 70 € 1,20
in abbinata obbligatoria con Italia Oggi
Martedì 12 marzo 2013
www.quotidianodellabasilicata.it
Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971-69309, fax 0971-601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835-256440, fax 0835-256466

Assemblearismo notturno e visioni poco univoche
Le tragedie di un partito condannato a un dialogo apparente

Le tattiche del Pd

■ Parlano i sindaci
in prima fila ad
arginare il dissenso

■ La fuga anticipata
e simbolica
di Lacorazza

■ Sacco si riprende
l'Udc come se
avessero vinto

SANTORO, LABANCA alle pagine 8,9,10 e 11

LA DIREZIONE
DELLA
DIREZIONE

di LUCIA SERINO

«Sei un segretario
giusto per un tempo
sbagliato», dice Can-
dio Tiberi, il sindaco
Pd di Campomaggiore,
al suo segretario
Roberto Speranza.
Hanno più o meno gli
stessi anni e dunque
la posizione è interes-
sante...

segue a pagina 15

Caso Claps

Restivo in Italia
Lo trasferiscono
al carcere
di Potenza



a pagina 19

L'affaire ammodernamento dell'impianto di Viggiano
che svela in realtà un ampliamento

Il centro oli e i 26 mila barili nascosti

*L'Eni "si porta avanti" i lavori nonostante
l'aumento delle estrazioni in Val D'Agri
sia ancora in discussione
Nel progetto se ne indicano
soli 104 mila al giorno di petrolio*

LEO AMATO a pagina 14

Ferrandina

Terribile schianto
Muore camionista
Basentana in tilt



AGATA a pagina 30

Valbasento

C'è l'accordo
sulla mobilità
per tutto il 2013
La firma in Regione

AGATA a pagina 32

POTENZA

Comune, sit in dei dipendenti per il blocco del "salario accessorio"

GIACUMMO a pagina 18

MELFI

Escalation di furti nei negozi. Scatta l'allarme criminalità in città

LAVIANO a pagina 24

SCANZANO

Lotta antiscorie in tribunale. Sentito Maurizio Vinci. Multa a Giovanardi

CORRADO a pagina 33

3
Tutti
Con soli 3€ al giorno di spesa
Per Internet e Casa
con il nuovo 3G+ Rete.

**Abbonamenti TOP Special
NO TAX.**
Passa a 3€ al giorno il tuo numero,
il canone è scontato per sempre.
Rimborso Scatta 9€ in 1€ (tassa fissa).

Web OK
TOP Special 800
800 200 2 GB
per 30€

by Gaudiano
Discorama 3 Store
Matera - via Lattuada, 104
Tel. 0835 334917
discorama@gaudio.it

SPORT

I due volti
del basket
di Serie A
La gioia
della Bawer
La delusione
della Basilia



Matera
Mille firme
per togliere
il ponte
nei Sassi
a pagina 26

Rionero
Asfalto
appena rifatto
ma già
crepato

GERARDI a pagina 23

3
Tutti
Nuove
Ricaricabili
ALL-IN.

Passa a 3€ al giorno il tuo numero.
Con le opzioni ALL-IN
comprendenti 400€ di servizi e Internet
a partire da 4€ al mese.

ALL-IN
Larga
400
Internet
per 10€
per 1 GB
Internet

by Gaudiano
Discorama 3 Store
Matera - via Lattuada, 104
Tel. 0835 334917
discorama@gaudio.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Martedì 12 marzo 2013

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
(Da martedì a domenica
in abbonamento obbligatorio con il Sole 24 Ore)LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887**BASILICATA**Edizione S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione Africano 264 - 70124 Bari - Sede centrale di Bari
(grafico 080) - Informazione 5470200 - Direzione Generale 5470216 - Direzione Politica 5470205 (direzione politica@gazzettamezzogiorno.it)
- Segreteria di Redazione 5470200 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Corrispondenti di Bari 5470343/3
(corrispondenti@gazzettamezzogiorno.it) - Corrispondenti di Bari 5470343/3 (corrispondenti@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470205(economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (poli-
tica.interni@gazzettamezzogiorno.it) - Region 5470364 (corrispondenti regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470418
(cultura.e.sport@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470348 (inviati speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225
(sport@gazzettamezzogiorno.it) - Via Culturale 5470239 (cultura.e.sport@gazzettamezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 126° Numero 70

**ANNUNCIO A SORPRESA DEL MINISTRO DEGLI ESTERI CHE PARLA DI DECISIONE CONCORDATA CON DIFESA E PALAZZO CHIGI**

Una sfida all'India «I due marò resteranno in Italia»

Terzi: è stato violato il diritto internazionale
Gioia a Bari e a Taranto. Cauti Nuova Delhi

ARCADIO E MANGIALARDI CON ALTRI SERVIZI A PAGINA 18 >>



PUGLIESI I due marò Salvatore Gironi (a sinistra) e Massimiliano Latorre al Quirinale

UN'ALTRA PUNTATA DELLA GUERRA GIUDIZIARIA

di ARMANDO FIZZAROTTI

Incombe più il sospetto
che sia una reazione e me-
no che si tratti di un «blitz
giudiziario» la decisione del
Governo di non far tornare
più in India, dov'erano in «li-
bertà controllata», i due fu-
ciliere pugliesi della Marina.
FIZZAROTTI A PAGINA 25 >>**REBUS GOVERNO S'INFIAMMA IL CLIMA POLITICO. SÌ DELLA CORTE AL LEGITTIMO IMPEDIMENTO DEL CAV. OGGI ALFANO AL QUIRINALE**

Pdl, la marcia su Milano

Processi Berlusconi, protesta davanti al tribunale: «Parli Napolitano»
Gelo Bersani-Renzi su spese e alleanze. E Grillo: dite no ai rimborsi**BARI SI SPERA NEL MIRACOLO, LA PRODUZIONE NON SI FERMA**

Bridgestone, spunta una società coreana

Sarebbe interessata a rilevare la fabbrica
Oggi operai da Vendola, giovedì a Roma

POLITICA E GIUSTIZIA UN INGORGHI SENZA FINE

di MICHELE COZZI

Il doppio ingorgo, politico
e giudiziario, rischia di
divenire un macigno
sull'avvio della legislatu-
ra. Non solo: ma potrebbe ren-
dere ancor più incandescente
una oggettiva situazione di in-
stabilità che allunga le ombre
sul sistema-Italia.Per uno strano scherzo del
destino, i due livelli, il politico
e il giudiziario, in questi gior-
ni si sovrappongono. All'in-
gorgo politico - le Camere, il
nuovo governo, l'elezione del
neopresidente della Repubbli-
ca -, si aggiunge quello giu-
diziario.

SEGUE A PAGINA 2 >>

TARANTO LE PARTI CIVILI

«Sarah prima uccisa
e poi destinata
a sparire nel nulla»● I legali di parte civile non
hanno dubbi: ad Avetrana a uc-
cidere Sarah Scazzari sono stati la
cugina Sabrina e la zia Cosima.
«Prima l'hanno uccisa e poi vo-
levano farla sparire con la com-
plicità di Cosimo», accusano gli
avvocati che ora chiedono ai tre
imputati principali un risarcimen-
to di 33 milioni. Anche il Co-
mune di Avetrana vuole 300mila
euro per il danno d'immagine ri-
ceivuto dalla vicenda.

MAZZA A PAGINA 12 >>

OGGI PRIMA VOTAZIONE

Tutti gli occhi sul Conclave



PREPARATIVI La finestra dell'«Habemus papam»

SERVIZI ALLE PAGINE 6 E 7 >>

L'ORA DELLA SVOLTA

di ONOFRIO PAGONE

Finalmente sta per finire il toto-pa-
pa. Finalmente i soloni delle cose va-
cane la smetteranno di raccon-
tarci chi sono i «papabili», cioè quali
cardinali possono aspirare al soglio pon-
tifico.

SEGUE A PAGINA 25 >>

TUTTO IL PDL IN TRIBUNALE

SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3, 4 E 5
A PAGINA 4 LA «LETTERA SELVAGGIA» >>

CALCIOSCOMESSE

Conte ascoltato per tre ore
«Non temo altri deferimenti»

NELLO SPORT >>

RIMPASTO IN PUGLIA

Pronta la giunta «a dieci»
forse già oggi l'annuncio

MARTELLI A PAGINA 8 >>



BARI Bridgestone a rischio

BOCCARDI E SERVIZI A PAGINA 11 >>

L'ISTRUZIONE UNIVERSITARIA RESTA ESSENZIALE PER LA CRESCITA

di GIANFRANCO VIESTI

A d un paese preoccupato
e smarrito come l'Italia di oggi
servono come il pane
informazioni precise sui
grandi temi della vita nazio-
nale, da cui trarre indicazioni
di prospettiva fuori da facili
slogan gridati. Sul tema
dell'istruzione universitaria,
fondamentale per noi come per
tutti i paesi avanzati, informa-
zioni di grande qualità ven-
gono dagli annuali rapporti del
consorzio AlmaLaurea, cui ade-
riscono 64 atenei, e che ottiene i
suoi dati intervistando diret-
tamente oltre 400.000 laureati.

SEGUE A PAGINA 25 >>

CASO CLAPS

Potenza, Danilo Restivo
trasferito a Rebibbia● La sua richiesta è stata per mesi sem-
pre la stessa: «Voglio tornare in Italia». E
in Italia ieri Danilo Restivo è tornato da-
vero. Il prossimo 20 marzo, nell'aula della
Corte di Assise di Appello di Salerno, dirà
la «sua» verità sulla morte di Elisa Claps:
lui che per quell'omicidio è stato condan-
nato in primo grado, con rito abbreviato, a
30 anni. E dire che nel novembre 2011, in
primo grado, Restivo non volle neanche
collegarsi in videoconferenza al processo
che lo vedeva come unico imputato.

SERVIZIO IN NAZIONALE A PAGINA 12 >>

Polo. Tua a 9.950 euro*
con clima e ESP.

Solo a marzo.

Volkswagen Zentrum Bari

BARI tangenziale uscita 6 - Via Zippelli, 8/d - Tel. 080 5660611

BARILETTA Via Trani, 324 - Tel. 0883347971 www.volkswagenzentrumbari.com

*Prezzo riferito a Volkswagen Polo 1.2 Trendline 48 kW/66 CV 3p da € 9.950 incluso IPT e contributo
Pneumatici Pirelli P100 ex. IM n° 82/2011. Listino € 12.600 grazie all'incentivo di
Volkswagen Zentrum Bari a fronte del ritiro di un veicolo in permuta o rottamazione, di proprietà di
almeno un anno.
Valori massimi di Polo Trendline 1.2 TDC: consumo di carburante ciclo comb. 3,81/100 km - CO₂ 99 g/km.

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Martedì 12 marzo 2013

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it



LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA
 Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 0971/5502360 - Email: redazione.potenza@lagazzettadelmezzogiorno.it
 Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 0835/5502350 - Email: redazione.matera@lagazzettadelmezzogiorno.it
 Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274893 - Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
 Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com



LE ALTRE REDAZIONI
 Bari: 080/5470430 | Foggia: 0881/779911 | Lecce: 0832/463911
 Bari: 080/5470430 | Foggia: 0881/779911 | Lecce: 0832/463911
 Brindisi: 0831/223111 | Taranto: 099/4580211
ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sole edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@lagazzettadelmezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

LE DIFFICOLTÀ CAUSATE DAL TETTO DI SPESA IMPOSTO DAL PATTO DI STABILITÀ. RITARDI NEI PAGAMENTI DA PARTE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, CREDITI MILIONARI MATURATI NEGLI ULTIMI TRE ANNI

Il «patto» affossa le imprese

Stipendi a rischio. C'è chi ha deciso di non lavorare più con gli enti

Le testimonianze di imprenditori ostaggio di un sistema che acuisce gli effetti della crisi

● Pagamenti bloccati, aziende in affanno. In una regione, la Basilicata, in cui il tessuto produttivo è fortemente ancorato alla pubblica amministrazione i vincoli del patto di stabilità amplificano i suoi effetti. In attesa di segnali da Roma sulla richiesta del governatore De Filippo di svincolare i fondi del petrolio e quelli del post-terremoto, raccogliamo alcune testimonianze di imprese creditrici nei confronti della pubblica amministrazione. Molte di loro lanciano l'allarme: senza questi soldi, che avanziamo dal 2011, a rischio gli stipendi. E c'è anche chi decide di rinunciare a lavorare con la pubblica amministrazione spostando il raggio d'azione verso i mercati esteri.



BRANCATI A PAGINA 12 >> SOLDI Crediti maturati e «congelati» dal patto di stabilità

LIBERA: INDAGINI DA RIAPRIRE

Anna Esposito un «giallo» di dodici anni

● Libera Basilicata e la famiglia di Anna Esposito - la funzionaria della questura di Potenza trovata morta nel suo alloggio il 12 marzo del 2001 - hanno chiesto «la riapertura della indagine» sul caso, nel dubbio che «si sia trattato dell'ennesimo caso di femminicidio rimasto senza colpevoli». Libera ha ricordato le «circostanze misteriose» della morte della donna: il caso fu archiviato come suicidio «ma rimangono ancora molti dubbi e numerosi interrogativi. Noi continueremo a tenere alta l'attenzione su questo caso. Non vogliamo e non possiamo dimenticare di Anna - ha spiegato Libera - e riteniamo che sia necessario far luce sul suo decesso».



ATTERRATO IERI A FIUMICINO

Restivo a Roma arrivo scortato dall'Interpol

● Danilo Restivo, condannato in primo grado a 30 anni di reclusione per l'omicidio della studentessa potentina Elisa Claps, è stato trasferito ieri a Roma, proveniente da Londra, con un volo di linea giunto all'aeroporto di Fiumicino intorno alle 16.25. Le fasi dell'arrivo di Restivo, avvenute nella massima riservatezza, si sono svolte lontane da obiettivi di telecamere e macchine fotografiche. Detenuto da oltre due anni in Inghilterra per un altro delitto, Restivo è in Italia per partecipare al processo d'appello per il delitto Claps che comincerà a Salerno il 20 marzo. SERVIZIO IN NAZIONALE A PAGINA 12 >>



LAVORO IERI SERA ACCORDO ALLA REGIONE ANCHE SU ESODATI E ULTRA55ENNI

POLITICA L'IDEA DI UN ESECUTIVO A QUATTRO COMPOSTO TUTTO DA «ESTERNI»

Ammortizzatori sociali Verso la nuova giunta proroga per il 2013 gli alleati: il Pd ci ascolti

● È stato raggiunto ieri sera alla Regione un accordo per la proroga degli ammortizzatori sociali in deroga per tutto il 2013. Il governo lucano verificherà con i sindacati la possibilità di attivare iniziative per ridurre, entro la fine dell'anno, la platea dei lavoratori che percepiscono gli ammortizzatori sociali mediante politiche attive del lavoro. Sono state inoltre definite le questioni aperte

sulle situazioni di crisi registrate a tutto il 2012, inclusi i 9 lavoratori lucani impiegati in un'azienda calabrese fallita. Per gli ultra 55enni sono state individuate le azioni di tutela e di accompagnamento per l'inclusione nel sistema di ammortizzatori sociali. Per quanto riguarda gli esodati si attiverà inoltre un approfondimento tecnico al fine di trovare soluzioni, nel quadro nella normativa nazionale.

● Dopo la resa dei conti in casa Pd, le dimissioni choc dell'assessore regionale alle attività produttive, Marcello Pittella, è tempo di scelte nel governo lucano. L'idea è quella di creare una giunta a quattro, costituita tutta da esterni. Ma cosa ne pensano gli alleati del centrosinistra? Equilibri, tendenze e prime cordate stanno lentamente maturando in queste ore all'interno del

Partito democratico (in particolare dopo la direzione regionale di sabato scorso): la partita a scacchi per la formazione della nuova giunta ora dovrebbe spostarsi sul tavolo della coalizione. E da tutti i partiti alleati arriva un monito al Pd: sull'esecutivo dobbiamo decidere insieme. Nessuna fuga in avanti.

INCISO A PAGINA 12 >>

POTENZA
 Tagli alle buste paga sit-in di protesta davanti al Municipio
 LAGUARDIA A PAGINA VI >>

POTENZA
 A viale dell'Unicef il parcheggio è sempre deserto
 FERRARA A PAGINA IV >>

FERRANDINA SCHIANTO NELLA NOTTE SULLA «BASENTANA»

Il tir contro un pilone muore sul colpo l'autista



INCIDENTE MORTALE
 Il tir che si è schiantato sulla Basentana nei pressi di Ferrandina (foto Genovesi)

SERVIZIO A PAGINA X >>

RICERCA UN PROGETTO REALIZZATO DAL CNR IMAA DI TITO

Idea lucana anti-inquinanti brevettata negli Stati Uniti



RICERCATRICE Claudia Belviso

● Un'idea «made in Basilicata» ottiene il brevetto negli Stati Uniti. Si tratta del processo di sintesi di «zeoliti da fly ash». Gli scarti di lavorazione delle centrali termoelettriche, in sostanza, vengono convertiti in materiale capace di assorbire dall'acqua e dal terreno inquinanti come nichel e manganese. Il progetto è stato realizzato da ricercatori del Cnr-Imaa di Tito scalo.

SERVIZIO A PAGINA V >>

Oro da Investimento

Acquisto ORO
da privati e commercianti

Sedi	Via	Tel.
LAVELLO	Via Cavour, 28	0972 877164
RIGNO	Via Cavour, 47	0972 720580
MELI	Via P. Savino, 111/137	0972 728746
POTENZA	Via Mazzini, 247	0971 21514
POTENZA	Via Dante, 6	0971 274680
POTENZA	Via Garibaldi	0971 404657
VILLA D'AGRI	Via Grumentina, 23	0975 352043
VENOSA	Via Italia, 175	0974 374216

BANCO METALLI PREZIOSI

Via Mazzini 247 Potenza Tel. 0971 21514
www.aftergold.com

L'Unità

L'esito peggiore per l'Italia, in assoluto, sarebbe far prevalere gli istinti del vecchio establishment e creare un nuovo «governo tecnico», un «Monti senza Monti».

Wolfgang Muenchau
Financial Times

ristora
MARAVIGLIA
THE & TISANE

1,20 Anno 90 n. 70
Martedì 12 Marzo 2013

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Cinema
non temere
i pirati Web
Brega pag. 20

Il respiro lungo
di D'Annunzio
Barilli pag. 19



Teatro
oltre
il carcere
De Sanctis pag. 17

U:

La marcia eversiva del Pdl

I parlamentari invadono il Tribunale di Milano. Alfano minaccia l'Aventino e oggi va al Quirinale

La destra allo scontro frontale. Alfano ha guidato i parlamentari Pdl in una marcia contro il Palazzo di Giustizia di Milano. Chiesto l'intervento del Capo dello Stato per inchieste che sono considerate un'emergenza democratica.

ca». Poi la minaccia di disertare il Parlamento. Il processo Ruby rinviato a domani. A Napoli, per la compravendita dei senatori, la Procura chiede il giudizio abbreviato per Berlusconi.

FANTOZZI FUSANI VESPO A PAG. 2-3

Un pericoloso
salto di qualità

PIETRO SPATARO

● QUANDO UN PARTITO SI METTE IN MARCIA PER DIFENDERE GLI INTERESSI PRIVATI del suo leader è un cattivo giorno per la democrazia. Certo, non è la prima volta che ciò accade in Italia: la storia della seconda Repubblica è marchiata dal conflitto tra le vicende giudiziarie di Silvio Berlusconi e le istituzioni democratiche. Ma le immagini di Milano segnano un pericoloso salto di qualità: la scena del segretario del Pdl Alfano che guida i suoi parlamentari contro il Palazzo di Giustizia evoca scenari inquietanti ed è, anche simbolicamente, un evento dirompente.

SEGUE A PAG. 15

Sovversione
in tacco 12

RINALDO GIANOLA

● QUESTA NON L'AVEVAMO ANCORA VISTA. Ieri i parlamentari Pdl hanno marciato sul Tribunale di Milano. Hanno salito lo scalone, proprio sotto le immagini di Falcone e Borsellino, sotto l'elenco dei nomi degli agenti di scorta trucidati con i due magistrati. Sono entrati, hanno invaso i corridoi, hanno urlato, hanno difeso le ragioni dell'imputato, il loro leader Silvio Berlusconi. È stata una vergogna, un'offesa per la città: in altri tempi Milano si sarebbe svegliata per tempo e avrebbe impedito un affronto gravissimo a uno dei luoghi che rappresenta la legalità, le istituzioni e la democrazia.

SEGUE A PAG. 15



Alfano alla testa dei deputati Pdl al Tribunale di Milano. FOTO LAPRESSE

La democrazia
appesa al filo

L'ANALISI

ALFREDO REICHLIN

Le spiegazioni che cerchiamo di dare del terremoto elettorale sono tante, e vanno approfondite. Io, almeno come metodo, cercherei di partire, prima ancora che dalle nuove soggettività (la Rete, Casaleggio, e simili) da un abbozzo di analisi della realtà italiana, cioè da quella che a me sembra la questione veramente nuova, storicamente inedita che interroga la politica. La crisi della nazione italiana. È vero, di crisi si parla molto. Ma fino a che punto si ha coscienza e si dà coscienza alla gente che essa non riguarda questo o quel settore, né soltanto l'economia, ma le basi stesse su cui finora si è retta l'unità del Paese e la sua cultura identitaria?

SEGUE A PAG. 15

Per cambiare
rotta

L'INTERVENTO

STEFANO FASSINA

Che cosa hanno chiesto gli elettori italiani il 24 e 25 febbraio? Si sono limitati a dare un voto anti-casta, esasperati dallo squalore di mille vicende? Oppure, la rivolta anti-casta è un riflesso della percepita inutilità della democrazia nazionale e, quindi, della politica al fine di contrastare il peggioramento delle condizioni materiali di vita delle persone?

SEGUE A PAG. 16

Bersani: non andremo a caccia di deputati

● L'apertura del leader Pd sulle presidenze di Camera e Senato ● Resta la polemica con Renzi sul nuovo governo e sul finanziamento pubblico

Alla ricerca del dialogo possibile. Bersani incarica tre mediatori di verificare i punti di incontro con Cinquestelle e Pdl per le cariche di Camera e Senato. Intanto esplode la polemica con Renzi che aveva parlato di un nuovo «scilipitismo» e di «caccia al grillino».

COLLINI ZEGARELLI A PAG. 4-5

Staino



PROCESSO

La difesa
di Del Turco:
falsa la foto
dei soldi

ROSSI A PAG. 11

IL CONCLAVE

Papa, oggi prima fumata

● Si parte dal confronto Scola-Scherer. Ieri relazione di Bertone sullo Ior

La prima fumata sarà nera. Lo ha detto il portavoce vaticano, padre Lombardi, spiegando che un accordo tra i 115 porporati ancora non esiste. Ieri, nell'ultima Congregazione generale, il cardinale Bertone ha tenuto una relazione sullo Ior, un tema caldo per il futuro Papa.

MONTFORTI A PAG. 12-13



Fukushima
due anni dopo

IL COMMENTO

PIETRO GRECO

Fukushima, due anni dopo. A tutt'oggi le conseguenze osservabili del disastro causate dallo tsunami alla centrale di Fukushima Daiichi sono state almeno quattro. La prima e la più vistosa è l'evacuazione di quasi mezzo milione di persone.

SEGUE A PAG. 16

TENSIONE CON L'INDIA

I marò restano in Italia

● Terzi: «Violati i trattati» Dura risposta di New Delhi: «Vanno processati qui»

Scontro tra Roma e New Delhi. Salvatore Gironi e Massimiliano Latorre, i due marò sotto processo per l'uccisione di due pescatori indiani, restano in Italia. La Farnesina: «Disposti a un arbitrato internazionale per risolvere la questione». Ma in India esplode la protesta.

DE GIOVANNANGELI A PAG. 14



martedì 12 marzo 2013 **L'Unità****LA CRISI ITALIANA**

Silvio Berlusconi. FOTO RAVAGLI/TH NEWS - INFOFOTO

Ma l'udienza su Ruby è rinviata a mercoledì

● Arriva il secondo certificato medico e i giudici accolgono la richiesta dei difensori: è legittimo impedimento

C.FUS

twitter@claudiafusani

«Scompenso pressorio». Cioè sbalzi di pressione. Messi insieme all'«uveite», cioè una forma di congiuntivite, rappresentano un quadro clinico di una qualche gravità. Sufficienti per trasformare Silvio Berlusconi in un imputato «impedito» con ben tre certificati medici. Da oggi per minimo tre giorni, ma forse anche una settimana, possibili quindici giorni. E poi chissà. Del resto, a 76 anni, dopo una campagna elettorale in cui il Cavaliere ha fatto ogni giorno almeno due interviste e qualche centinaio di chilometri, il periodo di riposo potrebbe essere lungo. E pazienza per i processi e le sentenze.

Il parziale della ventennale partita tra Berlusconi e i Tribunali segna al momento due gol a favore della difesa e uno solo a favore delle accuse. E il calendario delle due sentenze - Ruby e Diritti tv - che Berlusconi vede come un incubo nel suo prossimo futuro politico perché coincidenti con le trattative istituzionali per la formazione del nuovo governo, viene al momento congelato.

Una giornata lunga, tesa e piena di colpi di scena ieri al Palazzo di giustizia di Milano. Ma alle cinque e mezzo del pomeriggio gli onorevoli avvocati Niccolò Ghedini e Piero Longo possono lasciare il Palazzo con il sorriso di chi ha il sorcio in bocca. Il presidente della IV sezione penale Giulia Turri ha appena letto l'ordinanza che rinvia il processo Ruby a mercoledì ma solo per fissare un nuovo calendario di udienze. E per vedere come procede la malattia dell'imputato Silvio Berlusconi che in base a una nuova visita fiscale (la seconda in tre giorni) risulta avere «un impedimento totale» tale da non poter partecipare alle udienze. «D'altra parte - c'è con il suo inconfondibile accento Ghedini - il presidente vuole essere presente alle nostre arringhe, questo processo gli sta molto a cuore ed è un suo diritto essere presente».

Insomma, dietro certificati e visite fiscali, dietro le frasi di circostanza e quelle dal sapore vagamente ironico, prende forma una storia molto chiara: gli sbalzi di pressione consentiranno tra una cosa e l'altra di rinviare e di parecchio le temute sentenze. Entrambe, Ruby e Diritti tv. Rinvii che

non peseranno in alcun modo sulla prescrizione.

La giornata comincia secondo copione: alle 9 e 30 l'avvocato Longo illustra due nuove richieste di legittimo impedimento. Una per sé e il collega Ghedini che riguarda un impegno di partito alle 11 e 30 presso la sede della Confindustria a Milano. L'altro riguarda Berlusconi e illustra un quadro clinico con nuove complicanze, queste volte non oftalmiche ma cardiache conseguenza di «picchi pressori». L'accusa, in aula c'è solo Antonio Sangermano, si oppone. «Chiediamo la visita fiscale o, in subordine, anche per ristabilire un po' di normalità in questa vicenda, la verifica solo sui certificati». Evitando, quindi una nuova visita. Sembra un segnale di distensione dopo le bufere di venerdì e sabato.

Il tribunale si ritira e ricompare alle 11 e 30. Nel frattempo Ghedini e Longo hanno lasciato l'aula per raggiungere i colleghi parlamentari riuniti a un paio di chilometri da qui. Il presidente Turri legge veloce: no al legittimo impedimento dei due avvocati perché «l'impegno è politico e non parlamentare»; sì alla visita fiscale («in nome anche del principio del giusto processo e della celerità del dibattimento»). È la prima delle «brutte» notizie che incendieranno la riunione politica dei parlamentari Pdl. La seconda arriverà poco dopo, il giudizio immediato chiesto dalla Procura di Napoli.

Ma nella decisione del tribunale, mentre indica i nomi dei consulenti che andranno alla clinica S. Raffaele per visitare Berlusconi, c'è una novità. I giudici hanno incaricato anche un cardiologo, il professor Cesare Fiorentini. Non più solo, quindi, come sabato, un oculista e un medico legale. Si rivelerà, questa, la mossa vincente per la difesa. La parola che rinvia tutto è «scompenso pressorio». «I nostri certificati erano giusti, andavano nella direzione poi accertata dai periti, bastava leggerli» sottolinea Longo. Ghedini la vede così: «Il prossimo lunedì (18) l'Ida Bocassini concluderà la requisitoria con la richiesta di condanna, il 25 parleranno le difese, Berlusconi potrà assistere come desidera alle fasi finali del processo e arriveremo a sentenza. Non capisco perché tutta questa fretta. Noi siamo molto ansiosi di andarcene da Milano...». Sarà. Intanto è già pronta una nuova richiesta di legittimo impedimento per sabato, udienza Diritti tv dedicata alle arringhe. Quindici giorni per gli occhi. Sette per il cuore. E poi vedremo.

...

Diritti tv: udienza sabato ma i legali puntano su un altro slittamento

● 150 parlamentari invadono il Tribunale cantando l'Inno
● Alfano: «Emergenza democratica»

CLAUDIA FUSANI
MILANO

La marcia sulla giustizia ha il passo breve del senatore Mimmo Scilipoti e la falcata da bersagliera della deputata Micaela Biancufiore: «disobbediamo al Presidente e andiamo a manifestare, oggi i magistrati hanno veramente esagerato». Ha le facce bionde e sorridenti, ma non si capisce perché, di Gabriella Giammanco e Anna Grazia Calabria e quella entusiasta della neoletta Renata Polverini. L'espressione preoccupata di un senior come Altero Matteoli e quella in ogni caso soddisfatta di Alessandra Mussolini che come capopopolo, anche senza le mani sui fianchi, è sicuramente la migliore. Ha anche il tricolore in tasca e lo tira fuori strada facendo. Guida il corteo l'ex sottosegretario alla Giustizia Giacomo Caliendo, che dovrebbe essere di casa visto che al Palazzo ci ha lavorato trent'anni ma sbaglia strada e la fa più lunga. Sembra il Pifferaio di Hamelin, la testa bianca al posto del piffero, e tutti dietro, un fiume che prende forma alle 13 e 40 di un lunedì di marzo soleggiato e anche tiepido nel cuore di Milano, negli uffici della Confindustria in corso Venezia. Un fiume dove ti trovi faccia a faccia con Raffaele Fitto, l'ex ministro condannato in primo gra-

do per corruzione, Ignazio Abrignani indagato per dissipazione post fallimentare, più in là intravedi Verdini che qualche problema con la giustizia ha pure lui e presso più uffici. Tutti in marcia, qualcuno già condannato e indagato, contro l'oppressione della giustizia, dei tribunali e dei magistrati, con un grido solo: «Emergenza democratica». Macerie e ruoli ribaltati. Oltre l'angoscia del Caimano di Moretti.

L'inimmaginabile - un'intera forza politica e parlamentare in marcia verso e poi contro il potere giudiziario - prende forma all'ora in cui la Milano di corso Venezia e dintorni va a desinare nei caffè e nei bistrot. Un paio d'ore prima, verso le undici, 150 parlamentari del Pdl si sono dati appuntamento nei locali della Confindustria. All'ordine del giorno l'analisi del voto, la decisione dei capigruppo per la legislatura che debutterà venerdì. Sono presenti anche gli onorevoli avvocati Ghedini e Longo che hanno lasciato polemicamente l'aula di tribunale, dove è in corso il processo Ruby e l'ennesima camera di consiglio sulla legittimità dei legittimi impedimenti dell'ex premier. In pochi minuti la situazione precipita. Non solo la nuova visita fiscale all'imputato Berlusconi e l'ostinazione del Tribunale di Milano di voler concludere processi iniziati sei, sette anni fa. Ma anche il giudizio immediato della Procura di Napoli per l'indagine sulla compravendita dei senatori ai tempi

...

Le Amazzoni del Capo: «Disobbediamo al presidente, manifestiamo»

del governo Prodi. L'accusa è corruzione. «Vogliono riscrivere per via giudiziaria vent'anni di storia», «vogliono eliminare il nostro leader per via giudiziaria», dice Alfano che usa parole come «accercchiamento», «persecuzione»: «Attaccare Berlusconi significa attaccare la vita politica di ciascuno di noi, il cuore della nostra storia». È un attimo e la riunione politica diventa lo scantinato dove si pianifica un'azione quasi eversiva. Alfano, convinto forse di aver trovato quel famoso quid, indica la strada: «Disobbediamo al presidente, tutti in Tribunale».

SULLA SCALINATA

Escono in strada in ordine sparso. I senior salgono in macchina, comunque tra qui e là ci sono sempre quel paio di chilometri. Caliendo, che non è certo junior, si mette alla guida del corteo. Sfilacciato, si vede che non ci sono abituati, dietro l'ex sottosegretario le donne, in fila, a passo svelto, incuranti di tacco 12, ciottoli e verghe del tram. Biancufiore, Calabria, Giammanco, De Girolamo, Ravetto, Polidori, Lorenzini, la portavoce Anna Maria Bernini, Mussolini, Santelli, Santanchè, Pellino, Prestigiacomo, Gelmini, il gruppo delle Amazzoni ritrovate tutte in marcia in difesa del Capo. Arriva a passo svelto Fitto che precisa: «Lo stavano per fare anche per me quando sono stato condannato. Poi abbiamo chiesto di soprassedere». Di fianco a lui Ignazio Abrignani e Luca D'Alessandro. Un po' rallentato s'intravede Paolo Bonaiuti, anche lui a piedi: «Se ho fatto mai in passato qualcosa di così sovversivo, come dice lei? In realtà abbiamo chiuso in classe la professoressa di storia dell'arte, era terribile».

Senza governo di larghe intese Berlusconi minaccia la rottura

IL CASO

FEDERICA FANTOZZI
ROMA

Il leader del Pdl, infuriato, ha chiesto ai suoi di alzare i toni. Teme che si arrivi all'arresto. La pressione politica e istituzionale può crescere ancora

La valenza dell'ultima carta da giocare. La speranza di una forma di «protezione», di uno «scudo». Magari sotto forma di salvacondotto, di una non meglio specificata *moral suasion* sui giudici, di una dilatazione dei tempi processuali, di un no a richieste di autorizzazioni a procedere. Pur nutrendo - realisticamente - poche speranze di arrivare a un esito positivo. E ancor meno di rientrare in trattative sulla presidenza del Senato.

Adesso la grande paura è quella dell'arresto. I tempi sono strettissimi. Non per la condanna, ma girano voci di una richiesta di arresto come misura cautelare da parte della Procura di Napoli. Il capogruppo M5S al Senato, Vito Crimi, ha già messo le mani avanti: «Certo che voteremo un'eventuale richiesta di autorizzazione a procedere. È una domanda retorica». Per questo oggi Alfano porterà al Colle un dossier sull'«accanimento giudiziario». Certo, ci sarà la minaccia dell'Avvenire istituzionale, cioè l'uscita dall'aula della Camera e del Senato al momento del voto (arma che molti considerano spuntata, dato che l'obiettivo non è rimanere fuori dai giochi ma rientrarci). Ma soprattutto una trattativa politica in extremis: la disponibilità prati-

camente in bianco a un governo del presidente, in cambio di una «protezione». E in particolare di garanzie che a Palazzo Madama Pd e Scelta Civica abbiano un comportamento «garantista» e non diano via libera alla richiesta dei pm.

Proposta oggettivamente molto difficile da digerire. E i parlamentari di Berlusconi sanno di trovarsi di fronte un interlocutore mal disposto. Napolitano, infatti, aveva consentito all'incontro con la delegazione piadelliana quando la manifestazione era stata revocata, mutando in una meno dirompente assemblea degli eletti «per rispetto delle istituzioni». Ed è proprio per riaffermare l'esigenza che questo concetto trovi piena applicazione nei fatti che il Capo dello Stato non ha annullato il colloquio. Il delfino di Berlusconi è consapevole che non sarà un faccia a faccia né facile né, almeno all'inizio, particolarmente cordiale. Tuttavia è vista come l'ultima chance.

L'alternativa è il voto subito. Berlusconi cercherà a tutti i costi una forma di larghe intese, una coalizione emergenziale per legge elettorale e riforme. In caso di insuccesso, però, non ha alcuna intenzione di farsi rosolare al fuoco lento: «Non ha senso andare avanti così fino a ottobre. Non accettiamo più questo stitilicidio».

Il Cavaliere è davvero preoccupato. E nel Pdl gira anche uno scenario da ultima spiaggia: uscire sì dall'aula, ma al momento del voto di fiducia al futuro governo. In modo da abbassare il quorum al Senato. Cosicché, anche con il voto contrario dei grillini, Monti e Bersani abbiano comunque la maggioranza nell'aula. Una sorta di «appoggio esterno» occulto ad un esecutivo di minoranza. Ovviamente nel quadro di un patto complessivo, che comprenda anche la scelta del nuovo inquilino del Colle.

la giustizia. Scilipoti guida il corteo



I parlamentari del Pdl all'uscita del Tribunale di Milano
FOTO LAPRESSE

Qualcuno cerca di sdrammatizzare e trasformarla in una zingarata. «Oggi facciamo i disobbedienti, anche un po' i grillini» sorride Denis Verdini con Sandro Bondi accanto. Galan cerca Brunetta. Cicchitto, Costa, Sisto hanno meno voglia di tutti ma stanno lì, un po' a testa bassa. Lupi discute con un passante. Ma quando sono tutti schierati sulla grande scalinata in pietra del Tribunale che dall'alto, con un gigantesco manifesto, ricorda i volti di Falcone e Borsellino; quando tutti, ma proprio tutti, anche Razzi, si mettono a cantare l'Inno di Mameli e Alfano dichiara «l'emergenza democratica» tan-

to che «domani porteremo a Napoli un dossier sulla giustizia»; ecco in quel momento li vengono i brividi. Non è uno scherzo. Non una zingarata. «Ladri» grida un passante, «vergogna, siete parlamentari, questo è un tribunale, lì ci sono Falcone e Borsellino e questo posto si chiama largo Biagi». «Comunisti» grida un altro. Interviene paziente la Digos.

E mica finisce qua. Il corteo guidato da Alfano e Gasparri entra nel palazzo. Il servizio di sicurezza si arrende. La carica dei 150 attraversa i lunghi corridoi e i giganteschi atrii di marmo e vetri. Scilipoti scansa le transenne e mo-

stra il tesserino di parlamentare ai carabinieri. Alfano spiega: «Poiché non si riconosce agli avvocati che sono anche parlamentari (Ghedini e Longo, ndr) il diritto di partecipare a una riunione politica, la politica viene dagli avvocati». Ghedini, che per non essere confuso con la manifestazione indossa la toga, ascolta, ringrazia ma suggerisce che è meglio lasciar perdere. Il Tribunale finora ha chiuso un occhio. Insistere sarebbe davvero troppo. Per dirlo lui... Il corteo si scioglie, in ordine sparso raggiunge l'uscita, scatta foto-ricordo. I pm Ilda Boccassini e Antonio Sangermano osservano da lontano.

Napoli, i pm: giudizio abbreviato per il Cav

● La richiesta della Procura anche per Lavitola e De Gregorio, per le «compravendite» in Senato

G.VES.
MILANO

La conferma gli è arrivata nella sua stanza al San Raffaele, mentre attendeva la nuova visita fiscale decisa prima di mezzogiorno dai giudici del processo Ruby. La Procura di Napoli chiederà il giudizio immediato - che non prevede udienza preliminare - per il Silvio Berlusconi, il senatore Sergio De Gregorio e Valter Lavitola, compagni di ventura dell'ultima vicenda giudiziaria che coinvolge il Cavaliere, quella sulla presunta compravendita di senatori che sarebbe stata messa in piedi tra il 2006 e il 2008 dal leader Pdl per far cadere l'ultimo governo di Romano Prodi.

La richiesta presentata all'ufficio del giudice per le indagini preliminari di Napoli, riguarda l'ipotesi di reato di corruzione: De Gregorio ha raccontato al pm Vincenzo Piscitelli ed Henry John Woodcock (ma l'inchiesta è seguita da un pool che coinvolge anche la Dda partenopea), di aver ricevuto da Berlusconi tre milioni di euro per passare dall'Idv al Pdl. I soldi, in parte e a più riprese, gli sarebbero stati consegnati da Valter Lavitola.

DA NAPOLI A ROMA

A metà del pomeriggio, lo stesso De Gregorio, l'uomo dalle cui dichiarazioni è partita l'indagine napoletana, si è presentato col suo avvocato in Procura a Roma. L'oggetto della visita al pm Alberto Pioletti e al procuratore aggiunto Francesco Caporale è sempre lo stesso: la compravendita di parlamentari. Perché anche piazzale Clodio, sede del Tribunale romano, indaga sul cambio di alcune casacche in Parlamento. In questo caso, però l'anno di riferimento è il 2010 e l'episodio sul quale si concentrano le attenzioni dei magistrati è uno dei voti di fiducia ottenuti dal governo Berlusconi. In particolare, quello indicato nell'ultimo esposto presentato in Procura da Antonio Di Pietro, che chiama in causa due ex onorevoli dell'Italia dei Valori, i senatori Antonio Razzi e Domenico Scilipoti, i quali definendosi «responsabili» abbandonarono l'Idv proprio in concomitanza con un voto di fiducia al governo guidato dal leader del Pdl. «Sono cose delle quali non so niente - ha detto De Gregorio uscendo dal Palazzo

di giustizia - Sono cose consumate, se si sono consumate, alla Camera e io sono stato sette anni al Senato, non chiedetemi cose che non so». «La mia è un'operazione verità: ho scelto di parlare. Ho preso due milioni di euro in nero. Ho commesso un reato e ho avuto il coraggio di riferirlo ai magistrati. Ho accettato un pagamento in nero sbagliato. Credo però che il governo Prodi sarebbe caduto comunque».

Ma Antonio Di Pietro parla anche del senatore Giuseppe Caforio, il quale gli avrebbe confidato di essere stato sollecitato a cambiare casacca proprio da De Gregorio in cambio di cinque milioni di euro. A questo proposito il senatore ex Idv ha detto: «Di Pietro si perde la cassetta in corso d'opera. Si vede che non era importante, magari qualcuno si inventerà che l'hanno rubata i servizi segreti americani, ma di fatto se l'è persa».

SCONTRO POLITICO

Il fondatore dell'Italia dei Valori è convinto invece che la presunta compravendita sia «un attentato alla Costituzione», da parte di Berlusconi. Tutto il contrario per l'avvocato Nicola Ghedini, che parla di «processo contro i principi costituzionali». Il legale del Cavaliere ieri mattina ha lasciato l'aula del Tribunale di Milano in attesa della decisione dei giudici del processo Ruby sul legittimo impedimento del Cavaliere, per una riunione con i colleghi del suo partito nella sede della Confindustria. Lì, insieme al segretario Angelino Alfano, c'erano tra gli altri anche Domenico Scilipoti e Antonio Razzi. «I senatori e i deputati chiedono di essere sentiti a Napoli sulle notizie di compravendite dei parlamentari», ha detto Ghedini. Mentre Alfano, arrivato davanti al Palazzo di giustizia con i parlamentari Pdl ha spiegato: «Siamo qui per difendere il nostro leader, la nostra storia, il Pdl, la democrazia del nostro Paese e le istituzioni repubblicane che, a nostro avviso, sono sotto attacco, perché si vuole eliminare per via giudiziaria il leader politico più votato degli ultimi venti anni».

Della presunta compravendita parla anche Maurizio Gasparri, ex capogruppo al Senato: «Siamo di fronte a una situazione intollerabile che giustifica le più eclatanti iniziative».

«Attacchi senza senso, vogliono colpire l'autonomia delle toghe»

GIUSEPPE VESPO
MILANO

«No guardi, non voglio commentare questa cosa...». Posso chiederle almeno perché dottor D'Ambrosio? «Perché mi sembra talmente assurda...».

Ma era mai successo che dei parlamentari invadessero pacificamente il Tribunale, come hanno fatto ieri a Milano gli onorevoli del Pdl?

«Mai. Che io ricordi in quaranta cinque anni, non è mai accaduto. Mi sembra una cosa assurda. È una protesta contro la magistratura che non ha nessuna ragione».

(Prima di essere stato eletto nel 2006 e nel 2008 senatore del Partito Democratico, nella sua lunga carriera in magistratura Gerardo D'Ambrosio è stato, come è noto, anche capo della procura di Milano)

Perché le sembra così strano?

«Le indagini vanno fatte perché esiste l'obbligatorietà dell'azione penale, e i processi vanno celebrati. I giudici ci sono per questo. Non è corretto lamentarsi in questo modo. Bisogna lasciar lavorare la magistratura fino in fondo. D'altra parte mi sembra che alcuni dei processi a carico di Silvio Berlusconi si siano conclusi in suo favore».

Adesso però il segretario del Pdl Alfano parla di «emergenza democratica» e chiede l'intervento del presidente della Repubblica. A questo punto dovrebbe manifestare anche l'Anni secondo lei? «Sono cose che non hanno senso, manifestazioni inutili. Alfano va dal presidente Napolitano perché è anche il presidente del Consiglio superiore della Magistratura. Ma se proprio volesse presentare una protesta formale dovrebbe farlo direttamente al Csm. La cosa migliore sarebbe invece aspettare la fine dei processi, senza alzare il livello di scontro tra le istituzioni, tra la politica e la magistratura, questa certamente non fa bene al Paese».

L'INTERVISTA

Gerardo D'Ambrosio

«La battaglia del Pdl contro i magistrati ha un obiettivo chiaro: arrivare a una riforma che riduca l'indipendenza dei giudici»



Ecco appunto, dove crede che possa portare questa frizione tra le istituzioni?

«Può portare a una riforma della magistratura che abbia come obiettivo la riduzione dell'autonomia dei giudici. Mi sembra che sia questo lo scopo finale della battaglia contro i magistrati. Mi aiuti a capire: ieri a Berlusconi è stato riconosciuto il legittimo impedimento, come venerdì scorso. Sabato invece no. Come si spiega?»

«Il legittimo impedimento viene chiesto dai difensori quando l'imputato non può essere presente. Il Tribunale verifica di volta in volta se sussiste, e se lo ritiene rinvia l'udienza. Vicever-

sa celebra il processo. Io non credo che una congiuntiva sia un impedimento tale da pregiudicare la partecipazione di un imputato al processo. Tuttavia un rinvio è un impedimento legittimo, se attestato come è necessario da un medico».

Il processo cosiddetto Ruby si prescrive nel 2020. La procura potrebbe allentare un po' la corda?

«Qui non c'è in ballo un solo processo. In ogni caso, la procura deve fare il proprio lavoro».

È possibile che dietro le richieste di rinvio della difesa Berlusconi ci sia il tentativo di allontanare nuove sentenze, che potrebbero avere effetti negativi soprattutto se andasse di nuovo alle elezioni?

«È evidente: in questo momento tutti pensano ad un possibile ritorno alle urne entro pochi mesi. È chiaro che se arrivasse una nuova condanna, anche non definitiva, per Berlusconi avrebbe un effetto negativo».

Ma lei ritiene probabile un ritorno alle urne?

«Sì, se i grillini non accettano determinati discorsi politici. Se si mettono di traverso, si può solo andare verso nuove elezioni. Visto che è impossibile una maggioranza tra Pd e Pdl, o si raggiunge un accordo tra il Partito democratico e i grillini oppure non ci sono molte alternative».

Ma Beppe Grillo ha già escluso un accordo col Pdl.

«Infatti parlo dei grillini, degli eletti. Magari alcuni di loro decideranno in autonomia. Del resto, se si va in Parlamento si va per fare delle leggi. E allora che le facciano. Anche solo quelle urgenti, come il taglio dei finanziamenti ai partiti, la riduzione del numero dei parlamentari e soprattutto la legge elettorale. Punti sui quali c'è già sintonia. Altrimenti resta solo l'ostruzionismo».

LA CRISI ITALIANA

Bersani a Renzi: «Noi non cerchiamo nessuno Scilipoti»

- Il sindaco precisa: mai detto «trattativa discutibile»
- Scontro anche sul finanziamento pubblico

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Non lo cita mai il riferimento è chiarissimo: «Non si diffonda l'idea che siamo qui ad andare a cercare dei senatori e dei deputati. Non lo accetto. Tanto meno se viene da qualcuno di casa nostra. A noi interessano le posizioni politiche». Pier Luigi Bersani chiama in causa Matteo Renzi che l'altra sera da Fabio Fazio aveva evocato lo «scilipitosmo» del Pd con i grillini. Un dialogo che si fa sempre più teso quello tra Roma e Firenze, tanto che da Palazzo Vecchio per tutto il giorno sono costretti a smentire e puntualizzare.

Da un lato Renzi ribadisce «lealtà» al segretario, dall'altro - augurando buon lavoro a due ex assessori neo eletti in Parlamento - definisce «una trattativa molto, molto discutibile» quella in corso per cercare di uscire dalla crisi e dall'impasse istituzionale. O per lo meno, questo riportano le agenzie di stampa, perché più tardi il suo portavoce corregge: «Renzi non ha mai detto «da Pd trattativa discutibile». Il sindaco ha invece augurato ai suoi ex assessori neo eletti in Parlamento di svolgere bene il loro lavoro lontano da manifestazioni folcloristiche e da trattative discutibili».

Se il tentativo di Renzi di chiamarsi fuori dalle logiche e dalle dinamiche del partito è chiaro, nessuno si aspettava, però, quello che è sembrato un vero e proprio strappo. L'articolo pubblicato ieri mattina sul Corriere nel quale si riferiva di un presunto dossier nelle mani del sindaco, a cui avrebbe lavorato un amico «fidato» di Renzi, sui presunti sprechi del partito: numero e relativi stipendi di dipendenti, dirigenti e funzionari, focus sulla presidente Rosy Bindi e i suoi collaboratori, sui compensi di Matteo Orfini, responsabile Cultura Pd, e Chiara Geloni, direttore di YouDEM.

La prima replica, durissima, arriva proprio da Orfini. Per ora, dice, «tralascio di dare giudizi sul fatto che si possa anche solo immaginare di fare attività di dossieraggio sui propri compagni di partito», ma rende noti il suo compenso mensile, (3300 euro), la zona dove vive (periferia romana) nella ca-

sa della sua compagna, e i mezzi pubblici che prende (Metro B1) per andare a lavorare. Bindi, dal canto suo, annuncia una querela al quotidiano di via Solferino: «In merito alle anticipazioni di un rapporto, se esiste perché riservato, di Renzi citato dal Corriere della sera, preciso che nessuno dei miei collaboratori, compresa la portavoce, è mai stato dipendente del Pd o di altri partiti». La presidente Pd precisa di aver sempre provveduto con le indennità a pagare i suoi collaboratori, mentre al «partito solo 2 impiegate sono assegnate all'ufficio di segreteria dell'Assemblea nazionale e della Direzione e non alla mia personale segreteria». Anche qui Renzi spiega: «Non so cosa significhi richiamare oggi espressioni come dossieraggio. Io sono uno di quelli che non da ora, non dalle primarie, ma addirittura dalla Leopolda, propono di abolire il finanziamento pubblico ai partiti, di dimezzare il numero dei parlamentari e di rendere trasparenti tutte le spese». E chiede al suo partito di pubblicare on line tutte le spese, le ricevute e le fatture, per poter giudicare se sono costi alti oppure no. In linea la neoparlamentare Simona Bonafè, nello staff dei fidatissimi di Renzi durante le primarie, «battaglia politica a viso aperto», la definisce.

Sul finanziamento pubblico ai partiti Bersani è tornato anche ieri: «Pronti a discuterne» ma, aggiunge, a patto che si affronti anche la legge sulla democrazia e la trasparenza interna dei partiti perché «un partito che non ha democrazia interna può prendere il governo del Paese e trasferire la sua assenza di democrazia dal suo partito al Paese. Non è una cosa da poco...». Dalla Toscana Enrico Rossi invita il sindaco a contribuire «un po' più dall'interno invece di lucrare sulla sua posizione per cui pur stando nel partito canta da fuori». Eleonora Argentin dal Capranica: «A Roma dicono: ce stanno i dritti perché ce stanno i fessi. Lui non può fare il dritto perché noi non siamo fessi. Deve capire che non può dire «ho perso le primarie e sono leale» e poi andare in tv a chiedere l'abolizione dei finanziamenti ai partiti». Intanto su Twitter l'hashtag #BersaniFirmaQui lanciato da Grillo per chiedere al leader Pd di rinunciare ai rimborsi elettorali fa il boom.

...

Bindi annuncia querela al Corriere della sera sul caso del presunto «dossier» sulle spese Pd

Una Camera al M5S, la via stretta del Pd

- Parte oggi il confronto con gli altri gruppi
- Nominata la delegazione che tratterà coi 5 Stelle
- In campo anche l'ipotesi Franceschini a Montecitorio e Monti al Senato

SIMONE COLLINI
twitter @simone_collini

Di fatto, è il vero avvio della partita. Pier Luigi Bersani ha incaricato una «ristretta delegazione» di aprire il confronto con tutte le forze politiche presenti in Parlamento in vista dell'imminente nomina dei vertici istituzionali di Camera e Senato. Il vicecapigruppo Luigi Zanda e Rosa Calipari, più il responsabile Enti locali della segreteria Davide Zoggia, faranno «una ricognizione di dialogo possibile», per dirla con Bersani, essenzialmente tra i parlamentari di Movimento 5 Stelle (un primo incontro è previsto per oggi pomeriggio) e Pdl (ancora non è stata fissata nessuna data). Perché per quanto il leader del Pd assicuri ai 408 parlamentari convocati a Roma che «non sono in corso diplomazie», è lo stesso Bersani a spiegare ai neo eletti del suo partito: «Abbiamo la responsabilità di incoraggiare elementi di dialogo che favoriscano una soluzione». Soprattutto, in questa fase in cui i numeri del Parlamento dicono che «cambiare ora si può».

Il leader democratico sa che nel suo stesso partito c'è chi è pronto a criticarlo per la strategia proposta, che prevede l'offerta anche delle presidenze delle commissioni parlamentari. Non a caso, all'assemblea dei parlamentari, dice con evidente riferimento a Matteo Renzi («spero che lo «scilipitosmo» non diventi la caccia al grillino», aveva detto il sindaco) che con la proposta degli «otto punti per il cambiamento» non si punta a dare la caccia ai Cinquestelle: «Non stiamo andando in giro a cercare deputati o senatori. Non accetto che si dica questo, tanto meno se viene da qualcu-

no di casa nostra: a noi interessano le posizioni politiche». Né che con l'offerta di una «corresponsabilità» sul piano istituzionale si punti a un do ut des: «Non intendo sentire in giro che quando si discute di istituzioni si fa scambio di poltrone. Dobbiamo adempiere un compito istituzionale di dare un governo alle istituzioni che non sono di nessuno».

Questa «corresponsabilità» sul piano istituzionale, come dice però Bersani parlando ai neo eletti, «non è a prescindere». E le critiche a Beppe Grillo non mancano: «Vuol tenersi le mani libere e non per l'Italia, ma per qualcosa che si chiama potere». Ecco perché prima di compiere i prossimi passi, bisognerà capire quale «atteggiamento» manterranno i Cinquestelle e anche come si comporterà il partito di Berlusconi, che ieri ha manifestato al Tribunale di Milano. «Il Pdl minaccia di non presentarsi alle prime sedute», registra Bersani aspettando una smentita che non arriva. E allora alla «delegazione» ha chiesto di «fare un giro perché siamo nelle nebbie totali», di capire «a quali condizioni» si possa aprire il confronto con gli altri gruppi parlamentari, di «cercare contat-

ti laddove sia possibile averne».

Tra venerdì e sabato, con le votazioni per i presidenti di Montecitorio e Palazzo Madama, si potrebbe già capire se il sentiero su cui si è messo il leader del Pd può veramente portare al «governo di cambiamento» o se invece non sia effettivamente troppo stretto per essere percorso. I riflettori sono puntati sul Senato, perché in base al tipo di maggioranza che si determinerà in questo ramo del Parlamento (dove il centrosinistra parte da 144 voti) e in base all'atteggiamento che terranno Pdl e M5S si capirà quali potrebbero essere i passaggi successivi. Ma anche il nome che sarà scelto per la presidenza della Camera darà un'indicazione su come potrebbe proseguire la legislatura che si sta per aprire.

Lo schema su cui avevano ragionato in un primo momento i vertici del Pd prevedeva l'offerta agli altri due principali gruppi parlamentari delle presidenze delle Camere. E più in particolare la presidenza di Montecitorio a un esponente Cinquestelle e quella del Senato al Pdl. La minaccia dell'Aventino e la manifestazione al Tribunale di Milano hanno però fatto rivedere l'ipotesi di un'offerta al Pdl. E si è iniziato piuttosto a ragionare su uno schema che prevede la presidenza della Camera al M5S e quella del Senato a un esponente della Scelta civica di Mario Monti.

Dal fronte Cinquestelle, nelle ultime ore, sono arrivati segnali contraddittori, e oggi toccherà alla «delegazione» Pd capire quale sia la reale linea. Il capogruppo al Senato del M5S Vincenzo Crimi fa sapere che possono anche accettare l'offerta di una presidenza, che i Cinquestelle presenteranno un loro candidato e che comunque «accordi non se ne fanno». Il partito di Grillo si aspetta anche un vicepresidente e un questore in entrambi i rami del Parlamento.

Il Pd all'incontro di questo pomeriggio cercherà di capire se la strada sia percorribile. In caso contrario, si tornerà all'ipotesi di dare la presidenza della Camera a Dario Franceschini, che interverrà all'assemblea dei parlamentari Pd ha giocato la carta dell'orgoglio di partito: «Andate a testa alta, accettate la sfida con i grillini, siate più preparati e trasparenti di loro».

Dopo il «giro» della «delegazione» deputati e senatori Pd torneranno a riunirsi giovedì per decidere come muovere i passi successivi.

LAVORO

Il Pd: «Sugli esodati chiediamo un incontro al ministro Fornero»

«Dall'assemblea degli eletti del Partito democratico di oggi a Roma è emersa forte la preoccupazione per i lavoratori e le lavoratrici esodati, contributivi volontari e tutte le altre tipologie di casi colpiti dagli interventi sul sistema pensionistico». A dirlo è il responsabile economia del Pd Stefano Fassina. «Dagli incontri fatti nelle scorse settimane in tutta Italia con tante persone in condizioni drammatiche - prosegue - risalta l'incertezza sulla situazione dei lavoratori e delle lavoratrici salvaguardati. Per provare a chiarire il quadro, una delegazione di deputati e senatori del Partito democratico chiederà nei prossimi giorni un incontro al ministro Fornero e ai vertici dell'Inps».

Grillo sfida il Pd sui rimborsi Ma la sua lettera è un bluff

Beppie Grillo lancia il guanto di sfida a Bersani sulla rinuncia ai rimborsi elettorali. Lo fa postando sul suo blog il fac simile di una lettera indirizzata al presidente della Camera con cui rinuncia ai 42 milioni previsti dalla legge per i 5 stelle per la legislatura 2013-2018. E prepara un analogo fa simile a nome del Pd, con in bianco la firma del segretario democratico. Su twitter poi lancia l'hashtag #BersaniFirmaQui, che in poche ore diventa un successo. «Al Pd spetta la quota più rilevante, 45 milioni», spiega Grillo. «Non è necessaria una legge, è sufficiente che Bersani dichiari su carta intestata, come abbiamo fatto noi, la volontà di rifiutare i rimborsi elettorali».

La reazione del leader Pd non è di chiusura: «Ma la discussione si deve legare alla trasparenza nei partiti». «Perché un partito che non ha democrazia interna - spiega Bersani - può prendere

IL CASO

ANDREA CARUGATI
ROMA

Il leader 5 Stelle pubblica la sua rinuncia ai soldi per i partiti. Ma la legge già prevede che non vengano assegnati a chi è privo di uno statuto democratico

il governo e trasferire la mancanza di democrazia dal partito al Paese». Il sindaco di Bari Emiliano, invece, sposa appieno la tesi grillina: «Se non firmiamo siamo finiti». La deputata Donata Lenzi rilancia la sfida al leader 5 stelle: «Lui rinuncia alla proprietà del simbolo. La democrazia è fatta di trasparenza e partecipazione dal basso, dia un segnale anche lui...».

In realtà, la lettera su carta intestata prodotta da Grillo è solo un artificio. Perché, in base alle leggi vigenti, i grillini non avrebbero diritto ai rimborsi neppure se li volessero. A meno che non si adeguassero, come previsto dalla nuova legge approvata la scorsa estate. La norma, infatti, prevede che, per ricevere i rimborsi, le forze politiche, entro 45 giorni dalle elezioni, si dotino di «un atto costitutivo e di uno statuto». «Lo statuto» si legge all'articolo 5 - deve essere conformato a principi democratici nella vita interna, con particolare riguardo alla scelta dei candidati, al rispetto delle

L'Unità martedì 12 marzo 2013

5



Il segretario del Partito democratico
Pier Luigi Bersani
FOTO LAPRESSE

«Facciamolo», boom di adesioni Firmano anche Ozpetek e Fazio

Due nuovi promotori e oltre 26mila firmatari, l'appello «Facciamolo» continua il suo corso sulla rete. Chiede che i risultati elettorali, per quanto disomogenei, siano rispettati e sia messo in cantiere un governo che ne interpreti «le speranze di cambiamento» uscite come dato netto dalle urne. Ieri ai dieci firmatari iniziali - don Gallo, don Giotti, Salvatore Settis, Roberto Saviano, Roberto Benigni, Michele Serra, Barbara Spinelli, Carlo Petrini, Oscar Farinetti, Lorenzo Giovanotti - si sono aggiunti anche il regista italo-turco Ferzan Ozpetek e il conduttore televisivo Fabio Fazio. In più sui siti di *Repubblica* e dell'*Unità* si sono aggiunti cittadini comuni da tutta Italia, che sono già decine di migliaia.

L'appello si rivolge alle forze politiche e chiede di dar vita a «un governo di alto profilo» in tempi brevi. «Mai, dal dopoguerra a oggi il Parlamento italiano è stato così profondamente rinnovato dal voto popolare». I dieci, ora dodici promotori fanno notare che dopo le elezioni del 24 e 25 febbraio scorsi «per la prima volta i giovani e le donne sono parte copiosa delle due Camere. Per la prima volta ci sono i numeri per dare corpo a

L'APPELLO

VIRGINIA LORI
ROMA

Sul sito de l'Unità si può sottoscrivere la richiesta alle forze politiche perché si formi un esecutivo per il cambiamento

un cambiamento sempre invocato, mai realizzato». Di fronte a questo risultato, fanno notare, «sarebbe grave e triste che questa occasione venisse tradita, soprattutto in presenza di una crisi economica e sociale gravissima». «Noi - prosegue l'appello postato anche sui profili dei social network di alcuni firmatari - chiediamo, nel nome della volontà popolare sortita dal voto del 24-25 febbraio, che questa speranza di cambiamento non venga travolta da interessi di partito, calcoli di vertice, chiusure settarie, diffidenze, personalismi». I sottoscrittori sottolineano che questa richiesta vie-

ne fatta «gentilmente ma ad alta voce, senza avere alcun titolo istituzionale o politico per farlo, ma nella coscienza di interpretare il pensiero e le aspettative di una maggioranza vera, reale di italiani». La lettera-aperta ai parlamentari, dal centrosinistra al movimento Cinquestelle, evidentemente, anche se queste due forze politiche non vengono mai menzionate specificatamente, si limita a far notare che «questa maggioranza, fatta di cittadine e cittadini elettori che vogliono voltare pagina dopo vent'anni di scandali, di malapolitica, di sperperi, di prepotenze, di illegalità, di discredito dell'Italia nel mondo, chiede ai suoi rappresentanti eletti in Parlamento, ai loro leader e ai loro portavoce, di impegnarsi fino allo stremo per riuscire a dare una fisionomia politica, dunque un governo di alto profilo, alle speranze di cambiamento».

Sono migliaia i lettori del nostro sito (www.unita.it) che nelle ultime ventiquattrore sostengono l'appello e lasciano messaggi. Alcuni con personali appelli ai grillini come Genesio Nardoni, agrario che scrive: «Avete l'occasione di passare alla storia, avete ed abbiamo l'occasione di liberarci definitivamente di Berlusconi. Non pensate alle future carriere, forse non sarete mai più eletti».

«Un governo per fare tre cose o l'Italia va dritta al macello»

RACHELE GONNELLI
ROMA

Capitano d'industria del nuovo *made in Italy* che è il cibo di qualità, Oscar Farinetti, è il fondatore della catena Eataly. L'ha fondata nel 2007 dopo aver venduto la rete di vendita di elettrodomestici Unieuro e ora - all'età di 58 anni - si divide tra Stati Uniti e Giappone, dove pure i suoi punti vendita per *gourmet* si vanno moltiplicando, e Alba, provincia di Cuneo, dove ancora risiede con la famiglia. Oscar Farinetti è dunque un industriale italiano famoso nel mondo e come tale, insieme a Carlin Petrini di Slow Food, ha firmato la lettera-appello «Facciamolo» perché si faccia un governo, e presto, rispettando il pronunciamento degli elettori nel voto del 24 e 25 febbraio scorsi.

Ci spiega perché ha sentito il bisogno di firmare questo appello?

«Perché siamo all'emergenza totale e ritengo sia necessario fermare gli orologi e metter su un governo, chiamiamolo pure di scopo, per fare tre-quattro cose senza le quali andiamo dritti al macello. Gli otto punti di Bersani sono anche troppi, come dice Renzi».

Quali sono queste tre-quattro cose per lei?

«L'appello, almeno per come l'ho vissuto io, è rivolto nettamente anche al gruppo dirigente del partito che ho votato ininterrottamente negli ultimi trent'anni. E chiede a questo gruppo dirigente, che pure non si è granché rinnovato nel frattempo almeno al vertice, di cercare le parti migliori dei programmi di tutti i partiti, senza nessuna demonizzazione dell'avversario. Le cose essenziali da fare sono poche ma urgenti: primo la riforma elettorale, secondo la riforma costituzionale del Parlamento e di questa il primo punto deve essere un massimo di dieci anni o due legislature per la candidatura, in modo da agevolare il ricambio dei parlamentari. E poi dimezzare il numero dei parlamentari e dimezzarne gli stipendi. Terzo, azzerare i finanziamenti pubblici ai partiti compreso la rinuncia totale ai rimborsi elettorali. E poi magari tornare alle urne».

Non pensa di esagerare? Neanche i grillini chiedono il dimezzamento del numero dei parlamentari e anche loro devono comprare almeno le spillette, assumere consulenti legislativi per il gruppo...

L'INTERVISTA

Oscar Farinetti

«Gli otto punti di Bersani sono anche troppi, come dice Renzi... Subito legge elettorale, dimezzare il numero dei parlamentari e abolire i finanziamenti»



«No, no, azzerare azzerare. Le persone comuni sono disperate, licenziate, alla fame e non sopportano più i privilegi dei politici. Per me si deve tornare alla politica come volontariato, al ciclostile del '68. E via anche i soldi ai quotidiani di partito come il suo, chi non sta

«Il Pd ha tagliato i vitalizi ma non l'ha comunicato E non ha dato risposte alla rabbia delle persone»

sul mercato, chiuda».

Non teme che così la politica diventi solo per i ricchi? Il mercato non regola tutto...

«Infatti noi abbiamo i contributi pubblici più alti del mondo ai partiti e il partito che ha governato negli ultimi vent'anni era di un povertà di Arcore accompagnato da altri poveracci. La politica l'hanno fatta i ricchi finora. Diamo ai parlamentari un ottimo stipendio, 3-5mila euro e basta. Poi uno come me continuerà a finanziare il suo di partito, certo. Ma non c'è bisogno di inutili convegni e manifesti che riempiono Roma, bisogna dare un segnale e anche essere creativi, inventarsi cose nuove, enormi».

Lei conosce uno che di marketing se ne intende: Gianroberto Casaleggio?

«No, non l'ho mai incontrato».

Ma di grillini sì, ne conosce. Cosa ne pensa?

«Grillo penso sia un genio, è riuscito a cavalcare il risentimento e ad accaparrarsi così un quarto dei voti. Ci sono un sacco di imprenditori, anche di alto livello, che l'hanno votato. Ma anche tanti operai. E penso sia urgente dare delle risposte a questa rabbia che si è riversata nel voto coinvolgendo un'intera classe dirigente perché si è superato il limite di sopportazione. Finora il centrosinistra non è riuscito a interpretare l'incalzatura né a dare risposte, che significano anche limiti alla politica. Il Pd è riuscito a tagliare i vitalizi ma non è riuscito a comunicarlo alla gente».

Quali rischi vede nell'attuale situazione che ad alcuni sembra Weimar?

«Il rischio più grande che vedo è che alla fine di fronte ad un peggioramento della crisi sia applicata la ricetta più semplice, che è quella di farla pagare solo ai più deboli. Senza un governo in questa cosiddetta società dei consumi è questa la ricetta più semplice. Invece io credo sia giusto spalmarla i sacrifici, farli pagare anche ai più ricchi. Credo che Pier Luigi Bersani sia un galantuomo, uno davvero perbene, e penso che magari iniziando a collaborare, proprio a partire dalla proposta di Grillo di abolire i privilegi dei politici, si possa anche interessare una collaborazione più lunga, non limitata a pochi mesi».

minoranze e ai diritti degli iscritti». Come è noto, il «non statuto» dei 5 stelle, proprio per differenziarsi dai partiti normali, non risponde a questi requisiti. Non a caso, l'emendamento Udc della scorsa estate che legava i finanziamenti alla presenza di uno statuto democratico, era stato battezzato «anti Grillo». I sette punti del «non statuto», infatti, indica che il contrassegno «5 stelle» è «registrato da nome di Beppe Grillo, unico titolare dei diritti d'uso dello stesso». Il M5S non è un partito politico né si intende che lo diventi in futuro», si legge ancora. Inoltre, viene esclusa la «mediazione di organismi direttivi o rappresentativi, riconoscendo alla totalità degli utenti della Rete il ruolo di governo ed indirizzo normalmente attribuito a pochi».

Grillo, nel suo post di ieri, spiega che il movimento intende rinunciare anche ai contributi «per l'attività politica». Il riferimento sembra indicare i contributi per i gruppi di Camera e Senato. Un tema assai scivoloso, a dire il vero. Anche perché alcuni onorevoli 5 stelle (come il campano Bartolomeo Pepe) ieri si sono già presentati alle Camere affiancati da aspiranti portaborse, per lo più amici. E sul tema dello spirito francescano le opinioni già divergono. Sommando le varie voci i parlamentari grillini dovrebbero arri-

vare a prendere circa 11mila euro netti al mese.

Non proprio una scelta rivoluzionaria. Dunque bisogna tagliare ancora. Ma non è facile. «Non possiamo vivere nelle case tutti insieme come studenti universitari», ha protestato qualche neo eletto. E così ieri il capogruppo al Senato Vito Crimi ha ammorbido i toni: «Sulla diaria stiamo ragionando su quale sia l'impatto economico di un trasferimento a Roma, con gli affitti e quant'altro. Poi c'è la parte che riguarda i collaboratori, che non sono i portaborse, ma persone capaci che non saranno pagati 800 euro al mese». Inoltre, spiega ancora, «tratteremo solo cinquemila euro lordi, che corrispondono a 2500-2700 euro netti, ma un nostro commercialista sta valutando l'impatto fiscale, perché noi comunque riceveremo l'intera somma e su quella si pagano le tasse».

Dalla riunione di domenica all'Eur era uscita una direttiva: e cioè di non comunicare il proprio Iban agli uffici di Camera e Senato, in attesa di aver trovato una soluzione per la gestione degli stipendi. E tuttavia ieri alcuni neodeputati hanno disobbedito. Tanto che Crimi è dovuto intervenire: «Chi va fuori da quello che ha firmato a proposito del taglio delle indennità è fuori».

LA CRISI ITALIANA

Ora Grillo punta a far restare Monti

- **Il movimento 5 Stelle attratto dal modello belga: Parlamento attivo senza un nuovo governo**
- **Il capogruppo Crimi: «Meglio prorogare i tecnici. A noi la presidenza della Camera? Grazie»**

ANDREA CARUGATI
ROMA

Forse è solo uno dei tanti depistaggi di questi giorni, ma i grillini sembrano sempre più conquistati dal modello belga: e cioè un sistema parlamentare senza governo, o meglio, con un esecutivo in carica per l'ordinaria amministrazione. In Belgio, tra il 2010 e il 2011, dopo un risultato elettorale senza un vincitore chiaro, la situazione di impasse si è protratta per ben 541 giorni.

In Italia, naturalmente, toccherebbe al governo Monti, che resterà in carica fino al giuramento del nuovo esecutivo. «È sbagliato parlare di Italia senza governo. Con la prorogatio del governo Monti il Parlamento potrebbe comunque iniziare a legiferare su molti temi importanti, a partire dal taglio dei costi della politica», spiega a *L'Unità* il neo capogruppo al Senato Vito Crimi nel cortile del Senato. «Noi la fiducia in bianco al Pd non la daremo, ma se loro dimostrassero di fare sul serio su alcune leggi chiave potremmo iniziare un dialogo. Ma solo in Parlamento». «In Belgio sono andati avanti quasi due anni e ha funzionato alla grande», gli fa eco la capogruppo alla Camera Roberta Lombardi, anche lei arrivata a palazzo Madama per una riunione con i neo eletti. «Il Parlamento sarebbe perfettamente in grado di legiferare, ed è quello che noi intendiamo fare».

L'obiezione è immediata: ma in carica resterebbe Monti, che voi avete sempre avversato... «Solo per l'ordinaria amministrazione, senza alcun indirizzo politico», spiega Crimi. E se facesse per decreto una manovra correttiva? «Gliela rivolteremmo in Parlamento», assicura il grillino. Mentre Lombardi spiega che «in questi ultimi anni i governi sono andati avanti a botte di decreti e voti di fiducia, noi vogliamo portare una piacevole novità: rimettere il Parlamento, che esprime realmente la volontà popolare, al centro del sistema. Sono convinta che, di fronte all'approvazione di un pacchetto di leggi che diano un'idea

nuova di Paese, anche i mercati apprezzerebbero. Quello che i mercati temono non è l'assenza di governo, ma la mancanza di progettualità».

Una linea, questa, che è stata già esposta nei giorni scorsi dal professor Paolo Becchi, docente di Filosofia del Diritto a Genova e assiduo collaboratore del blog di Grillo. Ieri è stata rilanciata con forza dai due capigruppo, proprio nel giorno del loro primo ingresso nelle Camere per la registrazione.

Naturalmente, è un'idea assai difficile da realizzare. Per una serie di ragioni, prima tra tutte che la Costituzione prevede dopo l'insediamento del nuovo Parlamento le consultazioni al Quirinale per il nuovo governo, e fino a che un esecutivo non ottenga la fiducia.

L'idea dei grillini dunque è quella di partecipare alla consultazioni, nella speranza che alla fine, per evitare la paralisi, Pd e Pdl convergano su un gover-

no tecnico o di larghe intese, lasciando a loro il ruolo di tonante opposizione.

E se qualche altra forza politica accettasse la loro prima proposta, e cioè l'incarico a una personalità indicata dai 5 stelle? «Magari ce cascano...», risponde Lombardi in romanesco. Lei e Crimi, intanto, ribadiscono la linea dura contro gli eventuali dissidenti. «Escludo categoricamente ogni appoggio a un governo Pd e se qualcuno deciderà di farlo è fuori dal Movimento», dice Lombardi. E le minacce di Grillo di ritirarsi? «Solo una provocazione delle sue. Lo conoscete, noi».

Quanto alle votazioni di domenica che hanno escluso ogni accordo col Pd, il deputato Andrea Ceconi spiega a *Un giorno da pecora* su Radio 2: «Abbiamo deciso all'unanimità». Ma, incalzato dai conduttori, non riesce a indicare la modalità di votazione. Grillo, dal canto suo, rilancia un post su Facebook del giudice Ferdinando Imposimato: «Gli 8 punti del Pd sono acqua calda, accettarli sarebbe un suicidio per i 5 stelle».

Il capogruppo al Senato parla anche delle trattative in corso per la guida delle due aule parlamentari. «Se vogliono darci una Camera, noi diciamo grazie», spiega. «Ci aspettiamo una vicepresidente e un questore sia alla Camera che al Senato. Le regole sono contorte, sono fatte in modo che non ci tocchino, dovremmo fare degli accordi ma noi non li faremo. La sovranità popolare è stata espressa - aggiunge - e questo quindi è quello che ci aspettiamo».

Sulle vicende giudiziarie di Berlusconi, i grillini si mostrano inflessibili: «Voteremo ovviamente sì a un'eventuale richiesta di arresto. E sì anche all'ineleggibilità di Berlusconi in quanto concessionario di servizio pubblico, se saremo in Giunta per le elezioni. E sì aspettiamo che anche altri votino in questo modo...». Dure anche le critiche al Pd per gli attacchi continui alla magistratura: «Sono indegni», dice Crimi. «Dovrebbero avere maggior rispetto verso un potere dello Stato come quello giudiziario».

...
Su Berlusconi: «Voteremo per un'eventuale richiesta di arresto. Indegni gli attacchi ai magistrati»

**PAROLE Povere****Tra cori, ordine e disciplina**

TONI JOP

● *La grande recita ora si gonfia come uno zeppelin sulle nostre teste. Inquieta uno sgradevole senso di alienità della scena; la sua vastità, la sua complessità dice male dei tempi a venire, non esiste un grandangolo sufficiente a contenerla e chissà se esiste una chiave politica in grado di sdrammatizzarla. Perché ieri bisognava tenere assieme l'assalto Pd al Palazzo di giustizia, parlamentari che senza Berlusconi, la vittima da difendere, sarebbero niente. Facciamo un bel coro: giusto! E hanno cantato Mameli sulle scale del Palazzo sognando di essere mondine incalzate con chi le salva dal padrone e dalle sue lunghe mani. Atroce. Intanto, una moltitudine di parlamentari grillini*

fuggivano per evitare l'impatto con le domande, con le telecamere. Brava gente, finita in quelle Aule sulla base di una denuncia altrettanto atroce: che si possano confondere i ragazzi del coro con chi da Berlusconi si è meritato ostracismi, vendette, proscrizioni, insulti nel corso di troppi anni. Brava gente appesa a un leader, per il quale sono niente, che li usa come bomba per far saltare il Parlamento. Appesi a una capoclasse, la cittadina Lombardi, che ha stima di un certo fascismo e ora annuncia espulsioni se qualcuno dei suoi deciderà di dare la fiducia al governo della sinistra. Ordine e disciplina, fratelli: la notte più livida è appena iniziata. Con un coro.

LA CAPOGRUPPO**Quando Roberta scriveva: il metodo di Beppe mi fa schifo**

«Grillo è supponente» e «il suo metodo mi fa schifo». «Il Movimento nasce monco». A scriverlo quattro anni fa era l'attuale portavoce alla Camera del Movimento 5 Stelle, Roberta Lombardi. Si lamentava per la scarsa democrazia interna al Movimento. Era in prima fila, per giunta, promotrice e portavoce di un documento congiunto con cui gli attivisti del Meetup chiedevano a Grillo di dar vita a un «vero» movimento democratico. Ma poi ha visto soddisfatte le sue lamentele e ha deciso di proseguire nell'impegno con tutti se stessa. La ricostruzione della vicenda è ora pubblicata sul sito web della rivista *Vanity Fair*.

Riconoscere i nuovi conflitti senza gridare al populismo

IL COMMENTO

FRANCO CASSANO

● **NON AMO IL POPULISMO. LA POLITICA PIENA DI SLOGAN DEMAGOGICI E IRREALIZZABILI**, la tendenza a chiamarsi fuori scaricando sugli altri ogni responsabilità, istigando al linciaggio e additando dovunque nemici e complotti. Ma devo confessare che non amo neanche il continuo riferimento al pericolo populista costantemente agitato in molta stampa di sinistra, perché spesso mi sembra una comoda etichetta per catalogare ciò che non si riesce o si è rinunziato in partenza a capire. Parto da un esempio ricavato dall'amara esperienza della mia città. La Bridgestone ha comunicato di voler chiudere l'impianto di Bari con una videoconferenza durata quattro minuti, gettando nella disperazione mille operai, le loro famiglie e tutti coloro che vivono dell'indotto dell'azienda. Senza preavviso, dalla

sera alla mattina, ci si è trovati di fronte a un dramma di cui non s'intravede una soluzione. Se l'incendio napoletano alla Città della Scienza è con ogni probabilità imputabile alla camorra e a interessi speculativi, lo scenario barese è del tutto diverso, perché all'origine del dramma non è l'economia criminale, ma il modo ordinario in cui il mondo oggi funziona: «È la globalizzazione, bellezza!», avrebbe detto il Marlowe di Chandler.

È difficile accettare un gesto, che è anche un crimine contro la nostra Costituzione. Ed è accaduto che il sindaco Emiliano abbia attaccato frontalmente il cinismo della decisione con cui è stato liquidato un impianto all'avanguardia le cui maestranze avevano dato sempre dimostrazione di grande senso di responsabilità. Il sindaco di Bari ha alzato i toni e sicuramente qualcuno avrà pensato: questo è populismo, ed Emiliano alza il tiro perché, pur sapendo che la soluzione del problema è difficilissima,

mira ai voti degli operai. Ed è qui che s'incontra il problema del «populismo». Ma, di grazia, quali rimedi alternativi esistono a questo dramma sociale? E non è incredibile che, invece di denunciare il modo in cui funziona il nostro sistema globale, si accusi di populismo chi protesta solo perché non indica i mezzi per risolvere il problema? Siamo di fronte a un tipico caso in cui l'accusa di populismo rivela non solo la sua fragilità culturale, ma anche una base di classe. Fragilità culturale, perché, attaccando chi si confronta con problemi inediti e non contemplati dalle prassi istituzionali riconosciute, spesso essa finisce per occultare il vero problema, l'assenza di soluzioni. Di classe, perché in questa ostilità al populismo c'è anche il segno di una distanza protetta, che disconosce le rivendicazioni «populistiche» in quanto non sono riconosciute dal tradizionale galateo delle soluzioni istituzionali e richiederebbero una sua profonda trasformazione. Al posto

dell'innovazione prevale un'altezzosa paura.

Ma la tragedia, si sa, non conosce le buone maniere: sotto i colpi della crisi l'area delle figure sociali non protette e marginali sta crescendo e i conflitti di cui esse sono portatrici non possono essere ignorati. E in questo spazio lasciato scoperto dal sistema istituzionale esistente che s'insinua la demagogia, l'agitazione irrazionale e strumentale, l'astuzia di leader abili e spregiudicati. Ma chi vuole disinnescare la demagogia deve imparare a riconoscere l'esistenza dei conflitti e lavorare a una risposta positiva ad essi. Sconfiggere la demagogia e il populismo è impossibile senza questo atto preliminare di riconoscimento dell'esistenza di conflitti diversi da quelli previsti dalla griglia istituzionale dominante.

Accanto al tema posto dal caso ricordato (come si risponde a un sistema che può chiudere una fabbrica senza essere sanzionato?) proviamo a metterne a fuoco almeno altri due. Il

primo è la necessità di riconoscere l'aggravarsi di una frattura generazionale. È da tempo evidente che il sistema delle protezioni sociali nato dalle conquiste degli anni Settanta non può essere esteso universalisticamente alle generazioni più giovani, che si trovano di fronte a un mercato del lavoro che, quando non li esclude del tutto, li costringe a forme di lavoro precario e non qualificato. La crescente marginalità del nostro Paese (e del Mezzogiorno al suo interno) nelle lavorazioni ad alto contenuto di conoscenza non fa che moltiplicare questa disparità generazionale. Non ci si può sorprendere se, nel momento in cui gli ammortizzatori del welfare familiare non riescono più a funzionare, sotto i colpi della crisi e della caduta di ogni speranza, questo disagio finisce per esplodere. In altre parole non ci si può sorprendere che la grande maggioranza dei giovani abbia scelto di votare per Grillo, lanciando un avvertimento.

L'Unità martedì 12 marzo 2013



La deputata M5S Gessica Rostellato alla Camera dei Deputati con figlio e marito
FOTO LAPRESSE

SEL

Vendola: un governo subito. Pdl a Milano eversivo

Se non si riuscisse a formare una maggioranza né un nuovo governo e si andrà di nuovo al voto «sarà responsabilità di Grillo che ha anteposto il suo calcolo elettorale rispetto all'interesse del Paese». Lo ha detto Nichi Vendola nel suo intervento alla direzione di Sel. «Apprezzo lo sforzo di Bersani - ha premesso - ma nella notte delle elezioni, nel momento del panico, quando dal Pd già si parlava di elezioni anticipate o di governissimo, noi abbiamo rotto il tabù e abbiamo detto "andiamo a vedere le carte di Grillo". Se ora ci sarà il voto anticipato - ha concluso - sia chiaro che la scelta è frutto della scelta politicista di Grillo, quando invece serve «un governo subito, non fra 6 mesi e nemmeno tra 3 mesi».

Un governo che «possa rispondere alle domande che vengono da paese, compresa la domanda di giustizia», ha commentato Vendola condannando la manifestazione dei parlamentari del Pdl al Palazzo di Giustizia di Milano: «È un assedio eversivo contro le istituzioni dello stato di diritto e un episodio intollerabile».

Il leader di Sel comunque ha spiegato che «la sconfitta di questi anni è una sconfitta tutta interna alla sinistra, italiana e europea, non solo della sinistra moderata che ha pensato di dominare le tendenze liberiste in atto, ma anche della sinistra radicale». E ai dirigenti ha chiesto, come diceva Giorgio Amendola, di non fare «l'autocritica degli altri» ma di ragionare di politica.

Il secondo tema è l'evidente rischio di una regressione nazionalistica di fronte alla gestione europea della crisi. Diciamolo subito per evitare equivoci: la sinistra non può non essere europeista e non vedere nella costruzione di un'unione sovranazionale un obiettivo da perseguire con grande determinazione. Ma è anche abbastanza evidente il divario crescente tra una politica europea capace di dare risposte innovative e inclusive alla crisi e quella oggi praticata, dominata dall'interesse esclusivo al rigore dei conti e al rispetto dell'austerità. Questo divario oggi sta diventando una vera e propria frattura con conseguenze gravissime per quanto riguarda il futuro dell'Europa. Lo scarto temporale esistente tra l'oggi della crisi e della recessione e il tempo delle politiche giuste si va trasformando nello scarto tra l'Europa e la fiducia dei cittadini. A questo divario non si può rispondere solo con l'etica europeista e bisogna capire che, se quest'ultima non riesce a intersecare quanto prima il campo degli interessi e delle condizioni di vita dei cittadini europei, la distanza tra questi ultimi e il destino dell'Unione è

destinato a crescere con le conseguenze che non è difficile immaginare. Ovviamente a questi esempi se ne potrebbero aggiungere altri.

Come concludere questo ragionamento? Con un invito alla cautela nei riguardi di etichettature che rimuovono i problemi e con un'esortazione a rinnovare un impianto teorico incapace di vedere che l'universo dei conflitti è molto più vasto di quello che la nostra povera filosofia può contenere. A forza di etichettature sbagliate corriamo il rischio che ordigni che sembravano sicuri ci scoppino tra le mani. Ma è necessario farlo subito, perché la crisi sta trasformando rapidamente lo stato d'animo prevalente: se Berlusconi catturava consensi stipulando patti con gli italiani e agitando la bandiera dell'ottimismo, Grillo invece ne ha conquistati minacciando catastrofi e indicando colpevoli. Il sole sta calando e bisogna schiodarsi quanto prima dagli schemi consolidati, non lasciare in mano agli altri la disperazione crescente di chi la crisi la vive subito e in prima persona, logorato dall'angoscia di non sapere se il giorno che si affaccia è ancora buono per lui.

Cronisti a caccia di grillini nel «battesimo» a Montecitorio

Scusi, lei è un'eletta?». La caccia ai volti nuovi della pur ballerina 17esima legislatura comincia fuori dal Palazzo, sul piazzale antistante Montecitorio. Dove pascolano troupe e fotografi impossibilitati a varcare i severi (più del solito) controlli all'ingresso.

Il più mattiniero a salire gli scaloni fino al quarto piano per le formalità di registrazione è Michele Ragosta, coordinatore parlamentare di Sel (al Senato è l'imprenditrice marchigiana Camilla Fabbri, Pd). Arrivo simbolico, il ritorno dei vendoliani nelle istituzioni dopo un turno saltato. Eppure, la preda sono i grillini: la specie inedita, gli ufo sbarcati nella capitale, quelli che fanno un po' paura e chissà se è reciproca. Come chiamarli? Il classico «onorevole», il politicamente corretto «cittadino eletto» o un «dottore» buono per tutte le stagioni, per di più molti sono laureati. Nella sala del Mappamondo sono allestite 14 postazioni per foto, dati anagrafici per il «report» (tranquilli, è la solita scheda), adesioni ai gruppi ed eventuali opzioni, firma digitale e tesserino. In corridoio l'orda di stampa (a destra) e tv (a sinistra) tenuta a bada dai commessi. Twitta la capogruppo Roberta Lombardi: «Il regolamento lo devo chiedere, non ti danno il surviving kit, si vede che i vecchi deputati non studiavano». In realtà è online, da venerdì anche l'App «scaffale digitale».

Assente in blocco il Pdl: tutti a Milano a occupare il tribunale. Per il Pd si accreditano Pippo Civati e la «veterana» Pina Picierno. Antonio Castricone in Abruzzo ha vinto le primarie con 2441 voti: «Almeno non le abbiamo fatte al caldo dietro la scrivania. E abbiamo ringiovanito il Parlamento». Prima stoccata, aperte le ostilità. Ecco Luigi Dallai, toscano e renziano, cravatta cangiante e occhiali tondi: «Lavoro al Cnr e vorrei portare i temi della ricerca. Mi aspetto che tutti lavorino seriamente per il bene del Paese. Si a cercare temi comuni con il M5S». Esclamazione dal fondo: «Ah, non è grillino. Infatti è vestito normale». In realtà, i «marziani» hanno la giacca d'ordinanza (e quasi tutti la barba) le donne *mise* colorate, informali o patchwork. Al Senato il valusino Marco Scibona sfoggia cravatta bianconorsa con logo No Tav. Commenta controcorrente Arturo Parisi: «La diversità negli abiti è un bel segnale. L'omologazione parte dal modo di vestire». Elegantissimo, in capotto e completo scuro il bel tenebroso

LA GIORNATA

FEDERICA FANTOZZI
ROMA

L'arrivo dei neoeletti in Parlamento. I giovani del M5S, presi d'assalto, chiedono un cordone anti stampa. Pdl assente, tanti Pd, il primo è di Sel



Roberta Lombardi, M5S FOTO LAPRESSE

Alessandro Di Battista.

Sul M5S piovono leggende metropolitane. Un deputato arriva con due ragazzi: «È il servizio d'ordine». Trattasi di amici per «sostegno morale». Si mormora che abbiano chiesto un «cordone di sicurezza» ai commessi per proteggere la privacy dai giornalisti. L'ufficio stampa di Montecitorio smentisce. Una cosa è certa: guadagnano a passo rapido scortati dai commessi. Solo loro: le new entry degli altri partiti se la cavano senza baby-sitter. E sono i meno loquaci. C'è chi tira dritto: «Due chiacchiere? No grazie». Lo stesso la pasionaria dell'acqua Federica Daga: «Prime impressioni? La Camera è aperta a tutti, l'avevo già vista. Un museo a cielo

Onorevole? No, «cittadino», nuove regole a 5 stelle. Il vegano: «Mi ha suonato il piercing...»

aperto». Lei cerca le scale, altri fanno il tour guidato del Transatlantico.

La consegna del silenzio è diffusa. Muta come una statua anche in ascensore Marta Grande. Fa eccezione Adriano Zaccagnini, 31enne romano, alto, barbetta bionda e cravatta azzurra. «Mi occupo di sovranità alimentare - spiega - E permacultura, cioè insediamenti umani sostenibili e fattorie ecologiche». Prime impressioni? «C'è uno spreco di denaro pubblico e un surplus di personale». Celso, Bisogna licenziare? «Assolutamente no». Si irrigidisce. Chiarisce: parlava dei costi della politica in generale. Al suo fianco un assistente sussurra: «Basta, andiamo». Addio. Altri declinano nome, grado e numero di matricola, come i prigionieri di guerra. Marco Davilla, 37 anni, veneto (ama teatro e giri in moto, dicono), Paolo Bernini, il vegano che temeva il complotto del microchip, è divertito: «Non mi ha suonato il microchip, ma il piercing». Il bimbo della padovana Gessica Rostellato sbaraglia il protocollo: piazzato nell'ingresso in braccio al papà, finisce in infermeria al momento del cambio di pannolino. Esterrefatta (a ragione) la mamma: «Con tutti quelli che ci lavorano nessuno ha figli piccoli?». Inconvenienti della legislatura giovane e rosa. Se ne accorgerà la piddina Elisa Simoni, al nono mese, e chissà se nascerà prima Bianca o il governo.

Passa Ignazio La Russa: «Noi nel Msi avevamo sia Grillo che Grilli...». Arrivano due dei tre eletti M5S in Friuli. Cordiali. Aris Prodan, piccolo imprenditore nel turismo: «Perché non lo governo a 5 stelle? Chiediamo noi la fiducia a loro. Io premier? Oddio...». Risata. Valter Rizzotto, esperto di energie alternative, prima votava IdV e Pd. Cerca un posto a Roma: «Vorrei un bed & breakfast. O un monastero». Battute sul Conclave, sta al gioco. Il lombardo Manlio Di Stefano si affida a Facebook: «Cercò un bilocale vicino alla metro. Vorrei una cifra onesta e non posso garantire sulla durata del contratto».

Interessante l'approccio con la buvette, peccaminoso epicentro dei privilegi della casta. I commessi, tolti dagli scaffali cioccolatini e alcolici, attendono a piè fermo: «Abbiamo visto di peggio». Un deputato siciliano vorrebbe pranzare in mensa, ma i suoi due assistenti non possono entrare, e ripiega sul tramezzino. Giulia Grillo, blusa a pois bianconeri, si ristora in pace: «Mi scusi, sono stravolta dalla stanchezza». Ha ragione, ma solo il suo nome per fare conoscenza. «No, mi dispiace».

Studenti 5 Stelle all'università

CURIOSITÀ

MARIO CASTAGNA

I militanti del Movimento parteciperanno alle elezioni del Consiglio degli studenti, terreno di sfida tra sinistra e ciellini

Le elezioni per il rinnovo del consiglio degli studenti universitari si avvicinano e per la prima volta lo scontro non sarà solamente tra gli studenti di sinistra e quelli di Comunione e liberazione, come è stato per molti anni. Dopo il loro arrivo nel parlamento nazionale, infatti, i militanti del Movimento Cinque Stelle potrebbero scegliere di presentarsi, per la prima volta, alle elezioni studentesche.

Sul sito di Beppe Grillo sono in molti ad accarezzare l'idea di presentare una lista a cinque stelle alle prossime elezioni del Consiglio degli studenti universitari.

DALLA SICILIA

Uno dei gruppi più organizzati è sicuramente quello dell'università di Catania, con una pagina facebook e diverse discussioni aperte sul forum del sito beppegrillo.it. C'è poi il gruppo facebook «Studenti a Cinque Stelle», con molti utenti attivi in numerose discussioni.

Se fossero vere le stime che gli ana-

listi dei flussi elettorali fanno sul voto del 24 e 25 febbraio, la possibilità che i grillini sbanchino alle elezioni studentesche è molto elevata, come ammettono preoccupati i rappresentanti dei classici sindacati studenteschi.

In questo caso la beffa sarebbe ve-

ramente grande, visto che dopo gli ottimi risultati delle elezioni del 2010, quando la lista progressista risultò la più votata, i sindacati e le associazioni studentesche di sinistra meditavano per la prima volta il grande sorpasso delle Liste Aperte per il Diritto allo Studio, tradizionalmente vicine a Comunione e liberazione e da sempre vincitrici di ogni elezioni universitarie.

A confermare questi dubbi è Federico Nastasi, portavoce della Rete studentesca nazionale: «Voglio vedere cosa pensano del valore legale del titolo di studio, di punti organici e di dotazioni finanziarie. Non basta urlare. La rappresentanza studentesca richiede un confronto quotidiano con gli studenti».

Ma gli studenti non sembrano impauriti dal possibile arrivo di Grillo dentro gli atenei. Sarebbe il momento per chiedere conto delle sue posizioni sui temi dell'università, una su tutte l'abolizione del valore legale del titolo di studio, e sfidarlo veramente sul terreno della difesa dell'università pubblica.

LA CRISI ITALIANA**Mediobanca: alle banche italiane servono 21 miliardi**

● È la cifra necessaria per la copertura dei crediti dubbi. L'ipotesi di una bad bank finanziata dalla Ue

FE. M.
ROMA

Si chiamano «crediti dubbi» e sono, grosso modo, i prestiti fatti a soggetti insolventi, e quindi momentaneamente o totalmente irrecuperabili. Ogni banca ha i suoi e stando a uno studio di Mediobanca Securities, alle banche italiane servono 21 miliardi di euro per aumentare la copertura di questi crediti e allinearla agli standard europei. Non solo: secondo gli analisti sarebbe utile una «bad bank» in cui stornare tanto gli incagli (prestiti a controparti in difficoltà temporanea)

quanto le sofferenze (prestiti a soggetti totalmente insolventi): la dotazione di capitale dovrebbe essere di 18 miliardi fornita dall'Esm, il cosiddetto fondo salva-Stati dell'Unione europea. Con la creazione della bad bank, sostiene lo studio, si potrebbe riattivare la disponibilità di credito in favore delle imprese e aiutare l'economia a rimettersi in moto. C'è però un ostacolo: «l'incertezza politica attuale» impedisce la realizzazione del progetto, perché «all'Italia manca l'autorità per negoziare con le istituzioni europee». «Pensiamo che il mercato accoglierebbe con favore» (la bad bank), per-

ché probabilmente stimolerebbe l'economia e «per le istituzioni europee sarebbe ben difficile negare» questa possibilità all'Italia dopo averla accordata alla Spagna e tenendo conto dei 125 miliardi di contributo italiano al fondo europeo salva-Stati.

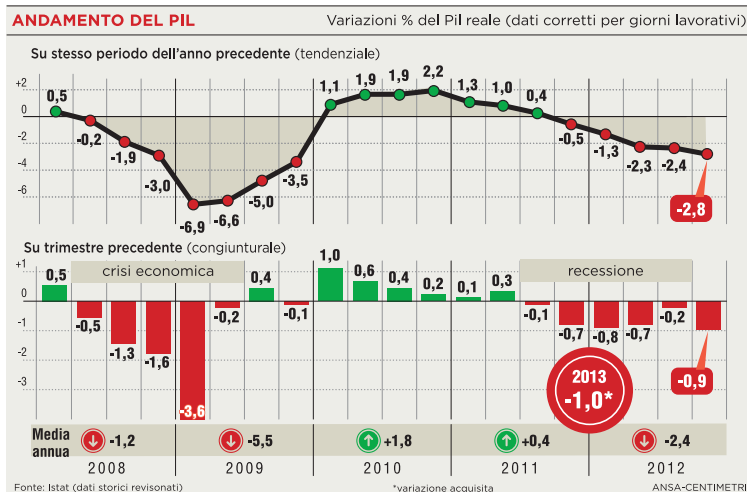
Le nostre banche hanno attualmente una copertura media del 39% dei crediti dubbi, ben al di sotto della media europea (53%) e si va dal 43% di Unicredit e Intesa Sanpaolo al 24% del Banco Popolare. Nei primi nove

...
I nostri istituti hanno una copertura del 39% di sofferenze e incagli contro il 53% dell'Europa

mesi del 2012, si legge nello studio, la situazione dei crediti dubbi delle banche della Penisola è «seriamente peggiorata» rispetto a un 2011 già pesante, arrivando al 110% del Core Tier 1 e la copertura è scesa al 39% dal 41% del dicembre 2011. I prestiti problematici netti delle 10 principali banche italiane allo scorso settembre totalizzavano infatti 124 miliardi contro i 104 miliardi di fine 2011. A livello lordo i crediti problematici lordi ammontavano a 202 miliardi di euro (contro 175 miliardi a fine 2011), divisi tra 110 miliardi di sofferenze, 57 di incagli, 19 miliardi di ristrutturati e 16,5 di scaduti. Di qui la necessità, secondo il rapporto, di aumentare la copertura di 10 punti con una serie di iniziative che secondo il rapporto sono «a portata di mano».

Eccole: innanzitutto andrebbe ridotto l'utile a un livello tale che permetta comunque di pagare il dividendo atteso; il capitale va portato a livelli più bassi ma ancora sopportabili; va infine sfruttato il cuscinetto rappresentato dalla differenza tra lo stock di accantonamenti e le perdite previste. Gli analisti di Mediobanca Securities evidenziano per altro che gli istituti italiani hanno una quantità di collaterale rispetto ai crediti dubbi ben più elevata dei colleghi europei, ovvero il 133% contro il 98% Ue.

Tornando al paragone con la Spagna, va detto che con la creazione della bad bank Sareb e altre iniziative, le banche iberiche sono riuscite ad alzare fino al 60% il tasso di copertura dei debiti problematici, con un aumento medio di 17-19 punti percentuali.

**Nel 2013 Pil già sotto dell'1%
Ripresina da giugno in poi**

● Ocse ottimista, in Italia si ferma la caduta. Grilli: segnali positivi dalla seconda metà dell'anno

LAURA MATTEUCCI
MILANO

La de-crescita del Pil per il 2013 è già attestata sull'1%. Mentre per l'anno passato - attesta l'Istat - è confermata al 2,4%, con gli ultimi dati sul quarto trimestre che indicano una flessione dello 0,9% sul trimestre precedente e del 2,8% nei confronti del quarto trimestre del 2011. Da Parigi l'Ocse però lancia segnali di ottimismo verso l'eurozona, dove la crescita starebbe per ripartire. E in Italia e Francia, in particolare, non dovrebbe esserci un «ulteriore deterioramento» della situazione economica. Il superindice Ocse per gennaio 2013 continua a mostrare «percorsi divergenti» tra Europa e Americhe, ma con un miglioramento della situazione Ue. «Nell'insieme dell'eurozona, e in particolare in Germania, il superindice punta a una ripresa della crescita», con un +0,16% su base mensile, dopo il +0,13% di dicembre, spiega l'Ocse in una nota. L'Italia e la Francia, le due grandi economie europee in maggiore difficoltà, non mostrano segni di «ulteriore deterioramento»: anzi, il superindice riprende il percorso in positivo, aumentando rispettivamente dello 0,11% e 0,05% rispetto a dicembre. Si tratta di decimali,

certo, ma il segnale - se verrà confermato - è confortante, e sembra perlomeno scongiurare la caduta libera. Il confronto con lo stesso mese dell'anno scorso, però, resta negativo, con una contrazione dello 0,66% per l'Italia e dello 0,53% per la Francia. Tanto basta perché il ministro all'Economia Vittorio Grilli tiri un lieve sospiro di sollievo: «Mi sembra

che tutti convergano sul fatto che la seconda metà del 2013 sarà in positivo - dice -. È chiaro che bisogna attendere per vedere con che forza si riuscirà ad invertire la tendenza. Sappiamo che è una congiuntura difficile, il -2,4 del 2012 era già nei nostri dati».

COME VA NEL MONDO

Per il Codacons, invece, la lettura è diversa: i dati dimostrano, dice in una nota, che la stima di crescita per la fine del 2013 prevista dal governo è un miraggio, e anzi che difficilmente si potrà tor-

nare ai livelli del Pil precisi prima del 2019. Tanto più se non si interverrà sulla capacità di spesa delle famiglie, dice il Codacons, dopo il crollo della spesa del 4,4% nel quarto trimestre rispetto all'anno prima. In Italia, del resto, emerge dal rapporto sul benessere Istat-Cnel, le persone in grave difficoltà economica sono 6,7 milioni, con un aumento esponenziale negli ultimi due anni. Anche Federconsumatori e Adusbe vedono nero: «La realtà ha superato ogni aspettativa, anche la più pessimista, smentendo in pieno chi intravedeva, già a fine 2012, l'uscita dalla crisi», dicono i presidenti Rosario Trefiletti ed Elio Lannutti. La ripresa secondo le associazioni di consumatori resta «un obiettivo ancora lontanissimo che, in assenza di provvedimenti mirati e di un governo forte e determinato in grado di attuarli, non sarà raggiunto nemmeno nel 2013: se dovesse proseguire il progressivo declino verificatosi in questi anni, infatti, anche nel 2013 il Pil rischia di attestarsi sotto la soglia del -2%, con effetti disastrosi per l'economia nazionale, e dunque per tutti i cittadini».

In Italia, anche il settore dell'agricoltura archivia il 2012 con forti segnali d'affanno. Dopo aver trainato la crescita per tutta la prima metà dell'anno, anche il settore primario cede ai colpi della crisi e paga con un brusco calo del valore aggiunto (-7,3%) i costi produttivi record sui campi, i pesanti oneri fiscali e gli effetti negativi del maltempo sui raccolti. E, sempre dati Istat-Cnel, siamo in fondo alla graduatoria europea per quanto riguarda la spesa in ricerca e sviluppo, pari all'1,3% del Pil (lontana dal 3% fissato da Europa 2020).

Torniamo ai dati Ocse: negli Usa, contrariamente che in Europa, prosegue il «consolidamento della crescita», con un superindice in incremento dello 0,08% su base sequenziale e dello 0,53% su base annua. In Cina, India e in minor misura in Brasile, il superindice punta a una crescita sotto il trend. Per contro per la Russia lo scenario è quello di un miglioramento congiunturale. In Europa è drammatico il dato del Pil del Portogallo, calato del 3,2% nel 2012, il dato peggiore dal 1975. Nel quarto trimestre la debolezza delle esportazioni e dei consumi privati ha portato ad una contrazione economica del 3,8%. La disoccupazione è pari al 17,6%, il terzo livello assoluto più alto dell'Ue a 27 Paesi. Il Pil di Lisbona era già sceso dell'1,6% nel 2011, e il governo stima un ulteriore calo nel 2013 del 2%. Il quadro è quello di un Paese che sta portando avanti un pesante piano di austerità per la riduzione del debito, in cambio dei 78 miliardi di aiuti internazionali ricevuti a maggio 2011. La performance migliore tra i 27 è quella dell'economia della Lettonia, cresciuta del 5,6% nel 2012, per effetto del buon andamento di esportazioni e produzione.

...
**Conferme: nel 2012 crescita a -2,4%
Il caso delle economie di Russia e Lettonia**

Fisco: nel 2012 ha incassato 421 miliardi +2,8% sul 2011 per Imu e Iva

GIULIA PILLA
ROMA

Entrate fiscali in crescita nel 2012, nonostante la crisi economica, «grazie» ai vari salassi subiti dai contribuenti. L'anno scorso - secondo il dipartimento delle Finanze del ministero dell'Economia - le entrate tributarie erariali si sono attestate a 423,903 miliardi di euro, con una crescita del 2,8% rispetto all'anno prima. Il risultato è dovuto alle varie manovre del governo Monti. La crescita delle entrate rispetto al 2011, sottolinea infatti il Tesoro, è dovuta «agli effetti delle principali misure correttive adottate a partire dalla seconda metà del 2011, che hanno contribuito sul risultato del 2012 per oltre 21 miliardi di euro (Imu, l'aumento dell'Iva, quello delle accise, le modifiche alla tassazione rendite finanziarie, l'aumento addizionale Ires settore energetico, ecc)». Se non ci fossero state le manovre correttive «il risultato del 2012 sarebbe stato inferiore a quello del 2011 di circa il 2,5%, sostanzialmente in linea con il peggioramento del quadro congiunturale».

Il contributo più importante, viene dalle imposte dirette, che hanno chiuso il 2012 con +10,686 miliardi rispetto al 2011 (+4,9%), per un ammontare complessivo di 228,776 miliardi. Le imposte indirette si sono invece attestate sostanzialmente allo stesso livello del 2011 (+1,011 miliardi, pari a +0,5%) per un ammontare complessivo di 195,127 miliardi. Il gettito Irpef, in particolare, nel 2012 è cresciuto dell'1,1% (+1,865 miliardi), per effetto dell'andamento positivo delle ritenute sui redditi dei lavoratori dipendenti privati (+2,4%) e dell'autoliquidazione (+5,8%), a fronte della sostanziale stabilità delle ritenute sui redditi dei dipendenti pubblici e sui redditi da pensione (+0,1%) e del calo delle ritenute d'acconto sui redditi dei lavoratori autonomi (-4,5%), che risentono degli effetti della congiuntura negativa.

Il gettito Ires - aggiunge il ministero dell'Economia - ha mostrato nel 2012 una variazione positiva su base annua dell'1,9% (+679 milioni). Sul risultato hanno influito le modifiche introdotte alla Robin Tax (addizionale Ires nel settore energetico) che, tra l'altro, hanno ridotto la soglia di imposizione (da 25 a 10 milioni) e aumentato l'aliquota dal 6,5% al 10%. L'Imu, per la quota riservata allo Stato ha portato un gettito di 8 miliardi.

MONTE PASCHI**La Fondazione vende lo 0,77% del capitale**

A febbraio la fondazione Monte Paschi di Siena ha venduto in Borsa lo 0,77% del capitale della banca e la sua quota azionaria scende così al 34,17%. Lo comunica Palazzo Sansedoni, affermando che il mese scorso «sono state eseguite sul mercato telematico operazioni di cessione di 90 milioni di azioni Banca Mps, pari a circa lo 0,77% del capitale sociale della conferitaria, a un prezzo netto medio di 0,2376 euro per azione». «Le azioni cedute - sottolinea la fondazione - facevano parte della quota dell'1,44% iscritta nell'attivo

circolante e libera da vincoli». Queste vendite «sono state finalizzate esclusivamente alla costituzione di un adeguato livello di liquidità, in modo da salvaguardare l'equilibrio finanziario dell'ente nel medio termine». L'operazione condotta da Fondazione in febbraio, uno dei periodi più difficili per il gruppo bancario senese, testimonia la volontà anche di allentare progressivamente la presa sul controllo del capitale della banca, come sollecitato anche dal mercato e da ambienti politici.

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Cambia il metodo di valutazione ma il risultato nella sostanza non cambia. Istat e Cnel hanno messo a punto un nuovo indicatore, il Bes per misurare il «Benessere equo e sostenibile», per monitorare la situazione socio-economica del Paese, attraverso l'esame di 12 campi d'indagine, dalla salute al lavoro, dall'ambiente alle relazioni sociali. Il Bes, il cui primo rapporto è stato presentato a Roma alla presenza del presidente della Repubblica, è stato pensato come uno strumento per affiancare nella valutazione il «vecchio» Pil che comincia a mostrare qualche difficoltà di interpretazione di una situazione senza precedenti.

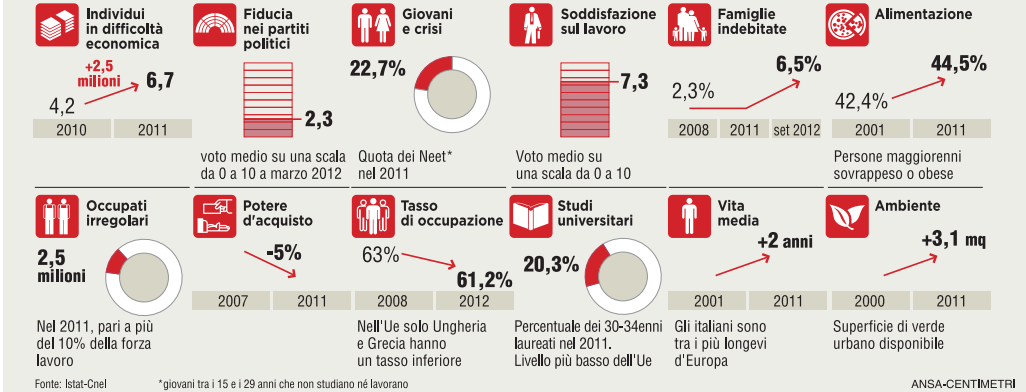
Dunque, dati alla mano, sono 6,7 milioni le persone in Italia in grave difficoltà economica, cioè coloro che non sono in grado di affrontare una spesa imprevista anche inferiore ai mille euro, che non possono riscaldare adeguatamente casa o sono in arretrato con i pagamenti dell'abitazione o non riescono a fare un pasto a base di proteine ogni due giorni. Poca carne, molta pasta. Più obesi. In un solo anno, nel 2011, il dato sugli individui in grave difficoltà è peggiorato passando dal 6,9 per cento della popolazione pari a 4,2 milioni di persone a 6,7 milioni pari all'11,1. I più ottimisti, nonostante tutto, sono i giovani, pur protagonisti della crisi.

La crisi ha fortemente intaccato il potere d'acquisto delle famiglie italiane. Il reddito disponibile in termini reali si è ridotto in 4 anni, dal 2007 al 2011, del 5%, portando molti a intaccare i risparmi per far fronte alle esigenze, risparmiare meno o addirittura indebitandosi: la quota di persone in famiglie che hanno ricevuto aiuti in denaro o in natura da parenti non coabitanti, amici, istituzioni o altri è passata dal 15,3% del 2010 al 18,8% del 2011 e, nei primi nove mesi del 2012 la quota delle famiglie indebitate è passata dal 2,2% al 6,5%. Solo il welfare familiare ha consentito di resistere. Finora. Tanto più che alcuni segmenti di popolazione e certe zone del Paese sono stati particolarmente colpiti dalla riduzione dei posti di lavoro. La percentuale degli individui in famiglie senza occupati è passata, tra il 2007 e il 2011, dal 5,1 al 7,2 per cento, con una dinamica più accentuata tra gli under 25, per i quali è cresciuta dal 5,4 all'8 per cento e nel Mezzogiorno, dove dal 9,9 si è passati al 13,5 per cento. L'ascensore sociale, di conseguenza, è fermo ai piani bassi. Mentre cresce la disuguaglianza e i ricchi lo sono sempre di più mentre i poveri marciano una sempre più soffocante difficoltà.

Il ritardo rispetto alla media europea e il fortissimo divario territoriale

LA FOTOGRAFIA DEL PAESE

Primo rapporto sul Benessere Equo e Sostenibile (BES)



Un Paese con troppe ingiustizie Giovani esclusi e famiglie in crisi

- Il bilancio nel primo rapporto Bes messo a punto da Istat e Cnel
- «Quasi sette milioni gli italiani in difficoltà». La sfiducia è crescente

si riscontrano in tutti gli indicatori che rispecchiano istruzione, formazione continua e livelli di competenza. La quota di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario è del 20,3% in Italia a fronte del 34,6 dell'Unione europea a 27 Paesi. Il livello di istruzione e competenze che i giovani riescono a raggiungere dipende in larga misura dall'estrazione sociale, dal contesto socio-economico e dal territorio. Il di-

vario nelle competenze di italiano e matematica tra gli studenti dei licei e quelli degli istituti professionali è ampio e non semplicemente giustificabile con il diverso indirizzo formativo; a questo si aggiunge la qualità del sistema educativo, che è profondamente diversa tra Nord e Sud. La famiglia inoltre influenza fortemente i risultati, tanto che i figli di genitori con al massimo la scuola dell'obbligo hanno un tasso di abbandono scolastico del

27,7% che si riduce al 2,9 per i figli di genitori con almeno la laurea. Restano comunque molte criticità. In primo luogo, a causa della crisi economica che ha colpito più duramente i giovani, è aumentata la quota di Neet, ossia di giovani 15-29enni che non lavorano e non studiano (dal 19,5% del 2009 al 22,7 del 2011). Inoltre è in netta diminuzione la partecipazione culturale delle persone; dopo un periodo di stagnazione, nel 2012

l'indicatore presenta un decremento molto marcato, passando da 32,8 per cento al 37,1 del 2011.

In Italia il patrimonio storico e artistico soffre delle contenute risorse economiche destinate al settore (la spesa pubblica che l'Italia destina alle attività culturali è pari allo 0,4% del Pil) e dell'insufficiente rispetto delle norme: oltre 15 abitazioni abusive ogni cento costruite legalmente.

LA PIAGA ABUSIVISMO

E la costruzione di edifici non risparmia le zone tutelate: la loro densità è cresciuta del 23,6 per cento nelle aree costiere e 26,6 per cento sulle pendici vulcaniche. Il disagio che ne deriva è avvertito da una quota non marginale della popolazione. Anche se non mancano i comitati pro abusivismo, ad esempio in Campania, che nelle scorse elezioni si sono fatti sentire.

Gli italiani non hanno alcuna fiducia nei partiti politici. La fiducia media dei cittadini verso i partiti, su una scala da 0 a 10, è pari ad appena 2,3 e si estende al Parlamento, ai consigli regionali, provinciali e comunali, nel sistema giudiziario. Le sole istituzioni verso le quali i cittadini esprimono fiducia sono i Vigili del fuoco e le Forze dell'ordine, che insieme raggiungono il 7,1.

WELFARE

Stanziati 20 milioni per incentivi a chi assume lavoratori licenziati dalle Pmi

Via libera a 20 milioni di euro complessivi di incentivi per le imprese che nel 2013 assumono lavoratori licenziati da piccole imprese per giustificati motivi oggettivi, ovvero i licenziamenti per «motivi economici». Il ministro uscente del Welfare, Elsa Fornero, ha infatti varato un decreto che dispone l'attribuzione di un

incentivo, in forma capitaria (cioè una cifra fissa mensile, riproporzionata per le assunzioni a tempo parziale), per i datori di lavoro che, nel corso del 2013, assumano a tempo indeterminato o determinato, anche part-time o con contratti di somministrazione, lavoratori licenziati nei dodici mesi precedenti l'assunzione. L'importo

dell'incentivo è pari a 190 euro mensili per un periodo di 12 mesi, in caso di assunzione a tempo indeterminato. Oppure per un massimo di sei mesi se l'assunzione è a tempo determinato. L'ammissione agli incentivi sarà gestita dall'Inps attraverso una procedura informatizzata e automatica, fino a raggiungere i 20 milioni.

«Ecco il Bes, strumento moderno per capire l'Italia»

MASSIMO FRANCHI
ROMA

La professoressa Chiara Saraceno ammette subito il conflitto di interesse. «Ho fatto parte della sottocommissione Benessere economico, è difficile che possa esprimere una opinione negativa sul Bes», dice sorridendo. Ma da massima esperta in Italia di welfare spiega perché il «Benessere equo e sostenibile» sia uno strumento importante che spiega in maniera più complessiva la società italiana e che indica come la priorità d'azione per diminuire la disuguaglianza sia riattivare meccanismi di fiducia.

Professoressa Saraceno, perché l'arrivo del Bes è così importante?

«Perché ormai da anni tutti sostengono che il solo Pil è un indicatore insufficiente o addirittura fuorviante. Non dice nulla della disuguaglianza tra le persone e sul diverso livello di vita all'interno del Paese. Posso testimoniare che abbiamo fatto uno sforzo di ascolto: esperti, parti sociali e perfino di singoli che facevano arrivare consigli e annotazioni via web. Con il Bes ci allineiamo agli altri Paesi e lo facciamo dall'organismo ufficiale, l'Istat, che ha la

L'INTERVISTA

Chiara Saraceno

La sociologa spiega il valore del «benessere equo e solidale» e invita a investire nella coesione sociale per ricreare fiducia



responsabilità di fornire statistiche e che ha deciso di fornirne di nuove. È una operazione soprattutto culturale, nata dalla condivisione di una consapevolezza». **Crede sia maturo il fatto che un indicatore diverso dal Pil venga considerato anche a livello comunitario, europeo?**

«Dovrebbe deciderlo l'Eurostat, ma penso che i tempi siano maturi. Questo processo è iniziato in Francia con la commissione Stiglitz e la Germania ne ha portata avanti una contemporaneamente a noi. Credo sia un bene però che ogni Paese porti avanti una propria esperienza». **Nessun limite? Non c'è il rischio di perdersi in troppe cifre?**

«Come ogni strumento il Bes ha i suoi limiti. Il principale è però invece quello della mancanza di molti dati che invece servirebbero. Mentre ragionavamo sugli indicatori necessari ci siamo accorti che, ad esempio, non esistono statistiche sul benessere economico dei minorenni, su come loro vivono la crisi e le privazioni derivanti. Oppure su quanto reddito è nelle mani delle donne. Entrambe le statistiche rientrano nella categoria famiglie: sappiamo il reddito disponibile delle famiglie, ma non come è suddiviso realmente.

Ecco, ora l'Istat avrà modo di fare queste domande nelle sue indagini. Il Bes è quindi uno strumento utile non solo per conoscere la nostra società un po' più complessivamente, dall'altro lato è utile per i politici per capire come intervenire per riportare un minimo di eguaglianza e di benessere, di politiche di sviluppo».

Il quadro che esce dalla prima indagine Bes è comunque sconsolante: crescita di povertà e disuguaglianza, la crisi non risparmia nessuno. Che cosa l'ha colpita?

«Proprio perché non ci sono ancora dati nuovi, erano tutti abbastanza noti. E però la loro messa in fila a colpire di più: sanità, istruzione, ricerca, welfare. Il crollo è collegato e parte dal capitolo ricerca e istruzione dove siamo gli ultimi in Europa, dove negli ultimi anni abbiamo tagliato per ridurre il debito al contrario di Francia e Germania e dove abbiamo una percentuale di laureati del 20% (17 i maschi, 24 le femmine) lontanissima dal 34,6 della media europea e ancor di più dal 40% come obiettivo del 2020 che abbiamo autoridotto al 26%. Il comune denominatore dei dati è che la crisi ha colpito in primis, un Paese non va più avanti, non riesce a costruire niente».

tava grazie alla redistribuzione che veniva fatta all'interno della famiglia che tagliava i consumi e sosteneva figli e nipoti già colpiti dalla crisi, e i politici al governo al tempo sfruttarono questo scenario con la frase sentita tante volte: «Tanto c'è la famiglia» e quindi possiamo tagliare il welfare; ora invece anche quella rete è sovraccaricata. Siamo un Paese dalle relazioni sociali, dalla fiducia molto corta: ci si fida solo dei familiari, gli stessi che ti possono aiutare quando sei in difficoltà. Ma senza fiducia nelle reti più larghe, la politica in primis, un Paese non va più avanti, non riesce a costruire niente».

E come si può intervenire per ricostruire fiducia?

«L'unico modo è investire in coesione sociale, ricostruire fiducia: rendere l'imprenditore meno spaventato che possa rischiare qualcosa avendo qualche rete di protezione alle spalle magari pagando i crediti che vanta con la pubblica amministrazione. Ridare fiducia a chi studia rifinanziando le borse di studio oramai azzerate, magari tagliando dai troppi corsi di formazione che servono solo a dare lavoro ai formatori. Ecco, il nuovo Parlamento potrebbe partire da qui».

ECONOMIA

Inps ai pensionati: vuoi il Cud? Scaricalo dal web

● La decisione di inviare il documento per via telematica spiazza milioni di anziani ● Anche la busta paga delle pensioni è online ● Le file ai patronati si allungano e le Poste si fanno pagare

MASSIMO FRANCHI
ROMA

I grillini hanno portato la rivoluzione del web in politica. L'Inps invece la porta nella dichiarazione dei redditi. Da quest'anno il Cud, la certificazione unica dei redditi di dipendenti e pensionati non arriverà più per posta. Solo per via telematica. Una rivoluzione che però mette in fortissima difficoltà gli anziani, i più deboli alla prova primaverile della dichiarazione dei redditi.

La protesta dei sindacati sta montando. E le parole «speculazione» e «aberrazione» vanno per la maggiore. «Anche perché oltre alla beffa del Cud è stato reso telematico anche il modello ObisM, la busta paga dei pensionati - spiega Morena Piccinini, presidente del patronato Inca Cgil - e i nostri anziani si trovano nella condizione di aver ricevuto le prime tre mensilità molto diverse a causa di vari tagli e di non riuscire a capire perché». I pensionati di tutta Italia sono già spaventati e si mettono in fila per chiedere informazioni. «Negli ultimi giorni abbiamo assistito a lunghe code alle nostre sedi». La vera beffa dunque sta tutta qui: «L'invio telematico viene spacciato come una semplificazione burocratica e invece la verità è che agli anziani si dice: «Arrangiatevi» e i costi sociali e non solo vengono scaricati su di noi che dobbiamo farci carico in modo forzoso di oneri che dovrebbero essere della pubblica amministrazione», attacca Piccinini. E ancora: «L'Inps ha addirittura chiesto di specificare nella legge di stabilità che l'eventuale invio o stampa del Cud sia senza oneri». A parte il Numero verde gratuito messo a disposizione (800.43.43.20 solo da rete fissa, mentre le chiamate da telefoni cellulari, per le quali il numero è 06.164.164, sono a pagamento in base al proprio piano tariffario), «moltissimi anziani si sono già rivolti alle Poste che fanno pagare il servizio di stampa quasi 3 euro», spiega Piccinini.

SPENDING REVIEW

L'Inca Cgil, assieme allo Spi Cgil, hanno già deciso invece di fornire il servizio gratuitamente. Ma di certo non sono contenti. «La questione poteva essere gestita in maniera molto migliore, con altre modalità, magari annunciando la novità con un anno di anticipo, preparandoci per il 2014 - continua Piccinini - Se fossimo stati coinvolti, saremmo stati felici di preparare i nostri utenti anziani alla novità».

Durissima anche l'Usb. «La finta modernizzazione della pubblica amministrazione si traduce nell'ennesimo oltraggio ai pensionati il cui reddito per almeno uno su due è al di sotto della soglia di povertà - si legge in una nota l'Usb pensionati - Ebbene questi signori, che vivono di stenti, rinunciando a cure mediche, riducendo i consumi alimentari, rinunciando ad una vita sociale dignitosa, dopo essere stati espropriati dal prelievo dell'Imu, sono diventati, secondo Inps e governo, esperti informatici e gestori di conti correnti bancari e carte di credito. È credibile tutto questo? Lo spostamento delle funzioni dall'Inps, che vive grazie ai contributi dei lavoratori, ai patronati è l'ennesimo processo di privatizzazione per creare profitto ma questa volta, più di altre, sull'umiliazione di milioni di pensionati», chiude la nota.

L'Ugl invece pone invece l'accento sulla gratuità della stampa. «Sulla vicenda della stampa del Cud 2013 per i pensionati - denuncia una responsabile di un patronato Enas Ugl, Susanna Tomassi - è stato creato un sistema che ha comportato un clima di confusione tra i pensionati che sono le uniche vittime di questa assurda spending review adottata dal governo Monti nella legge di stabilità e che l'Inps ha confusamente applicato. Intendo ribadire - prosegue Tomassi - che la stampa del modello Cud 2013 per i pensionati è e resta gratuita e che qualsiasi somma che dovesse essere loro chiesta da patronati o Caf resta illegittima».

Sindacati a parte, anche i consulenti del lavoro criticano la norma. Si tratta di un intervento che «mette in grave difficoltà pensionati e lavoratori dipendenti». «L'Inps - osservano in una nota - fa la sua spending review sulle spalle di pensionati. Comprensibile la necessità di razionalizzare e ridurre i costi di stampa e spedizione. Meno comprensibile che tutto questo avvenga mettendo in gravi difficoltà gli utenti. E il tutto trova una gravità ancora maggiore se si considera che le modalità per acquisire il Cud sono state circoscritte e ridotte, quasi che ci fosse timore di allargare la platea degli intermediari».

Una piccola speranza per Alcoa

DAVIDE MADEDDU
PORTO VESME

Dopo le proteste, anche clamorose, arriva l'incontro: domani al ministero dello Sviluppo economico tra governo, amministratori locali e sindacati si discuterà dell'Alcoa. Una riunione che, tra mille perplessità, riaccende la speranza dei lavoratori. E suscita l'interesse dei sindacati che sperano di avere delucidazioni sullo stato della vertenza e sulla trattativa tra Alcoa e Klesch per la cessione dello stabilimento di Portovesme.

L'obiettivo è cercare di capire quale possa essere il futuro della fabbrica che, nella Sardegna sud occidentale, produceva fino al 31 dicembre scorso alluminio primario. Dal primo gennaio gli impianti sono fermi e i lavoratori, tanto quelli diretti, quanto quelli delle imprese d'appalto, in cassa integrazione.



Una manifestazione di pensionati FOTO INFOPHOTO

In servizio sono rimaste una sessantina di persone, meno dei dieci per cento del 900 che vacavano i cancelli. Sono gli addetti alle manutenzioni nei diversi reparti. Ossia quegli interventi necessari e previsti dagli accordi, per rendere la fabbrica funzionante in vista di eventuali cessioni o subentri. Da qualche giorno, la «tregua armata» promossa dai sindacati nel periodo pre-elettorale, subito dopo la fine dell'occupazione della grande miniera di Serbariu a Carbonia, sembra essere cessata. Non è certo un caso che proprio i rappresentanti dei metalmeccanici abbiano ripreso gli incontri e i contatti con le maceranze in vista di una riorganizzazione per una nuova mobilitazione. «C'è molta attenzione per quello che si sarà detto nel corso del vertice del 13 marzo - spiega Roberto Forres, segretario della Fiom del Sulcis Iglesiente - soprattutto perché da tempo stiamo chieden-

do chiarimenti sullo stato della vertenza». «A parere nostro - aggiunge - serve un intervento pubblico chiaro e forte. Il governo deve dire che intenzioni ha sulla politica economica e industriale. Si parla di un settore strategico per l'Italia, si dica una volta per tutte cosa si vuole fare».

Proprio nei giorni scorsi i lavoratori avevano lanciato un appello ai rappresentanti delle differenti formazioni politiche perché «senza un governo la vertenza non ha sbocchi». «Ci auguriamo che dalla riunione si possa uscire con qualche elemento nuovo - auspica Daniela Piras, segretaria provinciale della Uil metalmeccanici - e che ci siano risposte concrete alle nostre domande». E senza risposte sembra quasi scontata la ripresa della mobilitazione. Primo appuntamento sarà l'assemblea convocata per venerdì prossimo per valutare l'esito dell'incontro di domani.

BREVI**PIRELLI****Niente premi ai manager**

● Pirelli ha deciso di non assegnare premi ai manager per il 2012. «Pur a fronte di risultati in forte crescita - spiega Pirelli - nessun premio variabile sarà assegnato al management per l'esercizio 2012 per il mancato raggiungimento delle soglie di accesso del piano di incentivazione». Il gruppo ha chiuso il 2012 con un utile netto in crescita del 27,4% a 398,2 milioni di euro. Salgono anche i ricavi: 7,4% a 6.071,5 milioni.

CIR (DE BENEDETTI)**Perdita di 33 milioni nel 2012**

● Il gruppo Cir ha chiuso il 2012 con un risultato netto negativo per 33,1 milioni (contro un utile di 9,7 milioni nel 2011) per effetto della perdita riportata da Sorigen. Una perdita nonostante l'utile conseguito da tre delle quattro principali controllate del gruppo (Espresso, Sogefi e Kos). Ricavi in crescita di quasi il 12% a oltre 5 miliardi di euro. L'amministratore delegato proporrà di ridurre di oltre il 50% il valore del piano di incentivazione per manager e dirigenti.

CASA**Il mercato ancora in calo nel 2013**

● Nel 2013 i prezzi immobiliari in Italia dovrebbero diminuire del 4-6%, con un calo delle compravendite a quota 450mila. È la stima di Tecnocasa, secondo cui «nelle grandi metropoli ci si aspetta una tenuta delle zone centrali, mentre è più difficile che questo accada nelle zone con immobili di qualità bassa, come certe zone popolari e periferiche». La prima parte dell'anno sarà «caratterizzata da incertezze e timori».

FINMECCANICA**Orsi per ora rimane in carcere**

● Resta in carcere Giuseppe Orsi, l'ex presidente e amministratore delegato del gruppo Finmeccanica arrestato il 12 febbraio scorso con l'accusa di corruzione internazionale e frode fiscale in relazione a presunte tangenti pagate a pubblici ufficiali indiani per l'aggiudicazione di un appalto di 12 elicotteri Agusta Westland. Lo hanno deciso ieri i giudici del Tribunale del Riesame di Milano.

ATLANTIA**Nuovo gruppo da 4,5 mld di ricavi**

● Le nozze tra Atlantia e Gemina porteranno alla nascita di un gruppo con ricavi pari a 4,5 mld di euro, un indebitamento netto combinato di 10,9 miliardi. Lo ha detto l'amministratore delegato di Atlantia, Giovanni Castellucci, illustrando la fusione. Autostrade per l'Italia continuerà a rappresentare la maggior parte del risultato lordo del nuovo gruppo (circa il 90%) e il debito (circa 80%) e il piano di investimenti di AdR è «pienamente auto sostenibile».

Consorzio di Bonifica della Nurra - Sassari

Via Rolando 12, 07100 Sassari, tel. 079.231124 fax 079.230167

Avviso bando di gara CIG 4867301FDS CUP G17H03000130001 CPV 45231300-8

È indetta, ai sensi del D.Lgs. 163/06 e della L.R. 5/07, per il 15.05.13, alle ore 9, una pubblica gara con procedura aperta, per l'appalto dei lavori di realizzazione della "Condotta di collegamento tra la vasca terminale dell'acquedotto Coghinas 1 e i serbatoi di Campanedda", da eseguirsi nei territori di Porto Torres e Sassari, da aggiudicarsi con il criterio del prezzo più basso. L'importo dei lavori a base di gara è di € 11.061.572,21 oltre a € 114.734,17 per oneri relativi alla sicurezza non soggetti a ribasso, IVA esclusa. Gli interessati devono far pervenire entro e non oltre le ore 15 del 14.05.13, la domanda di partecipazione, l'offerta e gli altri documenti, secondo le modalità prescritte nel bando, nel disciplinare di gara e tutti gli allegati (www.bonificanurra.it) che sono disponibili presso la sede del Consorzio di Bonifica della Nurra, via Rolando 12, 07100 Sassari, dalle 9 alle 13 dei giorni feriali, escluso il sabato.

Il Responsabile del procedimento
Dott. Ing. Franco Moritto

Diamo vita alla ricerca.

Compra un uovo AIL e sostieni la ricerca e la cura contro le leucemie, i linfomi e il mieloma.

Il 15, 16 e 17 marzo
ti aspettiamo in tutte le piazze d'Italia.

www.ail.it

ASSOCIAZIONE ITALIANA LEUCEMIE, LINFOMI E MIELOMA

l'Unità martedì 12 marzo 2013

15

COMUNITÀ

L'analisi

Se la democrazia è appesa a un filo

Alfredo Reichlin



SEGUE DALLA PRIMA

Va benissimo prendersela col populismo ma il populismo, dopotutto, è l'epifenomeno, il fenomeno è la crisi della politica la quale è venuta meno al suo compito il quale consiste nel permettere alle persone di uscire dal proprio «particolare» per pervenire a una qualche idea dell'interesse generale.

Qual è oggi l'interesse generale? Questo è il punto. Io credo che sia la nostra partecipazione al processo di unificazione dell'Europa. Essendo questa la sola alternativa possibile a un drastico impoverimento, che altrimenti - parliamoci chiaro - sarebbe inevitabile dato l'avvento di nuovi mondi e nuove potenze che pretendono una redistribuzione del potere e della ricchezza mondiale. L'illusione «mercata» e il potere finanziario hanno aggravato le cose. Ma la ex ricca Italia sarebbe nei guai comunque se non si misura con le sfide di un mondo che è cambiato. La nostra crisi sta esattamente in ciò, ed è veramente triste la stupidità e l'autoleisismo di certi intellettuali che votano Grillo e si pretendono guide intellettuali e morali.

Quale meravigliosa prova di moralità è imporre quelli che verranno dopo di noi? La mia moralità mi impone invece di guardare in faccia la realtà e di capire che il Paese così com'è non regge. Non si va in Europa con i costi non solo materiali ma morali di questa divisione tra Nord e Mezzogiorno e con questa somma di ingiustizie, inefficienze, illegalità che dividono il popolo italiano in caste e consorterie. Si sono rotti troppi legami sociali e si sono appannate le ragioni e il sentimento dello stare insieme. È venuto in discussione quel rapporto tra dirigenti e diretti che è la base del consenso e della legittimità di uno Stato.

Non serve a nulla piangersi addosso. Ciò che conta è capire. Capire perché abbiamo perso e capire quale orizzonte si apre per un riformismo italiano che voglia conquistare l'egemonia in questo radicale cambiamento della storia d'Italia. Tutto sarà molto difficile e non mi nascondo affatto la botta che abbiamo preso. Però ho la convinzione che le ragioni della sconfitta sono, a ben vedere, le stesse che ripropongono la grande questione del ruolo e della funzione nazionale che almeno in teoria cadano sulle nostre spalle dato che le classi dirigenti italiane non sembrano in grado di pensare il Paese. Mi ha veramente impressionato l'esultanza del *Corriere della Sera* per la vittoria di Maroni (il peggio di Formigoni) in Lombar-

dia. Qui sta lo spazio oggettivo per un partito serio come il nostro. Però la condizione, sia molto chiara è che noi non ci sfasciamo.

Non mi nascondo affatto la realtà. Interi territori e vecchi blocchi sociali sono allo sbando. Ma sola la stupidità di un certo giornalismo pensa che questa è solo una crisi dei vecchi partiti. È una crisi più complessiva di rappresentanza. Riguarda i partiti come i sindacati, come l'associazionismo, come i mestieri e le professioni. Condivido il giudizio di chi osserva che la disgregazione sociale sta creando milioni di individui soli e separati tra loro: senza più i vecchi legami e il vecchio immaginario collettivo, senza un loro «campo» dove stare.

Perciò la democrazia italiana è veramente a rischio. Il Pd perde tre milioni di voti, ma la destra sei ed è tenuta insieme solo da un personaggio come Berlusconi, il quale può uscire di scena da un momento all'altro per ragioni di incompatibilità morale prima che politica. Il centro di Monti è ridotto al 10 per cento; la Lombardia è diretta, insieme con il Veneto e il Piemonte da un partito del 4 per cento, che gioca irresponsabilmente a fare del Nord uno Stato indipendente. Il voto del Mezzogiorno è ormai quasi tutto clientelare. E a tutto questo si aggiunge il fatto che il 25 per cento degli italiani vota per un ex attore comico, manovrato da un pazzoide che ha una visione apocalittica delle cose.

Ecco perché non mi nascondo il fatto che la democrazia repubblicana è appesa a un filo. Mi sembra giusta la tattica che stiamo seguendo ma vorrei essere sicuro che ci è chiara la grandezza del problema, e quindi la necessità di imporre un salto di qualità al nostro discorso politico di fondo. Non di-

sprezzo affatto la tattica. Penso invece che qualche compromesso lo dovremo fare. Ma questi sono tanto più gestibili quanto più è chiaro dove andiamo e cosa vogliamo.

Sono più che mai convinto che una linea di responsabilità «nazionale» e di larga apertura verso tutti i mondi vitali del Paese è giusta. Ma è proprio questa linea nazionale, non Grillo, che richiede grandi riforme essendo ineludibile lo sforzo di portare in una Europa rinnovata la nazione italiana la quale senza questo passaggio decade. Perché non parliamo così alla gente? Noi non siamo apparsi come il partito del rinnovamento perché rinnovare non significa solo piccole cose, ma guidare il popolo italiano in una nuova storia. Siamo distanti dal popolo perché il popolo non è solo una massa di individui, è la nuova idea di sé che bisogna offrire agli italiani investiti da sfide così grandi e difficili. Occorre ricostruire le basi del consenso.

Berlinguer non aveva paura di proporre una cosa enorme come un «compromesso storico» perché esso corrispondeva alle necessità per l'Italia di compiere una nuova rivoluzione democratica. È di questo che parlava con Moro. Noi oggi di una cosa come questa dobbiamo parlare. Noi non siamo «tecnici», siamo capi politici. Io, sedicente marxista, avevo un certo disprezzo per Mazzini. Sbagliavo. Oggi mi colpisce molto il suo discorso quasi religioso sulla rivoluzione italiana come «rivoluzione civile» e il fatto che concepiva il patriottismo repubblicano italiano come un pezzo fondamentale dell'Europa. Parlava di un mito. Ma i miti sono necessari. Che cos'è il Pd se non è percepito come un partito necessario perché «partito della nazione»?

Maramotti



Il commento

Sovversione in tacco 12

Rinaldo Gianola



SEGUE DALLA PRIMA

Che cosa dobbiamo ancora vedere? Che cosa ci toccherà ancora sopportare? Che cosa sarà ancora capace di produrre questa destra irresponsabile e sovversiva? Possibile che questo Paese sia pronto a concentrarsi sulle scemenze di Grillo e stia zitto di fronte a un'iniziativa minacciosa, pericolosa, anti-democratica?

Scilipoti e Gasparri, forse inconsapevoli, sono passati di fianco alla «Procura di Alessandria», così i vecchi magistrati inquirenti di Milano avevano ribattezzato i propri uffici dedicandoli all'amico Emilio, il giudice che aveva scoperto la cifra fascista della strage di Stato prima di essere assassinato da Prima Linea. In via Umbria, all'angolo

con viale Tertulliano, sulla circonvallazione, c'è una lapide che ricorda il coraggioso giudice. Forse lady Brambilla e le sue amiche Ravetto e Santanchè, neo Balilla in tacco 12, il leader Alfano, leone per un giorno, hanno sfiorato la porta dell'ufficio di Guido Galli, il giudice istruttore assassinato dai terroristi rossi in un corridoio dell'Università Statale. Arrivò il Cardinale Carlo Maria Martini, silenzioso, commosso, a benedire il corpo di quell'uomo. Era il 19 marzo 1980, tra pochi giorni saranno passati trentatré anni.

Ci sono luoghi che per il loro valore, per la loro storia, per il sacrificio di chi ci ha lavorato, per l'identificazione, la vicinanza culturale e umana con la comunità che li ospita, sono diventati bastioni della nostra Repubblica. Il Tribunale di Milano è uno di questi. Qui hanno operato uomini e donne straordinari, qui magistrati leali alla Costituzione hanno combattuto il terrorismo, lo stragismo, le infiltrazioni criminali nella politica e negli affari, qui hanno scoperto la P2 e fatto esplodere Tangentopoli. E Palazzo di Giustizia, certo gli epigoni di Berlusconi non lo sanno, è collocato nel mezzo di una rete di edifici, strade, piazze che, anche simbolicamente, segnano il tessuto democratico della città. A pochi metri su corso di Porta Vittoria c'è la Camera del lavoro. Poco più in giù piazza Cinque Giornate, celebra l'eroismo del nostro Risorgimento. Dietro, confinante col Tribunale, sorge l'Umanita-

ria di Riccardo Bauer, chissà se l'avvocato Ghedini ne ha mai sentito parlare. Poco più in là ci sono la Biblioteca Sormani, l'Università Statale, Piazza Fontana, le lapidi delle vittime, quella del ferroviere anarchico Pino Pinelli. Capito dove siamo? Capito perché non abbiamo nessuna nostalgia della «maggioranza silenziosa» o di vecchi arnesi berlusconiani pronti a tutto pur di sopravvivere politicamente?

Nessuno può permettersi di marciare su Palazzo di Giustizia, di insultare i giudici, di ricattare il capo dello Stato, né può avvolgersi nel tricolore e intonare l'inno di Mameli come ha fatto Alessandra Mussolini sfilando nei corridoi in Tribunale: avrebbe dovuto mettersi il fez e cantare «Faccetta Nera», sarebbe stata perfetta anche nel ricordo del nonno marciatore. I parlamentari del Pd hanno messo in scena un'azione squallida, ma politicamente comprensibile perché non hanno fatto altro che seguire la linea del capo, di Silvio Berlusconi che, in fuga dai tanti processi, accusa i magistrati di essere «rossi e sovversivi», «terroristi» o un «cancro da estirpare». Nella campagna elettorale 2011 un candidato del Pd, Roberto Lassin, affisse davanti al Tribunale e sui muri della città manifesti con la scritta «Fuori le Br dalle Procure». Aveva recepito il messaggio del suo capo.

Anche Alfano si è adeguato. Ma la marcia di ieri non si deve ripetere. Milano non può sopportarla.

L'editoriale

Dalla destra un pericoloso salto di qualità

Pietro Spataro



SEGUE DALLA PRIMA

La minaccia inaudita di disertare il Parlamento in una sorta di Aventino anti-giudici rischia di condizionare pesantemente persino l'avvio della nuova legislatura. Ora si cammina su un filo sottile che può spezzarsi da un momento all'altro facendo precipitare l'Italia in una crisi senza precedenti. Nessun Paese democratico può sopravvivere a lungo in presenza di due consistenti forze anti-sistema - quali sono, pur con tutte le differenze, il partito di Grillo e quello di Berlusconi - che non hanno alcuna vocazione a privilegiare l'interesse nazionale e che puntano a disarticolare le regole democratiche.

Da questo punto di vista il Pd - un partito, ricordiamolo, che ha avuto in mano il governo della Repubblica per lunghi anni - ha superato ogni livello di guardia. Quello di ieri è stato un colpo di mano inaccettabile, con il quale si è respinta persino la moral suasion istituzionale usata per far sospendere la protesta. È chiaro che la scelta di Alfano è un indizio di quale sarà la linea di condotta nel Pd nelle prossime settimane, sia per il governo che per il dopo. Non è credibile una forza politica che salta dalla proposta di una grande coalizione che guidi il Paese nella fase di emergenza al richiamo della piazza, dal senso di responsabilità all'attacco frontale alla magistratura, dalla disponibilità al dialogo alla guerra santa contro la Costituzione. L'impressione è che, con l'avvicinarsi dei processi e delle sentenze più temute da Berlusconi, un partito prigioniero del suo capo stia tentando dallo scontro finale. Quale possa essere l'esito è difficile da prevedere, ma è certo che a pagarne le conseguenze drammatiche sarebbe il Paese che vive oggi una lacerante crisi politica, economica e democratica. Buttare benzina sul fuoco in questa situazione è da irresponsabili. Definire «nazisti»

...
La marcia di Milano dimostra che l'accordo non è possibile con chi minaccia la democrazia

i medici fiscali e «stalinisti» un Tribunale dello Stato è eversivo. Considerare i giudici espressione di un fantomatico «potere comunista» e accusarli di voler ribaltare per via giudiziaria il risultato elettorale è una vergognosa violazione dell'autonomia della magistratura, che è un caposaldo della nostra Costituzione.

D'altra parte le accuse di cui deve rispondere Berlusconi non sono così leggere. A Milano per il caso Ruby, la famosa nipote di Mubarak finita in un «sistema prostitutivo per il divertimento del Cavaliere», come sostengono i pm. Ma soprattutto a Napoli dove si sta indagando su una delle pagine più buie della storia repubblicana: la compravendita di senatori compiuta, secondo l'accusa della Procura e la testimonianza di De Gregorio, per l'obiettivo di far cadere il governo Prodi. Se questo «mercato nero dei parlamentari» fosse confermato, saremmo di fronte a un attentato alla democrazia: con mezzi illeciti si è liquidato un governo democraticamente eletto dagli italiani. Davanti a un'accusa così pesante un partito serio dovrebbe avere un sussulto di dignità: dovrebbe, oltre che difendere la legittima presunzione d'innocenza del leader, chiedere con forza ai giudici di fare chiarezza al più presto, senza lasciare alcuna ombra. Qui invece si caricano i cannoni, si incitano le truppe e si chiama alla battaglia.

Tutto ciò avviene in uno dei momenti più complicati della storia italiana. E questa condizione rende ancora più pericoloso il gioco eversivo del Pd. Il risultato elettorale ci ha consegnato un quadro politico frammentato. La rabbia e la protesta hanno trovato un canale privilegiato in un movimento che è difficile da decifrare, ma quella domanda di cambiamento non può essere archiviata. Il rebus del governo è ancora lontano dalla soluzione e la strada di Bersani resta stretta. Tuttavia non si può cedere al ricatto del tanto peggio tanto meglio.

Inutile ricordare che, in altri momenti difficili, il senso di responsabilità prevalse sugli interessi di parte. Allora però non c'era Berlusconi né un partito personale legato a doppio filo al destino extra politico del suo leader. La destra purtroppo resta ancora in ostaggio dei propri fantasmi. Questo, in fondo, è il drammatico problema dell'Italia. Quel corteo nei corridoi del Palazzo di Giustizia di Milano dimostra ancora una volta, in modo inequivocabile, che nessuna ipotesi di accordo con una forza che punta sul sovversivismo è possibile. Bisogna invece percorrere altre strade, più limpide, per dare presto al Paese un esecutivo in grado di impedire questo insostenibile cupio dissolvi.

COMUNITÀ**L'intervento****Un governo per cambiare rotta in Europa****Stefano Fassina**

SEGUE DALLA PRIMA

E in particolare delle fasce sociali più deboli e delle classi meno riflessive? Insomma, il voto offre qualche valutazione sulla direzione di marcia dell'Italia in un passaggio storico di ricollocazione dei destini europei nello scenario geo-politico di inizio XXI secolo?

Gli elettori italiani, dopo quelli di tanti altri Paesi europei, hanno confermato una valutazione che è da tempo sotto gli occhi di tutti, prevedibile e prevista: la moneta unica, dato l'assetto di governance dell'euro e le politiche mercantilizze prevalenti, è insostenibile. Lo scenario per larga parte dell'euro-zona è di depressione, aumento della disoccupazione e innalzamento del debito pubblico. Austerità autodistruttiva e svalutazione del lavoro aggravano la questione sociale e, inevitabilmente, la questione democratica. Gli elettori italiani a stragrande maggioranza hanno detto no all'Agenda Monti, ossia all'agenda dell'euro-zona. Non a causa dei sacrifici enormi e iniqui. Ma in quanto consapevoli che, al di là di singole misure utili, la rotta seguita dall'euro-zona è senza prospettive.

Il Pd ha perso le elezioni perché non ha rottamato abbastanza o non ha avuto una comunicazione efficace? Non scherziamo. Il Pd ha perso le elezioni perché non è riuscito a spiegare che il sostegno al governo Monti era emergenziale, dovuto alla drammatica eredità del governo Berlusconi. Il Pd ha perso le elezioni perché non è stato in grado di manifestare autonomia culturale rispetto alla fase del governo Monti e presentarsi come alfiere di un'al-

tra Europa: un europeismo progressista per lo sviluppo sostenibile e la civiltà del lavoro. Del resto, non era facile per Bersani imporsi con nettezza come leader per un programma alternativo quando tante figure apicali del partito e il suo principale sfidante alle primarie insistevano a proporre «l'Agenda Monti come la nostra agenda».

I risultati del voto in Italia sono l'ultimo e più forte segnale d'allarme per le sorti dell'euro-zona e dell'unione europea. O si archivia il paradigma mercantile della austerità cieca e della svalutazione del lavoro e si corregge la rotta verso lo sviluppo sostenibile e la civiltà del lavoro, oppure, in breve, la pressione sociale e la rabbia politica fanno saltare l'euro. Le economie periferiche dell'euro-zona sono in una depressione di intensità superiore a quella vissuta durante la seconda guerra mondiale.

Le macerie economiche e sociali hanno innalzato il debito pubblico nei Paesi sotto programma formale o di fatto (come noi, dopo la famosa lettera della Bce). Nell'euro-zona, siamo su due direttrici divergenti, foriere di paralisi politica. La Germania e i suoi satelliti vivono nel migliore dei mondi possibili, mentre i Paesi periferici e, sempre più la Francia, sono soffocati in un scenario di profonda sotto-occupazione e aumento del debito pubblico: tassi di interesse reali negativi per le aziende tedesche e tassi proibitivi per le aziende dei Pigs; impossibilità per i competitori europei della Germania di svalutare; Euro meno forte di quanto sarebbe stato il Marco. In sintesi, il Titanic euro si avvicina a velocità sempre più alta all'iceberg. La Bce puntella un equilibrio insostenibile sul piano economico, sociale e politico. Noi, come altri partner mediterranei, dobbiamo fare i «compiti a casa». Ma non è sufficiente per uscire dal tunnel. Oggi, la priorità è coordinare la politica macroeconomica europea per

archiviare il paradigma mercantile codificato a Maastricht, spiaggiato dalla storia, come ha scritto Cuperlo, ma ancora dominante.

Allora, un governo per fare che? Per continuare con il pilota automatico invocato da Mario Draghi e arrivare a breve, dato l'incerto quadro politico, a chiedere accesso al «Fondo salva-Stati», subire ulteriori misure di austerità e svalutazione del lavoro e il soccorso della Bce per affondare nella spirale greca e far saltare l'euro per rivolta sociale e politica? Oppure un governo per il cambiamento progressivo come proposto da Bersani?

Ossia, un governo per avviare una stagione di riforme strutturali (assetto istituzionali; partiti; pubbliche amministrazioni, senza ulteriori tagli di spese; giustizia; anti-corruzione; energia; fisco; finanza per l'impresa); per completare il trasferimento alla Commissione europea dell'autorità sulle politiche di bilancio (come previsto dal «Two pack»); per ridefinire gli obiettivi nominali di deficit e debito pubblico al fine di: pagare 50 miliardi di debiti delle pubbliche amministrazioni verso le imprese; allentare per 7,5 miliardi in tre anni il Patto di stabilità interno dei Comuni per piccole opere; cancellare l'aumento dell'Iva in arrivo; avviare un Piano per l'occupazione giovanile, in particolare nel Mezzogiorno; sostenere via Cassa depositi e prestiti il credito alle micro e piccole imprese e, infine, finanziare gli interventi lasciati scoperti dal governo Monti (cassa integrazione in deroga; agevolazioni fiscali per le eco-ristrutturazioni; missioni internazionali; contratti precari nelle pubbliche amministrazioni; contratti di servizio per Anas, Fs e Poste)?

Fare un governo per proseguire lungo la rotta mercantile condannerebbe l'Italia e, inevitabilmente, l'euro-zona all'involuzione economica e, peggio ancora, democratica. Sarebbe un atto di responsabilità?

Il punto**Fukushima due anni dopo
La paura non ferma il nucleare****Pietro Greco**

SEGUE DALLA PRIMA

Cinquecentomila giapponesi che hanno dovuto allontanarsi da un'area di pericolo che si estende per 30 chilometri intorno ai reattori messi fuori uso. Queste persone sono in una condizione di disagio, perché sono costrette a vivere lontano dalle loro case.

Il secondo tipo di effetto è quello ambientale e sanitario. L'incidente alla centrale di Fukushima Daiichi è stato classificato al livello 7 della scala Ines (International Nuclear and radiological Event Scale), il maggiore. Quello che indica un evento catastrofico. La gran parte della radiazione fuoriuscita dalla centrale è finita in mare. È per questo che quello di Fukushima Daiichi è considerato il più grave incidente nucleare nella storia degli oceani. Ma le radiazioni hanno colpito anche le popolazioni vicine alla centrale. Un rapporto rilasciato dall'Organizzazione Mondiale di Sanità lo scorso 28 febbraio sostiene che per la gran parte della popolazione giapponese e per quella fuori dai confini dell'arcipelago non ci sono effetti sanitari osservabili. Effetti sono stati invece osservati nella zona a più alta esposizione vicino alla centrale. In questa zona, in particolare, è aumentata l'incidenza di alcuni tipi di tumore: del 4% di tutti i tumori solidi nelle donne e nei bambini; del 6% dei tumori al seno; del 7% della leucemia nei maschi e nei bambini; del 70% del cancro alla tiroide nelle donne e nei bambini. Nella zona evacuata a minore esposizione questi valori sono dimezzati. Sembra molto in termini relativi, ma non è moltissimo in termini assoluti. Numerosi rapporti, incluso questo dell'Oms, sostengono che molto più diffusi in termini quantitativi sono gli effetti psicologici dell'incidente. Va anche detto che gli effetti sanitari vanno calcolati anche nel medio e nel lungo tempo. E che alcuni, per esempio Greenpeace, sostiene che gli effetti sanitari sono sotto-stimati.

Un terzo tipo di effetti riguarda la produzione di energia in Giappone. Per lungo tempo tutte le centrali del Paese sono state chiuse e il Paese ha dovuto fare a meno di una fonte che fino all'11 marzo 2011 rispondeva al 30% della domanda energetica nipponica. Il Paese è riuscito a fare a meno di questa fonte. E tuttora pochissimi reattori sono in funzione. Anche per questo il passato governo di centrosinistra aveva deciso l'uscita dal nucleare. Ma con le ultime elezioni i liberali sono tornati al potere e hanno ribaltato la scelta: il Giappone, sostengono, non farà a meno dell'atomo. Tutto come prima? Non proprio. Nel Paese è cresciuta l'opposizione al nucleare e, per la prima volta, si è manifestata in maniera esplicita.

Un quarto tipo di effetti riguarda la politica energetica internazionale. Un po' tutti i Paesi nel mondo hanno reso più stringenti gli standard di sicurezza e hanno verificato con maggiore precisione le condizioni delle centrali in attività (oltre 430). Ma, di fatto, solo tre Paesi hanno cambiato politica. L'Italia, che con un referendum ha detto no al piano del governo Berlusconi.

La Svizzera, che ha deciso il phase out, l'uscita, dal nucleare entro il 2030. La Germania, che ha accelerato il percorso di uscita dall'atomo e ha disposto la chiusura di tutte le centrali attive entro il 2030. Va precisato, tuttavia, che il nucleare è in una fase di stallo in occidente, mentre è in fase di sviluppo nei Paesi a economia emergente dell'Asia continentale.

E le opinioni pubbliche? Dopo l'impennata iniziale che ha portato un po' ovunque a un'elevata percezione del rischio, l'allarme sta più o meno rapidamente rientrando. Ma, probabilmente, si tratta di una calma vigile. L'attenzione è pronta accendersi di nuovo al primo incidente. Nulla - in Giappone e fuori dal Giappone - è più come prima dopo l'incidente alla centrale di Fukushima Daiichi.

Il commento**Il movimento-marchio dopo il partito-azienda****Giovanni Pellegrino**

IL TEMPO TRASCORSO DAL VOTO INDUCE AD UNA RIFLESSIONE PIÙ ATTENTA SUL CLAMOROSO successo di M5S, nella cui immediatezza da tanti ci è stato autorevolmente rammentato che ogni voto merita rispetto, che i risultati elettorali sono un fatto e che polemizzare con i fatti o non tenerne conto è inutile esercizio.

Ciò è indubbiamente vero, ma non giustifica affatto che giudizi di valore espressi su una proposta politica e sulla formazione che l'ha formulata mutino in ragione del consenso, che quella proposta ha ricevuto dal corpo elettorale e quindi della rappresentanza numerica ottenuta in Parlamento.

Il programma del Movimento Cinque Stelle conteneva alcune proposte interessanti, tali valutabili anche prima del voto; ciò non toglie che nel suo insieme era assolutamente inaccettabile, perché velleitario, non praticabile e quindi scopertamente demagogico. Questo era vero pri-

ma del voto e resta vero ancora, perché su questo un giudizio di valore non può mutare, quale che sia stato l'esito elettorale e quali siano state le motivazioni o le ragioni che lo hanno determinato.

Ma vi è di più. Un giudizio di valore non può mutare e deve restare fermo soprattutto per ciò che riguarda la forma organizzativa di M5S, su cui forse non si è riflettuto e non si riflette abbastanza. La verità è che al peggio non vi è mai fine, se una democrazia come la nostra già lungamente provata dal formarsi al suo interno di un partito-azienda, conosce ora l'anomalia ancora più grave di un movimento-marchio.

Il Movimento Cinque Stelle è infatti questo: un marchio registrato oggetto di appartenenza individuale. Né potrebbe obiettarsi che si tratti di un dato meramente formale, perché gli effetti sostanziali che produce li stiamo constatando giorno dopo giorno in un difficile presente da quel dato fortemente condizionato.

Pure essendo quel marchio divenuto il simbolo di un vasto movimento di popolo, il titolare del marchio ne ha già inibito e minaccia ogni giorno di inibirne la utilizzazione a chiunque nel movimento sia tentato dal dissenso o provi ad accennare iniziative non gradite al padre-padrone.

Bene il confronto con Grillo. Ma c'è una questione democratica irrisolta nell'organizzazione M5S

che è tale appunto perché padre del movimento e padrone del marchio.

Il Movimento Cinque Stelle è quindi un ossimoro, perché è contrario alla natura di un movimento che il suo simbolo sia un marchio oggetto di una non controllabile proprietà individuale; e cioè se è naturale in un movimento che uno vale uno, non è tollerabile nella sua logica che spetti ad uno solo parlare e decidere per tutti.

Fa bene quindi Bersani a dichiarare che con il partito-azienda una collaborazione di governo non è più pensabile, fallite le speranze in una sua graduale trasformazione in una destra costituzionale di tipo europeo; e insieme a sfidare Grillo e il suo movimento sui contenuti; ma sarebbe opportuno che la sfida investisse anche il modello organizzativo di una forza politica, che ha ottenuto una così vasta rappresentanza parlamentare.

Grillo, quindi, andrebbe sfidato a restituire al movimento, di cui è il capo politico, la natura propria e cioè la struttura assolutamente non verticistica che almeno in Europa i movimenti hanno sempre avuto. E il movimento va sfidato a divenire tale e cioè non un partito, ma un insieme di cittadini e di cittadine che intendono con metodo democratico concorrere a determinare la politica del Paese; chiedendo con forza al titolare del marchio che questo divenga ad ogni effetto un simbolo del movimento, in cui donne e uomini che lo compongono possano liberamente riconoscersi. Portare sino in fondo questa sfida è quindi opera meritoria, per chi abbia a cuore il destino della nostra democrazia.

**...
Solo quattro
Paesi hanno
cambiato
politica
energetica
L'allarme
è rientrato**

**...
Gli effetti
del disastro:
più tumori nella
popolazione
che viveva
vicino
alla centrale**

LE STRATEGIE DEI PARTITI

Affida a tre «ambasciatori», Zoggia, Zanda e Calipari il compito di provare a mediare sugli incarichi istituzionali con gli altri gruppi

A large crowd of people at a concert, many wearing sunglasses and raising their hands. The image is a close-up, showing the heads and shoulders of many individuals in the audience. In the background, a stage with scaffolding and equipment is visible. A person in a dark jacket is seen in the upper right corner, raising their hand. The overall atmosphere is energetic and festive.

Il leader Pd attacca l'ex comico: «Si tiene le mani libere, gli interessa il potere»

Giovanni Innamorati



un master da massa caprona: si può ipotizzare un desiderio più ordinario, livellatore, nel cervello di un fuori-luogo d'acume superiore? Il rimarcare un'attestazione che è il tipico totem dei parvenu, un «dr» che acquisisce mezzo mondo, compresi gli ultimi dei beoti? Io proverei vergogna a confessare il conseguimento di un diploma. E quanta dovrebbe averne avuta Giannino che vale un

Per la pubblicità legale su **LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Tel. 080/548.52.39-243
GLI AVVISI SONO CONSULTABILI SUL SITO INTERNET
www.lagazzettadelmezzogiorno.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 12 marzo 2013

PRIMO PIANO | 5



«Ci aspettiamo un questore e un vicepresidente alla Camera e un questore e un vicepresidente a Palazzo Madama»

Quel Paese è stato senza un governo per ben 540 giorni. Una soluzione che il portavoce del Movimento al Senato non esclude

M5S punta al modello belga e sui rimborsi è guerra col Pd

Grillo sfida Pier Luigi: «Perché non firmi la rinuncia ai soldi pubblici?»



TRE CONTRO In alto, il leader del M5S, Beppe Grillo. Qui a sinistra Matteo Renzi e Pier Luigi Bersani. Anche la giornata di ieri è stata caratterizzata da un clima pesante all'interno del Partito Democratico e dall'ennesima chiusura da parte dei grillini

● **ROMA.** Nessuna trattativa. L'arrivo dei deputati e senatori del M5S in Parlamento per le operazioni di registrazione non modifica la linea politica a cinque stelle: nessuna fiducia ad un governo guidato dai partiti. Anzi, «chi deciderà di fare accordi sarà fuori dal Movimento». E stavolta il diktat non arriva da Beppe Grillo ma dalla capogruppo in pectore alla Camera, Roberta Lombardi, che rivendica indipendenza di pensiero dal leader. Insomma, i pontieri messi in campo da Pier Luigi Bersani han-

no di fronte a loro una montagna apparentemente invalicabile. Oggi si cimenteranno nell'impresa Davide Zoggia, Rosa Calipari e Luigi Zanda. «Un dialogo in trasparenza si, perché in Parlamento si dialoga» ma l'accordo sulla fiducia «non ci sarà», è la risposta di Lombardi. Lo spiraglio aperto da chi, anche tra i parlamentari del M5S, ipotizzava un referendum sulla alleanza con il Pd è stato subito chiuso. Nel Movimento vince, e a grande maggioranza, la linea dei duri e puri.

Gli obiettivi li indica Vito Crimi, capogruppo al Senato: in primis «un governo a cinque stelle» (ma difficilmente Pd e Pdl potrebbero appoggiare un esecutivo che qualcuno già ribattezza pentastellato). Altrimenti si può andare avanti senza occuparsi della formazione del governo, a costo di lasciare l'esecutivo di Mario Monti a Palazzo Chigi a sbrigare gli affari correnti, ma legiferando attraverso il Parlamento. «Governo o non governo, invece di chiedere fiducia in bian-

co, nei prossimi due mesi il Parlamento autonomamente deve mettersi al lavoro con commissioni e aula, senza sosta e senza giochi dilatori», spiega il neosenatore. Intanto, Beppe Grillo dal blog torna a sfidare Pier Luigi Bersani ed il Pd. Ospita un intervento di Ferdinando Imposimato, ex Pds e presidente onorario aggiunto della Corte di Cassazione: «Gli otto punti del Pd sono acqua calda - si legge -. Fa bene Grillo a non accettare». Poi il leader a cinque stelle chiama direttamente in causa il segretario dei democratici: «Il M5S rinuncia ai rimborsi elettorali, Bersani forse», campeggia sul sito di Grillo. È una sfida: il Pd rinunci ai finanziamenti, «per facilitare il compito», scrive Grillo - ho preparato il documento che Bersani può firmare per ufficializzare il rifiuto. Bersani, firma qui! Meno parole e più fatti». Poi invita tutti a far girare il messaggio. L'intenzione del M5S appare quella di proseguire a oltranza, come è accaduto per il Belgio che un governo non lo ha avuto per ben 540 giorni. «Perché no?», è la risposta di Crimi ai cronisti a

Palazzo Madama che citano proprio il caso del Belgio. «La palla - aggiunge il neosenatore - è al presidente Napolitano». Per il M5S quella della prorogatio di Monti, lanciata la settimana scorsa da Claudio Mesora sul blog di Grillo, o di un governo del presidente appoggiato da Pd-Pdl-Lista Civica ma senza M5S non è una provocazione. Lo si capisce quando lo stesso Crimi non nasconde le ambizioni dei gruppi parlamentari del M5S: «Ci aspettiamo un questore e un vicepresidente alla Camera e un questore e un vicepresidente al Senato». Quanto alla presidenza di una delle Camere, «se vogliono darcela, noi diciamo grazie». L'obiettivo è avere ruoli chiave in Parlamento e mettere i partiti in difficoltà. E si parte subito con una sfida al Pd. Al Senato «se saremo in Giunta per le elezioni - minaccia Crimi - voteremo per l'ineleggibilità di Berlusconi in quanto concessionario di servizio pubblico. E ci aspettiamo che anche altri votino per l'ineleggibilità, poi sia Berlusconi a fare ricorso». **Teodoro Fulgione**

CURIOSITÀ IL PRIMO GIORNO, SI SONO REGISTRATI IN 200. OCCHI PUNTATI SUI NEOPARLAMENTARI «STELLATI»

Una deputata col neonato, il bebè resta fuori

Speasati e incuriositi. Consapevoli che la legislatura potrebbe durare anche pochissimo. Intenzionati a fare. E soprattutto giovani, ben più dei loro predecessori. È questo l'identikit dei nuovi deputati per i quali si sono aperte le porte di Montecitorio in vista della prima seduta, il 15 marzo. Il primo ad arrivare è Michele Ragosta, di Sel: «inaugura» il centro allestito nella sala del Mappamondo per le cinque fasi in cui sono stati divisi i «primi adempimenti»: dalla foto per il tesserino alla raccolta dei dati anagrafici ed amministrativi, compreso le coordinate bancarie per ricevere l'indennità e la diaria dalla

Camera. Anche alcuni grillini comunicano il loro codice Iban agli uffici della Camera, dando vita così ad un piccolo giallo: in un'assemblea del M5S, infatti, era stato deciso di soprassedere fin quando non sarebbe stato deciso come utilizzare i soldi della Camera. Si registrano in quasi duecento. Il primo deputato grillino, Cosimo Petraroli, si presenta con una «copola» nera in testa. All'ingresso si presentano anche due mamme con i loro neonati al seguito in carrozzina. Una è la grillina Jessica Rostellato: i commessi, implacabili, spiegano che i bambini non possono entrare. Fortunatamente c'era il marito.

IL CASO RIUNIONE DELLA DIREZIONE. DISPONIBILE A ELIMINARE I FONDI AI PARTITI

Vendola: priorità-lavoro no a nuove votazioni E Sel chiederà di fare parte del Pse

La prima mano tocca a Bersani, ma comunque sia, il Paese non si può permettere di tornare alle urne. Il leader di Sel Nichi Vendola, chiudendo i lavori della direzione del partito, guarda alla Cgil e fa suo l'appello a un governo del e per il lavoro, convinto che questa sia la vera «emergenza» in un'Italia che rischia di andare allo «sfascio». Il governatore della Puglia arringa dunque i suoi per poco meno di un'ora e li esorta a evitare nell'analisi del voto gli eccessi di autocritica, rivendicando quanto fatto. No quindi a un'analisi del voto e della campagna elettorale che suoni come «una resa dei conti interna a una classe dirigente. Io - dice Vendola - non posso partecipare al rito dei sassolini nelle scarpe e vi invito a non farlo e a ragionare di politica». Il leader di Sel, di fronte a una platea di «compagni» che nel corso della Direzione (divisa in due parti e il cui cuore è stata la scorsa settimana) manifestano le posizioni più disparate, dall'entusiasmo nel capo alle critiche alla gestione del potere, si dice convinto di averci visto giusto. Nessuna sottovalutazione dei populismi, vecchi e nuovi, Monti compreso: sono stati «i D'Alema e gli Ingioia ad aver avuto il torcicollo e l'ossessione di Monti»; altri hanno «rimosso il Berlusconiismo», illudendosi che fosse finito. «In cosa abbiamo sbagliato? Noi avevamo capito - dice infatti - che il centro non c'entra più un fido secco con la società italiana».

Il leader di Sel invita a guardare avanti

e più lontano, all'Europa: «E' tempo - suona infatti il campanello sapendo di non trovare tutti d'accordo - di entrare nel Pse. Sarebbe una scelta spiazzante anche nei confronti del Pd, un modo per porre la vera agenda delle cose da fare». «La partita - ha premesso il leader di Sel - si gioca in tutta Europa. Il mondo ha bisogno di un'Europa forte, la pace ha bisogno di un'Europa forte. Allora dobbiamo rilanciare il sogno degli Stati uniti d'Europa e combattere la partita a livello europeo. Quale è il luogo in cui i progressisti possono raccogliere le forze per una nuova Europa? Il Pse». Vendola ha toccato anche il tema del finanziamento pubblico dei partiti: «Bisogna abolire il finanziamento pubblico dei partiti nella sua configurazione attuale, prevedendo rimborsi elettorali su documentazione certa». Così risponde al ripetere degli annunci del Movimento 5 stelle che, una volta entrato in Parlamento, vuole, tra i primi obiettivi, ottenere la cancellazione del finanziamento pubblico della politica. «Sono a favore di una regolamentazione drastica del finanziamento privato verso i partiti, perché - ha proseguito Vendola - vorrei evitare che ricchi e ricchezze diventino i proprietari della vita pubblica. Inoltre sono a favore di una drastica limitazione delle spese per le campagne elettorali, che sono una delle ragioni che determina la commissione tra politica e affari. La trasparenza dei partiti - ha concluso il pre-



sidente di Sel - deve essere un architrave della riforma della politica». Poi, parlando della manifestazione di protesta del Pdl al tribunale di Milano aggiunge che rappresenta «un assedio eversivo allo stato di diritto» ed è un'immagine «terribile di un Paese che va a picco». «Le manifestazioni all'interno dei tribunali - dice ancora Vendola - sono episodi intollerabili e la riaccutizzazione dello scontro tra politica e giustizia» rischia di portare il Paese «allo sfascio». Il leader di Sel si dice convinto della necessità di «un governo per il lavoro», sottolineando come «non sia possibile tenere il Paese fermo anche solo per tre mesi».

CONSIGLIO FEDERALE DIMISSIONI RESPINTE

Lega, Maroni confermato segretario

● **MILANO.** Roberto Maroni resta segretario federale della Lega, con pieni poteri. E potrebbe rimanerle fino alla scadenza naturale del suo mandato, nel 2015. A chiederglielo, con un voto che ha respinto all'unanimità le sue (annunciate) dimissioni, è stato il Consiglio federale riunito nella sede di via Bellerio a Milano per fare un'analisi dell'esito delle ultime elezioni. Maroni, che fra pochi giorni entrerà in carica come presidente della Regione Lombardia (e che ha già cominciato a ragionare con il coordinatore del Pdl Mantovani sui nuovi assessori), ha rimesso il suo mandato di segretario al massimo organo decisionale del movimento, come promesso, spiegando le sue convinzioni. Maroni ha ribadito che voleva occuparsi solo di Lombardia, la sfida di una vita. «Un culo, una sedia», il suo credo, ribadito anche davanti a Umberto Bossi che, dopo aver accennato alla possibilità di un congresso per la successione (senza però raccogliere seguito fra i dirigenti presenti) non avrebbe preso parte alla votazione per la riconferma di Maroni. Per la Lega, evidentemente, è troppo presto per affrontare una nuova rivoluzione nella leadership: è passato appena un anno da quando Bossi è stato costretto al passo indietro dalle inchieste e dagli scandali che hanno toccato anche la sua famiglia. C'è stata, sì, la vittoria in Lombardia. Ma nel contempo i consensi si sono dimezzati un po' ovunque. Una consapevolezza, quella di essere ancora in mezzo al guado, testimoniata in queste settimane dalle turbolenze della militanza e affidata alla freddezza di una nota ufficiale: «Il Consiglio federale, considerato il momento di incertezza politica nazionale, la necessità di assicurare stabilità e unità al Movimento e l'obiettivo di dare attuazione al progetto della macroregione del nord, ha respinto le dimissioni con voto unanime, con l'unica eccezione dello stesso Roberto Maroni».

SEL. Nichi Vendola, ha parlato anche di finanziamento pubblico ai partiti dicendosi favorevole all'abolizione nella sua attuale configurazione prevedendo però rimborsi elettorali su documentazione certa

20

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 12 marzo 2013

Quasi sette milioni di italiani in gravi difficoltà economiche

Il rapporto Istat-Cnel sul benessere equo e sostenibile fotografa il Paese

● **ROMA.** La felicità entra sotto la lente dell'Istat, che insieme al Cnel, ha realizzato il rapporto sul Benessere equo e sostenibile (Bes), mettendo le basi per nuovi indici da affiancare al Prodotto interno lordo. Il primo monitoraggio conferma come il Paese stia attraversando una crisi non solo economica, ma anche sociale. Ci sono quasi sette milioni di persone in gravi difficoltà economiche, colpite durante gli anni della recessione, tra il 2007 e il 2011, da un calo del potere d'acquisto pari al 5%.

La crescita stenta anche se si guardano gli indicatori tradizionali: il Pil 2012 viene confermato in calo del 2,4% e il 2013 parte con una «decreta» già acquisita del -1%. Tornerà positivo nella seconda parte dell'anno, assicura il ministro dell'Economia Vittorio Grilli. A pagare il prezzo più caro sono comunque i giovani, basti pensare che tra gli under 30 circa un su quattro non studia né ha un'occupazione. Così che sale anche la disaffezione verso la «cosa pubblica». La fiducia verso le istituzioni politiche si è quasi azzerata: ai partiti gli italiani danno addirittura due in pagella.

Il rapporto Bes, presentato alla Camera davanti al capo dello Stato Giorgio Napolitano,

divide il benessere in dodici dimensioni, dalla salute all'ambiente. Capitoli a loro volta spaccettati in 134 indicatori, singoli termometri dello stato di salute del Paese. Il Bes punta a diventare una sorta di «Costituzione statistica», aggiornata di anno in anno. Una misura per la «valutazione ex-ante ed ex-post delle politiche», ha spiegato il presidente dell'Istat, Enrico Giovannini. Per Antonio Marzano, a capo del Cnel, infatti, si tratta di

«una svolta storica» nell'analisi politico-economica. Il primo rapporto è frutto di un lavoro iniziato alla fine del 2010 e che continuerà per arrivare a definire un'unica misura per ciascuna delle dodici dimensioni. Ma già ora, ha sottolineato Giovannini, «l'Italia si pone all'avanguardia a livello internazionale per la misurazione del benessere».

Ecco come davvero se la passano gli italiani sotto tutti i punti di vista:

SALUTE. L'Italia è uno tra i Paesi più longevi al mondo, con una speranza di vita oltre gli 85 anni per le donne, che però vivono un terzo dei loro anni non in buono stato. Nonostante la dieta mediterranea il 44,5% dei maggiorenti è fuori forma.

ISTRUZIONE. Il Paese è maglia nera nell'Unione europea per la quota di 30-34enni laureati, sono solo il 20,3%.

LAVORO. Il tasso d'occupazione è tra i più bassi in Ue, ma

gli italiani si ritengono comunque soddisfatti del proprio impiego.

BENESSERE ECONOMICO. Il 6,5% delle famiglie è indebitato, aumentano povertà e disuguaglianze, con l'11,1% delle persone in condizioni di grave povertà (non possono fare fronte a spese impreviste, programmare viaggi, risaldarsi adeguatamente).

RELAZIONI SOCIALI. Gli italiani non si fidano degli altri, dando credito solo alla fa-

miglia. Appena 1 su 5 è pronto ad aprirsi.

POLITICA. Giudizi molto severi spettano alle istituzioni, in particolare ai partiti, che prendono un 2 in pagella, seguiti a poca distanza dal Parlamento (3,6%) e dalla giustizia (4,4).

SICUREZZA. Mentre gli omicidi che hanno come vittime gli uomini diminuiscono, ciò non accade per i femminicidi. E la crisi sembra avere dato nuovo impulso ai furti in abitazione.

BENESSERE SOGGETTIVO. Nel 2012 solo il 35,2% della popolazione si sente soddisfatta della propria vita (era il 45,8% nel 2011).

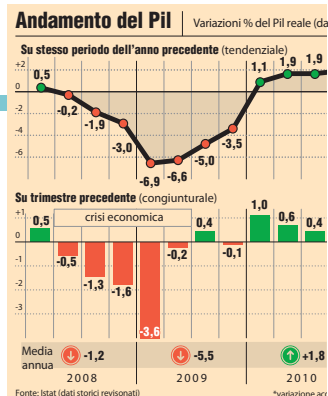
PATRIMONIO CULTURALE. L'Italia ha il più alto numero di siti considerati «patrimonio dell'umanità», ma tante sono le minacce che pendono su questo «tesoro».

AMBIENTE. Aumenta la disponibilità di verde urbano, ma il dissesto idrogeologico è un grave rischio.

INNOVAZIONE. Solo l'1,3% del Pil è speso in ricerca e sviluppo, a fronte di una soglia fissata al 3%.

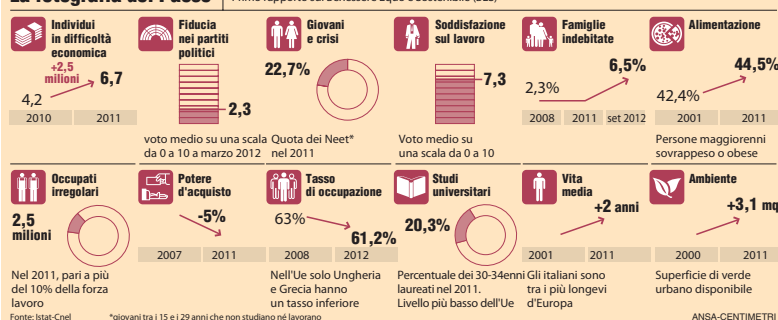
QUALITÀ E SERVIZI. C'è allarme per la situazione nelle carceri, con 139,7 detenuti ogni 100 posti letto.

Marianna Berti



La fotografia del Paese

Primo rapporto sul Benessere Equo e Sostenibile (BES)



LE RILEVAZIONI DI ALMALAUREA PER CHI ESCE DALL'UNIVERSITÀ SI REGISTRANO BASSI STIPENDI E SCARSA STABILITÀ LAVORATIVA

E l'occupazione resta un miraggio anche tra i giovani con la laurea

I tentativi di integrare l'indicatore Quando il Pil non riesce a dire tutto sullo stato di salute di un Paese

■ Misurare il benessere di una comunità non solo seguendo le curve «fredde» del prodotto interno lordo ma vagliando la situazione delle persone. La loro felicità in termini di realizzazione personale (rapporti, possibilità, salute, ambiente di vita, ecc). Quasi una «missione impossibile» quella tentata da Istat e Cnel nei tempi della più grave crisi economica dal dopoguerra ma neanche un'utopia: del resto proprio Simon Kuznets, l'economista che inventò il Pil, sostenne nel 1934, in un'audizione al Congresso Usa, che «il benessere di una nazione non può essere facilmente desunto da un indice del reddito nazionale». Molti anni dopo l'idea viene ripresa da Robert Kennedy che spiega: «ci curiamo poco dei progressi sociali, della difesa dell'ambiente, del grado di istruzione dei figli perché sono grandezze difficili da misurare e controllare. E anche per questo che ogni nazione del mondo tiene molto all'andamento della produzione nazionale, del reddito e dei consumi più facili da quantificare». Ma evidentemente questa quantificazione non basta: così anche in Francia nasce nel 2008 una «scuola» di pensiero analoga che si concretizza in una commissione voluta dall'allora presidente Sarkozy che riunisce sull'argomento Joseph Stiglitz, Amartya Sen e Jean Paul Fitoussi, oltre ad organismi internazionali come l'Onu. E la spinta arriva anche in Italia dove Istat e Cnel raccontano oggi di Bes: l'indice del benessere equo e solido. Non un indice da sostituire ma un indice da affiancare al «vecchio» Pil per fotografare meglio la situazione del paese e superare appunto la «dittatura» del Pil.

● Nell'ultimo anno è calato ancora il tasso di occupazione dei laureati, non solo tra quelli freschi di laurea ma anche tra i colleghi che il pezzo di carta l'hanno preso in tempi meno recenti. E se è vero che nell'arco della vita lavorativa la laurea continua a rappresentare un forte investimento contro la disoccupazione (anche se meno efficace in Italia rispetto agli altri paesi), è altrettanto vero che per coloro che escono dall'università si registrano bassi stipendi, una riduzione della stabilità lavorativa negli ultimi quattro anni associata a un aumento particolare dei lavori non regolamentati da alcun contratto di lavoro (+3 punti per i laureati di primo livello, +4 punti per i colleghi di secondo livello). Il lavoro nero (laureati senza contratto) riguarda il 7% dei laureati di primo livello e degli specialisti, il 12,5% di quelli a ciclo unico. È questo il quadro che emerge dal XV Rapporto di Almalaura sulla condizione occupazionale dei laureati, un'indagine che ha coinvolto oltre 400 mila laureati post-riforma di 64 atenei.

ANCHE PER MEDICI E INGEGNERI PIÙ DIFFICILE TROVARE LAVORO - La disoccupazione aumenta (in misura superiore rispetto all'anno passato) fra i laureati triennali: dal 19 al 23%, ma lievitava pure fra i laureati specialisti, quelli con un percorso di studi più lungo (dal 20 al 21%) e fra gli specialisti a ciclo unico, come i laureati in medicina, architettura, veterinaria, giurisprudenza: dal 19 al 21%. Una tendenza che si registra anche fra i laureati tradizionalmente caratterizzati da un più favorevole posizionamento sul mercato del lavoro, come, ad esempio, gli ingegneri.

AUMENTA LA PRECARIATA - Rispetto all'indagine 2008 la stabilità lavorativa ha subito una forte contrazione, pari a 10 punti tra i triennali, 6 punti tra gli specialisti, ma solo di 3 punti tra i colleghi a ciclo unico. Contrazione legata in particolare al vero e proprio crollo, in taluni casi, dei contratti a tempo indeterminato (-13 punti percentuali tra i laureati triennali, 8 punti tra gli specialisti e 4 tra quelli a ciclo unico).



LAVORO La laurea non basta per un'occupazione stabile

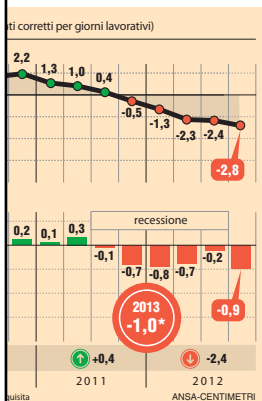
BUSTE PAGA PIÙ LEGGERE - Le retribuzioni a un anno dalla laurea superano di poco i 1.000 euro netti mensili. Rispetto alla precedente rilevazione, se si considerano le retribuzioni reali, ovvero se si tiene conto del mutato potere d'acquisto, le contrazioni crescono fino all'8% tra i triennali e al 5% tra gli specialisti, ciclo unico compresi. Se si estende il confronto temporale all'ultimo quadriennio (2008-2012), emerge che le retribuzioni reali sono diminuite, per tutte e tre le lauree considerate, del 16-18%.

MA LAUREA 'PAGA' CO-

MUNQUE PIÙ DEL DIPLOMA - La condizione occupazionale e retributiva dei laureati resta comunque migliore di quella dei diplomati. Fonti ufficiali (Istat e Oecd) evidenziano che, fino a oggi, nell'intero arco della vita lavorativa, in Italia, i laureati hanno presentato un tasso di occupazione di oltre 12 punti percentuali maggiore rispetto ai diplomati (76,6 contro 64,2%). Le medesime fonti confermano che anche la retribuzione ha premiato i titoli di studio superiori: fra i 25-64enni risulta più elevata del 50% rispetto a quella percepita dai diplomati.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 12 marzo 2013

21



ECONOMIA & FINANZA

Fisco a rischio senza crescita ormai in calo Iva, Irpef e giochi

Nel 2012 entrate tributarie in crescita (424 miliardi e +2,8%) solo grazie alle manovre



VITTORIO GRILLI Ministro dell'Economia

● Il fisco ha fatto il pieno nel 2012. Le entrate tributarie erariali, grazie alle manovre varate dal governo Monti che hanno portato incassi per oltre 21 miliardi di euro, hanno sfiorato i 424 miliardi, in crescita di 11,7 miliardi (+2,8%). Ma il risultato è stato positivo solo grazie alle misure correttive relative a Imu, Iva, accise, Robin tax, perché senza di esse la crisi si sarebbe fatta sentire in tutta la sua gravità anche nelle casse dello Stato, con una flessione delle entrate del 2,5% circa.

Il 2012, come ha confermato ieri l'Istat, si è del resto chiuso con un Pil su livelli da profondo rosso: -2,4%. Ma c'è di peggio

ed è «l'ombra» che l'anno scorso getta sull'attuale: la crescita acquisita, cioè il risultato che si avrebbe se non ci fossero più variazioni quest'anno, sarebbe infatti già pari al -1%. E dato che i principali indicatori, come la produzione industriale, non lasciano presagire nulla di buono, c'è davvero poco da stare allegri. Del resto, anche scorrendo i dati sulle entrate, si vede che sostanzialmente le uniche voci negative sono quelle che più hanno a che fare con la congiuntura economica: il gettito Iva ha registrato complessivamente una flessione dell'1,9% (-2,2 miliardi di euro), a seguito dell'andamento negativo del prelievo

sulle importazioni (-6,1%) e di quello sugli scambi interni (-1,2%); segno meno anche per l'Irpef pagata dagli autonomi, scesa del 4,5%. A certificare le difficoltà è anche l'andamento del settore giochi, i cui incassi si sono ridotti del 6,2%, con le lotterie istantanee che hanno avuto chiaramente la meglio sul «vecchio» lotto.

Un cauto ottimismo viene comunque ribadito dal ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, che ricorda come dalla metà di quest'anno si dovrebbe intravedere una inversione di tendenza nella crescita: «Mi sembra - ha osservato Grilli - che tutti convergano sul fatto che la seconda metà sia in positivo, è chiaro che

bisogna attendere per vedere con che forza si riuscirà ad invertire la tendenza». Inversione che sarebbe anche salutare per l'andamento dei conti pubblici. Ma è chiaro che sull'ipotesi di Grilli pesa come un macigno l'attuale situazione di incertezza politica che ha portato al declassamento dell'Italia a BBB+ annunciato venerdì sera da Fitch e al conseguente rialzo del differenziale con i titoli tedeschi. Cioè: altri soldi per pagare interessi più salati.

L'Istat dunque conferma: il Pil nel 2012 è calato del 2,4% con un meno 0,9 nel quarto trimestre e un -2,8% annuo. E il presidente dell'Istat, Enrico Giovannini, esplicita intanto i dubbi sulla situazione politica. Alla domanda se l'incertezza in cui si trova il Paese sta ritardando la ripresa, risponde: «Già lo sta facendo e lo abbiamo già visto nel 2011». Giovannini ricorda quando nel 2011, con la crisi dello spread, il «crollo della fiducia» ridusse «la spesa su investimenti e consumi». Quindi per il presidente dell'Istat «la fiducia e il superamento dell'incertezza sono elementi chiave per la crescita».

Insomma nonostante le parole di Grilli la situazione politica al momento non è rassicurante e in molti rivedono le nostre stime di crescita: ad esempio secondo Fitch chiuderemo l'anno a -1,8% e -1% è il risultato previsto dall'Ue. E i dati più recenti non lasciano molti margini di ottimismo: ad esempio, secondo il Centro studi di Confindustria, la produzione industriale a febbraio è diminuita dello 0,2% su gennaio 2013 e del 6,8% su febbraio 2012 con l'indice che si attesta a -25% dal picco di attività pre-crisi.

Grilli e Ocse: la ripresa è dietro l'angolo

● Il taglio del rating italiano da parte di Fitch, giunto venerdì sera a mercati chiusi, non riesce a provocare quello tsunami che qualcuno temeva ma zavorra le borse europee, con Madrid e Milano peggiori fra i maggiori listini. Già i Btp italiani, ma lo spread regge il colpo e chiude a 312, mentre dall'Ocse arrivano rassicurazioni: l'economia italiana, in recessione da fine 2011, si sta stabilizzando. Piazza Affari archivia la seduta a -0,69%, in un mercato nervoso che tenta ancora di digerire l'esito elettorale e capirne i possibili sviluppi. L'allarme lanciato venerdì da Fitch, che ha tagliato il suo giudizio a «BBB+» per «l'esito inconcludente delle elezioni» e una recessione «fra le peggiori in Europa», affonda però le banche data la forte esposizione ai titoli di Stato della Repubblica. Banco popolare cede il 3,12%, Banca popolare Emilia Romagna il 4,38%, Mediobanca il 5,21%

mentre Mps chiude in controtendenza (+1,33%). Giornata fiacca anche per Madrid, -0,85% dietro solo ad Atene (-2,38%). Reggono meglio il colpo le altre piazze europee, con Londra in positivo (+0,31%). Parigi e Francoforte quasi invariate: nel complesso l'indice Stoxx 600 segna una battuta d'arresto dopo un rally del 2,3% la scorsa settimana, che l'aveva portato a chiudere ai massimi di 4 anni e mezzo. Dopo le rassicurazioni del Tesoro italiano, ieri gli investitori hanno forse trovato qualche conforto nelle parole dell'Ocse, secondo cui la crescita dell'Eurozona sta per ripartire e in Italia e Francia non dovrebbe esserci un «ulteriore deterioramento» della situazione economica. Il superindice Ocse per gennaio 2013 indica per l'insieme dell'Eurozona, e in particolare in Germania, «una ripresa della crescita». L'Italia e la Francia, le due grandi economie eu-

ropee in maggiore difficoltà, non mostrano segni di «ulteriore deterioramento», anche se proprio ieri Parigi ha dovuto fare i conti con una produzione industriale in calo più del previsto (e l'Italia ha certificato un Pil in calo del 2,4% nel 2012). Ma è sul mercato delle obbligazioni che resta la tensione per l'esito incerto del voto italiano. Niente forti scossoni ieri, anche se ci mette in guardia sulla volatilità delle prossime settimane. Come Alessandro Giansanti, un analista senior di Ing, secondo cui «gli investitori stanno iniziando a capire che possono arrivare nuovi downgrade del rating» sull'Italia. Per questo hanno ceduto terreno, ieri, soprattutto i Btp a breve scadenza, con un rialzo intraday di 12 punti base per il rendimento del 2 anni. Lo spread chiude a 312 da 307 di venerdì, dopo aver brevemente sfondato, in apertura ieri, la soglia dei 320 punti base.

IL VERTICE DI GIOVEDÌ SPINTE SEMPRE PIÙ FORTI AD ALLENTARE IL RIGORE

L'Europa adesso guarda al risanamento flessibile

● BRUXELLES. Rigore più flessibile, disciplina più morbida, consolidamento più graduale: quello di giovedì e venerdì potrebbe essere il vertice europeo della svolta verso la crescita, se i leader della Ue appoggeranno l'apertura della Commissione sui conti pubblici e se accoglieranno richieste come quella italiana di poter fare investimenti per lo sviluppo senza pesare sul debito. La Commissione sa che è tempo allentare l'austerità: «Le conseguenze sociali della crisi sono motivo di particolare preoccupazione», ha scritto il presidente José Barroso ai governi in vista del vertice, ricordando che l'economia reale soffre ancora e che «gli aggiustamenti di bilancio per ridurre il debito continuano a pesare molto sulla crescita a breve termine». Per questo Bruxelles spera che i capi di Stato appoggino la sua linea sui conti pubblici che si basa su un «consolidamento graduale» adattato ad ogni Paese e su una «flessibilità sugli obiettivi» di bilancio. Barroso ha già lanciato il sasso, annunciando che l'eurogoverno proporrà al Consiglio di concedere al Portogallo un anno in più per rientrare dal deficit. A Lisbona potrebbe seguire a ruota la Spagna, e poi la Francia, che nel 2013 sfiora il deficit fino a -3,7%. Hollande del resto è da mesi che chiede un approccio più flessibile, ma si scontra con il «nein» di Berlino.

Anche l'Italia, Paese «virtuoso» che ha già raggiunto il pareggio strutturale, è per la linea più morbida ma con una proposta differente: «Quando ci si trova tra il pareggio di bilancio e il deficit del 3% ci deve essere margine per procedere a investimenti pubblici produttivi» che non entrino quindi nel computo del deficit, ha spiegato oggi il ministro degli affari europei Enzo Moavero, precisando come le spese debbano «garantire un ritorno, in termini di occupazione o efficienza in settori chiave come energia, telecom, digitale e trasporti».

L'Italia intanto lavora al suo «piano nazionale di riforme», quello che Bruxelles vuole da tutti i Paesi entro fine aprile, per poterlo poi valutare. Il dubbio è se i tempi non siano troppo stretti, considerato che il piano va preparato dal governo ed approvato dal Parlamento: «Dipende molto dall'evoluzione della situazione del nostro Paese che tutti auspichiamo essere rapida», ma al momento il governo lavora «nei tempi stabiliti», ha detto Moavero.

Chiara De Felice

MOAVERO Entro aprile l'Italia dovrà presentare all'Ue il Piano delle riforme



Comuni: ora basta con il patto di stabilità 9 miliardi in cassa per pagare le imprese

● Il braccio di ferro tra Comuni e governo sulla proposta dell'Anci, che chiede di pagare le imprese che hanno sottoscritto accordi per circa 20 mila appalti, sembra essere arrivato a uno snodo cruciale. Il presidente dell'Associazione dei Comuni Graziano Delrio fa sapere che in caso di luce rossa all'esborso, circa 9 miliardi di euro, i sindaci, «come extrema ratio», sarebbero pronti ad autorizzare uno sfioramento del Patto di stabilità. La palla a questo punto passa all'Ufficio di presidenza dell'Associazione, in agenda giovedì prossimo, che dovrebbe ratificare una decisione che, secondo il leader dei sindaci lombardi Attilio Fontana, «è molto possibile e fortemente probabile». L'idea di Delrio, lanciata ormai da qualche settimana con il duplice scopo di porre un freno all'epidemia di imprese in corso ormai da mesi e rilanciare gli investimenti essenziali nei Comuni, viene sostanzialmente dal fatto che «i sindaci hanno tutto il dovere di pagare le aziende che hanno sottoscritto un appalto e completato i lavori». E il percorso non è complesso, osserva, visto che si possono utilizzare 8-9 miliardi di euro su un totale di oltre 12 in giacenza presso i Comuni: la spesa, peraltro, non creerebbe nessun impatto drammatico al rapporto deficit/Pil, visto che lo peggiorerebbe soltanto dello 0,3%. Delrio si augura che a brevissimo giro il governo autorizzi la regolarizzazione di questi pagamenti, «ma - sottolinea - c'è uno stato di necessità che obbliga i Sindaci, in caso di mancate risposte, a far fronte a queste spese e quindi a sfiorare il Patto. Se siamo a questo punto non è colpa nostra, noi - rammenta - l'allarme lo avevamo lanciato per tempo e all'Assemblea Anci di Bologna, l'autunno scorso, il presidente del Consiglio Monti ci aveva assicurato che il Consiglio d'Europa avrebbe autorizzato una revisione del Patto di stabilità, ma poi tutto è rimasto fermo».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 12 marzo 2013**PAGONE**

L'ora della svolta

>> **CONTINUA DALLA PRIMA**

È passato un mese dalla storica rinuncia di Benedetto XVI al ministero petrino. Da oggi gli occhi del mondo sono puntati sul comignolo collegato alla Cappella Sistina. I 115 cardinali elettori che si riuniscono da oggi in Conclave devono scegliere il successore di San Pietro dopo aver discusso e valutato la situazione di Santa Romana Chiesa in dieci sessioni delle congregazioni generali.

In queste assemblee, il collegio dei cardinali si è interrogato sulle questioni più cocenti per il Vaticano. Le cronache raccontano di 161 interventi, durante i quali si è parlato della crisi delle vocazioni, delle persecuzioni subite dai cristiani, dello scandalo Vatileaks e dei molteplici casi di pedofilia nelle sacrestie, oltre che dei rapporti tra i diversi «ministeri» vaticani. Ancora: si è discusso dell'impegno per la carità, della nuova evangelizzazione, dei temi ecumenici e pastorali come quello dei divorziati risposati. I porporati hanno esaminato i conti della Chiesa fino a concludere che lo Ior, cioè la banca vaticana, non è essenziale alla missione della Chiesa. E questa è una vera sfida affidata al nuovo papa. Vedremo.

Da stasera, nel segreto e nel silenzio della Cappella Sistina, si decide l'attesa svolta. La scelta spetta solo ai cardinali. Dovranno votare ad alzata per due o forse più volte al giorno, finché sullo stesso nome non verrà convogliata la maggioranza dei due terzi degli elettori. Dall'esterno della Sistina, resta possibile solo snocciolare i criteri di valutazione in base ai quali viene elaborato il profilo del candidato papabile.

Primo criterio: questa volta fa parti-

colare testo l'età. Considerato che uno dei motivi indicati da Benedetto XVI come causa della sua rinuncia è il vigore fisico traballante, lo stato di salute collegato all'elemento anagrafico è divenuto discriminante. L'età media dei cardinali in Conclave è di 72 anni: è dunque verosimile che l'eletto non supererà questa soglia, anzi.

Secondo criterio: l'esperienza pastorale e di Curia. Un teologo puro, uomo di scienza e di fede, non basta più; così come non basta un lungo corso negli Uffici del potere vaticano e neppure la pratica vescovile e basta. I cardinali, per quanto è trapelato, pensano a un papa che abbia contezza di ciascuno dei mondi della Chiesa.

Terzo criterio: la formazione culturale e la capacità diplomatica.

Quarto: la provenienza geografica. Questo è l'aspetto che rischia di pesare più di tutti ai fini delle alleanze elettorali. Sì, infatti, che i cardinali elettori italiani sono i più numerosi e più vicini alla Curia romana; sono dunque il gruppo più potente nella sacra urna del voto pontificio. Ma gli italiani, come in generale tutti gli europei, partono in qualche modo svantaggiati proprio da questo strapotere continentale, giacché la vecchia Europa esprime tradizione ma scarsa evangelizzazione nella società moderna, sempre più afflitta da una crisi etica e di valori che sta svuotando le chiese. Lo scenario dunque si amplia: dopo l'esperienza del polacco Wojtyła non esistono più frontiere né barriere per la Chiesa, «una», al di là dei confini geografici e politici. La pattuglia dei cardinali americani dunque si fa avanti compatta, sufficientemente numerosa e determinata: è afflitta dal peccato della pedofilia ma anche incoraggiata dalla capacità di confessarlo e di indebitarsi pur di risarcirlo. Gli americani sono tuttavia ritenuti troppo vicini

al potere politico di Washington e, per quanto possa apparire assurdo, proprio alla Casa Bianca non farebbe «comodo» un pontefice ritenuto familiare: non perché sarebbe assoggettabile, ma per il motivo esattamente opposto.

Queste valutazioni hanno suggerito in questi giorni di pre-conclave di guardare con più attenzione ai candidati sud-americani. La Chiesa latino-americana è caratterizzata da un entusiasmo che deriva dall'indole etnica di quei fedeli: la freschezza della fede è peraltro mobilitata per la preparazione della Giornata Mondiale della Gioventù in programma in Brasile, benché proprio quelle siano le diocesi in cui la «teologia della liberazione» ha rischiato di attecchire provocando più di qualche pensiero alla impostazione post-conciliare. Infine, un papa africano o asiatico sarebbe lontano dai «giochi» di Curia e costituirebbe l'investimento della Chiesa sulla evangelizzazione più recente; ma nello stesso tempo sarebbe come affidare il governo del Vaticano ad una minoranza che è tale anche in termini di diffusione del cattolicesimo in quei paesi. Questa scelta viene presa in considerazione come argine all'avanzata dell'islamismo, ma per converso potrebbe addirittura suscitare una reazione islamica perché letta come una provocazione. Così accadde anche per Wojtyła, con la differenza però che l'interlocutore all'epoca era un blocco politico (quello comunista) con cui la Chiesa cattolica non compete.

Alla luce di tutte queste considerazioni, si fa spazio il quinto criterio di valutazione, che tuttavia vien dato per scontato: il nuovo papa dovrà essere cattolico, con un respiro cattolico cioè universale. E dovrà essere un uomo di fede, perché il popolo di Dio aspetta solo un nuovo testimone.

Onofrio Pagone

LETTERE E COMMENTI 25**CHE AMBIENTE FA**di **GIORGIO NEBBIA**

Fukushima, lezione quasi dimenticata

Col passare del tempo si è attenuata l'emozione suscitata due anni fa dall'incidente ai reattori nucleari della centrale giapponese di Fukushima. Quell'11 marzo 2011 un terremoto nell'Oceano Pacifico, davanti al Giappone settentrionale, provocò una altissima onda anomala, uno tsunami come abbiamo imparato a chiamare questo fenomeno, per cui il livello del mare è aumentato di 12-15 metri e l'acqua di mare è entrata nella terra dove si trovavano i sei reattori della centrale nucleare invadendo parzialmente gli edifici. La produzione di elettricità nelle centrali nucleari dipende da un complicato ciclo che comincia con le operazioni di «arricchimento» dell'uranio per portare la concentrazione dell'isotopo fissile uranio-235 dal valore iniziale dello 0,7 per cento al valore del 3 o 4 per cento, richiesto per avviare la reazione di fissione; l'«uranio arricchito» viene poi posto, sotto forma di pastiglie del diametro di un paio di centimetri, entro tubi di leghe di zirconio lunghi circa tre metri: sono questi gli «elementi di combustibile» posti nel nocciolo di ciascun reattore nucleare. L'energia utile si ottiene quando un flusso di neutroni provoca la fissione dell'uranio-235; si libera così una grande quantità di calore e si formano numerosi elementi radioattivi, i «prodotti di fissione» e altri elementi come il plutonio. Nel nocciolo del reattore gli elementi di combustibile devono essere immersi in acqua in modo da portare via continuamente il calore della fissione nucleare che genera poi il vapore che aziona le turbine e le dinamo e fornisce elettricità. Questo delicato processo può essere fermato in qualsiasi momento inserendo fra i tubi del combustibile delle barre costituite da leghe di cadmio, indio e altri metalli, che assorbono i neutroni e interrompono la reazione di fissione. Ma anche quando la reazione di fissione è ferma, le sostanze radioattive contenute negli elementi di combustibile emettono calore che deve essere continuamente portato via. Inoltre quando gran parte dell'uranio-235 originale ha subito fissione, ogni uno o due anni i tubi contenenti il «combustibile irraggiato» devono essere spostati dal nocciolo del reattore e devono essere lasciati «raffreddare» entro adatte piscine che devono essere tenute continuamente piene d'acqua per asportare il calore che continua a liberarsi. Sembra impossibile che la sicurezza delle centrali nucleari debba dipendere da una sostanza così banale come l'acqua: eppure se l'acqua di raffreddamento è insufficiente o viene a mancare, una parte dei tubi degli elementi di combustibile può raggiungere temperature così elevate da provocare la formazione, per reazioni chimiche, di idrogeno, un gas facilmente infiammabile. Nel caso di Fukushima l'invasione dell'ondata di acqua marina ha provocato l'interruzione dei motori che fanno circolare l'acqua di raffreddamento.

REATTORI - Nei tre reattori funzionanti una parte degli elementi di combustibile è rimasta scoperta, la temperatura è aumentata e si è avuta la fusione dei tubi e la formazione del gas idrogeno che è esploso e ha provocato vari incendi. Nel reattore numero quattro gli elementi di combustibile erano contenuti in una piscina e, cessato il flusso dell'acqua di raffreddamento, si sono surriscaldati e si è verificata anche qui un'esplosione: insomma un disastro. Come conseguenza sono finiti nell'ambiente, nell'aria, sul suolo, nelle acque del vicino oceano, atomi radioattivi come il cesio-137, uno dei prodotti di fissione dell'uranio, e il plutonio, tossico e altamente radioattivo. La quantità di tali prodotti radioattivi era soltanto un sesto di quella immessa nell'aria dopo la catastrofe del 1986 al reattore di Chernobyl in Ucraina, ma si tratta comunque di una quantità grandissima. Una parte degli elementi radioattivi liberati dai reattori di Fukushima, finita nell'oceano, è arrivata, trascinata dalle correnti, verso est, fino alle coste americane; una parte sta ancora circolando nel Pacifico. Molti operai che si sono eroicamente offerti di lavorare in un ambiente altamente radioattivo per riattivare le pompe e fermare gli incendi, sono morti: è stato necessario allontanare gli abitanti da una vasta regione intorno ai reattori abbandonati. A due anni di distanza nessuno sa ancora come mettere in sicurezza i reattori distrutti, come e dove sistemare il materiale radioattivo che si è formato, come bonificare l'ambiente contaminato: un impegno che si estenderà in futuro per decenni. L'incidente ha provocato dolori, costi umani e costi monetari altissimi, ma soprattutto ha offuscato l'immagine trionfalistica che l'energia nucleare stava cercando di guadagnare: ha fermato il programma nucleare italiano e ha rallentato le vendite mondiali di uranio e di centrali. Ha ricordato che enormi quantità di scorie delle centrali nucleari del passato e attuali sono intorno a noi. Ma soprattutto ha ricordato che occorre avvicinarsi alle varie forme della tecnologia con attenzione e spirito critico, cercando di prevederne gli aspetti negativi: prevedere e prevenire dovrebbe essere l'impegno degli studiosi e dei governanti se si vuole evitare di distruggere la Terra.

VIESTI

L'istruzione universitaria

>> **SEGUE DALLA PRIMA**

Ad un paese preoccupato e smarrito come l'Italia di oggi servono come il pane informazioni precise sui grandi temi della vita nazionale, da cui trarre indicazioni di prospettiva fuori dai facili slogan gridati. Sul tema dell'istruzione universitaria, fondamentale per noi come per tutti i paesi avanzati, informazioni di grande qualità vengono dagli annuali rapporti del consorzio AlmaLaurea, cui aderiscono 64 atenei, e che ottiene i suoi dati intervistando direttamente oltre 400.000 laureati. Il nuovo rapporto AlmaLaurea si presenta stamattina a Venezia: quali sono i suoi messaggi principali?

1) Come è ovvio attendersi la situazione occupazionale dei laureati italiani è peggiorata con la crisi; sono diminuiti i tassi di occupazione. Colpisce però ancor più di questo dato scontato, che la retribuzione media dopo un anno dalla laurea si aggira intorno ai mille euro; e che questa retribuzione, in termini reali, sia diminuita del 16% negli ultimi 5 anni. Tutto ciò conferma che stiamo facendo pagare la crisi in modo particolare ai più giovani. Nessuna sorpresa se essi sono, giustamente, arrabbiati e protestano, anche con il voto.

2) Ma, a differenza di quanto da qualche parte si sostiene, l'investimento nell'istruzione universitaria dei figli è ancora il migliore che le famiglie possano fare. Per un laureato è meno difficile trovare lavoro (il loro tasso di occupazione è del 12% superiore a quello dei diplomati); e il lavoro viene retribuito meglio: con il tempo lo scarto di stipendio medio fra laureati e diplomati diventa in Italia del 50%. Purtroppo, la crisi sta portando a dubitare, e oggi in Italia solo il 30% dei diciannovenni si iscrive all'università.

3) Ancora a differenza di quanto alcuni, con una certa arroganza, sostengono, l'Italia è un paese con troppo pochi laureati. L'obiettivo che l'Unione Europea si è data è avere nel 2020 il 40% delle persone di età 30-34 in possesso di un diploma di laurea; in Italia ci si è dati l'obiettivo di raggiungere il 26%; il che ci colloca all'ultimo posto fra tutti i 27 paesi dell'Unione.

4) Il rapporto smentisce poi un altro luogo comune: quello che l'università italiana fornisca persone con specializzazioni diverse da quelle richieste sul mercato del lavoro. I dati disponibili non mostrano infatti un disallineamento fra le competenze dei giovani e le necessità delle imprese: maggiore rispetto agli altri paesi europei. Va fatto tutto il possibile per ridurre: ma da noi non è maggiore che altrove. Si punta spesso il dito contro le lauree umanistiche: si

consideri che in Italia esse rappresentano il 19% del totale, contro il 23% in Germania.

Si dice: ma a che servono questi laureati? Le imprese hanno bisogno di personale con qualifica minore. La risposta è semplice: servono a far diventare più forti proprio le imprese italiane. Guai ad un sistema formativo che si limitasse a fornire le qualifiche immediatamente richieste sul mercato, specie di questi tempi, e non mirasse invece a fare un investimento sul futuro di persone che lavoreranno per 40-50 anni dopo l'università! Proprio il confronto con la Germania - che è oggi il paese più competitivo d'Europa, con un'industria estremamente forte e in grado di offrire lavoro - ci vengono le indicazioni più importanti. Perché la Germania è così forte? Un'ottima risposta viene dai dati seguenti. Il 28% dei lavoratori tedeschi è laureato, contro il 18% scarso in Italia; ecco uno dei motivi più importanti per cui la produttività delle imprese tedesche è maggiore. Ancora: in Germania il 44% del personale aziendale che occupa posizioni manageriali è laureato, contro il 15% in Italia; e al contrario il 37% di questo personale in Italia ha solo la scuola dell'obbligo, contro solo il 7% in Germania. In un recente, importante, rapporto la Banca d'Italia ci ha ricordato una fondamentale differenza fra questi due paesi: la differenza non sta tanto nella dimensione delle imprese (perché ce ne sono molte di piccole anche in Germania), ma nella circostanza che da noi nelle piccole imprese c'è molto meno personale manageriale qualificato in grado di affiancare gli imprenditori. Il Centro Studi Confindustria ci ha poi ricordato che uno dei principali ostacoli a maggiori esportazioni da parte delle imprese italiane (che in questo periodo verrebbero oro) è proprio la relativa carenza di figure qualificate in azienda che aiutino l'imprenditore.

In tempi tempestosi come quelli che viviamo ci vuole il coraggio di guardare avanti, e di realizzare quegli investimenti che oggi servono per un domani migliore. Per le famiglie, l'investimento migliore non può che essere quello di puntare sulla capacità e sul sapere dei figli, anche attraverso l'istruzione universitaria, per dare loro strumenti che serviranno per decenni per farsi valere nella vita. Per le imprese, l'investimento migliore non può che essere quello di assumere giovani qualificati, che le aiutino a migliorare, a crescere, ad avere successo. Non tutte le imprese vanno male, persino in questo quadro congiunturale drammatico: circa una su sei continua ad aumentare le vendite e a registrare profitti. Nessuna sorpresa: sono quelle che stanno valorizzando il sapere dei giovani creato nelle università.

Gianfranco Viesti

(Twitter: @profgiesti)

8 Primo piano**Il Quotidiano**
Martedì 12 marzo 2013**BRAIA SULLA GIUNTA**

MATERA - «L'unica soluzione di giunta su cui convergere sarà quella che riuscirà a garantire governabilità con un'ampia legittimazione consiliare, unico presupposto fondamentale per compiere quel processo riformatore istituzionale troppe volte annunciato, per approvare il nuovo Statuto regionale con annessa modifica di legge elettorale e per condividere ed approvare un pacchetto di misure utili a rilanciare lo sviluppo e far ripartire l'occupazione. Non è tempo per la politica, di arretrare o chiudersi in un fortino che non esiste più, è il tempo di avanzare proposte coraggiose che interpretano in senso responsabile un cambiamento reale con la determinazione e la forza necessaria per il bene della Basilicata. I segnali che cerca la società, la comunità italiana e di Basilicata sono quelli che incrociano "un'altra politica" meno auto referenziale e più solidale, meno assistenziale e più efficace vero ed unico antidoto all'antipolitica populista avanzante. Non ci sono ricette salvifiche o providenti stregoni da ricercare, ma comportamenti da modificare, riti da eliminare, collegialità da praticare e azioni efficaci da mettere in campo in maniera tempestiva. La strada ferma e pragmatica intrapresa sul tema del petrolio negli ultimi mesi al pari dell'ultima istanza levata forte dal presidente De Filippo in rappresentanza della comunità di Basilicata verso il governo nazionale ed europeo sul tema diventato insostenibile del Patto di stabilità, che sta letteralmente soffocando il fragile sistema delle imprese lucane, è quella giusta che noi del Pd sosteniamo convintamente fino in fondo. Il gesto, avvenuto in direzione regionale, delle dimissioni del collega Pittella è vissuto come un atto sofferto che mostra la maturità necessaria in una "fase di transizione" in cui tutti devono rendersi a disposizione a prescindere del ruolo che oggi rivestono, compreso il sottoscritto, per costruire un quadro politico il più solido possibile, nel momento più delicato della vita politica regionale e nazionale. Non ci sono ruoli e funzioni precostituiti, siamo al lavoro per riorganizzare e rilanciare un'adeguata offerta politica, insieme a una maggioranza che oggi può iscriversi più forte e più ampia a patto che non si parta da valutazioni prevaricatrici e posizioni intransigenti. A poco servono i consigli dei colleghi del centrodestra, i quali invece che dare lezioni e suggerimenti, dovrebbero molto riflettere sul loro tracollo in Italia con una perdita di oltre 6,3 milioni di voti ed in Basilicata di ben oltre le 65 mila, segno che continuare a giudicare gli altri senza analizzare se stessi è senza proporre nulla di alternativo, è una pratica che non ha mai pagato».

Luca Braia
(Capogruppo Pd)

Scenari politici

Delusione post vertice del Pd regionale per quello che si doveva dire e fare se non avesse vinto il tatticismo

Lacorazza preferisce il web

Dopo aver rinunciato a intervenire in Direzione lo fa su Fb lanciando il monito: «Restituiteci la palla»

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Se il dibattito di "persona" ha deluso i più, lo stesso non si può dire di quello che si è sviluppato già da subito sul web. Tanto che i due piani quello "reale" della Direzione regionale del Pd che si è svolto sabato a Potenza e quello "virtuale" sulle bacheche informatiche di Twitter e Fb sembrano essersi ribaltati.

Più vero il dibattito che si è sviluppato sul web. Troppo plastico, per essere vero, quello che c'è stato nelle circa 8 ore di riunione nella sede regionale del partito. Ci si aspettava più coraggio anche dal segretario del Pd lucano, Roberto Speranza. E invece, se non fosse stato per le critiche (anche se un po' frenate) di Salvatore Margiotta e qualcun altro e soprattutto per le dimissioni da assessore regionale di Marcello Pittella tutto sarebbe passato senza troppo clamore. Come se il Pd lucano non fosse a un punto cruciale (di certo il momento più delicato da quanto è stato fondato) della propria storia. Si decide presente e futuro. Ora o mai più. Ma sabato è mancato quel colpo di reni che era lecito attendersi. E non è che c'è una Direzione regionale ogni settimana e nemmeno una ogni mese.

Per "fortuna" c'è il web. Quello stesso web che ha fatto la fortuna (politica) di Grillo. Quello stesso web che è il luogo dove il presidente della Provincia di Potenza, Piero Lacorazza ha iniziato la sua personale campagna per il rilancio del Partito democratico. Lui Lacorazza in Direzione ha fatto un po' il

NAPOLI (PDL) SULLA CRISI DEL PARTITO REGIONE

«E intanto i problemi restano»

POTENZA - E' Michele Napoli, l'esponente regionale del Pdl che in questa fase dimostra di essere maggiormente critico contro il Pd lucano e la crisi di giunta. Napoli ieri ha dichiarato: «La responsabilità nella gestione della cosa pubblica è qualcosa di diverso dagli interessi personali di corrente politica. Gli appelli all'unità, rivolti dal segretario regionale del Pd ai suoi uomini», suonano più come un atto dovuto che non come un qualcosa da perseguire con convinzione. La conferma è offerta da quel che si è costretti a registrare. Le dimissioni dell'assessore Pittella, per esempio. Quali le reali motivazioni? Quella di smarcarsi, sì, da alimentare una conflittualità all'interno di un centrosinistra ridotto sempre più a cartello elettorale? O, al contrario, solo mero tatticismo? Nel mentre il tempo dipanerà ogni dubbio, un altro dato è lampante. L'area moderata del centrosinistra, quella che fa capo alla vecchia Dc confluita nella ex Margherita, mostra evidenti segni di insoddisfazione. Oggi si accorge dell'abbraccio mortale consumato in suo danno dal Pd, sempre più

schacciato a sinistra. E mentre De Filippo tace, meditando soluzioni utili per uscire dall'angolo, si continua a perdere tempo prezioso. La crisi che morde il fragile sistema Basilicata non attende, ne si arresta. E quindi il consigliere regionale del Pdl Michele Napoli sottolinea: «La situazione difficile che si vive richiede, invece, impegno e soluzioni in grado di ridare slancio ed ossigeno all'asfittica economia lucana. Al cospetto di questo quadro sconcertante, due sole sono le strade da percorrere. Ridare rapidamente, e senza condizionamenti di sorta, un governo autonomo alla Basilicata o seguire la strada delle dimissioni. Non esistono soluzioni diverse, se non pasticciate. L'interesse della Basilicata prima di tutto, e prima di qualsiasi calcolo. Basta con le farses e con la guerra tra bande. Quel che necessita è una chiara strategia che miri a superare i problemi strutturali di un territorio che ha il diritto di sognare un futuro migliore. Si torni, allora, a parlare di quei programmi che mai hanno interessato il centrosinistra lucano, ripiegato su se stesso».

Renzi non prendendo la parola. Ma Lacorazza non è Renzi. Evidente il disagio a intervenire. Avrebbe dovuto probabilmente assumere una posizione diversa da Speranza. E forse avrebbe dovuto dire: «Io l'avevo detto» riferendosi all'intervento che fece all'indomani delle Primarie. Ma non ha detto nulla. Per poi cominciare una lunga serie di interventi mixati tra Twitter e Facebook.

L'inizio dei messaggi è quasi coinciso con lo svolgimento della

Direzione regionale quando ha iniziato scrivendo: «Vado a prendere la palla, credo che l'abbiamo mandata in tribuna. Riportiamola in campo, così ognuno di noi farà squadra». Poi ha proseguito a martello. Ma non è l'unico. Il web nelle ultime 48 ore ha mostrato che esiste chi la pensa in maniera diversa. Anche come il sindaco di Latronico, renziano, Fausto De Maria: «Un altro possibile rimpianto in giunta regionale? Tanta incertezza, troppa politica danneggia l'ammini-

strare. Se proprio bisogna farlo, fate presto, perché i problemi sono tanti e soprattutto fate un'agenda con pochi punti precisi ma da risolvere con tempi certi, ormai va anche di moda...».

L'auspicio a questo punto è che chi doveva dire e fare in Direzione regionale almeno segua l'esempio e inizi ad aprirsi su Facebook e su Twitter. Sarebbe almeno un inizio per dimostrare che qualcosa sta cambiando davvero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

di VITO BUBBICO

MATERA - Sabato scorso su queste colonne è stato pubblicato un nostro articolo "De Filippo faccia il sorpasso". Non sappiamo in quanti si sono accorti che quell'esortazione era di vecchia data. Infatti, era la riproposizione integrale di un pezzo pubblicato il 4 ottobre 2012. A rileggerlo, immaginiamo che a qualcuno possa essere venuto voglia di mangiarsi le mani per non averlo preso in seria considerazione. Eppure era già allora ben evidente quanto la politica indiettro rispetto alla società. Quella era solo l'ennesima segnalazione di questo gap e dell'incapacità conseguente di non riuscire a cogliere il crescere di un forte risentimento nei confronti di una classe politica che perdeva progressivamente il riconoscimento della sua funzione sociale.

Ma si era troppo chiusi nei giochi interni a circuito chiuso per raccogliere gli allarmi, per percepire la sofferenza sociale e la rabbia che poi si è espressa con questo voto. Roberto Speranza solo l'altro giorno ha scritto, sempre su questo giornale: «La società è più avanti della politica». Evviva. E' davvero plateale ed imbarazzante il ritardo di tutta la classe dirigente rispetto a

L'insostenibile lentezza

quanto maturava nel Paese. Ma preoccupa - per le conseguenze sulla governabilità e la tenuta stessa dei fondamentali della democrazia, così come delineata nella nostra Costituzione - in particolare lo stato in cui versa il partito di maggioranza relativa, il Pd.

I suoi leader in Tv (lo stesso Bersani da Fazio, la Bindi l'altra sera da Santoro) danno l'impressione di pugili suonati, incapaci di una reazione all'altezza di un incontro tutt'altro che finito. E' stato uno shock. E non tanto per il mancato conseguimento dei numeri per governare il Paese in ambedue le camere che pur sembrava cosa fatta. Quanto per la emorragia di voti e il travolgente successo di Grillo. Diventato di colpo il detentore delle sorti, oltre che del governo del Paese, anche delle stesse classi dirigenti sconfitte. Stiamo assistendo ad un mesto traccheggio a fronte del comico genovese che piglia a pesci in faccia tutti.

Con politici (e stampa) che lo blandiscono,

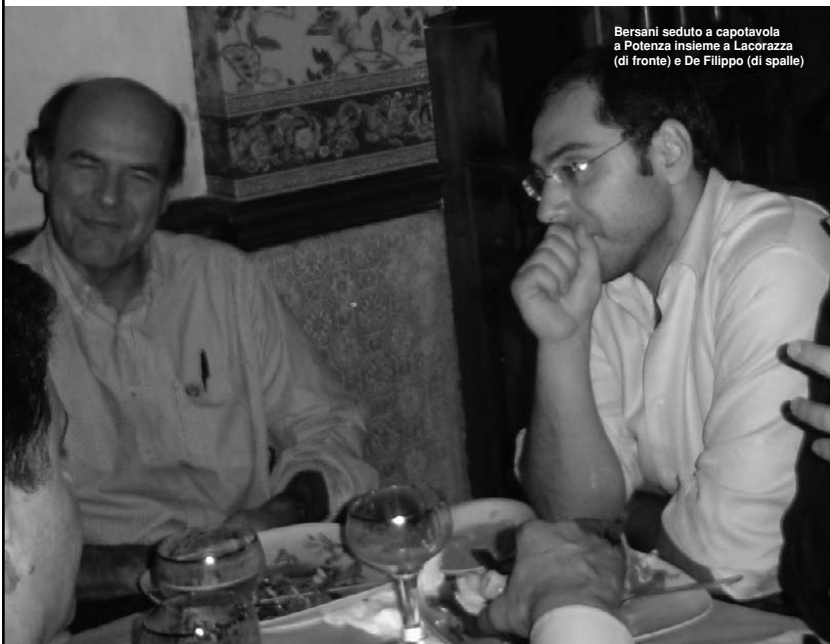
anelando quanto non è disposto a concedere. Ovviamente non manca chi grida alle magnifiche sorti a cui si avvierebbe la incozzata nazione unita da destra a sinistra sotto le bandiere del M5S. Eppure basterebbe una sommaria ricognizione di talune contraddizioni che stanno emergendo da questo fenomeno per capire come esso, pur nel suo portato positivo di formidabile scossone allo status quo, contenga segnali inquietanti. Basti pensare al divario tra la deficienza della rete internet nel "non statuto" del M5S con le riunioni romane quasi carbonare dei propri eletti (coloro da cui dipende il Paese per avere un governo).

O all'attacco ad articoli fondamentali della Costituzione in merito al ruolo dei parlamentari, alla stampa, al rifiuto a qualsiasi pubblico confronto. Alla ingiunzione dell'eminenza grigia Casaleggio e dello stesso Grillo (Se date la fiducia lascio) agli eletti per bloccare qualsiasi mediazione con le altre forze in Parlamento per dare



il Quotidiano

Martedì 12 marzo 2013

Primo piano **9**

Bersani seduto a capotavola a Potenza insieme a Lacorazza (di fronte) e De Filippo (di spalle)

LOMBARDI DEL FORUM DEI GIOVANI SUL RIMPASTO

«No a rinnovamenti di facciata»

POTENZA - Senza sconti. Senza mezzeparole. Per Carmine Lombardi, democratico e responsabile del Forum dei giovani il Partito democratico regionale sta sbagliando la gestione della "crisi". «In Basilicata dall'analisi post voto dei partiti sembra che nulla è successo a partire dal Pd. Continuiamo ad avvitarsi su noi stessi, a parlare di noi, degli assetti delle filiere. Ma se mancano i 3 punti percentuali alla camera forse abbiamo sbagliato qualcosa. Il consenso costruito il con potere non regge più ed è sempre più difficile utilizzare la leva della gestione per rincorrere il consenso». Ovviamente qualcosa è successo. I big democratici lucani (quasi tutti stanno navigando a vista.



Carmine Lombardi esponente del Pd e responsabile Forum dei giovani

Ma?
«La politica e i partiti devono rivedere il rapporto con i cittadini e con la società. Abbiamo assistito a una campagna elettorale in cui i partiti si parlavano addosso, si rincorrevano sull'imu senza affrontare i problemi reali che vivono quotidianamente gli italiani. Torniamo a parlare di lavoro, affrontiamo il tema degli sprechi, l'alleggerimento della macchina dello stato. Come si fa a parlare di ammodernamento dello stato se poi la pubblica amministrazione comunica ancora al proprio interno e con i cit-

dini senza utilizzare la tecnologia».

Non è il unico problema...

«C'è una società lucana che è cambiata ed è cambiato il rapporto tra politica e cittadini elettori. Bisogna iniziare a parlare di idee, di programmi, progetti per i territori e soprattutto bisogna emozionare l'elettorato. C'era riuscito Renzi, ha proseguito Grillo e in parte vi è riuscito Berlusconi. Solo su questo terreno la politica, il Pd può tornare a vincere in Basilicata. Solo ascoltando ed interpretando quel grido di dolore che ar-

riva dalla gente».

E sul ricambio generazionale tantopromesse a parole?

«Benissimo. Sono favorevole e sottoscritto, ma deve essere reale e non fatto di prestanome. Risulterebbero la copia sbiadita del vecchio. Poi occorrono regole nuove e vere. Non si può stare in un assise più di 10 anni. Ci sono consiglieri, comunali, provinciali e regionali che da troppo tempo occupano degli spazi. Dieci anni sono sufficienti per dare il proprio contributo in un contesto poi bisogna cambiare».

Intanto la giunta è ridotta a tre dopo le dimissioni di Marcello Pittella. Si parla di un ricambio per rilanciare l'azione di governo. Ma basta solo questo?

«Sicuramente non basta. Oltre alla giunta va cambiato anche il metodo. Bisogna tornare a programmare e bisogna tornare a dedicarsi interamente ai problemi reali della gente. Il ricambio non può solo essere generazionale. Da solo non basterebbe. Ma deve essere soprattutto nelle idee e nei progetti per rilanciare lo sviluppo della Basilicata. Insomma da solo la "forma" non basta ma ci vuole anche tanta sostanza».

sal.san.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' resa dei conti nell'Udc degli sconfitti

Sacco fa finta di nulla mentre il partito esplode

POTENZA - Una batosta senza precedenti. Eppure il segretario dell'Udc, Palmiro Sacco fa come se nulla fosse e "tenta" di riprendersi le chiavi del partito smaterializzando dalle note ufficiali la firma dei tre "triumviri". Che poi sono l'ex assessore regionale Agatino Mancusi oggi consigliere semplice e i 2 nuovi entrati: i consiglieri regionali Roberto Falotico e Franco Mollica. Tutti insieme compongono un partito che nelle urne si è praticamente sgretolato mentre nella massima assemblea regionale si è addirittura triplicato il numero di esponenti. Partito che vive uno scontro interno senza esclusione di colpi con Sacco che tenta di rafforzare la propria posizione in virtù dell'elezione congressuale e gli altri 3 che ieri hanno raccolto le proprie "truppe" a Malvaccaro nel tentativo di indebolire il segretario in carica. La situazione è incandescente.

Ma intanto l'Udc vive due realtà diametralmente opposte. Fuori c'è un partito che nei numeri non è influente per niente. Casini in Parlamento (eletto per il rotto della cuffia) in pratica rappresenta se stesso. E poco più. E' in coalizione con Mario Monti ma l'operazione politica del terzo polo dei centristi è arrivata fuori tempo e non è stata premiata dagli italiani.

Dentro il palazzo della Regione però è un'altra storia. Con tre consiglieri il gruppo dell'Udc ha un certo peso. E per questo i tre più Sacco (anche se su binari diversi) non si arrendono all'ipotesi di una futura giunta composta solo da assessori esterni senza nessuno dell'Udc. Eppure sta nell'evidenza dei fatti: il Pd e il presidente della giunta, Vito De Filippo hanno bisogno di una scossa. La giunta regionale (nelle intenzioni dei maggiori partiti democratici) è il primo tassello da comporre per mostrare ai lucani che le cose possono cambiare. Insomma che Roberto Falotico o Franco Mollica diventino assessori regionali nella prossima squadra di De Filippo è ipotesi realisticamente complicatissima.

Intanto però nell'Udc le questioni che non tornano sono tante. La prima è quella della guida regionale del partito. E' ritornato in "sella" Palmiro Sacco. Sacco che da capoluogo alla Camera non è andato nemmeno vicino a un risultato importante (pur avendo fatto di tutto per essere capoluogo) passate due settimane è tornato a firmare le note e i documenti da segretario. Mollica, Falotico e Mancusi che firmavano come se Sacco fosse stato commissariato sono spariti dalle note ufficiali. Cosa sia accaduto è difficile da immaginare resta il fatto che l'Udc, che a livello nazionale ha svolto una Direzione di partito, al livello regionale invece si affida solo alle note in cui come se nulla fosse si parla di rilancio del partito e di appartenenza fedele del centrosinistra regionale. Ma come si pensa di "recuperare" consensi rimane un mistero. Ma sta di fatto che l'Udc alle scorse politiche rispetto al precedente ha perso ben 15 mila e 300 voti circa. Rispetto alle regionali del 2010 quasi 15 mila e 700 voti passando dal 7,40 per cento al 2,61. Senza contare che a Pietrapertosa, comune di Agatino Mancusi dagli oltre 130 voti si è passati a 14 voti. C'è stato l'exploit solo nel comune di Sacco dove l'Udc alla Camera ha perso oltre 500 voti con percentuali da primo partito. Ma solo alla Camera perché al Senato la coalizione di Monti ha raccolto molto meno. Comprendere infine cosa abbiano portato in dote Mollica e Falotico in uno scenario così deficitario in termini di voti è impresa ardua. Ma sta di fatto che l'Udc al netto delle lotte tra "galli" rischia l'estinzione con molti dei dirigenti a partire dai giovani (tra cui Francesco Coviello che ha incarichi nazionali) che paiono frastornati. Senza contare i vari Flovilla, Laguardia, Fierro e così fa c'è fatica ancora si trattengono.



Palmiro Sacco da un palco dell'Udc di Casini

s.santoro@lunedì.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

del Partito democratico

un governo al Paese. Anche avendo la certezza di realizzare significativi punti del proprio programma. E allora perché si è chiesto il voto agli elettori? L'M5S appare come un coacervo utile e pericoloso allo stesso tempo.

Certo, ma è fantapolitica, per massimizzare questa ventata di cambiamento, servirebbe ora che al Pd riuscisse la stessa operazione politico culturale compiuta dal Pci dopo il 1969. Teoricamente non dovrebbe essergli impossibile, considerato che tanti punti del programma di M5S (legalità, lotta alle lobby finanziarie, ecc.) sono nel Dna della sinistra.

Ma, come dicevamo, è solo un esercizio teorico il nostro perché è evidente che questo partito, colpevolmente incompiuto, è privo degli strumenti culturali e di mobilitazione atti allo scopo. Troppo schiacciato sulle istituzioni. Incapace di comprendere ancora che non è lì (non è soltanto lì) che si gioca questa complessa partita. Troppa l'afasia delle sue strutture territo-

riali, rivelatesi incapaci persino di una campagna elettorale degna di questo nome. Troppa la disabitudine dei suoi gruppi dirigenti a ragionare su tempi lunghi. Servirebbe una reazione aggressiva con un pacchetto di proposte shock, comprensibili ai cittadini ed un corpo diffuso ad incalzare su di esse l'M5S nel Paese.

Noi ne indicavamo una ad esempio: l'abolizione del Senato. Che capiscono tutti perché in un colpo solo riduce i parlamentari, costi della politica e semplifica la governabilità. Servirebbe il soggetto partito pancia a terra nel Paese. Ma come dicevamo è una questione di velocità. Bisognerebbe dare più gas al motore. L'abbandono della anzianità da crociera, indifferente a tutto ciò che passava avanti, seguita fin'ora. Certo la direzione nazionale non poteva andare oltre, occorre serrare le fila per cercare di portare a compimento lo sforzo per dare un governo al Paese in una situazione difficilissima.

E la impostazione di Bersani, ha ragione

Speranza, è fondamentalmente corretta. Ma dal dibattito nella direzione regionale lucana, francamente, era lecito attendersi di più. Sembrava nella sostanza una delle tante precedenti. E' stato lo stesso Speranza a chiedere che da lì "la risposta da dare non è arrivata".

Venditti avrebbe commentato: "No, compagni, amici, io disapprovo il passo, manca l'analisi e poi non c'è l'elmetto...". C'è eccessiva enfasi nello stare al capezzale della giunta regionale, come fosse il centro della soluzione. Certo essa è importante ma è solo uno dei tasselli. Quello più importante, solo evocato in qualche intervento, è quello del partito inesistente nel suo ruolo di intellettuale collettivo, assente nella sua azione di sintesi e nel fiancheggiamento delle istituzioni nella società. Quello che deve darsi il progetto del contropiede. E allora che fare?

Primo, assumere a religione il karma della riduzione dei costi della politica in ogni azione futura. Quindi, mettere in

campo azioni rapide che segnino un mutamento radicale. Lo stop agli assessori esterni e la riduzione della giunta regionale a quattro ci sembrano la logica conseguenza. Perché la politica, in questo caso gli eletti, non devono fuggire alla propria responsabilità da qui a fine legislatura davanti ai cittadini. Sarà dura?

Certo, ma non si può mica pensare di appaltare il compito per cui si è stati eletti all'esterno e a spese della collettività. Senza alcun esito positivo (basti vedere i pessimi risultati nella sanità). E alla fine conterà cosa si farà. Poi Speranza dovrebbe per davvero "mettere mano fino in fondo" al partito, correndo un po' di più e recuperare il tempo perso. E pretendere da parte tutti coloro che sono stati piazzati inutilmente a presidiare le segreterie di partito ai vari livelli di darsi una mossa (se ne sono capaci) o farsi da parte. Affinché diventino "dirigenti" e non "seguenti". Perché è urgente fare una analisi seria e poi mettersi l'elmetto. Per ritornare nelle case dei cittadini, per dare ad essi luoghi e momenti di partecipazione attiva.

Chissà, forse è già troppo tardi sia a livello nazionale che locale. Ma provarci rapidamente è doveroso non solo per il Partito democratico (se non vuole essere spazzato via) ma lo è per il Paese che non può essere lasciato definitivamente in balia dello scontro tra il populismo Berlusconi e quello Grillo.

10 Primo Piano**il Quotidiano**
Martedì 12 marzo 2013

IL PUNTO

**ANALISI CLITORIDEA
SU GRILLOLOGI E GRILLINI**

di MASSIMO CELANI

DOVE va Bersani? Dove vuole andare a parare Grillo? E' possibile offrire un altro approccio a una curiosità, a dei legittimi interrogativi quando non siano funestati dalla ripetizione delle opinioni espresse nei commenti politici e nei talk show. Mi auguro che quanto segue non stressi eccessivamente i lettori.

Chora, dal Timeo platonico a Derrida, è parola di difficile traduzione oltre che di un'aspra concettualizzazione. Luogo, posto, ricettacolo nello stesso tempo non luogo. Più che "è" sta per "può", "può essere"? Traduzione possibile? (che non esaurisce la questione. Infatti che cosa ha possibilità? Chi può?) - si chiede Peppe Bersani in un recente libro collettaneo dedicato appunto a Jacques Derrida e ai Luoghi dell'Indecidibile. Qualcuno ricorderà forse l'obamiano-veltroniano "Yes, we can", ma poco gli somiglia. In altri passi vengono citati quell'incoraggiamento, affettuoso e problematico, indirizzato da Jean Hyppolite "non vedo dove lei vada". Ricorda Derrida "di avergli pressappoco risposto così: se io vedessi chiaramente, e in anticipo, dove vado, credo di sicuro che non farei mai un passo in più per recarmi lì (...) A che pro andare dove si sa che si va e dove si sa destinati ad arrivare". Più avanti, nello stesso libro - edito da Rubbettino Università - si ritrova ampiamente citato un testo di Jacques Bouveresse (mi limiterò per esigenze di spazio a rimarcare il solo titolo): "L'oscurità del tempo presente". Lì si discuteva del Wittgenstein politico, della sua ritrosia, del suo "sarà rivoluzionario colui che potrà rivoluzionare se stesso". Ancora una volta un "potrà", una possibilità espressa al futuro. Così contestualizzando non vorrei nobilitare quel "tutti a casa" o "siete circondati", più truculentemente leghista il primo, leggermente più ironico il secondo. Dove vanno Grillo e Bersani? Forse non lo sanno. Ed è giusto che sia così. Salvo ricordare al Beppe Cinquestelle che non è il caso si vada tutti alla malora. Che il web non sia Chora è evidente, ma che in qualche modo sia un ricettacolo acervo, non precisamente trionfo della democrazia ma qualcosa che s'ispira a quella, che non si lasci facilmente situare, assegnare a una residenza, più situante che situata, sì. Referendari, proscrittori con altri mezzi di una qualche possibilità di accesso e di partecipazione (senza dimenticare che Agorà, italiano precursore del web, era del partito radicale), questi sono prevalentemente quelli che con sommo spregio continuiamo a chiamare grillini. Detto senza alcuna propensione al politicamente correct, non è precisamente come dire bersaniani o berlusconiani. Forse è pur un nomignolo da posizionamento clitorideo, sempre preferibile ad altre fallacie più pronunciate (almeno non ce l'hanno duro come quelli che ancora oggi pur troppo governano in Lombardia), ma quelli sono pur sempre entusiasti del vaffadai prima e attivisti del movimento 5 stelle poi. Si troverà un modo decente per appellarli soprattutto se a loro si rivolge un appello accorato?

I più insopportabili sono i grillologi. Improvvisati mediatori culturali e divulgatori di un Testo a volte pieno di ingenuità ma non certo esoterico. Un testo che è interamente online, accessibile, leggibile, interpretabile, valutabile e soprattutto commentabile (quanti saranno? Migliaia i post, centinaia di migliaia i commenti). Si talk show ricorrono a gli studiosi del Grillo-pensiero forse perché Grillo e Casaleggio ricordano Hegel e Lacan? Non sembra abbisognino di un testo introduttivo o facilitatore o di glossi: il primo è un (ex?) comico da molti anni alle prese coi temi planetari, o - se si preferisce - internazionalisti, dell'energia e dell'ecosostenibilità, il secondo un introverso e pueresco apocalittico. Se si ricorre al grillologo è solo perché quel testo, a portata di mano e piuttosto esplicito, è stato per troppo tempo misconosciuto. Così, complice la spasmodica ricerca di cinque minuti di notorietà per blogger e giornalisti, il format del dibattito in studio e il divieto di presa di parola in pubblico per gli aderenti al movimento, si è finito col lanciare una nuova expertise. Ovviamente l'accademia non poteva farsi sfuggire l'occasione, si aggiunge qualche giovane fiancheggiatore e qualche autore di pamphlet su commissione: ecco le tipologie prevalenti dei nuovi esperti in grillologia. Non sufficientemente esperti visto che nessuno ha realisticamente soppesato l'impatto. Ancora oggi, supponenti i corteggiamenti e tardive le manifestazioni d'interesse, è comprensibile che al Grillo girino le balle. I limiti si stanno disvelando giorno dopo giorno: Grillo sa poco di costituzione e niente di Foucault, Casaleggio non ha la statura di un Mumford, i neoletti al ordine molto bravi a truccare i cuori, né più né meno che all'università. Ma sono più di 10 anni che fanno voglia di fare, soprattutto in materia di (in ordine sparso) trasporto delle merci, di energie rinnovabili, scarti, spazzatura, riuso, agricoltura e sfruttamento delle risorse. Non sono stati designati, non vengono dalle segreterie di partito e non sono parenti di qualcuno e il più delle volte manca di conoscenza. Deleuze e Guattari ne avrebbero facilmente individuato un modello a rizona. Il matematico Pierre Rosenstiel forse descriverebbe le ultime elezioni italiane come un esercizio d'hapax collettivo acentrato, qualcosa del tipo: sabato prossimo arriviamo tutti con del rossetto blu sulle labbra. Un voto equivalente a un segno esposto da ciascuno per la prima volta. Alveare più che labirinto (di cui Rosenstiel si è a lungo occupato), comunicazione d'api, acentrismo da reti d'automati finiti. Acentrismo come "specificità della società delle formiche e delle società umane spontanee, entrambe ignorare dello schedario centrale o capaci di vomitare quando diventa una minaccia". Potremmo poi analizzare il fenomeno in termini di serendipità, ovvero quando il caso irrompe e interferisce nella vita. Un caso assistito dagli dei, puro effetto pragmatico: abbiamo perso le elezioni ma con PD + M5S abbiamo l'occasione di liberarci di quella ultradecennale sciagura fatta di gregarismo, volgarità e di leggi ad personam, e di fare qualche riforma decente. E' questo il brivido che deve essere passato nella schiena di Don Andrea Gallo, Fo (più Jacopo che Dario), Santoro, Crozza (bella la perorazione della trasmissione di ieri sera sulla 7) e di tanti altri fautori della possibilità di un accordo, i tantissimi che vorrebbero prendere al balzo l'opportunità di cambiamento. Ne approfitterò per citare il recentissimo libro di Luca Lupo, non certo Grillo ma sulla "Filosofia della Serendipity" (edito da Guida).

(...) Aveva discusso dello slogan "negro è bello" con Chuck Johnson, il portiere. Chi l'ha inventato, Chuck? Non saprei, signor Darwin, un bel giorno semplicemente si posò sulle strade, ecco come fu. Una soluzione brillante, disse il signor Darwin. Se avessimo potuto inventarlo prima, avremmo risparmiato un sacco di nasi, credimi. (...)

Grace Paley, Più tardi nel pomeriggio, La Tartaruga, 1987

Scenari politici

Voto e territorio, i grillini preparano la galoppata ai Comuni contro il ristagno dei democratici

**La crisi del Pd
con gli occhi
dei sindaci**

di MARIA TERESA LABANCA

POTENZA - Il problema lo ha posto anche il segretario Speranza nella direzione regionale dello scorso sabato: con quale volto nuovo il Partito democratico saprà proporsi nella campagna elettorale delle prossime amministrative che in Basilicata vedrà coinvolti 11 comuni. Il primo partito lucano dovrà evitare che il voto si trasformi in un'altra sconfitta. Seppure il M5S chiamato alla prova sui territori non potrà contare sull'effetto traino del leader Grillo, così com'è stato per le Politiche, non ci si può permettere di dare nulla per scontato. Quel malessere generalizzato abbia trovato un canale di espressione nel megafono dei grillini non può essere sottovalutato. Tanto più che oggi il Pd appare come un animale ferito, ancora intento a leccarsi le ferite. Elemento di debolezza che infiamma gli avversari. Le Stelle, ora luminescenti come mai, lanciano la sfida sui singoli territori sperando di ottenere lo stesso successo. Ieri mattina dalla bacheca Facebook degli attivisti M5S di Lavello è partito il grido che chiama alla battaglia per la conquista del Vulture-Melfese. "I partiti si rifanno il trucco" è il titolo del post che racco-

glie in rete l'entusiasmo degli iscritti. E che in poche righe spiega: "I partiti tradizionali provano a copiarci, ma gli originali siamo noi". Il riferimento è esplicito e proprio al Partito democratico di Lavello. «Dopo anni di riunioni nelle segrete stanze - si legge ancora - prova darsi un'aria giovane.

A Lavello
il M5S accusa
il Pd di copiare
metodi e
programmi:
«L'originale
siamo noi»
Il segretario
replica
Di Palma:
«Abbiamo
innovato
già
da anni»

Dopo essersi colposamente allontanato dai cittadini, tenta un riavvicinamento in extremis con il proprio elettorato chiedendo a questi ultimi dei suggerimenti per redigere un decente programma elettorale. Per questo si considera intimamente inferiore». Da Melfi risponde un altro attivista: «Ricordate che Lavello potrebbe essere il crocevia del movimento del Vulture Melfese. Se entrerete in comune faciliterete la diffusione anche nei comuni limitrofi». E' chiaro che in questo momento, dopo il risultato delle Politiche, i grillini sentono di avere il vento in poppa. A Lavello sono stati il primo partito alla Camera anche se solo per una manciata di voti. Ma dalla segreteria cittadina del Pd, Emanuela Di

Palma, arriva la replica. Tra i nomi più papabili per la candidatura a sindaco c'è il suo, anche se lei smentisce: «Non è stato ancora deciso». La scelta «sarà frutto di ampia concertazione, non solo politica». I grillini? «Non ci fanno paura. Nel senso che rispetteremo in tutti i casi il risultato del voto. Ma

M5S, SE TORNIAMO

Conoscevo l'appello di Viola Tesi, ragazza fiorentina di soli 24 anni, unache ha votato M5S "con la testa e con il cuore", mentre molti opinionisti (che mestiere del cazzo) continuano a ineggiare (e a rimproverarne a Bersani la mancanza) a una comunicazione "di pancia". Poi ho letto quello di Bodei, Spinelli, Settis & C. in linea con quello della giovane fiorentina, solo più compendioso. Più inclusivo: l'intero programma del M5S, più il cavallo di Troia di Flores D'Arcais (l'ineleggibilità di Berlusconi), più quello di Rivoluzione civile, vale a dire il programma "monocromatico" di Inghroia, la confisca dei beni di provenienza non chiara, le norme anticorruzione e antievasione, algoritmo e motore economico che renderebbero possibile l'attuazione di tutti gli altri punti, compreso quello sulla tutela del paesaggio, lo stop alla cementificazione e l'introduzione di un reddito di cittadinanza (senza soldi - un scintano misse). Più umile e problematico: "non sappiamo quale possa essere la via che vi permetta di dire sì a questi punti di programma consentendo la formazione del nuovo governo che decida di attuarli, e al tempo stesso di non contraddire la vostra vocazione". So che a persone come Salvatore Settis, Barbara Spinelli, Roberto De Monticelli (gli altri firmatari li conosco poco) andrei a lavare i piatti,

**POST
SCRIPTUM**

il Quotidiano
Martedì 12 marzo 2013**Primo piano 11**

sappiamo di aver lavorato bene, e non da ieri». Respinge tutte le accuse di tentata emulazione del "metodo" Grillo. «Il rinnovamento della classe dirigente qui a Lavello abbiamo saputo farlo da tempo, secondo un processo naturale, e grazie all'intelligenza di chi ci ha preceduto e ha saputo mettersi da parte. Siamo giovani e animati da grande passione. Siamo presenti sulla rete da anni, oltre a stare tra la gente. Il nostro programma è aperto ai cittadini già dal 15 febbraio e non da ora. Le accuse dei grillini sono infondate. E qualunque sarà il risultato sappiamo di aver lavorato al meglio. Sono la prima a sostenere quella logica di svecchiamento di cui, a mio avviso, il segretario Speranza è espressione. Ma credo anche che un partito come con Pd debba conciliare questa spinta al rinnovamento, senza rinunciare al suo bagaglio culturale, né alla sua esperienza».

Dall'altra parte della Basilicata c'è un altro sindaco che può rappresentare un pezzo importante nell'analisi del rapporto tra partito e territorio. Pistocchi non è un comune interessato dal prossimo voto ma rappresenta il caso più anomalo del Pd lucano. Il primo cittadino, Vito Di Trani, è consigliere provinciale del partito democratico ma governa una giunta in cui il Pd sta all'opposizione. «Mi ritengo a tutti gli effetti un democratico. E tale sono anche per la classe dirigente. Quando alle comunali ho deciso di correre in una lista civica, l'ho fatto pensando che alla fine potesse essere come una sorta di Primarie. E invece c'è qualcuno che continua a tenere in piedi questa assurda anomalia. Non so chi faccia opposizione alla risoluzi-

zione della questione. Ma so che anche questa può essere la faccia di un partito che non ascolta la comunità e non fa il suo bene. Credo che sia necessario ritornare tra la gente con umiltà. Ascoltare e dare risposte alle istanze che arrivano dal basso. Se si chiude un Tribunale senza che un parlamentare proferisca parole (non mi aspettavo imprese titaniche ma almeno interessamento), se si chiude un ospedale come quello di Tinchì senza concertazione con i cittadini, non si può sperare in miracoli alle urne. La gente si è rotta le scatole di questo modo di governare». Guai però a definirlo "grillino ante litteram". «Io vengo dal Pci, ho una formazione politica molto solida. E questo fa la differenza. Anche per un grande partito come il Pd. Qualcuno ha chiesto le dimissioni di Speranza. Io non credo che sia questo il problema. Io credo che un'analisi di coscienza dovrebbero farla tutti».

C'è poi chi quel malessere emerso con tanta forza nel voto delle Politiche in qualche modo l'aveva anticipato e interpretato. Vincenzo Vertunni, sindaco Pd di Grumento Nova, a gennaio scorso, insieme a cinque colleghi della Val d'Agri, aveva dato vita a un'importante protesta del territorio, fino a minacciare le dimissioni. «In fondo - commenta il primo cittadino - era questo il messaggio che

volevamo portare e anche abbiamo provato a dar voce: il disagio di tanti cittadini provocato da un profondo scollamento tra istituzioni e territorio. Ma la nostra protesta è stata strumentalizzata. Siamo stati accusati di aver fatto il gioco di una parte del partito. Se fosse stata data più importanza

ai contenuti della protesta, forse sarebbe andata meglio. Abbiamo posto un problema di governo del territorio: una comunità del Parco che a distanza di anni stenta a prendere forma, le contraddizioni del petrolio, la drammatica situazione in cui versa il Consorzio di bonifica, le lacune dell'Osservatorio ambientale. I cittadini sono esasperati. Noi abbiamo provato a portare all'attenzione questo profondo malessere». «E poi - continua il primo cittadino - diciamocela tutta: il problema di questo partito, non nuovo ma esploso solo adesso, sta nell'incapacità di fare sintesi delle varie anime e giungere a posizioni unitarie e condivise. Anche nell'ultima direzione si è provato a dialogare. Ma lo hanno fatto i dirigenti e ognuno si è fatto portavoce degli interessi delle varie correnti. E anche in questo caso una posizione che rappresentasse tutti non è stata indicata».

m.labanca@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La bacheca del Movimento 5 Stelle di Lavello dove si accusa il pd di copiare



ALLE URNE NON MI FREGANO PIU'

gratis e ogni giorno, per i prossimi dieci anni. Mentre i principali destinatari di quell'appello, incapaci di qualsiasi minima pratica di ascolto, decidono di rispondere in modo pigro e tracotante. Casaleggio con una minaccia di abbandono del movimento in caso di appoggio a qualche partito, Grillo con una citazione da Gaber sugli intellettuali (immanicabilmente di sinistra e pronti a firmare appelli). Non hanno capito niente. Viola, Settis, Bocdi e centinaia di migliaia di persone stanno dicendo solo - "se non ora quando" - di trovare il modo di passare all'atto, non di appoggiare un governo qualsiasi, ma di farlo, di rendere possibili quelle riforme, perlomeno quelle condivisibili da chi gode alla Camera - grazie al porcellum - di un premio di maggioranza. L'ostacolo - di un mille modi, non in difficoltà, senza ricorrere a Choro o a Kairos, con la Nazionale di Governo con Gabbanelli, Petrimi, Barca (Santoro si smarca dicendo che era solo una provocazione mentre sarebbe solo buon senso e, a questo punto, un sogno o un'illusione). Persino Maurizio Crozza, con la messa in scena di uno Stargate. Con altra forma (in retorica si tratterebbe di una ipotiposi), coi tempi teatrali e televisivi, è lo stesso concetto di "gli orizzonti che avete aperto si chiuderebbero, non sappiamo per quanto tempo. Le

speranze pure". Non si tratta degli appelli routinari su cui giustamente Gaber faceva ironia. Non ce la si può cavare con qualche bordata anti-intellettuale. Chiedo sommessamente, Andrea Gallo è un intellettuale? Dove situare la sua pratica di strada, di ascolto e testimonianza (oh che bel papa sarebbe!) Dove situare Maurizio Crozza che cifra i fantasmi di Marchionne con gli scherzi paranoici della Fiom, l'effimero coté di Montezemolo con la presenza di una Giulia Sofia, le cazzate misteriosofiche di un Kazzenger che ahinoi molto ricordano quelle futurologiche di Casaleggio, etc. Intellettuale è chiunque riflette su una pratica. Quella intellettuale è una funzione, una funzione critica.

Una funzione a cui in Italia per troppo tempo si è abdicato. Non ce la si può cavare con una definizione da Devoto-Oli e una citazione da Giorgio Gaber. Caro Grillo, sei un ciuccione e comincio a essere veramente incazzato con te. La cosa che hai creato è - come direbbero a Napoli - la fessa 'n mano ari criature. E tu e Casaleggio non sapete cosa farvene. Lo dimostrano le perplessità (è un eufemismo) sull'assenza di vincolo di mandato del parlamentare. Vi state avvitando su un fantasma di controllo e di tradimento - poveri i vostri attivisti e i vostri parlamentari - sulle autorizza-

zioni a prendere la parola. State cercando senza saperlo ciò che già nel 1968 Jacques Lacan individuava come modi per il perfezionarsi dell'ubbidienza.

Attivisti e cittadini neo-eletti sono naïf? Bene, vanno bene così, lasciateli fottere. Li volete ancora più ubbidienti? Non potranno mai essere automi. Salvo che in senso blandamente informato, come automi di una rete. Rodotà, non vi sarà sfuggito, vi ha esortato a scegliere bene e utilizzare appieno (pagandoli, non in nero come purtroppo ancora si usa) la competenza degli assistenti parlamentari. Pura saggezza, per rendere possibile il passaggio dalle idee (parola dalla frequenza altissima nel M5S) alla realtà.

Ho votato per il M5S con la testa, con il cuore e con non so più cosa, ma se mi farete tornare alle urne troppo presto, per assecondare la bramosia di una ulteriore crescita dei consensi, non mi fregherete più. Quando si è così cinici, arroganti e tribali, molto facilmente i forconi (dal cui utilizzo - vi se ne dà atto coralmente - finora avete contribuito a salvarci) possono cambiare destinatario e indirizzarlo. E' una minaccia? Sì, ma è solo un enunciato. Sono vecchietto e non ho mai fatto del male a una mosca.

Massimo Celani

14 **Primo piano****il Quotidiano**
Martedì 12 marzo 2013**L'inchiesta**Gli amici a 6 zampe della moglie del dg all'ambiente
L'affare "ammodernamento" dell'impianto di Viggiano**Super lifting per il centro Eni**

Un report smentisce le autorizzazioni e svela l'ampliamento nascosto da 26mila barili al giorno

di LEOAMATO

POTENZA - Nel progetto approvato si parla sempre dei soliti 104mila barili al giorno di petrolio. Ma anche Eni ha ammesso di essersi portata avanti con il lavoro perciò alla fine il Centro olii di Viggiano sarà in grado di lavorarne subito 130mila. Nonostante l'aumento delle estrazioni in Val d'Agri sia ancora in discussione. Con un risparmio di spesa considerevole sul costo totale dell'intervento, che da 260 milioni sarebbe potuto diventare un bel po'. Possibile che in Regione non ne sapessero nulla? Certo che sì, anche una serie di elementi lasciano pensare il contrario. Non ultimo il fatto che la società della moglie di chi ha approvato quei lavori, il direttore regionale all'ambiente Donato Viggiano, abbia avuto un ruolo nella loro progettazione. Ma che in Eni si siano avventurati in un investimento del genere senza delle garanzie, davvero no. Questo è difficile da immaginare. Anche perché è da almeno due anni che da Roma, da San Donato Milanese e persino dai palazzi della giunta di via Verastro si annunciano quei 26mila barili in più e tutti i benefici che porteranno per la Basilicata.

IL BIDONE E L'AFFARE

Per la signora Grazia Panetta in Viggiano, l'insegnante di matematica di Pistici protetta all'improvviso nel mondo delle commesse della compagnia del cane a sei zampe, il Centro olii della Val d'Agri per poco non si sarebbe rivelato un bidone. Almeno così sostiene suo marito Donato, che la scorsa settimana ha replicato alla prima puntata dell'ultima inchiesta sul petrolio del Quotidiano della Basilicata. Per Eni, invece, più che di un bidone bisognerebbe parlare di un affare, pari a quanto porteranno nelle sue casse 26mila barili al giorno di petrolio in più senza il bisogno di sostenere altre spese per l'ampliamento dell'impianto.

IL DOCUMENTO

A svelare la reale natura delle opere autorizzate come «ammodernamento o miglioramento delle performance produttive» dello stabilimento di Viggiano è un documento dell'Eni reperibile anche online che il Quotidiano ha consultato con attenzione. Si tratta del «Local report 2012: Eni in Basilicata» che dedica una pagina intera ai programmi di sviluppo in Val d'Agri.

IL PROGETTO

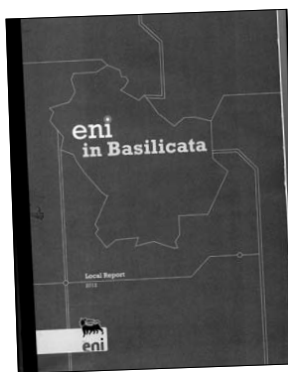
Le fasi individuate sono due. La prima si intitola «progetto di ammodernamento e miglioramento delle performance produttive», proprio come la delibera della giunta regionale del 4 maggio del 2011, che dà giudizio favorevole di compatibilità ambientale al progetto e all'aggiornamento dell'autorizzazione rilasciata appena due mesi prima. Mentre la seconda si intitola «progetto di sviluppo sostenibile in Val d'Agri», e prevede una serie di interventi di «mitigazione ambientale (...), crescita occupazionale e dell'imprenditoria locale». Tutto subordinato a «un nuovo accordo» per cui «Eni ha avviato con la Regione Basilicata la negoziazione», che permetterebbe «la realizzazione di nuovi pozzi produttori», da allacciare all'impianto attraverso una nuova rete di raccolta «con un aumento di circa 15 chilometri rispetto ai circa 100 esistenti», ed altri «potenziamenti del Cova (Centro olii Val d'Agri) fino a 129mila barili/giorno di greggio».

FASE I E FASE 2

Fin qui tutto normale se non che leggendo più sotto, dove vengono spiegati nel dettaglio i costi e i ricavi delle azioni da portare a termine nell'ambito della seconda fase, Eni spiega che «una parte di queste azioni di miglioramento è stata effettuata in occasione della fermata generale del Cova iniziata a maggio 2011 e durata 23 giorni in cui sono state realizzate le attività di manutenzione ordinaria e straordinaria necessarie ad apportare le relative modifiche allo sviluppo dello stesso. La fermata - prosegue ancora il report - ha coinvolto circa 1.200 persone per un periodo effettivo di 23 giorni raggiungendo l'obiettivo prefissato di zero incidenti e infortuni durante lo svolgimento delle attività stesse».



Il centro olii di Viggiano, nel riquadro a destra il dg Donato Viggiano. In quello a sinistra il verbale del Comitato tecnico regionale ambiente del 18 aprile 2011



Il report 2012 di Eni in Basilicata, a sinistra nei riquadri le parti identiche evidenziate nei paragrafi sui programmi di sviluppo in Val d'Agri

non ordinaria e straordinaria necessarie ad apportare le relative modifiche allo sviluppo dello stesso. La fermata - prosegue ancora il report - ha coinvolto circa 1.200 persone per un periodo effettivo di 23 giorni raggiungendo l'obiettivo prefissato di zero incidenti e infortuni durante lo svolgimento delle attività stesse».

COPIA E INCOLLA

Parole e punteggiatura sono identiche a quelle riportate in chiusura del paragrafo dedicato alla prima fase intitolata «progetto di ammodernamento o miglioramento delle performance produttive». Un caso? Forse. Perché chi vuole credere. Se invece si ha il pallino della matematica si può provare a fare due conti sui numeri contenuti nelle autorizzazioni.

GAS ACIDO

Oggi la capacità nominale di trattamento dell'impianto è di 104mila barili al giorno di greggio (quelli previsti dagli accordi del 1998 tra Eni e Regione), e 5 milioni e centomila metri cubi di «gas associato» (il report Eni 2012 sostiene 500mila in più nonostante le autorizzazioni del previsto - e per di più in aumento col passare del tempo - il via libera ambientale del Ministero nel '99 ha limitato per sicurezza il ritmo della produzione a 83mila barili di petrolio e 2 milioni e 700mila metri cubi di

gas, fissando un rapporto di 1 a 32).

INDICIA CONFRONTO

Alla fine dei lavori di «ammodernamento o miglioramento delle performance produttive» l'impianto potrà quindi raggiungere la fatidica soglia dei 104mila, ma ben vedere la sua capacità di lavorazione del «gas associato» sarà schizzata a 4 milioni e 600mila. Si dirà che si è deciso di andare a prendere il più acido dei petroli acidi della Val d'Agri. Anche se verrebbe da chiedersi il perché. Per gioco, però, qualcuno potrebbe decidere di vedere come quei tanti barili si potrebbero lavorare con la nuova capacità di trattamento dell'impianto fermo restando il rapporto con i metri cubi di «gas associato» che c'è adesso, cioè 1 a 32.

Royalties, la Regione stoppa tutti: «Già impegnate»

«In merito alla richiesta di intervento delle royalties del petrolio per far fronte alle diverse difficoltà che si verificano sul territorio lucano (richiesta periodicamente avanzata in una serie di comunicati e prese di posizione, da ultimo alcune sul crollo del ponte tra Craco e Pistici), si fa presente che detti fondi sono tutti interamente utilizzati nel bilancio di esercizio 2013 e non ne esistono di disponibili». E' quanto afferma la Regione Basilicata in una nota diffusa ieri pomeriggio. «Questa situazione - prosegue ancora la nota - perdura già almeno dal 2011 quando, a fronte dei continui tagli a trasferimenti e servizi da parte dello Stato, la Regione ha dovuto farsi carico di una serie di partite (dal personale delle Comunità montane ai soldi per le politiche sociali, dalla forestazione alle vie blu, dal Copes ai fondi per la sanità) a seguito delle quali è stato necessario impegnare nel bilancio il 100% delle royalties».

Tale stato dei fatti è stato dichiarato e denunciato dalla giunta già, come detto, da almeno due anni (e ribadito anche in situazioni decisamente difficili come all'inizio del 2011) - conclude la nota - per cui continuare oggi ad invocare l'utilizzo delle royalties per far fronte ad ogni situazione sicuramente finisce con il non apportare alcun contributo alla risoluzione dei problemi».

Il risultato fa 141mila barili al giorno. Persino di più dei 26mila che la Regione Basilicata o quantomeno il suo presidente Pd Vito De Filippo sembra disposto a concedere in cambio del fondo per «le infrastrutture e l'occupazione», previsto l'anno scorso dall'articolo 16 del di liberalizzazione del governo Monti, per cui ancora si attende un regolamento attuativo. Un fondo da alimentare con una maggiore quota di partecipazione al gettito fiscale delle estrazioni nello spirito del «memorandum» siglato nel 2011 con l'allora sottosegretario Pdl Guido Visconti. «Infrastrutture» e «occupazione». Ancora una volta le stesse parole che si ritrovano nel paragrafo sulla fase 2 del programma di sviluppo della Val d'Agri contenuto nel report 2012 dell'Eni.

IL COMITATO

Insomma i numeri sono numeri, eppure con un po' di abilità si possono tirare dove fa più comodo. Solo che in Regione nessuno sembra averci badato troppo. Basta leggere il verbale del Comitato tecnico regionale ambiente del 18 aprile del 2011 che ha espresso parere favorevole all'«ammodernamento» proposto dall'Eni. Come relatore sul progetto è stato sentito un consulente esterno dell'ufficio compatibilità ambientale. Un ingegnere precario, Giuseppe Manzi, assunto a tempo determinato a maggio dell'anno prima, tanto per capirsi, perciò in scadenza di contratto. A quella data la Provincia di Potenza aveva già espresso parere favorevole e il Comune di Viggiano un sostanziale «silenzio assenso».

L'INGEGNERE PRECARIO

L'ingegnere precario avrebbe relazione sui 4 milioni e 800 metri cubi di «gas associato» che la costruzione di una quinta linea dell'impianto avrebbe consentito di trattare. Poi sui lavori da effettuare sulla quarta linea olii che avrebbero portato la capacità di lavorazione del greggio a 104mila barili al giorno, e non uno di più. Proprio la stessa linea su cui si sarebbero esercitati dritti a qualche settimana i soci della moglie del direttore Viggiano, chiamata a effettuare dei rilievi ingegneristici da un'azienda da tempo nell'orbita dell'Eni, il gruppo Cosmi della famiglia Resca, che esprime anche un membro nel consiglio di amministrazione guidato da Giuseppe Recchia da Paolo Scaroni. Solo una commessa da «326mila euro» su un programma di lavori per 250 milioni, ha tenuto a precisare al Quotidiano Viggiano, già direttore del centro di ricerche Enea della Trisaia di Rotonda oltreché docente di energetica applicata della facoltà di ingegneria dell'Unibas, considerato tra i maggiori esperti nel suo settore tanto da meritarsi la nomina come supermanager esterno della Regione (dopo quella da assessore alla cultura bruciata in una nota non appena De Filippo è stato rieletto nel 2010).

LA FIRMA

C'era anche lui il 18 aprile del 2011 a quella seduta del Comitato tecnico regionale ambiente. E sotto a dove è scritto «valutato il progetto in questione per quanto riportato nella documentazione allegata all'istanza di Via conforme agli strumenti di pianificazione e programmazione vigente» c'è la sua firma. Avrebbe potuto delegare ad altri. D'altronde trascurò già quasi un anno da quando la signora era entrata in società con quell'«amico imprenditore» a sua volta da tempo nell'orbita dell'Eni, e un altro misterioso personaggio, che in passato risulta residente nei paraggi del quartier generale della compagnia del cane a sei zampe. Ma così non è stato.

Tanto alla fine, in mezzo a tutti questi barili, ci sarebbe scappato soltanto un bidone, no? E proprio per lei. Questo però è difficile che all'epoca lui potesse già prevederlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

16 Economia

Italia / Mondo

il Quotidiano

Martedì 12 marzo 2013

Allarmanti i dati del rapporto sul Benessere equo e sostenibile (Bes) di Istat e Cnel

Crisi, 7 milioni gli italiani in difficoltà

Sotto accusa il calo del potere d'acquisto pari al 5% negli anni della recessione

di MARIANNA BERTI

ROMA - La felicità entra sotto la lente dell'Istat, che insieme al Cnel, ha realizzato il rapporto sul Benessere equo e sostenibile (Bes), mettendo le basi per nuovi indici da affiancare al Prodotto interno lordo. Il primo monitoraggio conferma come il Paese stia attraversando una crisi non solo economica, ma anche sociale. Ci sono quasi sette milioni di persone in gravi difficoltà economiche, colpite durante gli anni della recessione, tra il 2007 e il 2011, da un calo del potere d'acquisto pari al 5%. La crescita stenta anche se si guardano gli indicatori tradizionali: il Pil 2012 viene confermato in calo del 2,4% e il 2013 parte con una «decrescita» già acquisita del -1%. Tornerà positivo nella seconda parte dell'anno, assicura il ministro dell'Economia Vittorio Grilli. A pagare il prezzo più caro sono comunque i giovani, basti pensare che tra gli under 30 circa uno su quattro non studia né ha un'occupazione. Così che sale anche la disaffezione verso la «cosa pubblica». La fiducia verso le istituzioni politiche si è quasi azzerata: ai partiti gli italiani danno addirittura due in pagella. Il rapporto Bes, presentato alla Camera davanti al capo dello Stato Giorgio Napolitano, divide il benessere in dodici dimensioni, dalla salute all'ambiente. Capitoli a loro volta spaccettati in 134 indicatori, singoli termometri dello stato di salute del Paese. Il Bes punta a diventare una sorta di «Costituzione statistica», aggiornata di anno in anno.

Una misura per la «valutazione ex ante ed ex post delle politiche», ha spiegato il presidente dell'Istat, Enrico Giovannini. Per Antonio Marzano, a capo del Cnel, infatti, si tratta di «una svolta storica» nell'analisi politico-economica. Il primo rapporto è frutto di un lavoro iniziato alla fine del 2010 e che continuerà per arrivare a definire «un'unica misura per ciascuna delle dodici dimensioni. Maggior ora, ha sottolineato Giovannini, «l'Istat si pone all'avanguardia a livello in-

ternazionale per la misurazione del benessere».

Ecco come la passano gli italiani sotto tutti i punti di vista: **SALUTE.** L'Italia è uno tra i Paesi più longevi al mondo, con una speranza di vita oltre gli 85 anni per le donne, che però vivono un terzo dei loro anni non in buono stato. Nonostante la dieta mediterranea il 44,5% dei maggiorenni è fuori forma. **ISTRUZIONE.** Il Paese è maglia nera nell'Unione europea per la quota di 30-34enni laureati, sono solo il 20,3%. **LAVORO.** Il tasso d'occupazione è tra i più bassi in Ue, ma gli italiani si ritengono comunque soddisfatti del proprio impiego. **BENESSERE ECONOMICO.** Il 6,5% delle famiglie è indebitato, aumentano povertà e disuguaglianze, con l'11,1% delle persone in condizioni di grave privazione (non possono fare fronte a spese impreviste, programmare viaggi, risaldarsi adeguatamente). **RELAZIONI SOCIALI.** Gli italiani non si fidano degli altri, dando credito solo alla famiglia. Appena 1 su 5 è pronto ad aprirsi. **POLITICA.** Giudizi molto severi spettano alle istituzioni, in particolare ai partiti, che prendono un 2 in pagella, seguiti a poca distanza dal Parlamento (3,6) e dalla giustizia (4,4). **SICUREZZA.** Mentre gli omicidi che hanno come vittime gli uomini diminuiscono, ciò non accade per i femminicidi. E la crisi sembra avere dato nuovo impulso ai furti in abitazione. **BENESSERE SOGGETTIVO.** Nel 2012 solo il 35,2% della popolazione si sente soddisfatto della propria vita (era il 45,8% nel 2011). **PATRIMONIO CULTURALE.** L'Italia ha il più alto numero di siti considerati «patrimonio dell'umanità», ma tante sono le minacce che pendono su questo «tesoro». **AMBIENTE.** Aumenta la disponibilità di verde urbano, ma il dissesto idrogeologico è un grave rischio. **INNOVAZIONE.** Solo l'1,3% del Pil è speso in ricerca e sviluppo, a fronte di una soglia fissata al 3%. **QUALITÀ E SERVIZI.** C'è allarme per le carceri, con 139,7 detenuti ogni 100 posti letto.

Per il presidente dell'Istat la fiducia è la chiave per la crescita

Pil, il 2013 parte con -1% ma il ministro Grilli parla di ripresa

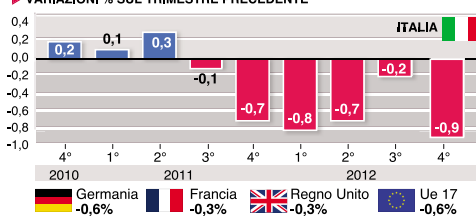
ROMA - Il 2012 chiude con un Pil sui livelli da profondo rosso: -2,4% conferma oggi l'Istat. Ma c'è di peggio ed è «l'ombra» che l'anno scorso getta sull'attuale: la crescita acquisita, cioè il risultato che si avrebbe se non ci fossero più variazioni quest'anno, sarebbe infatti già pari al -1%. E dato che i principali indicatori non lasciano presagire nulla di buono, come la produzione industriale, c'è davvero poco da stare allegri.

Cautottimismo viene ribadito dal ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, che ricorda come dalla metà di quest'anno si dovrebbe intravedere una inversione di tendenza nella crescita. Inversione che sarebbe anche salutare per l'andamento dei conti pubblici. Ma è chiaro che sull'ipotesi di Grilli pesa come un macigno l'attuale situazione di incertezza politica che ha portato al declassamento dell'Italia a BBB+ annunciato venerdì sera da Fitch e al conseguente rialzo del differenziale con i titoli tedeschi. Cioè: altri soldi per pagare interessi più salati.

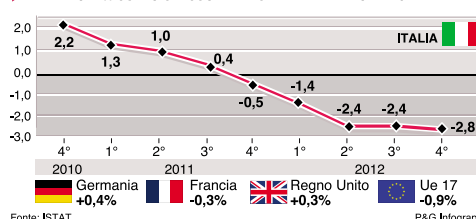
L'Istat conferma: il Pil nel 2012 è calato del 2,4% con un meno 0,9 nel quarto trimestre e un -2,8 l'anno. Grilli spiega: «Sappiamo che è una congiuntura difficile» e sull'eredità per il 2013 (il -1% acquisito) sottolinea: «mi sembra che tutti convergano sul fatto che la seconda metà sia in positivo, è chiaro che bisogna attendere per vedere con che forza si risarcirà ad invertire la tendenza». Il presidente dell'Istat, Enrico Giovannini, esplicita intanto i dubbi sulla situazione politica. Alla domanda se l'incertezza in cui si trova il Paese stia ritardando la ripresa, risponde: «Già lo sta facendo e lo abbiamo già visto nel 2011». Giovannini ricorda quando nel 2011, con la crisi dello spread, il «crollo della fiducia» ridusse «la spesa su investimenti e consumi». Quindi per Giovannini «la fiducia è il

L'ANDAMENTO DEL PIL

VARIAZIONI % SUL TRIMESTRE PRECEDENTE



VARIAZIONI % SULLO STESSO TRIMESTRE DELL'ANNO PRECEDENTE



Fonte: ISTAT

P&G Infograph

superamento dell'incertezza sono elementi chiave per la crescita».

Insomma nonostante le parole di Grilli la situazione politica al momento non è rassicurante: secondo Fitch chiuderemo l'anno a -1,8% e -1% è il risultato previsto dall'Ue. E i dati più recenti non lasciano molti margini di ottimismo: secondo il Centro studi di Confindustria, la produzione industriale a febbraio è diminuita dello 0,2% su gennaio 2013 e del 6,8% su febbraio 2012 con

l'indice che si attesta a -25% dal picco di attività pre-crisi. Sull'occupazione: nel quarto trimestre 2012 il tasso di posti vacanti nel totale dei settori dell'industria e dei servizi è pari allo 0,3%, in diminuzione di 0,3 punti rispetto al quarto trimestre 2011. Nella media del 2012 il tasso è stato dello 0,5%, segnando una diminuzione di 0,3 punti rispetto al 2011. E il valore più basso dall'inizio delle rilevazioni nel 2004: cioè ogni 1000 posti occupati o vacanti ce ne sono 3 vacanti

La Borsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
A2a	0,4108	-1,44%	0,4149	0,4069
Ansaldo Sts	6,685	-1,08%	6,82	6,615
Atlantia	12,3	-3,45%	12,62	12,06
Autogrill	9,1	-0,44%	9,14	8,915
Azimut Holding	13,39	0,83%	13,62	13,12
Banca Monte Paschi Siena	0,2138	1,33%	0,2138	0,205
Banca Pop Emilia Romagna	5,355	-4,38%	5,625	5,325
Banca Popolare Milano	0,502	-1,18%	0,5035	0,495
Banco Popolare	1,148	-3,12%	1,169	1,141
Buzzi Unicem	11,83	0,94%	11,87	11,63
Campani	5,76	-1,54%	5,85	5,74
Daewoo	26,53	-3,56%	27,49	25,95
Enel	2,838	-0,07%	2,848	2,8
Enel Green Power	1,451	-1,09%	1,458	1,435
Enx	18,04	-0,28%	18,08	17,92
Exor	22,45	1,95%	22,47	21,53
Fiat	4,57	3,25%	4,584	4,352
Fiat Industrial	9,2	0,32%	9,595	9,3
Fimmeccanica	3,88	-0,92%	3,92	3,824
Generali	12,43	-1,89%	12,62	12,38
Imperial	3,988	-0,30%	4,038	3,986
Intesa Sanpaolo	1,255	-0,71%	1,261	1,235
Lottomatica	17,92	-2,82%	18,37	17,92
Luxottica Group	37,45	0,40%	37,75	37,33
Mediastet	1,512	-3,76%	1,559	1,507
Mediobanca	4,438	-5,21%	4,622	4,432
Mediocredito	4,43	-1,12%	4,518	4,338
Parmalat	1,867	1,47%	1,875	1,818
Pirelli & C	8,925	1,48%	8,94	8,61
Prisma	17,2	0,53%	17,21	17
Saipem	22,09	2,27%	22,27	21,35
Salvatore Ferragamo	22,5	2,37%	22,7	22,02
Snam	3,61	-0,22%	3,64	3,6
Simicroelectronics	6,09	-1,46%	6,165	6,05
Takson Italia	0,582	-3,16%	0,6	0,5805
Tenaris	15,55	-1,08%	15,85	15,54
Terna	3,176	-0,25%	3,196	3,152
Tod's	114,2	-0,87%	115,3	114
Ulp Banca	3,48	-1,02%	3,494	3,404
Unicredit	3,904	-1,21%	3,92	3,844

Indici	Valore	Var %
FTSE Mib	16.091,98	-0,69
Italia All Share	17.049,28	-0,65
Italia Mid Cap	19.163,66	-0,66
Italia Small Cap	13.733,03	-0,42
Italia Micro Cap	16.033,47	+0,01
Italia STAR	11.942,54	-0,17

Maggiori Rialzi	Valore	Var %
Fiat	4,57	+3,25
Salvatore Ferragamo	22,5	+2,37
Saipem	22,09	+2,27
Exor	22,45	+1,95
Pirelli & C	8,925	+1,48

Maggiori Ribassi	Valore	Var %
Mediobanca	4,438	-5,21
Banca Pop. E. Rom.	5,355	-4,37
Mediastet	1,512	-3,76
Prisma	17,2	-0,53
Atlantia	12,3	-3,45

Mercati Esteri	Valore	Var %
NASDAQ 100	2.804,07	-0,00
Dow Jones	14.459,80	+0,30
FTSE 100	6.503,63	+0,61
DAX 30	7.984,29	-0,03
CAC 40	3.836,27	-0,10

Cambi	Valore	Var %
Nome	Acquisto	Vendita
Euro/Dollaro	1,33328	1,33344
Euro/Sterlina	0,87335	0,87347
Euro/Franco Sviz	1,2358	1,2364
Euro/Yen	125,50	125,526

Materie Prime	Valore	Unità di misura
Petrolio	\$ 91,87	Barile (US\$ per barile)
Oro	\$ 1578,1	100 troy oz (US\$ per 100 troy oz)
Argento	\$ 28,9	300 troy oz (US\$ per 300 troy oz)

Ora si attende il comunicato dell'emittente Impregilo, maxidividendo da 600 milioni, ok Opa Salini

di ALFONSONERI

MILANO - «Jumbo dividendo» era stato promesso e «jumbo dividendo» sarà: Impregilo si prepara a emettere una maxicedola da quasi un euro e mezzo per azione, distribuendo di fatto tutto l'utile derivante dalla vendita della brasiliana Ecorodovias. Una scelta che si frotteggia con l'Opa lanciata sul gruppo dal socio di controllo Salini, che così avrebbe anche più risorse per finanziare l'offerta pubblica.

Il gruppo Gavio intanto studia cosa fare: aderire all'Opa e lasciare senza danni finanziari la partita, come ritenuto più probabile dagli analisti finanziari o incassare il ricco dividendo e rimanere in gioco per il principale azionista, il gruppo Salini. Per ora sembra esclusa solo la contro-Opa, troppo cara e in un clima economico nel quale è difficile trovare alleati. Ma la riunione del board di Impregilo, le cui deliberazioni sono state comunicate in mattinata a Borsa chiusa, ha affrontato anche i conti: secondo i dati preliminari stiliati con principi contabili omogenei, l'anno scorso i ricavi sono saliti a 2,281 milioni di euro contro i 1,878 del 2011, con un utile che è stato di 601 milioni (177 nel 2011) per il gruppo e di 738 milioni per la società capogruppo grazie all'incasso proprio della fortissima plusvalenza dalla cessione di Ecorodovias.

Il risultato operativo consolidato (Ebit) è però negativo di 25 milioni di euro contro un dato positivo di 128 milioni dell'anno prece-

dente, a conferma di un trend in parte già anticipato dalla semestrale, soprattutto per la revisione dei conti dei lavori di ampliamento del canale di Panama. Ma il calo di redditività è stato verificato anche in altri cantieri, come nei progetti idroelettrici in Colombia e in diversi lavori autostradali italiani. Il portafoglio ordini è sceso a 10,6 miliardi di euro rispetto ai 13,1 miliardi di fine 2011: un calo derivante soprattutto dalla cancellazione della commessa per il Ponte sullo Stretto, in attesa che si risolva la questione delle ingenti penali di fatto cancellate dal Governo Monti.

Il piano finanziario comunque rimane quello più caldo: il «jumbo dividendo», come l'aveva definito l'amministratore delegato Pietro Salini, dovrà essere formalizzato nella riunione del board del 25 marzo, ma intanto l'ipotesi è quella di un monte dividendi da circa 600 milioni, che equivale a 1,48 euro per azione ordinaria e 1,58 per le risparmio, entrambi oltre la stima media degli analisti, che si aggirava poco sopra l'euro netto. In Borsa comunque il titolo non si è mosso dal prezzo dell'Opa Salini da 4 euro (-0,30% a quota 3.988 euro).

Il Cda di Impregilo, con la sola astensione per motivi di opportunità dello stesso Salini il voto favorevole di tutti i consiglieri indipendenti, ha valutato come congrua l'Opa comunicata dall'emittente, che verrà reso noto insieme al prospetto informativo, sul quale la Consob sta concludendo le verifiche e che, secondo fonti finanziarie vicine al dossier, sarà pubblicato venerdì o sabato prossimi.

il Quotidiano

Martedì 12 marzo 2013

17

PUBBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità

POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797
MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

24 ore in Basilicata

PUBBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità

POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797
MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

Assicurata la copertura per tutto il 2013, per quelli in deroga boccata d'ossigeno fino a fine aprile

Prorogati gli ammortizzatori

Lavoro congiunto tra i dipartimenti Formazione e Attività produttive

POTENZA - La comunicazione arrivata ieri sera: la Giunta regionale ha prorogato gli ammortizzatori sociali, anche quelli in deroga. Soluzioni sono state rintracciate anche per i 9 lavoratori lucani che lavoravano in Calabria. Ammortizzatori sociali per gli ultra 55enni e approfondimenti su esodati apprendisti.

Sono questi i punti cardine dell'intesa siglata in tarda serata in Regione, nel corso del tavolo di coordinamento nel quale sono stati riassunti i capisaldi di una lunga interlocuzione condotta dagli assessori Vincenzo Viti (Formazione e Lavoro) e Marcello Pittella (Attività produttive), volta a dare sollievo alle famiglie lucane in difficoltà a causa della crisi economica e lavorativa. In particolare l'accordo prevede la proroga degli ammortizzatori sociali in deroga per il mese di aprile 2013 e assicura la proroga degli ammortizzatori sociali per tutto il 2013, nell'ambito delle risorse realmente disponibili. La Regione verificherà con i sindacati la possibilità di attivare iniziative per ridurre, entro la fine dell'anno, la platea dei lavoratori che percepiscono gli ammortizzatori sociali mediante politiche attive del lavoro. Sono state inoltre definite le questioni aperte sulle situazioni



Il tavolo di coordinamento in Regione

ni di crisi registrate a tutto il 2012, inclusi i 9 lavoratori lucani impiegati in un'azienda calabrese fallita. Per gli ultra 55enni sono state individuate le azioni di tutela e di accompagnamento per l'inclusione nel sistema di ammortizzatori sociali. Per quanto riguarda gli esodati si attiverà inoltre un approfondimento tecnico al fine di trovare soluzioni, nel quadro della normativa nazionale. Per gli apprendisti infine il Dipartimento regionale interpellerà il Ministero del Lavoro per capire se e come potranno essere inseriti nel sistema di protezione sociale.

Al termine dell'incontro l'assessore Viti ha espresso soddisfazione per il rag-

giungimento di "un accordo molto importante che tende ad abbassare la tensione presente tra i lavoratori. L'intesa, giunta sulla base delle scelte condivise con il presidente De Filippo che ha seguito tutte le singole fasi dei lavori - ha aggiunto l'assessore Viti - va oltre le disposizioni operative del governo nazionale e tiene conto degli specifici elementi di tensione presenti in Basilicata. Situazioni che coinvolgono gran parte della platea storica tra cui gli operai della Valle del Basento, del mobile imbottito e di San Nicola di Melfi. L'accordo - ha concluso Viti - è giunto al termine di una lunga maratona che ho condiviso con l'as-

sessore Pittella ed che ha visto la partecipazione di un'ampia rappresentanza delle parti sociali e sindacali".

In particolare, in riferimento alle problematiche pendenti relative al 2012 è stato convenuto di riconoscere il diritto all'indennità di mobilità per i lavoratori licenziati dalle aziende: Bea Service di Potenza (n.1); Cpe di Tito (n.2); Tecmes di Pisticci (n.2); Firema di Tito (n.16+8); Filivi, Marlane e Mti (n.9). Al tavolo è inoltre emersa la necessità di riconoscere il diritto alla mobilità anche ai lavoratori licenziati dalle aziende: Barilla di Matera (n.3); Floramiata (n.4 residenti in Basilicata).

**Giallo in caserma,
Libera su Esposito:
«Riaprire indagini»**

POTENZA - «Oggi, 12 marzo, ricorre l'anniversario della morte del commissario di Polizia Anna Esposito, deceduta a Potenza nel 2001. Il caso venne archiviato come suicidio, dopo sei mesi di indagini. Ma rimangono ancora dubbi e interrogativi sulla sua morte». E' quanto afferma in una nota Libera Basilicata, in occasione dell'anniversario della morte del primo dirigente della Digos di Potenza. Libera «insieme con la famiglia Esposito» chiede la riapertura delle indagini. In questo senso nelle scorse settimane si era mosso anche il pm Sergio Marotta avanzando una richiesta in proposito al gip comaraccontato in esclusiva dal Quotidiano. «Noi continueremo a tenere alta l'attenzione», conclude Libera. «Non vogliamo e non possiamo dimenticarci di Anna e riteniamo che sia necessario far luce sul suo decesso. Non vorremmo, infatti, che si trattasse dell'ennesimo caso di femminicidio rimasto senza colpevoli».

**Brevetto Usa
per il Cnr
di Tito Scalo**



La sede del Cnr di Tito

IMPORTANTE successo per i ricercatori dell'Istituto di Metodologie per l'Analisi Ambientale (Imaa) del Cnr di Tito: hanno ottenuto un brevetto negli Stati Uniti per il processo di sintesi a basse temperature di zeoliti da «fly ash» (materiale di scarto proveniente da centrali termoelettriche), utilizzando acqua di mare (invece di un metodo - si legge in un comunicato stampa - che permette di ridurre notevolmente i costi di produzione di questi minerali utilizzati in vari ambiti, tra cui la bonifica nel settore ambientale, per l'acqua e per i suoli contaminati).

I ricercatori (Claudia Belviso, Saverio Fiore e Francesco Cavalcante) hanno dimostrato la possibilità di produrre zeoliti con tre elementi di novità: a basse temperature (tra i 20 e i 45 gradi centigradi, invece dei 200 gradi necessari in precedenza), utilizzando acqua di mare (invece dell'acqua distillata, che ha un costo maggiore e una resa minore) e avendo, come materia prima, il «fly ash», ovvero le ceneri leggere prodotte dalle centrali - un rifiuto pericoloso da depositare in discarica - e che in alcuni Paesi (Cina, Usa, India) rappresentano un vero e proprio problema ambientale.

La sommatoria di questi tre elementi permette quindi una drastica riduzione dei costi di produzione delle zeoliti, una sorta di «spazzini chimici», ovvero minerali in grado di immobilizzare (e quindi neutralizzare) molti agenti inquinanti, e quindi di fondamentale importanza per la bonifica delle acque dei suoli.

Le zeoliti sono anche utilizzate come «setacci», per controllare gli odori.

Alla Camera di commercio di Potenza un convegno per capire le novità della legge 221/2012

Come essere startup di innovazione

Il consigliere del ministro dello Sviluppo economico: «Rivoluzione culturale»

POTENZA - Alla base c'è l'intento di cambiare il modello culturale del paese: l'imprenditoria, in Italia, non è considerata una professione che si impara ma che viene ereditata. Si aspetta che sia il governo a creare innovazione.

La legge 221/2012 sulle startup innovative, invece, ribalta questi due punti di vista. Lo ha spiegato in un convegno organizzato dalla Camera di Commercio di Potenza, Alessandro Fusacchia, consigliere per gli affari europei, i giovani e l'innovazione del ministro dello Sviluppo economico. Due i punti di partenza. Guardare a tutto ciò che ruota intorno alle startup affinché possano crescere e prendere spunto dalla buone prassi internazionali. Stabilire, poi, i criteri per i quali un'idea di impresa possa essere definita una startup e per di più di innovazione. Capire, cioè, cosa fa la startup candidato assessore tale, chi la costituisce (soprattutto se ricercatori) e se ci sono dei brevetti. I criteri non sono cumulativi. Basta possederne uno dei tre. Da qui si passa agli incentivi. Il pacchetto prevede infatti la velocizzazione degli iter amministrativi, la riduzione degli oneri camerali, la flessibilità contrattuale che

Previsti
diversi
incentivi
fiscali



Alessandro Fusacchia, consigliere per il Ministro dello Sviluppo economico

va dai 6 mesi ai 3 anni, la certificazione per gli incubatori di impresa, la possibilità di essere cancellati dall'elenco delle startup entro 13 mesi dal fallimento. Anche da questo punto di vista si cerca di innescare un cambiamento. «Ovviamente il principio di base è che le startup non falliscano - ha detto Fusacchia - ma, nel caso, il messaggio che si vuole lanciare è che si può fallire e che il fallimento è da prendere come una lezione, un modo per farsi le ossa, un punto di partenza». Per

quanto riguarda il capitale finanziario, sono previsti degli incentivi fiscali non per le startup ma per i suoi finanziatori, siano essi pubblici o privati, prevedendo anche la costituzione di una piattaforma digitale per raccogliere capitali di rischio in maniera diffusa. Una sorta di caccia agli investitori, piuttosto che una donazione.

A fare della legge una vera e propria rivoluzione culturale, secondo Fusacchia, però, è il modus operandi con cui si è arrivati al decre-

to. Ovvero l'utilizzo di una task force pubblica: 12 esperti che con le startup hanno avuto davvero a che fare, dal cui rapporto emergessero problemi ed eventuali proposte.

La domanda a questo punto è: funzionerà la legge? I presupposti ci sono. Non ci sono limiti anagrafici né tantomeno differenze merceologiche. Ciò che conta è che ognuno faccia la sua parte: gli incubatori, i finanziatori, la camera di commercio, ma soprattutto gli imprenditori.

Attualmente in Basilicata solo un'impresa è iscritta nell'elenco delle startup secondo la legge 221/2012. Tante però pare siano le domande giunte, in fase di valutazione. Merito di alcune realtà ormai consolidate, come Basilicata Innovazione, nata sulla scia di Science Park di Trieste e che mette insieme ricercatori universitari e competenze per avviare startup e accompagnarle nella crescita.

Tra le iniziative del ministero i «Contamination lab», uno spazio di confronto e incontro tra universitari provenienti da discipline diverse, partendo dal presupposto che un'impresa innovativa abbia bisogno di competenze e passioni differenti. Anche l'Università della Basilicata è invitata a partecipare: il progetto permette ad atenei vicini di associarsi.

Anna Martino



Potenza

il Quotidiano Martedì 12 marzo 2013

REDAZIONE: Via Nazario Sauro, 102 - 85100 Potenza - Tel. 0971.69309

18



Sit in dei dipendenti comunali per il salario accessorio, bloccato dallo scorso gennaio Alzata di scudi per le indennità

I sindacati: «Violato il contratto collettivo». Santarsiero: «Rispettiamo le norme»

E' VERO, in un momento di crisi come quello attuale, vedersi togliere dalla busta paga anche pochi euro fa infuriare. E così i dipendenti comunali, quando hanno sentito parlare di blocco del salario accessorio (una forma di indennità legata a specifiche competenze), sono scesi subito in piazza, quella di fronte al Municipio. Davanti al Palazzo, ieri pomeriggio, circa un centinaio - tra dipendenti e sindacalisti - hanno manifestato contro «una palese violazione del contratto collettivo di lavoro». Queste le parole di Giovanni Sarli (Fp Cisl), in piazza a fianco dei dipendenti «perché da quattro anni non c'è un rinnovo contrattuale e finché non se ne firma uno nuovo, le regole non si possono cambiare. A ciò si aggiunge che la delibera di giunta del 24 febbraio è un atto unilaterale, passato senza neppure la preventiva consultazione sindacale. E' quindi, è pur vero che parliamo di cifre irrisorie, ma su stipendi di 1.200 euro anche quel poco è tanto». E quindi?

«Quindi se il sindaco non ci darà risposte immediate - continua Sarli - non ci limiteremo alla giornata di oggi (ieri, ndr.), ma faremo altre iniziative. Oggi abbiamo scelto di fare il sit in nel pomeriggio, proprio per non danneggiare i cittadini. Ma anche loro devono capire il nostro disagio. Anche perché da parte del Comune c'è una palese discriminazione tra lavoratori. Sì, perché questo blocco riguarda solo 400 lavoratori, mentre restano fuori le posizioni organizzative, per esempio».

Ma l'incontro con il sindaco di cui parla Sarli non si chiuderà poi positivamente. Lo conferma Roberto Laurino (Fp Cgil), nella serata di ieri. «Non abbiamo avuto le risposte che ci aspettavamo - dice - e resta in piedi la discriminazione tra lavoratori che continuano a percepire il salario accessorio e altri a cui è bloccato da gennaio. Quello che noi pensiamo è che alcune scelte potevano essere fatte in maniera diversa e siamo pronti a riscedere il tavolo, ma a una condizione: che venga corrisposto tutto (e tutti) il salario accessorio. La nostra battaglia - considerato che il contratto è fermo da quattro anni - è sul mantenimento degli attuali livelli retributivi. Siccome ci rendiamo conto dell'attuale situazione economica, chiediamo che ai lavoratori venga garantito almeno l'attuale livello di retribuzione. Abbassare anche l'esistente sarebbe troppo».



Un po' differente la posizione del sindaco Vito Santarsiero, che mette subito in chiaro una cosa: «Siamo nel pieno rispetto delle norme».

Cosa è accaduto? «Il "salario accessorio" si compone di due parti, una fissa e l'altra variabile». Quindi «mentre il Comune di Firenze ha ridotto di 7/8 milioni di euro il salario accessorio, noi lo abbiamo la-

sciato integro. La parte variabile, però, è legata a due parametri: al Patto di stabilità e al contratto decentrato. Per quanto riguarda il Patto di stabilità, non possiamo certificarlo noi, bisognava aspettare il 28 febbraio. Ora gli uffici sono al lavoro e sappiamo già di aver rispettato i parametri, quindi questo problema nei prossimi giorni verrà meno. Per quanto riguarda il

contratto decentrato, non è stato ancora firmato perché la Corte dei conti è intervenuta. Ma anche questo è un problema che, probabilmente, verrà risolto a breve».

Ma di cosa stiamo parlando, allora? Di una sospensione temporanea probabilmente. Certo un sacrificio di questi tempi, non lo mettiamo in dubbio. Anche perché - come evidenziato da Laurino - parliamo

comunque di stipendi di 1.000 - 1.200 euro. Ma comunque viene da chiedersi: ma lo sanno o no i dipendenti comunali che fuori dal "caldo abbraccio" del Municipio c'è una crisi che sta distruggendo interi settori? E lo sanno o no che gli Enti, costretti al rispetto del Patto di stabilità, pagano le ditte e le imprese private anche con anni di ritardo?

E quindi sarà pur vero che «anche pochi euro sono tanto su stipendi di 1.200 euro», ma francamente questa affermazione - in un momento in cui l'imprenditoria privata si sta sgretolando e purtroppo ci sono più disoccupati che occupati - fa davvero arrabbiare tutti quelli che stanno fuori dal mondo di certezze che offre il pubblico impiego. «Ma allora i dipendenti pubblici non hanno più diritto a protestare?», ha replicato il segretario Sarli. No, quando lo stipendio arriva regolare ogni 27 del mese, anche se con una trentina di euro in meno. No, finché si continueranno a mantenere posizioni di privilegio rispetto agli altri. Perché in questo momento, scoprire che ai videoterminalisti viene erogato il salario accessorio - non hanno alcun ruolo di responsabilità, si tratta di un'indennità legata ai danni (eventuali) alla vista - non fa piacere a chi, nel privato, passa intere giornate davanti a un computer. Senza nessuna indennità.

Così come non fa piacere sapere che a 105 dipendenti di categoria D (i funzionari) vengono corrisposti circa 300.000 euro di salario accessorio, che si è stabilito di distribuire equamente, senza alcun rispetto delle regole previste in una normale società meritocratica. Perché si premia nello stesso modo un funzionario che produce e fa crescere il suo settore e un altro che, al contrario, crea solo problemi e peggiora la situazione della città? Perché la questione della meritocrazia i sindacati continuano a non porla?

Non ci sogneremo mai di dire che tutti i dipendenti pubblici sono fannulloni. Sappiamo che la maggior parte lavora in maniera precisa e puntuale. Però - ed è indubbio - ci sono troppe iniquità tra i lavoratori dipendenti del pubblico e quelli del privato. E in questo momento anche una manifestazione legittima come quella di ieri ha l'effetto di infastidire tutti quelli fuori dal sistema di garanzie che il pubblico offre.

Antonella Giacommo
a.giacommo@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Patto di stabilità anche per i comuni sotto i 5.000 abitanti

Così saremo strozzati

L'allarme dei sindaci di Cancellara e Satriano

I SINDACI sempre più in difficoltà a causa del Patto di stabilità.

«Da quest'anno - scrive il sindaco di Cancellara, Lo Re - anche i comuni sotto i 5.000 abitanti sono sottoposti al Patto di Stabilità. Dopo averlo subito, negli ultimi anni, in maniera indiretta sui trasferimenti Regionali, ora anche le entrate proprie dei piccoli comuni, saranno "congelate". Questa ulteriore penalizzazione, creerà un ulteriore danno agli artigiani, alle piccole attività imprenditoriali che sono la vera anima e la vera economia dell'Italia. Bene ha fatto De Filippo a scrivere al presidente del Consiglio per un allentamento dello stesso, soprattutto sui fondi dell'emergenza quali per esempio sono quelli del terremoto. Solo così si potrà contri-

buire a ridare ossigeno all'economia. Al momento in Italia ci sono 67 miliardi di euro congelati dal Patto di Stabilità, che se sbloccati farebbero partire 100 mila cantieri».

Sulla stessa linea anche il sindaco Satriano, Michele Miglionico. «Il controllo delle insossezze in materia di finanza locale - scrive - assumerà nei piccoli comuni maggiore gravosa rigidità. Detto ciò, è semplice comprendere le difficoltà dei pagamenti delle imprese soprattutto perché nei piccoli comuni la spesa corrente è strutturalmente molto rigida e assai meno lineare nel tempo rispetto alle grandi comunità». A parere di Miglionico «questi nuovi obiettivi sono assolutamente insostenibili e l'estensione ai piccoli comuni causeranno un

blocco totale dei piccoli comuni già deboli e provati dai rischiati numeri. E da tempo che denuncio queste preoccupanti riflessioni. Le piccole amministrazioni avranno immense difficoltà a gestire i vari vincoli sia dal punto di vista amministrativo che dal punto di vista contabile e finanziario con la prevedibile riduzione, se non dell'annullamento, degli investimenti ed il rischio di dover sospendere i pagamenti in conto capitale a discapito delle imprese che hanno avviato o già eseguito i lavori nei nostri comuni. E' per questo che è indispensabile lo sblocco almeno per la Basilicata dei Fondi dell'estrazione petrolifera e quelli provenienti dalla 219/81, come bene ha detto il presidente De Filippo».

BOTTA E RISPOSTA



In questo ultimo scorcio di consiliatura che si prolunga ininterrottamente da nove anni, il primo cittadino di Potenza sta mostrando il peggio di sé riguardo al rispetto dei suoi amministrati. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è l'aver rifiutato la presenza all'interno di una rappresentanza di commercianti di uno di coloro che avevano osato paventare l'occupazione del Comune se non fosse stata rivista la delimitazione e l'attuazione della

Comitato 13 ottobre Riunione Ztl Santarsiero caccia un commerciante

ZTL. E' un atteggiamento non solo scorretto e settario ma del tutto inopportuno da parte di chi dovrebbe essere il riferimento della Città e quindi di ogni concittadino che ha pari dignità, sia che ne approvi l'operato sia che sia critico rispetto allo stesso, senza contare che l'ospite in piazza del Sedile è proprio il sindaco il quale a breve dovrà abbandonare lo scranno dal quale ha prodotto solo danni. E' innegabile che l'economia dei commercianti del centro storico è stata avvilita dalle azioni illogiche, e inconcludenti del primo cittadino.

Comitato 13 ottobre

La replica Si continua a mistificare Serve dialogo

IL Comitato 13 Ottobre continua con le menzogne e le mistificazioni. Si dicano pubblicamente nomi, fatti e circostanze, e si abbia l'abitudine a firmarsi con nome e cognome. Per tutto il resto invito i rappresentanti del Comitato ad un sereno confronto su ogni problema della città. Amare la propria comunità è parlare di essa, rispettarla, lavorare per migliorarla anche con gli atteggiamenti e con i piccoli atti quotidiani e personali. Si ama la propria città rispettando le Istituzioni, sollecitando, criticando con spirito costruttivo e senza interessi perso-



nali, sedendosi con esse per discutere con ogni cognizione di causa. Il sindaco non si è mai sottoposto ad alcun confronto, incontriamoci senza pregiudizio e parliamone. Il giudizio sui nostri operati lasciamolo a chi dovrà giudicarci. Vi aspetto venerdì prossimo 15 marzo alle 15 in Sala dell'Arco o in altra data che concerteremo.

Vito Santarsiero
sindaco di Potenza

il Quotidiano

Martedì 12 marzo 2013

Potenza 19

Ieri è giunto a Roma con un volo da Londra. Il prossimo 20 marzo sarà in aula per l'Appello Claps

Restivo oggi a Betlemme

Per lui un cella singola, isolamento e disposta la massima sorveglianza

DANILO Restivo sarà trasferito oggi nel carcere di Potenza, dopo una notte passata a Rebibbia. Per lui una cella singola, isolamento e massima sorveglianza.

Restivo è giunto ieri a Roma con un volo proveniente da Londra. Le operazioni di sbarco sono avvenute nella massima riservatezza, al riparo da sguardi indiscreti. Scortato da agenti dell'Interpol, l'uomo è sceso per ultimo dall'aereo della compagnia Alitalia proveniente da Londra ed è stato preso in consegna direttamente a bordo dagli agenti della Questura di Potenza e della Dia, che lo hanno arrestato in quanto destinatario di un provvedimento restrittivo emesso dal gip di Salerno. Una volta espletate le formalità di rito, Restivo, in buone condizioni fisiche, è stato trasferito su un mezzo blindato della Polizia penitenziaria con il quale, poco prima delle 17, ha lasciato l'aeroporto uscendo da un varco secondario, per essere trasferito nel carcere di Rebibbia. Oggi il trasferimento in quello di Potenza. Danilo Restivo, condannato in primo grado a 30 anni di reclusione per l'omicidio della studentessa potentina Elisa Claps, sarà in aula il prossimo 20 marzo all'udienza del processo di appello a Salerno per l'omicidio della studentessa potentina scomparsa il 12 settembre del '93, il cui corpo è stato ritrovato il 17 marzo del 2010 nel sottotetto di una chiesa di Potenza.

La Polizia italiana ha eseguito la consegna temporanea, accompagnando in Italia Restivo dopo l'affidamento da parte delle autorità dell'Inghilterra dove l'uomo è detenuto per scontare una condanna a 40 anni di reclusione per l'omicidio di Heather Barnett.

L'esecuzione è avvenuta in tempi più brevi rispetto a quelli inizialmente ipotizzati. Restivo rimarrà in Italia per il periodo del processo di appello, che inizia a Salerno il prossimo 20 marzo, al termine sarà riportato a Londra. La sua richiesta è stata per mesi sempre la stessa: «Voglio tornare in Italia». E' in Italia Danilo Restivo è tornato davvero e il prossimo 20 marzo, nell'aula della Corte di Assise di Appello di Salerno, dirà la «sua» verità sulla morte di Elisa Claps. Il processo per l'omicidio è stato condannato in primo grado,



Restivo al momento dell'arresto in Inghilterra

con rito abbreviato, a 30 anni. E dire che nel novembre 2011, in primo grado, Restivo non volle neanche collegarsi in videoconferenza al processo che lo vedeva come unico imputato. Poi, anche in coincidenza con il cambio del suo legale, oggi Alfredo Bargi, la diversa strategia di difesa. E la richiesta di partecipare personalmente al processo. E partita così, mesi fa, la richiesta di consegna temporanea avanzata ai giudici inglesi, visto che Restivo è detenuto in Gran Bretagna per l'omicidio di un'altra donna, la sarta Heather Barnett. Una richiesta accolta: ieri l'arrivo in Italia. Fino all'ultimo, Restivo non ha saputo neanche in quale carcere fosse diretto, vale a dire Rebibbia. Rigide e precise le richieste avanzate dai giudici inglesi, contenute in un impegno scritto delle autorità italiane. Richieste con cui la carcere di Potenza, nessun contatto se non con il suo difensore.

Alle udienze saranno presenti sicuramente la mamma di Elisa, Filomena Lemma Claps, ed i fratelli che potranno di nuovo guardarlo negli occhi e potranno ascoltarlo. Lo hanno già fatto a Winchester do-

ve si è tenuto il processo per l'omicidio di Heather Barnett ma sicuramente farlo in Italia, per il caso di Elisa Claps, avrà un altro forte impatto emozionale. Per questa famiglia starà stretta intorno alla signora Filomena, combattiva e tenace per il raggiungimento della verità ma fragile per l'età e per il dolore.

La famiglia non ha dubbi sulla colpevolezza di Restivo che, invece, la difesa vuole sovvertire. Per l'omicidio Claps, Restivo è stato condannato dal gip di Salerno a 30 anni di reclusione, un giudizio durato appena tre giorni. Tutto è stato definito nei vari incidenti probatori della lunga fase pre-processuale con una montagna di perizie in cui la prova regina è il dna dell'imputato trovato sul maglione intrecciato che la ragazza portava quel maledetto 12 settembre 1993 quando di lei si persero le tracce.

Quel giorno dell'omicidio era una domenica a Potenza. Elisa uscì di casa non fece più ritorno. Aveva un appuntamento con Danilo Restivo, ammise l'amica Eliana De Cillis. Si incontrarono in chiesa, ultimo posto in cui Elisa fu vista. Poi più niente per tantissimi anni. La ragazza, cercata a lungo, era rimasta sempre lì, nel sottotetto della chiesa dove fu infilata la fine prematura. Fu uccisa con 13 coltellate e morì dissanguata. Fu colpita alle spalle e l'assassino, secondo la ricostruzione accusatoria, agì in questo modo a seguito di un rifiuto ad avances sessuali. Lo dimostrano alcuni segni sul corpo e sui vestiti. Cercò di difendersi, ma fu sopraffatta. Poi furono tagliate di netto alcune ciocche di capelli.

Restivo è al centro del caso Claps fin dal giorno della scomparsa della ragazza. Lui ha sempre ammesso di aver incontrato quel giorno Elisa, ma si è sempre detto estraneo alla scomparsa. Solo successivamente al ritrovamento del cadavere, scoperto dopo 17 anni nel sottotetto della chiesa della Trinità, ha preso impulso il processo per omicidio a carico di Restivo concluso davanti al gip di Salerno con la condanna dell'imputato a 30 anni di reclusione. Dopo la sentenza di primo grado, Restivo ha cambiato difensore e ha fatto sapere di voler rendere dichiarazioni nel processo d'appello.

HANNO DETTO

AL CIMITERO

Ascensori e nuovi loculi

LAVORI per un importo pari a 700.000 euro sono previsti cimitero di San Rocco. Si tratta di realizzare 180 nuovi loculi, di adeguare i tetti delle 14 edicole, 10 aperte e 4 coperte, di realizzare una passerella che colleghi tra loro i primi piani delle edicole cosiddette "a pagoda", di servire gli stessi primi piani con un ascensore che faciliti la mobilità alle persone con difficoltà deambulatorie.



LIFE+ RICOPRI

Sfida a scuola a colpi di quiz

OGGI alle 10 pressò, l'Istituto professionale per l'agricoltura di Potenza a Malvaccaro, conferenza stampa di presentazione di alcuni dei pacchetti formativi previsti nell'ambito del "Piano di educazione ambientale nelle scuole" redatto dalla Provincia di Potenza nell'ambito del Progetto Life+Ri.co.pri. Previsto anche il "Quiz Game", ovvero un campionato che interessa la Provincia di Potenza e la Provincia di Roma.



SCUOLA

Pedibus a Bucaletto

E' iniziata nel quartiere Bucaletto, la sperimentazione del Pedibus, lo scuolabus immaginario che, "guidato" dai genitori e dai volontari di Legambiente, ha percorso le strade del Rione raccogliendo alle fermate gli entusiasti studenti dell'Istituto "Gianni Rodari". La partenza del divertente autobus immaginario è stata anche l'occasione per riflettere sulla situazione della viabilità pedonale a Bucaletto.



PROVINCIA

Pubblicato Piano sport

E' stato pubblicato sul portale dell'Ente, www.provincia.potenza.it, il Piano provinciale annuale dello sport 2012 per la concessione di finanziamenti per interventi di promozione delle attività fisico-motorie e ludico-sportive, in attuazione del "Piano regionale triennale per lo sviluppo dello sport 2011-2013". Ci saranno 30 giorni di tempo, dunque, per la presentazione delle domande.



ALL'UNIBAS

Storia Camera di commercio

OGGI alle 10, nella sala del Consiglio del Dipartimento di Scienze Umane dell'Università degli studi della Basilicata, si terrà un seminario dal titolo "Per un percorso di ricerca sugli Enti camerali. Il caso della Camera di Commercio di Potenza". Ai lavori seminariali, coordinati da Antonio Lerra (nella foto), interverranno i dottori di ricerca in Storia dell'Europa mediterranea dall'antichità all'età contemporanea Antonio D'Andrea, Rocco Labriola e Gaetano Moresse dell'Unibas.



Derrick De Kerckhove, quell'accademico con la visione del futurista

Cultura digitale, il capoluogo come centro di riferimento

A FARSI due chiacchiere con uno così, quasi non ci si crede che di mestiere fa l'accademico, con la visione del futurista. A fare due chiacchiere con Derrick De Kerckhove, allievo prediletto di Marshall McLuhan, docente tra Napoli e Nizza, in altre parole visionario-capita che la piccola città si riscopra un luogo di grandi occasioni. Basta cominciare a parlare.

E allora parliamone, professore. Noi del Quotidiano ne abbiamo approfittato e il direttore Lucia Serino, dopo averlo già intervistato in esclusiva durante l'evento di Potenza Smart, è tornata a puntarlo su informazioni, digitale, giornali locali.

«Allora Lucia, dimmi». Ecco, cominciamo. Magari proprio da Potenza. Così il professore comincia raccontando che dopo aver attraversato Potenza in quei giorni si è messo a pensare a come «digitalizzarla».

«In fondo è un processo che altrove è diventato una regola. Quello che accade in Francia, per esempio, è che mentre Parigi sta perdendo appeal nell'attrazione delle intelligenze, piccoli centri come Grenoble o Tolosa stanno diventando snodi di ricerca, incontro, sviluppo di tecnologia e applicazioni. Questo perché studenti, ricercatori, creativi preferiscono la dimensione umana e vivibile di un luogo, che magari garantisce anche prezzi più bassi e cibo buono, non tarato solo sulla massa turistica americana. Io credo davvero che Potenza, anche per la sua collocazione tra Roma e Napoli, potrebbe diventare un centro di riferimento per la cultura digitale».

Certo, bisogna lavorare sulle condizioni di partenza, sul wi-fi, sulle connessioni tra persone. Nel frattempo il professore pensa a poter fare di Potenza un oggetto di studio per i propri studenti che a Napoli lavorano al marketing e alle tecniche di branding, per soggetti pubblici e privati.

Va bene, abbandoniamo un momento il contesto locale. Approfittiamo per discutere un po' anche di un mestiere che pro-



Il direttore del "Quotidiano", Lucia Serino, faccia a faccia con l'accademico Derrick De Kerckhove

prio il digitale ha cambiato tanto. E che ora anche i cittadini possono essere fonte di notizia. E i giornalisti? Non servono più?

«Anzi, serve ancora di più, nella verifica, nel controllo, nel disegnare un contesto. La Rete sottrae in parte la vostra professione al controllo del potere così come lo fa per le informazioni. La gente adesso può commentare in tempo reale le notizie».

Un momento, però, professore: in fondo questo accade già da tempo nei giornali di carta, solo con dibattiti più dilatati nei tempi. Che dire, poi, del linguaggio di panca che affolla post, social network, conversazioni online?

«Vedi direttore, purtroppo non si possono fermare le strade della Rete. Non ha senso pensare di poterla fermare. Ma è vero che oggi siamo così legati al capitale di reputazione che abbiamo su Internet, che ognuno tende a costruirsi il proprio, secondo le personali priorità». Serve, in genere, buon senso. Fer-

marsi, ogni tanto, a riflettere per costruire la propria identità».

L'ultimo passaggio è un po' giocato in casa: con tutta questa immersione nella tecnologia e nell'informazione digitale, i giornali di carta che fine faranno? De Kerckhove - forse un po' sorprendendo, di sicuro smontando un luogo comune - non distrugge le prospettive della carta. L'industria della carta fa fatica, servono sostegni, dovrebbero farlo scuola e governi, dice.

«Perché l'informazione sulla carta garantisce un rapporto più stabile coi contenuti, il lettore ha un rapporto di potere sul linguaggio. Con il testo online il cervello deve sempre negoziare il significato».

Senza che l'uno escluda l'altro, il professore suggerisce la via dell'equilibrio.

Sara Lorusso
s.lorusso@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I MUNICIPI

• Muro L. tel. 0976/75111
• Picerno: tel. 0971/990211
• Pietrappolla: tel. 0971/946141
• Pietrapertosa: tel. 0971/983002
• Pignola: tel. 0971/620111
• S. Angelo le Fratte: tel. 0975/385502
• Sasso di Castalda: tel. 0975/385408
• Satriano: tel. 0971/385121
• Savoca di Lucania: tel. 0971/711416
• Tito: tel. 0971/796211
• Trivigno: tel. 0971/981002
• Vaglio: tel. 0971/487003
• Vietri di Potenza: tel. 0971/718002

Il Quotidiano**Potenza e provincia**

Martedì 12 marzo 2013

22

I MUNICIPI

• Muro L. tel. 0976/75111
• Picerno: tel. 0971/990211
• Pietrappolla: tel. 0971/946141
• Pietrapertosa: tel. 0971/983002
• Pignola: tel. 0971/620111
• S. Angelo le Fratte: tel. 0975/385502
• Sasso di Castalda: tel. 0975/385408
• Satriano: tel. 0971/385121
• Savoca di Lucania: tel. 0971/711416
• Tito: tel. 0971/796211
• Trivigno: tel. 0971/981002
• Vaglio: tel. 0971/487003
• Vietri di Potenza: tel. 0971/718002

Avigliano Un impianto fotovoltaico è entrato in funzione alla cartiera

Risparmio energetico in fabbrica

In questo modo sarà ridotta l'emissione di anidride carbonica

AVIGLIANO- È stato attivato, nella cartiera di Avigliano, un impianto fotovoltaico che produrrà energia che sarà impiegata all'interno dello stabilimento.

In questo modo la "Lucart group" rafforza la propria missione.

Lucart Group, gruppo multinazionale leader nel mercato del tessuto ecologico (intendendo per tessuti gli articoli in carta destinati al consumo quotidiano come carta igienica, carta per cucina, tovaglioli, tovaglie, fazzoletti), ha attivato un impianto fotovoltaico nello stabilimento di Avigliano, località Serra Venturuli, la cui energia prodotta viene interamente utilizzata per autoconsumo.

L'impianto consente un risparmio energetico mediante l'utilizzo di una fonte inesauribile e pulita come quella del sole, riducendo emissioni inquinanti in atmosfera. In concreto tale tecnologia consente, durante il primo anno, una riduzione di emissioni di anidride carbonica di circa 560 tonnellate. Considerando che il ciclo di vita utile dell'impianto è pari a 30 anni, l'anidride carbonica che verrà complessivamente evitata sarà di ben



Una veduta dall'alto della cartiera di Avigliano

16.816 tonnellate. Inoltre, producendo energia elettrica con i sistemi fotovoltaici lo stabilimento di Avigliano non utilizza fonti fossili ed evita l'immissione in atmosfera di ossidi di azoto.

Un secondo importante indicatore per definire il risparmio di combustibile derivante dall'utilizzo di fonti rinnovabili è il fattore di conversione di energia elettrica in energia primaria (Tep). Nello specifico, le tecnologie fotovoltaiche dell'impianto di Avigliano consentono di

ottenere un risparmio annuo di combustibile di oltre 197 tonnellate equivalenti in petrolio.

«Dopo i significativi risultati dell'impianto fotovoltaico inaugurato nel 2012, in provincia di Lucca - ha spiegato Massimo Pasquini, amministratore delegato di Lucart Group - la tecnologia di Avigliano rappresenta un nuovo traguardo che rafforza ulteriormente la mission ecologica del nostro Gruppo».

Lucart gruppo multina-

zionale a capo del quale si trova Cartiera Lucchesepa, azienda nata in provincia di Lucca nel 1953, è il principale produttore a livello europeo di carte monolucide e di articoli in carta destinati al consumo quotidiano come carta igienica, carta per cucina, tovaglioli, tovaglie. I 60 anni di esperienza hanno permesso all'azienda di sviluppare il know-how, l'esperienza e la tecnologia necessari per realizzare prodotti di qualità in grado di rispondere al meglio alle esigenze della clientela. Gli impianti produttivi nei vari stabilimenti del Gruppo consentono, infatti, di realizzare un'ampia gamma di prodotti avendo il controllo su tutte le fasi del processo produttivo, dalla scelta delle materie prime, pura cellulosa o carta da macero, fino alla definizione delle caratteristiche del prodotto finito. La capacità produttiva di carta di Lucart Group è superiore a 340.000 tonnellate all'anno, ripartita su 11 macchine continue e 69 linee. Le attività produttive dell'azienda includono prodotti nati per soddisfare le esigenze di diverse tipologie di utenza, dalla grande impresa al consumatore finale.

Potenza Un seminario al Museo provinciale

Dissesto idrogeologico e gestione delle risorse idriche



Riccardo Petrella che interverrà in video conferenza

POTENZA - "Gestione sostenibile delle risorse idriche e prevenzione del dissesto idrogeologico. Questo il tema del seminario in programma oggi, alle 15.30, al Museo provinciale nell'ambito dell'anno internazionale della cooperazione per l'acqua.

Obiettivo dell'incontro offrire spunti concreti per promuovere approcci innovativi alla cooperazione allo sviluppo fondata sul principio della sostenibilità ambientale e sul "Non perdiamo Rio+20. Cooperazione allo sviluppo sostenibile: l'Italia che guarda al futuro dialogo tra territori".

Dopo i saluti dell'assessore provinciale agli Enti locali Francesco Pietrantonio e del direttore scientifico CeSpi (Centro studi politica internazionale) Marco Zupi è previsto il video-intervento di

apertura di Riccardo Petrella, fondatore del "Comitato internazionale per il contratto mondiale dell'acqua".

A seguire ci saranno i contributi di Paolo Soprano (direttore generale del ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare), Annarita Laurenzi (esperta in risorse idriche del ministero Affari esteri, Mario Clerici (direttore generale Ambiente, Regione Lombardia), Michele Vita (direttore generale Dipartimento Attività produttive della Regione Basilicata) e di Alessandro Attolico (dirigente Ufficio Pianificazione territoriale della Provincia di Potenza).

Le conclusioni saranno affidate a Piero Lacorazza, presidente della Provincia di Potenza, e Pier Francesco Zazo, coordinatore Ambiente, del ministero Affari esteri.

Potenza Una cerimonia nella sede di via Ciccotti

Fiamme gialle e Avis Sodalizio che dura da 7 anni

POTENZA - Oggi si festeggiano i sette anni di collaborazione tra l'Avis e il Comando regionale della Guardia di finanza. Per l'occasione l'associazione donerà alle "Fiamme gialle" un defibrillatore. Il dono sarà consegnato dal presidente dell'Avis Bartolo Bonelli al Comandante regionale della Guardia di finanza, Valerio Zago, nel corso di un incontro in programma oggi, alle 8.30, nella sede dell'associazione di volontari, in via Ciccotti (di fronte al Don Uva) a Potenza, per celebrare i sette anni di collaborazione.

Un sodalizio, quello tra l'Avis e i militari delle Fiamme gialle che si è conso-

lidato sulla base comune della promozione di valori, esempi ed esperienze per una cittadinanza responsabile, e che venne sancito sette anni fa da un protocollo di intesa sottoscritto intorno a sei punti-cardine: sensibilizzazione alla promozione del dono del sangue; informazione e formazione sulle problematiche ematiche; ricerca e studio di iniziative in grado di favorire la tutela della salute del donatore; organizzazione di convegni attinenti agli aspetti sanitari, sociali della donazione del sangue; raccolta di sangue; indagini epidemiologiche.

L'incontro di oggi sarà anche l'occa-

sione per rinsaldare un legame che contribuisce da un lato alla sensibilizzazione e alla promozione del dono del sangue - agevolando le attività dell'Avis finalizzate al raggiungimento dell'autosufficienza regionale - ed all'altro all'incremento delle attività sociali di volontariato da parte dei militari della Guardia di finanza, ai quali sono messe a disposizione le 108 sedi Avis dislocate su tutto il territorio lucano e la fitta rete di volontari e donatori che ogni giorno lavorano per la salute di tutti.

Nel corso della mattinata alcuni militari della Guardia di Finanza effettueranno la donazione del sangue.

Bella Nella sala del cinema "Periz" gli studenti alle prese con "Gaston e la ricetta perfetta"

Torneo di lettura, al via le eliminatorie

BELLA - Si è concluso con la vittoria della seconda A dell'Istituto comprensivo di Bella la fase eliminatoria della sesta edizione del "Torneo di lettura". Fase eliminatoria che ha preso il via ieri mattina nella sala del cinema Periz di Bella. Centoventi gli alunni dai 10 ai 13 anni e che vede il coinvolgimento di 9 scuole in rete della provincia di Potenza. Hanno gareggiato 72 alunni delle prime e seconde medie ed ha vinto la seconda A. Il torneo sta impegnando più di mille alunni delle quarte e quinte elementari, della scuola media e del biennio delle superiori delle scuole di Bella, Muro Lucano, compreso il Liceo scientifico con l'Istituto tecnico di Picerno e il Professionale di Pescopagano e i Comprensivi di Barile con Ripacandida,

Ruoti con Baragiano e Balvano, Potenza terzo e Rionero scuola media e scuola elementare.

Nel corso dell'intero anno scolastico vengono letti romanzi sui temi dell'interculturalità, della solidarietà e dell'amicizia, scelti da una giuria di esperti tra quelli che le case editrici hanno inviato alla scuola capofila di Bella.

Con domande, cruciverba, anagrammi i ragazzi hanno presentato al numeroso pubblico di genitori e docenti presenti al Periz "Gaston e la ricetta perfetta", di Anna La-



vatelli. La scrittrice vincitrice del premio Andersen autrice di oltre 80 libri di grande successo sarà nelle scuole di Rionero, Muro Lucano, Bella e Potenza terzo oggi e domani

per incontrare i suoi lettori e i loro docenti.

Il romanzo è ambientato in Perù. Gaston è un ragazzo sfortunato: i suoi genitori sono misteriosamente scomparsi ed è finito in orfanotrofio. Il solo ricordo della sua famiglia è legato alla cucina di sua madre, che gli ha trasmesso la passione per il buon cibo. All'orfanotrofio incontra fra' Obdulio, cuoco straordinario, che in punto di morte gli regala un preziosissimo quaderno di ricette. Cucina e famiglia continuano a intrecciarsi nell'avventurosa vita di Gaston, fino a portarlo nella cambusa di una barca di pirati di fiume, abituati ad assaltare i battelli dei turisti. E poiché la buona cucina è amore, il piccolo cuoco finirà per far breccia nel cuore - solo apparentemente duro - anche di quel gruppo di furfanti. Il personaggio di Gaston prende spunto da Gaston Acurio, uno degli chef più creativi di tutte le Americhe.

La storia ha appassionato i giovani lettori dagli 11 ai 14 anni che fatto il tifo per Gaston, sofferto con lui e alla fine gioito per l'orizzonte di speranza così duramente conquistato dal loro coetaneo.

Castelgrande All'osservatorio per vedere la cometa

CASTELGRANDE - Occhi al cielo per ammirare la cometa Panstarrs. La Pro Loco di Castelgrande, presieduta da Nicola Paradiso, da vari anni è impegnata nella gestione dell'osservatorio astronomico Annibale De Gasparis e organizza le visite guidate per gruppi e scolaresche che vogliono godere delle meraviglie del cielo. In occasione del passaggio della cometa Panstarrs sono state organizzate una serie di serate all'osservatorio astronomico "De Gasparis" in località Campestre. Fino all'ultimo 28 sarà possibile, a partire dalle 18, ammirare la cometa prenotandosi al 339/7929376 (contributo per l'osservazione di 3,50 euro) e ci sarà anche la possibilità di gustare la cucina tipica presso al ristorante Mizar con menù fisso a 12 euro o a scelta menù a carte.

Per individuare la cometa bisognerà guardare verso ovest poco dopo l'inizio del tramonto. In generale, più ci si trova a sud più prima sarà possibile osservarla.

Oggi e domani saranno le giornate migliori per osservarla.

I MUNICIPI

- Pescopagano: tel. 0976.5637
- Rapolla: tel. 0972.647200
- Rapone: tel. 0976.96100
- Rionero: tel. 0972.729111
- Ripacandida: tel. 0972.644079
- Ruvo del M.: tel. 0976.97035
- San Fele: tel. 0976.94357
- Venosa: tel. 0972.31218

Il Quotidiano

Vulture Melfese

Melfi-Rionero-Venosa-Lavello

Martedì 12 marzo 2013

24

I MUNICIPI

- Pescopagano: tel. 0976.5637
- Rapolla: tel. 0972.647200
- Rapone: tel. 0976.96100
- Rionero: tel. 0972.729111
- Ripacandida: tel. 0972.644079
- Ruvo del M.: tel. 0976.97035
- San Fele: tel. 0976.94357
- Venosa: tel. 0972.31218

Melfi Valvano: «Intraprendiamo un percorso lungimirante di innovazione in tutti i campi»

Il Comune punta all'energia sostenibile

MELFI - Un Comune a energia sostenibile. E' questo l'intento che l'amministrazione targata Valvano, vuole portare in porto. Del Piano di Azione se ne discuterà giovedì prossimo in Consiglio Comunale dopo essere stato approvato nei giorni scorsi dalla I Commissione Consiliare. Il Comune di Melfi, aderente al movimento europeo denominato "Patto dei Sindaci" (Delibera n. 41 del 25/11/11 del Consiglio Comunale), ha nei mesi scorsi confermato la volontà di redigere il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile, con il supporto della Sedi della Provincia di Potenza, al fine di programmare e pianificare interventi efficienti, mirati al raggiungimento dell'obiettivo europeo

di riduzione del 20% delle emissioni della CO2 entro il 2020. Si punta così a promuovere una cultura territoriale sensibile alle tematiche di tutela ambientale al fine di migliorare la qualità della vita. Ma il Paese è un vero e proprio "Action Plan". «Le azioni contemplate nel Paese del Comune di Melfi - ha detto il sindaco Livio Valvano - mirano sia alla riqualificazione del centro storico per stimolare l'imprenditoria locale sia al raggiungimento di uno sviluppo sostenibile del sistema urbano, attraverso un diversificato utilizzo delle tecnologie esistenti ed il coinvolgimento attivo della popolazione locale. Anche Melfi gioca un ruolo di primissimo piano per declinare la politica ener-

getica comunitaria in una dimensione locale. Si tratta di un obiettivo impegnativo, per rispettare il quale l'Amministrazione locale è chiamata a intraprendere un percorso lungimirante di innovazione in tutti i campi. Si va dall'edilizia ai trasporti, dalla produzione locale di energia alla gestione del ciclo dei rifiuti, dalla governance interna sino alle forme di partecipazione pubblica». Ma qual è il bilancio territoriale dei consumi e delle relative emissioni del Comune di Melfi? Il fabbisogno energetico è pari a 253.092,9 MWh/anno per conseguenti 75.868,3 tonnellate di CO2. Il Comune di Melfi ha già avviato però alcune delle azioni previste nel Paese. E' questo il caso della

raccolta differenziata avviata a fine 2012 e dell'ottimizzazione dei chilometri percorsi nel settore dei trasporti pubblici. Ma c'è dell'altro. Si è partiti con la sostituzione di alcuni impianti di riscaldamento, di infissi e con la pedonalizzazione di alcuni tratti viari e del trasporto a chiamata. Ma non è tutto. Per la scuola media "P. Berardi" spazio, invece, al "Tetto verde". L'Ente Comunale sceglie così di investire nel settore delle rinnovabili sia attraverso l'installazione di impianti fotovoltaici sulle coperture degli edifici comunali per una potenza di circa 1,6 MWp sia con la caldaia a biomasse ad integrazione del fabbisogno termico per la scuola media Ferrara e per la scuola elementare



Il Comune di Melfi

re Marottoli. Per il tema della mobilità sostenibile il Comune di Melfi ha già iniziato il processo di razionalizzazione dei chilometri percorsi dalle linee di trasporto pubblico il 1 maggio 2012, prevedendo la riduzione del 19,9 per cento. Ma l'azione più virtuosa,

è rappresentata dalla volontà dell'Amministrazione Comunale di utilizzare, per le linee 1 e 3, esclusivamente bus elettrici, che entreranno in funzione per fasi negli anni successivi. Il primo bus elettrico sarà utilizzato sulla linea 3 a partire dal 2014.

Melfi Ad "Agri 2.000" rubati materiali per un valore di 200.000 euro. Al "Tre" 200 telefonini

Furti in esercizi commerciali

Escalation di episodi negli ultimi giorni. Colpiti bar, tabacchini e negozi

MELFI - Due furti subiti recentemente da commercianti del centro storico di Melfi, la rapina al tabacchino di via Vittorio Emanuele ed il colpo messo a segno nel deposito di Agri 2000, da ignoti che hanno portato via circa 200 mila euro di materiale, spaventano i residenti. Gli ultimi episodi di cronaca, verificatisi in città tra la fine di febbraio e l'inizio del mese di marzo, hanno messo in allerta le forze dell'ordine che stanno indagando per comprendere da cosa possa dipendere questa recrudescenza criminale. In poche ore, la scorsa settimana, il bar Cuba Libre ha subito il furto di contante dalla cassa oltre che di schede telefoniche e merce varia per un valore di circa mille euro. Pochi metri oltre il bar e sempre nella centralissima via Ronca Battista, dal negozio di telefonia "Tre", ancora di notte, sono stati rubati circa 200 cellulari. In questo caso il danno arrecato ammonta a circa 8 mila euro. Sono 4.200, invece, le banconote rubate da un uomo incappucciato che venerdì otto marzo scorso, alle tredici circa, ha rapinato il tabacchino di via Vittorio Emanuele fuggendo a piedi in strada e facendo perdere le proprie tracce. Infine il danno più grosso è quello subito dai proprietari del deposito per materiali di piccola agricoltura, Agri 2000 da dove sono state rubate macchine taglia erba, numerose

stufe a pellets, anticrittogamici, diversi altri costosi prodotti in uso nei campi e l'intero impianto di telecamere a circuito chiuso che avrebbero dovuto registrare le immagini esterne ed interne all'azienda per tentare di tenere lontani i ladri. Qui il danno stimato supera abbondantemente i 200 mila euro. Il deposito è l'unico che non si trova in centro storico ma in periferia ed anche in questo caso i ladri sono riusciti a scappare senza essere intercettati. Le indagini di carabinieri ed agenti del commissariato di pubblica sicurezza continuano serrate ma al momento non pare sia vicini alla soluzione di almeno uno dei quattro colpi portati a segno dai malviventi. Non a caso qualcuno in città sarebbe favorevole alla ricomposizione di quel pool di investigatori che seppero lo scorso anno individuare i colpevoli dei numerosi scippi nel centro storico. Quella



Carabinieri dopo il furto al Cuba Libre (Foto Zenit)

era una squadra di carabinieri, molto ben affiatati, di grande professionalità e che sovente agivano in borghese, di cui oggi si sente il bisogno per un immediato. La sensazione è che se solo in questo modo si possa almeno tentare di arginare la nuova e purtroppo ciclica escalation criminale che sta interessando la città di Melfi.

Vittorio Laviano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro di oggi è stato organizzato dalla Cia Basilicata

Contratto di filiera. Vertice a Lavello

LAVELLO - Il contratto di filiera cerealicola, la costituzione di un distretto cerealicolo del Mezzogiorno (ad esclusione, per la loro specificità, delle regioni insulari), il rafforzamento dei rapporti di filiera, arrivando ad accordi interprofessionali, l'individuazione di una "cabina di regia" per controlli sia nella fase di importazione che in quella di trasformazione e commercializzazione. Sono questi alcuni dei temi - si legge in un comunicato - che saranno al centro oggi, a Lavello, presso la sede della Coop Unita Contadina, della riunione del Gruppo di interesse economico cereali della Cia, con la partecipazione di Carmelo Gurrieri, responsabile nazionale del Gie-Cia, Antonio Nisi responsabile nazionale del Gie-Cia cerealicolo e dei referenti delle regioni del Sud.

Il settore cerealicolo nazionale - spiega la nota della Cia - è di primaria importanza economica e sociale, è presente nel made in Italy più tipico dalla pasta al pane ai dolci e coinvolge oltre 600.000 aziende agricole che utilizzano oltre 4 milioni di ettari per produrre circa 20 milioni di tonnellate di prodotto. Il valore della Produzione lorda vendibile è di circa 5 miliardi di euro, a cui si devono aggiungere quasi 20 miliardi di euro di fatturato derivante dalle industrie molitorie, mangimistiche, di panificazione

ne e sementiere. Per la produzione di grano duro, l'Italia resta fra i principali produttori del mondo (la Puglia ha la leadership con oltre il 22% del totale nazionale). «Ma - evidenzia Nisi responsabile nazionale Gie-Cia cerealicolo - malgrado i segnali di ripresa dello scorso anno, l'Italia ha prodotto il 6,5% in meno. Si tratta di una diminuzione di circa 250 mila ettari. Occorre dunque arrestare il declino della produzione di grano duro italiano, se vogliamo garantire prospettive produttive e di reddito al sud Italia e soprattutto tutelare il made in Italy della pasta, dato che oggi l'industria è arrivata ad approvvigionarsi all'estero per il 50% del proprio fabbisogno ed è necessario salvaguardare l'utilizzo delle sementi certificate, strumento insostituibile per incrementare la produttività e il miglioramento qualitativo».

La Cia in proposito - aggiunge rivendica l'adozione del Piano Cerealicolo Regionale in sinergia con il Piano nazionale; una nuova disciplina regionale che favorisca l'aggregazione delle produzioni; un programma di insediamento agro-industriale; un progetto per il potenziamento della ricerca e dell'innovazione e di sostegno all'introduzione di varietà; la definizione del marchio a tutela del pane e della pasta made in Lucania.



L'incontro organizzato dalla Fidapa

VENOSA - Per valorizzare la figura femminile nel mondo antico fare chiarezza sulle reali condizioni della donna in età romana la Fidapa di Venosa, in collaborazione con il Museo Archeologico Nazionale di Venosa e l'Amministrazione Comunale, ha organizzato il convegno sul tema "La Donna a Venusia: presenze femminili

in nella città romana" tenuto nella sala del Trono del Castello Pirro del Balzo della cittadina oraziana. Come vivevano le donne di Venusia? Furono davvero donne ombra sottostesse alla Società cui appartenevano, oppure lasciarono tracce nella storia? «Quello che conosciamo della donna e della famiglia romana in età repubblicana -

Venosa Le condizioni dell'universo femminile in età romana in una riunione della Fidapa

Viaggio nel tempo alla scoperta della donna

ha evidenziato Antonella Calice, Presidente Fidapa Venosa - proviene in particolare dalla letteratura, dalla pittura e dalla scultura. Tutte queste testimonianze portano la firma di uomini». Insomma, la storia è caratterizzata da una vena misogina, che ha travisato il ruolo della donna. E per ristabilire la verità storica Fidapa e Museo hanno organizzato un viaggio all'indietro nel tempo per conoscere la vita quotidiana della donna in epoca romana. Un viaggio risultato coinvolgente e affascinante sotto la guida della giovane e competente archeologa Tonia Giammatteo. E per mostrare il ruolo realmente svolto dalla donna in epoca

romana, la dott.ssa Giammatteo ha portato testimonianze materiali, che consentono di ricostruire vicende di persone del passato attraverso le tracce di cultura materiale riportate alla luce dalla archeologia. In particolare ha focalizzato l'attenzione su alcune figure femminili del mondo romano in modo da fornire spunti di riflessione alle donne del terzo millennio. Per fare questa operazione Tonia Giammatteo ha utilizzato fonti epigrafiche e testimonianze archeologiche. In questo modo ha sollevato il velo del tempo e ha fatto scoprire personaggi, luoghi, ambienti e oggetti che conservano il primato della Donna. I partecipanti al

convegno si sono, così, ritrovati magicamente proiettati nella vita quotidiana della donna romana. «Nell'immagine collettiva il ruolo della donna nel mondo antico è legato alla mater familias, relegata al ruolo di moglie e madre, con molti gravosi doveri e pochi diritti, rispettosa del mos maiorum della pudicitia e chiusa all'interno della domus - ha sottolineato Tonia Giammatteo - In realtà, una delle caratteristiche della civiltà romana è rappresentata proprio dal ruolo della donna, che appare in ogni età come cooperatrice dell'uomo, dividendo con lui l'autorità sui figli e sui servi, partecipando anche alla dignità che ha il marito nella

vita pubblica». E, in particolare per Venosa Tonia Giammatteo ha aggiunto "I piccoli oggetti", rinvenuti con le scoperte archeologiche, e le fonti epigrafiche dimostrano che a Venusia ci sono figure femminili che a buon diritto possono essere definite "imprenditrici" ante litteram. Dello stesso avviso il Soprintendente per i Beni Archeologici della Basilicata Antonio De Siena: «I corredi funerari rinvenuti con gli scavi archeologici dimostrano che la donna lucana in epoca pre-romana partecipava alla vita familiare e sociale con gli stessi diritti degli uomini».

Giuseppe Orlando
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Quotidiano**Lagonegrese**

Lauria - Pollino - Val D'Agri

Martedì 12 marzo 2013

25

I MUNICIPI

• Armento	tel. 0971 751271
• Calvera	tel. 0973 573061
• Carbone	tel. 0973 578143
• Castelsaraceno	tel. 0973 832573
• Castromuro S. A.	tel. 0973 835045
• Chiaromonte	tel. 0973 571002
• Corleto Perticara	tel. 0971 965711
• Episcopia	tel. 0973 655013
• Fardella	tel. 0973572051
• Gallichio	tel. 0971 752388
• Grumento	tel. 0975 65044
• Guardia Per.	tel. 0971 964003
• Lagonegro	tel. 0973 41330
• Marsico Nuovo	tel. 0975 347096
• Marsicovetere	tel. 0975 68271

I MUNICIPI

• Armento	tel. 0971 751271
• Calvera	tel. 0973 573061
• Carbone	tel. 0973 578143
• Castelsaraceno	tel. 0973 832573
• Castromuro S. A.	tel. 0973 835045
• Chiaromonte	tel. 0973 571002
• Corleto Perticara	tel. 0971 965711
• Episcopia	tel. 0973 655013
• Fardella	tel. 0973572051
• Gallichio	tel. 0971 752388
• Grumento	tel. 0975 65044
• Guardia Per.	tel. 0971 964003
• Lagonegro	tel. 0973 41330
• Marsico Nuovo	tel. 0975 347096
• Marsicovetere	tel. 0975 68271

Lauria Sotto la lente di ingrandimento la situazione in un cantiere dell'autostrada**«Vasche malfunzionanti»***Il consigliere Zaccagnino chiama in causa l'amministrazione*

L'AURIA - «Mal funzionamento delle vasche di depurazione, smaltimento delle acque di lavaggio delle autobetoniere da cantiere e scorretta regimazione delle acque meteoriche di dilavamento». È la segnalazione del consigliere di Lauria Libera, Donato Zaccagnino che chiede al sindaco di attivarsi immediatamente e comunicare agli organi di competenza un controllo al fine di tutelare l'ambiente e salvaguardare la salute dei cittadini. «Nel corso delle attività di sopralluogo, nelle zone adiacenti al cantiere per l'ammodernamento dell'A/3, è stato ri-

scontrato l'anomalo e scorretto funzionamento delle vasche adibite al trattamento ed allo smaltimento delle acque di lavaggio delle autobetoniere da cantiere e la scorretta regimazione delle acque meteoriche di dilavamento lungo l'area cantiere. Le vasche come da book fotografico sono completamente piene di acque e di residui di cemento. Tale situazione comporta, durante il processo di lavaggio del tamburo delle autobetoniere, la fuoriuscita di acqua dalle vasche che va ad invadere i terreni adiacenti all'area. Le acque reflue industriali prodotte nel corso dell'at-

tività di un cantiere sono derivanti dallo svolgimento dell'attività produttiva e possono essere di varia natura: provenienti da lavori di escavazione o da un ciclo produttivo, dal lavaggio di veicoli e macchinari o in genere essere venute in contatto con residui delle lavorazioni o altri possibili inquinanti presenti in cantiere. Nel corso dell'attività di un cantiere edile - continua Zaccagnino - occorre anche affrontare correttamente la gestione delle acque meteoriche di dilavamento, la regolamentazione normativa di tali acque è affidata alle Regioni. Le acque meteoriche

«pulite» in generale devono essere preventivamente raccolte lungo i limiti del cantiere mediante fossi di guardia e convogliate direttamente in un recapito finale. Ai fini della prevenzione di rischi di contaminazione ambientale, le acque piovane che invece interferiscono con l'area di cantiere, ad esempio dilavando superfici impermeabilizzate dove sono stoccati i materiali da costruzione oppure i depositi per il trattamento dei rifiuti, nonché aree di betonaggio o di rifornimento di carburan-



Una delle vasche nel cantiere

ti, è necessario un opportuno trattamento in impianti di depurazione prima dello scarico tramite fognatura bianca o in acque superficiali, nel rispetto delle condizioni stabilite dalle leggi regionali».

Emilia Manco
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Val D'Agri Episodi registrati a Villa D'Agri e Paterno. Massima allerta delle forze dell'ordine**Topi di appartamento in azione***Diversi tentativi di furto negli ultimi giorni. Alcuni sono andati a segno*

VAL D'AGRI - Topi di appartamento in azione. Non per creare allarmi, ma ciò che è accaduto nei giorni scorsi nella frazione di Marsicovetere in qualche altro comune limitrofo è alquanto preoccupante per realtà. Il primo episodio è accaduto nella frazione di Villa d'Agri, centro di servizi del comprensorio valligiano. Erano all'incirca le 19.30 quando nella traversa di Via Sinigalli, quattro delinquenti con disinvoltura hanno parcheggiato la propria auto, una Volvo di colore grigio, di fronte all'ingresso posteriore di un'abitazione, in un'area ben illuminata, con vista anche sui balconi e finestre di altre case. Scesi dall'auto si sono diretti verso l'ingresso del portone sul retro, tentandolo di forzare con un attrezzo, verosimilmente un "piedediporo". Per fortuna il tentativo di intrusione, di fatto, non ha

avuto esito positivo per i malviventi, in quanto, all'interno era presente uno dei residenti che allertato da strani rumori vicino al portone, ha iniziato a gridare e ad accendere le luci di casa, mettendo in fuga i delinquenti. Sul posto sono intervenuti i Carabinieri della stazione del Comando di Villa d'Agri che hanno iniziato subito le ricerche. Purtroppo nella stessa serata si sono registrati altri episodi di furti in paesi limitrofi come Paterno, dove alcune abitazioni sono state presidiate, di cui una con esito negativo. La cosa inquietante è la spregiudicatezza dei ladri che agiscono in orari non notturni e tentano di entrare nella casa senza curarsi se dentro ci sia qualcuno. L'allerta delle forze dell'ordine rimane comunque alta e continua.

Angela Pepe
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Topi di appartamento (da internet)

STASERA SU ITALIA 1**Fiammetta nel Parco**

POLLINO - Le telecamere di "Wild-Oltrenatura", il programma "mozzafiato" della tv condotto da Fiammetta Cio-gna, questa sera si occuperanno del Pollino. Per il suo viaggio in Italia più selvaggia, la conduttrice raggiunge il Parco Nazionale dove il tasso di adrenalina sarà altissimo durante le discese in rafting e l'incontro straordinario e ravvicinato con dei grifoni. E ancora, mentre l'invitato Ben Fogle analizza la forza devastante di vento e onde, l'erpertologo Frank Cuesta, per la serie "Frank of the jungle", incontra creature curiose e rare come la scimmia anatra, la sola che sa muoversi sott'acqua. "Wild-Oltrenatura" è un programma scritto da Barbara Ancillotti, Elisabetta Cianci, Carolina Guidotti, Davide Romagnoni. Il produttore esecutivo Mediaset è Anna Fabris. La regia è affidata a Paolo Borraccetti.

**FESTA DI LAUREA**

Auguri all'ingegnere
Gaetano Montemurro



AUGURI da Gianluigi Laguardia a Gaetano Montemurro, laureatosi presso l'Università degli studi della Basilicata, con una tesi in Fondamenti di progettazione di opere idrauliche, studio sperimentale sull'erosione nell'intorno di pile di ponti a geometria complessa, con il prof. Ing. Oliveto Giuseppe, relatore l'ing. Maria Cristina Marino. Le nuove lauree in ing. e la partecipazione di tanti studenti e familiari alla cerimonia di laurea è la prova concreta di una Università viva e produttiva in Basilicata. In una suggestiva serata golardica si è svolta a Gallichio la festa di Laurea.

BREVI**TRAMUTOLA/1**
Festa dell'albero

TRAMUTOLA - Il prossimo 21 marzo, in occasione della festa di S. Benedetto, patrono della cittadina della Val d'Agri, la Pro Loco di Tramutola organizza la Festa dell'Albero. «E' l'occasione - spiega in una nota la stessa Pro Loco - per piantare un albero per ogni nato alla presenza della autorità civili e religiose e con la partecipazione degli alunni dell'Istituto Comprensivo "L. da Vinci" di Tramutola. La Pro Loco si è avvalsa della collaborazione del Comune, del Parco, dell'Apt Armento, del Gal Akiris e della parrocchia SS. Trinità e dell'Istituto "L. da Vinci".

TRAMUTOLA/2
Sagra della scarcedda

TRAMUTOLA - Il 23 marzo, dalle ore 18, per i ricercatori di eventi enogastronomici nel periodo pasquale, la porlocco di Tramutola propone la 3ª edizione della "Sagra della Scarcedda". Una torta salata che affonda le radici nei secoli, famosa, è riportata in numerosi testi e riviste di cucina ed è stata inserita in diverse iniziative volte a scoprire e valorizzare sapori della tradizione enogastronomica Lucana. La sagra sarà finalizzata a promuovere i prodotti della "filiera" Formaggi, salumi, farine.



Prelevio di sangue
(immagine di archivio)

MOLITERNO - Eletto il nuovo presidente dell'Avis del centro valdagrino. A dirigere per i prossimi quattro anni la locale associazione dedicata alla donazione del sangue sarà Giovanni Miraglia, il quale verrà affiancato nel lavoro dal

Moliterno Eletto il nuovo direttivo dell'Associazione donatori di sangue**Miraglia alla guida dell'Avis**

nuovo direttivo composto da Enza Albano, Antonietta Mazzeo, Nicola Dilascio, Francesco Lapadula, Domenico Mastrangelo, Alfonso Panebianco, Nicola Aiello e Beniamino Lapadula. Quest'ultimo, che ha diretto l'Avis di Moliterno dal 2005, nella sua relazione di chiusura di mandato ha evidenziato con rammarico come nel corso degli ultimi due anni a Moliterno si è registrato un calo di donazioni. «Nel 2005, quando iniziò la mia presidenza - ha affermato Lapadula - registrammo a fine anno 181 donazioni su 167 donatori, nel 2011 le donazioni furono 103 su 161 do-

natatori». Visto il trend negativo nel corso del 2012 si è cercato di dare una svolta sperimentando la donazione nella sede dell'Ambulatorio locale. «Il risultato è stato sorprendente - ha riconosciuto Lapadula - nel corso dell'anno abbiamo organizzato la donazione in loco tre volte, e ad ogni occasione abbiamo raccolto sacche di sangue pari a quelle che raccoglievamo prima in un mese». «Ecco perché - ha aggiunto l'ex-presidente - in accordo con il Centro Trasfusionale di Villa D'Agri abbiamo già programmato per i prossimi mesi di aprile, agosto e dicembre la donazione in

loco». Per quanto riguarda i dati del 2012 i donatori effettivi sono 174 di cui 138 uomini e 36 donne, il totale delle donazioni effettuate ammontano a 132 mentre i donatori effettivi sono stati 96 di cui 82 uomini e 14 donne». Per il neo presidente Giovanni Miraglia. «L'Avis di Moliterno è una realtà consolidata nel tessuto cittadino da ormai tredici anni, per cui cercheremo di incrementare la raccolta di sacche e, in particolare, punteremo a diffondere la cultura della donazione del sangue tra i giovani e nelle scuole».

Mimmo Mastrangelo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHIFFI TAXI
dal 1960 al tuo servizio



servizio taxi h24
www.taximatera.it
e-mail: autonoleggio.matera@alice.it
tel. 835 26129
cell. 333 2685173

Matera

il Quotidiano Martedì 12 marzo 2013

26

REDAZIONE: Piazza Mulino, 15 - 75100 Matera - Tel. 0835.256440

CHIFFI TAXI
dal 1960 al tuo servizio



noleggio con conducente
TRANSPORT per servizi materani
e-mail: autonoleggio.matera@alice.it
tel. 835 26129 cell. 333 2685173

La questione potrebbe diventare di interesse internazionale. Più di mille le firme già raccolte

Via il ponte da vico Commercio

Città Plurale e altre associazioni pronte a rivolgersi all'Unesco con una lettera

di FRANCESCO CALIA

LA DISPUTA tra le associazioni cittadine e amministrazione comunale sul ponte di vico Commercio potrebbe arrivare negli uffici dell'Unesco.

E' già pronta la lettera da inviare all'ambasciatore Lucio Alberto Savoia, segretario generale della Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco, per porre sotto la sua attenzione la questione. Un duro colpo per la città agli occhi dell'organizzazione mondiale che cura il patrimonio culturale, architettonico e umanistico, del cui marchio fregia la città di Matera con grande orgoglio. Ma, le associazioni Città Plurale, Brio, Mutamenti a Mezzogiorno e Alba non hanno alcuna intenzione di fermarsi per provare a scuotere l'amministrazione, con in testa il sindaco Adduce, e tentare un intervento più rapido possibile.



Abiusi duro
«Vogliamo
atti formali»

fo, dunque ora ci fermeremo solo a metà davanti ad un atto formale. Ritireremo l'invio solo ed esclusivamente in quel caso».

Una questione che ha facilmente stuzzicato l'attenzione di molti cittadini, che in una sola mattinata di raccolta firme, hanno accalcato il banchetto delle associazioni. I numeri dicono che ci sono già oltre mille firme sul tavolo di Città Plurale e delle altre associazioni.

«Abbiamo riscosso moltissimo successo, senza esserci tanto impegnati - ha ri-



La manifestazione di ieri in piazza Vittorio Veneto. Sopra una vista del ponte in vico Commercio. A sinistra la rampa.



preso Abiusi - Si sono impegnati in tanti, da Lina Ramundo nel suo negozio di filati nei Sassi, passando per diverse insegne che hanno aderito all'iniziativa ed abbiamo raggiunto numeri importanti senza affanno. Potremmo andare anche molto oltre, perché l'impressione è che tutti puntano sull'abbattimento dell'opera, ma per l'invio di una lettera bastava l'intervento anche di sole tre persone. Questo è il segno dell'attenzione della città verso i suoi Sassi, e della disattenzione dell'amministrazione verso gli stessi».

Per ora le attività delle associazioni non dovrebbero proseguire, attendendo una

risposta concreta e fattiva da parte del sindaco Adduce e dell'amministrazione tutta, ma le intenzioni sono quelle i non andare oltre questa settimana per l'eventuale invio della lettera.

«Noi vogliamo che l'Unesco prenda visione e sanzioni il Comune di Matera per l'incongruenza dell'opera. Anche perché la sovrintendenza si è evitata dal problema, nonostante abbia in precedenza condannato il ponte». Permane, dunque, il rischio di poter vedere la questione superare i confini cittadini.

matera@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adduce frena «No all'Unesco, caso risolvibile»

L'APPUNTAMENTO con la raccolta firme delle associazioni materane non è sfuggita al primo cittadino, Salvatore Adduce (nella foto), che domenica mattina si è incontrato con i rappresentanti al banchetto per discutere della problematica.

«Non è una questione di così lungo corso, ma ho assicurato che stiamo facendo un'attenta valutazione delle operazioni da poter mettere in campo. Naturalmente, pensando a salvaguardare il bilancio comunale». Sono queste le parole rivolte dal sindaco alle associazioni e la promessa è stata mantenuta. «Stiamo valutando se toglierlo o fare un intervento che tenda a fare in modo che l'impatto non sia così violento - ha spiegato.

Proprio oggi (ieri per chi legge, ndr) abbiamo già avuto un primo incontro per risolvere il problema, provando a sollecitare anche la sovrintendenza per l'approvazione o dei suggerimenti sulle azioni da compiere. Siamo d'accordo con i cittadini per quel che riguarda l'importanza della risoluzione del problema, ma credo che nessun materano ha interesse a richiamare l'attenzione dell'Unesco per una questione risolvibile. In questo modo non faremmo assolutamente il bene della città e del nostro sito Unesco, ma contribuiremmo a creare allarmismo in tutto il mondo». Dunque, l'invito che il sindaco rivolge ai cittadini ed alle associazioni è quello di temporeggiare, perché la questione è aperta e si stanno ponendo le basi per una risoluzione con una tempistica non esageratamente lunga. «Non stiamo impiegando certamente un tempo lunghissimo per risolvere il problema - ha concluso Adduce - quindi si potrebbe evitare di proseguire in un'azione che farebbe solo cattiva pubblicità al nostro sito».



fra.cal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MISSIVA

Verso le motivazioni a sostegno della protesta «Per molti cittadini e visitatori appare un vero eccesso»

Di recente è stato approvato il terzo piano di recupero degli antichi rioni Sassi di Matera. L'articolo 1 della normativa che disciplina gli interventi di risanamento sancisce principi di tutela e salvaguardia del patrimonio a cui tutti i cittadini dovranno attenersi. La Normativa di attuazione delle Previsioni Generali di Recupero dei Rioni Sassi, costituisce specificazione esecutiva delle finalità di "conservazione e recupero architettonico, urbanistico, ambientale ed economico dei Rioni Sassi di Matera, e di salvaguardia del prospiciente Altipiano Murigio" quale comprensorio "di preminente interesse nazionale". Il medesimo comprensorio è sottoposto a tutela dall'UNESCO quale "preminente esempio di insediamento rupestre, con oltre due millenni di continuità, perfettamente adattato all'assetto geomorfologico e all'ecosistema. L'insieme architettonico e paesaggistico esemplifica numerosi stadi significativi della storia umana, e costituisce un

fondamentale esempio tradizionale di insediamento umano ed uso del territorio, testimoniando l'evoluzione di una cultura che ha mantenuto nel tempo un rapporto armonioso con l'ambiente naturale". Gli "obiettivi generali" sono dunque: - "la tutela storico-architettonica ed urbanistico-ambientale del patrimonio immobiliare dei Rioni Sassi, ricondotto, sotto il profilo tipologico-culturale, alla complessa configurazione che aveva prima del manifestarsi dei fenomeni di degrado e di abbandono"; - "la valorizzazione socio-economica di detto patrimonio, con la definizione di un nuovo assetto funzionale compatibile con i summenzionati obiettivi di tutela, ed in grado di assumere un ruolo di forte protagonismo

nel contesto territoriale regionale e nazionale"; - "il perseguimento di contenuti di "qualità" degli interventi di recupero, sia in termini di tutela delle caratteristiche costitutive dei beni, che in termini di valorizzazione culturale ed economico-funzionale delle stesse"; - "l'obbligo di garantire l'identificazione, la protezione, la conservazione, la valorizzazione e trasmissione alle generazioni future dell'intero comprensorio territoriale (art. 4 L.n. 184/77 - ratifica Carta di Parigi - UNESCO 1972)". Inoltre, il recupero dell'area era già previsto nel primo piano di recupero in maniera congrua e che la soprintendenza al beni architettonici della Basilicata, con nota propria, ha comunicato all'amministrazione comunale

di Matera che la struttura realizzata non si inserisce adeguatamente nel contesto ambientale e architettonico dei Rioni Sassi ed ha indicato alcune prescrizioni. Ciò premesso, l'intervento di restauro di vico Commercio realizzato dall'Amministrazione comunale, e la realizzazione della passerella in ferro, non appare seguire le prescrizioni di tutela storico-architettonica ed urbanistico-ambientale del patrimonio immobiliare dei Rioni Sassi. Il progetto realizzato, di forte impatto paesaggistico, sembra non perseguire i contenuti di qualità degli interventi di recupero disposti dalle norme sopra richiamate. Si ha l'impressione che quanto concretizzato in vico Commercio sia frutto più che altro di un cattivo modo

di intendere l'innovazione, la modernità. Siamo convinti che le regole di trasformazione, così come gli impegni internazionali sottoscritti dal nostro Paese e dalla nostra città, vanno rispettati non solo dai singoli cittadini ma anche e soprattutto dalle Istituzioni. Pertanto chiediamo di rivedere tali scelte eliminando quello che a molti cittadini e visitatori appare un vero e proprio "eccesso". Crediamo che il perseguimento dei contenuti di "qualità" degli interventi di recupero, in termini di tutela delle caratteristiche costitutive e di valorizzazione culturale ed economico-funzionale dei beni, sia possibile. La premessa è che ognuno rispetti le regole. Le eventuali "deroghe", come quella del ponte in ferro di vico Commercio, non possono essere assunte da un gruppo ristretto di funzionari della pubblica amministrazione (comune, regione e ministero dei Beni Culturali) o peggio ancora da politici-amministratori di turno.

I cittadini

il Quotidiano

Martedì 12 marzo 2013

Matera 27**Riesame su setta satanica Di Marzio ai domiciliari**

Il Tribunale del Riesame di Potenza ha accolto la richiesta di concedere gli arresti domiciliari all'avvocato Nicola Sante Di Marzio, difeso dagli avvocati Pietro Damiano Mazzoccoli e Tommaso Calcutti, accusato insieme a Salvatore Maraglino, Maria Rito, Eustachio Cotugno e Immacolata Calabria, a vario titolo dei reati di associazione a delinquere, truffe, estorsioni, violenze sessuali fino ad arrivare alla riduzione in schiavitù, nell'ambito del procedimento sulla presunta setta satanica operante a Matera e nell'hinterland.

Il Riesame, presieduto dal giudice Gerardina Romaniello, ha accolto parzialmente le richieste e le argomentazioni degli avvocati. «Non può non rimarcarsi - commenta Mazzoccoli - che Nicola Sante Di Marzio si ritiene totalmente estraneo ai fatti contestati, e farà valere le proprie ragioni difensive nell'ambito del procedimento che lo vede coinvolto, al fine di poter provare la propria innocenza».

Gli stessi, Maraglino, Rito, Cotugno e Calabria, coindagati nell'ambito dello stesso procedimento, sin da subito proclameranno la loro estraneità ai fatti addebitati; atteso che pur di fronte a contestazioni serie e gravi, le stesse vanno vagliate e controllate».

Mazzoccoli, si riserva all'esito delle motivazioni di approntare le proprie difese, «nell'interesse dei propri assistiti», spiega al fine dell'accertamento della verità». Tutti gli altri indagati, per il momento, restano in carcere preventiva.

a. corrado@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri il vertice in prefettura, la Provincia investirà 85mila euro sulla nuova strada Ponte crollato, presto la pista alternativa

ARRIVA la tanto attesa soluzione-tampone, per ovviare all'impraticabilità del ponte sulla Provinciale 176 Craco-Pisticci.

Ieri mattina la Provincia ha confermato, durante un vertice in prefettura, che realizzerà in tempi rapidissimi una "pista alternativa" al ponte crollato nella notte del 24 febbraio scorso, per ridurre gli attuali disagi agli automobilisti e al traffico pesante, in attesa che vengano individuate progettazioni e risorse adeguate per il ripristino dell'infrastruttura.

Lo hanno annunciato il presidente della giunta provinciale, Franco Stella, e l'assessore alle Infrastrutture, Angelo Garbellano, nel corso dell'incontro a cui hanno partecipato il sindaco di Craco, Giuseppe Lacierchia, e l'assessore ai Lavori pubblici di Pisticci, Francesco D'Onofrio.

I lavori per la pista alternativa cominceranno a breve, dopo l'espletamento della gara, per un importo di 85mila euro. La progettazione dell'opera è a carico della Provincia, che sta curando anche il monitoraggio delle aree



Il ponte crollato tra Craco e Pisticci

a ridosso del ponte danneggiato. Gli amministratori comunali hanno ribadito l'importanza di ripristinare la strada per le funzioni di collegamento tra i diversi comprensori della Basilicata: dalla Val d'Agri alla Basentana e verso le regioni vicine.

È stato chiesto alla Regione Basilicata di intervenire in tempi brevi per la ri-

costruzione del ponte, che ha sostenuto per anni il traffico pesante proveniente dall'area petrolifera della Val d'Agri.

Comunque, anche sulla pista alternativa si potrà far circolare mezzi di portata non superiore a 25 tonnellate, quindi con limitazioni sul traffico pesante. Il sindaco di Craco, al termine del vertice, ha ribadito che la strada provinciale in questione non dovrebbe più essere messa nelle condizioni di dover assorbire il traffico pesante dei tir del petrolio, provenienti dalla Val d'Agri. «In futuro si potrebbe ipotizzare la valorizzazione della dorsale Montalbano-Ferrandina - ha precisato Lacierchia - in modo da decongestionare questa arteria vitale per le nostre comunità ed i collegamenti interni».

Per onestà d'informazione, c'è da sottolineare che il ponte non è crollato per effetto del maltempo, vista la scarsità delle precipitazioni in queste settimane, ma per l'enorme carico che ha dovuto sopportare in anni di transito delle cisterne.

a. corrado@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra le priorità c'è il potenziamento del trasporto pubblico e l'ottimizzazione dei parcheggi

In giro troppe auto private

Licenziato in commissione il Piano urbano del traffico, ora si va in Consiglio

LA commissione consiliare alla Mobilità del Comune ha espletato tutte le procedure riguardanti le osservazioni ed i quesiti sulla proposta di "Piano urbano della Mobilità" (Pum) ed ha inviato tutta la documentazione al progettista, perché possa mettere insieme tutte le indicazioni pervenute e, quindi, trasferire la versione definitiva in uno dei prossimi consigli comunali.

Lo rendono noto l'assessore alla Mobilità, Sergio Cappella, e il presidente della relativa Commissione consiliare, Pasquale Lionetti.

Il Pum era stato adottato dalla Giunta comunale a dicembre del 2011, poi è stato pubblicato sul sito internet del Comune.

La Commissione consiliare, quindi, ha analizzato tutti i quesiti e le osservazioni inviate dai cittadini ed ha inviato tutta la documentazione al progettista, il professor Tito Bertinelli. Il Piano per la città di Matera definisce una serie di obiettivi strategici, strettamente correlati ad azioni e progetti nei settori della mobilità, pubblica e privata, nel sistema delle infrastrutture stradali e in sede fissa e nella mobilità ecosostenibile.

Fra i contenuti strategici del Pum non vi è solo la riorganizzazione della mobilità cittadina, ma anche una particolare attenzione alla sostenibilità ambientale, alla riduzione dei mezzi su gomma, alla integrazione ferro-gomma, alla costruzione di un sistema di piste ciclabili che si è già iniziato a realizzare.

Al fine di individuare l'entità delle correnti veicolari sul territorio, sono state effettuate indagini di traffico con conteggi dei flussi in sezioni al cordone e sezioni interne, contestualmente è stato svolto il rilievo della sosta dell'intero centro urbano, finalizzato alla definizione dell'attuale offerta di parcheggio e all'individuazione della domanda oraria di sosta.

Per evidenziare le peculiarità e le criticità del servizio di trasporto pubblico urbano, extraurbano e ferroviario è stata effettuata un'indagine sui saliti e discesi a bordo dei mezzi del Tpl urbano e alle fermate del Tpl extraurbano ed delle Ferrovie Appulo Lucane. «Vi è purtroppo - afferma



Via Lucana congestionata dalle auto private

Cappella - ancora un forte sbilanciamento verso l'utilizzo del mezzo privato, ben evidenziato dalle analisi di traffico eseguite e dal modello di simulazione predisposto per il Pum. Per contrastare questo sbilanciamento viene proposta un'incisiva politica di infrastrutturazione, "materiale e immateriale", e che prevede interventi sul sistema stradale, sul trasporto pubblico su gomma e ferro, sulla mobilità sostenibile, sulla riorganizzazione della

sosta, sul modo strategico di piazza Della Visitazione».

Di particolare rilievo le strategie per un profondo riesame delle politiche per la sosta.

«Le strategie del Pum per la riorganizzazione della sosta - aggiunge Cappella - si fondano su politiche mirate per i cittadini residenti (trasferimento della sosta dalla strada in strutture dedicate individuazione di una quota di parcheggi superficiali riservati), sull'arretamento

Prevista la disciplina delle aree di sosta

della sosta lunga dei sistemati in parcheggi esterni gratuiti e in scambio con il nuovo sistema metropolitano, nell'individuazione di nuove strutture per la sosta operativa e a domanda breve, nel dirottamento della sosta turistica (auto, bus, camper) in aree dedicate, nell'individuazione di parcheggi di scambio per i grandi eventi. Dopo il via libera in Consiglio, il Piano potrà essere operativo».

matera@luedi.it

Concessa dal presidente Tortorelli nella Camera di commercio

Ecco la sede al Comitato della Bruna

Nei giorni scorsi, presso il "Palazzotto del Casale", ha avuto luogo l'incontro tra il direttore del Comitato Matera 2019, Paolo Verri e il Comitato esecutivo dell'associazione "La Bruna".

In questo incontro, a cui ha partecipato anche l'assessore alla Cultura del Comune, Alberto Giordano, si è discusso sulle iniziative da realizzare insieme, nell'ambito dei festeggiamenti in onore di Maria SS. della Bruna edizione 2013.

In particolare, il Comitato Matera 2019 ha riconosciuto la centralità della festa della Bruna, in quanto il suo significato e la storia ad essa connessa alimentano il dossier per la candidatura di Matera a Capitale europea della cultura ed anche il ruolo fondamentale svolto dal Comitato nell'organizzare e promuovere l'evento più importante per la comunità materana. Al termine dei lavori, l'associazione Maria SS. della Bruna, è stata riconosciuta partner privilegiato di Matera 2019. Dopo

l'articolo pubblicato sul Quotidiano martedì 5 marzo, dal titolo: "La Bruna senza più una casa", il presidente Loperfido ha precisato che, a datare dal giorno 8 febbraio, l'associazione Maria SS. della Bruna svolge alcune attività per l'organizzazione della festa del prossimo 2 Luglio presso la Camera di Commercio di Matera, la quale ha gentilmente concesso di ospitare, sia pure i termini provvisori, il Comitato dei festeggiamenti offrendogli tutti i servizi necessari per lo svolgimento degli assetti organizzativi della Festa.

Il Comitato esecutivo ringrazia, quindi, il presidente dell'Ente camerale, Angelo Tortorelli, e la Giunta camerale «per la sensibilità e la correttezza dimostrata nei confronti dell'associazione e della cittadinanza materana». Un bel gesto da parte della Camera di commercio per il sodalizio che da sempre regge le fila della festa.

matera@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIANO CASA 2

Confapi e Consorzio industriale

Apprezzato il compromesso

SODDISFAZIONE è stata espressa dal presidente della Sezione Edili Ance Matera di Confindustria Basilicata, Giovanni Maragno, per la delibera del Consiglio di Matera del cosiddetto Piano Casa 2, che prevede la rimodulazione delle aree su cui potranno essere proposte nuove iniziative edilizie.

Matera è l'unico comune della regione - ha detto Maragno - ad aver corretto nei tempi previsti dalla Legge 25/2012 gli ambiti di attuazione del Piano Casa, nel senso meno favorevole alla proposizione, ma con l'obiettivo di preservare sostanzialmente gli ambiti storici della città, pur nella condivisibile esigenza di promuovere iniziative a carattere privato che possano stimolare l'edilizia privata, dando vigore ad investimenti che generano lavoro ed occupazione.

Anche Matera apprezza, inoltre, il senso di responsabilità politica che ha portato il Consiglio ad una coesione tra le forze di maggioranza e di opposizione, secondo la linea proposta dal Sindaco di Matera, Adduce. Anche la Regione sta vagliando proposte che Ance Basilicata, in linea con il proprio ruolo di responsabilità e collaborazione, ha elaborato perché si possa giungere alla stesura di una circolare esplicativa che supporti i Comuni nella applicazione di questo strumento urbanistico in deroga. La gravità del momento ha concluso Matera - richiede alle forze politiche la lucidità, competenza nelle scelte strategiche, specie in campo urbanistico, visto che le stesse incidono sensibilmente e duramente sul territorio, anche alla luce dei eventi, come "Matera 2019", che potrebbero trasformare, in un orizzonte temporale di

medio lungo periodo, le sorti della città dei Sassi».

Anche Confapi Matera, in una nota diffusa ieri, esprime apprezzamento per il senso di responsabilità dei consiglieri comunali che hanno approvato la delibera che rende operativa la legge regionale sul Piano Casa 2.

Responsabilità perché, come evidenziato dall'associazione in una nota alla vigilia del voto, senza grandi stravolgimenti urbanistici si dà fiato ad un mercato locale di piccoli lavori, piccoli interventi di recupero e riqualificazione che sono importantissimi per un settore in seria difficoltà come quello edile.

Non si tratta, infatti, di grossi investimenti ma di interventi limitati sulle abitazioni esistenti che aiutano le piccole imprese locali e sostengono l'occupazione in città. Senza trascurare la domanda abitativa proveniente dalle fasce deboli che, un lato non possono accedere all'edilizia economica e popolare, dall'altro non possono permettersi prezzi elevati delle grandi lottizzazioni private. Occorre, adesso, a parere di Confapi Matera, accelerare la definizione degli strumenti ordinari di pianificazione urbanistica, in modo da impostare piani di recupero di più ampio respiro anziché procedere per deroghe. Lo strumento in deroga però è uno strumento eccezionale che interviene in un periodo di crisi. Si tratta cioè di una soluzione intermedia fra il rigore del rispetto dell'attesa pianificazione urbanistica e la situazione economica precaria che richiede soluzioni in tempi brevi, in linea con lo spirito delle leggi 106 e 25».

matera@luedi.it

I MUNICIPI

• **Comune di Pisticci**
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
Comuni: tel. 0835-5871
Vigili: tel. 0835-581014
Carabinieri: tel. 0835-581010
Foresta: tel. 0835-581558
Basilicata comunale: tel. 0835-411602/583424

• **Comune di Ferrandina**
Piazza Plebiscito 1, tel. 0835-756111
Internet: www.comune.ferrandina.it/gai/
Sindaco: tel. 0835-756210
Vigili urbani: tel. 0835-756210
Comando Carabinieri: tel. 0835-55601/554961

il Quotidiano**Pisticci-Tricarico**

Grassano-Ferrandina-San Mauro

Martedì 12 marzo 2013

31

I MUNICIPI

• **Comune di Pisticci**
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
Comuni: tel. 0835-5871
Vigili: tel. 0835-581014
Carabinieri: tel. 0835-581010
Foresta: tel. 0835-581558
Basilicata comunale: tel. 0835-411602/583424

• **Comune di Ferrandina**
Piazza Plebiscito 1, tel. 0835-756111
Internet: www.comune.ferrandina.it/gai/
Sindaco: tel. 0835-756210
Vigili urbani: tel. 0835-756210
Comando Carabinieri: tel. 0835-55601/554961

A Napoli un incontro con gli esperti del Dipartimento Architettura dell'Università

Il futuro di Pisticci è green

L'amministrazione apre alla ricerca per la salvaguardia del territorio

PISTICCI - "Lucania Green" è stato il tema dell'incontro che si è tenuto a Napoli nell'Ate-
neo federiciano presso il Di-
partimento di Architettura.
Secondo quanto indicato dal-
le direttive comunitarie eu-
ropee e sulla scorta delle poli-
tiche di sviluppo internazio-
nali, il Comune di Pisticci av-
via il confronto pubblico tra
ricerca scientifica e ammini-
strazione per la salvaguardia
e lo sviluppo del territorio.
All'incontro erano presenti il
sindaco di Pisticci Vito Di
Trani, l'assessore Antonio
Sassone, il consigliere Gaeta-
no Esposito, il direttore del
Dipartimento di Architet-
tura Mario Losasso, la pro-
fessoressa Antonella Falotico,
ricercatrice in Tecnologia
dell'Architettura presso lo
stesso Dipartimento e Pietro
Nunziante, professore in Di-
segno industriale e attual-
mente assegnista di ricerca
presso l'Università di Napo-
li.



Lo slogan sottolinea la vo-
lontà di riscatto dell'antica
Lucania attraverso gli ob-
iettivi green imposti dagli in-
dizi di sviluppo della Comu-
nità europea, obiettivi indi-
spensabili per il rilancio della
Basilicata e per la sua ripresa

produttiva, da raggiungere
attraverso una nuova qualità
dell'azione di governo del ter-
ritorio.

Al centro della proposta il
valore della cultura, della ri-
cerca e della sperimentazio-
ne per una politica competi-



A sinistra il centro storico di
Pisticci, sopra il sindaco Di Trani

pa.
Ambiziosi ma possibili gli
obiettivi di azione, per pro-
muovere una visione cultu-
rale della straordinaria qua-
lità di vita che questi territori
possono assicurare: con-
fronto multidisciplinare in-
tegrato tra comunità scienti-
fica e istituzioni finalizzato
alla individuazione di strate-
gie innovative di governo del
territorio; processo dinami-
co nel quale cambiamento e
programmazione forniscano
le basi per un nuovo vigore
sociale, economico e ambi-
entale; utilizzo razionale di ri-
sorse umane e materiali sedi-
mentate nei luoghi per tra-
sformarle e valorizzarle; pro-
grammazione strategica di
breve e lungo periodo che ve-
dano uno sviluppo integrato
del territorio nella relazione
aree interne-costa; marke-
ting del territorio; processi
snelli e fattibilità economica.
Al centro delle discussioni
anche la necessità di rendere

visibili all'esterno dei confini
territoriali i risultati del pro-
gramma che l'amministra-
zione intende portare avanti
e di definire un modello di ri-
ferimento operativo quale se-
gnale concreto della volontà
di riscatto di questo Paese.
Torna dunque con forza e con
maggiore consapevolezza l'i-
dea di una biennale, con l'o-
biettivo di promuovere la
ricerca e l'innovazione nel-
l'architettura, nel design e
nelle arti. Le iniziative del nome
di Bruno Ernesto Lapadula,
di origini pisticci ed esem-
pio emblematica della vivaci-
tà intellettuale che molti gio-
vani di queste "terre" hanno
a cui è intitolata la possibile
prima edizione, ha fornito le
parole chiave e gli "obiettivi
green" che caratterizzeran-
no sperimentazioni proget-
tuali e temi di lavoro: Better
Basilicata, Energy, Environ-
ment, Land, Landscape, Lu-
cania.

provinciamt@lunedì.it

Ma Ola attacca per l'avvio del Volo dell'angelo in periodi vietati

Nel Parco di Gallipoli Cognato è arrivata la Cicogna (nera)

SI RIPETE il miracolo della natura
nei cieli del Parco Gallipoli Cognato
Piccole Dolomiti Lucane. Nel siste-
matizzato luogo tranquillo tra le vette
delle Dolomiti Lucane, uno dei due
componenti della coppia "storica",
dopo aver trascorso ogni probabi-
lità l'inverno in Africa ed aver af-
frontato una lunga migrazione, è
tornato sul nido. La Cicogna nera,
specie rarissima e con pochissimi
siti riproduttivi in Italia, che carat-
terizza in modo straordinario il ter-
ritorio protetto, viene seguita da
anni dagli ornitologi ed anche que-
sta stagione riproduttiva, per il se-
condo anno, i ricercatori del Parco
attraverso sofisticate tecnologie
studieranno da vicino i poco noti
comportamenti riproduttivi senza
arrecare alla coppia il minimo di-
sturbo.

Prosegue quindi l'impegno del
Parco per la tutela di specie rare e

minacciate sia a livello regionale
che nazionale attraverso l'avvio di
iniziative concrete di studio e moni-
toraggio, che si augura, possano
essere di supporto per garantire la
conservazione ed il mantenimento
di specie straordinarie come ap-
punto il "ritorno della Cicogna ne-
ra". Per ammirare in diretta questa
meravigliosa ed esclusiva specie,
così come tutte le segrete e delicate
fasi del prossimo ciclo riproduttivo,
il Parco ha attivato un sito speci-
fico, in cui attraverso webcam pos-
sibile osservare le immagini al nido
(http://www.cicognanaparcogallipoli.it/cicogna_nera_live). Ma pun-
tualmente arriva la replica polemica del-
la Ola alla notizia diffusa dal Parco.
«Dopo aver studiato la specie con
un finanziamento messo a disposi-
zione dalla compagnia petrolifera
Total, la cicogna nera rischia di bat-
tersi nel disturbo arrecato dai

turisti intenti a cimentarsi nel volo
dell'angelo. Una pratica questa non
a caso vietata dalla Giunta regiona-
le della Regione Basilicata che, con
apposita delibera, ha individuato
tra le Misure di tutela e conserva-
zione della zona speciale di conserva-
zione, il divieto di messa in funzio-
ne del "Volo dell'angelo" dal 1
febbraio e al 31 maggio, perché
coincidente con l'attività riproduttiva
delle specie a rischio, quali il
Falco pellegrino e la Cicogna nera.
Ignorando il divieto della Regione,
il presidente del parco regionale
Gallipoli Cognato consente invece
che dal 27 aprile 2013, venga prati-
cato il volo dell'angelo. Il progetto
"cicogna nera live" conclude l'Ola
è già nell'obiettivo del Ministero
dell'Ambiente e degli Organi della
Commissione Europea, allertati su
quanto accade nell'area protetta lu-
cana».

Sull'ospedale di Tinchì Braia chiede a Martorano più coinvolgimento

TINCHI - Sulla questione dell'ospe-
dale interviene anche il capogruppo
regionale del Pd Luca Braia, dopo
aver appreso "a mezzo stampa, non
senza sorpresa e solo con parziale
soddisfazione, dell'incontro tra l'As-
sessore alla Sanità Attilio Martorano
ed i rappresentanti dell'Asm con il
sindaco di Pisticci Vito Di Trani".
«Per chiarezza, rispetto e cor-
rettezza verso la comunità di Pisticci - fa
sapere Braia - a tutela del gruppo del
partito che rappresenta, contestato
nel corso di una iniziativa pubblica
tenutasi nel novembre scorso in quel
di Pisticci proprio sul tema sopra
menzionato e nel corso del quale fu
preso un impegno a incontrare nuo-
vamente la comunità di Pisticci dopo
qualche settimana, ritengo utile pre-
cisare che, proprio di intesa con lo
stesso assessore Martorano, tale in-
contro sarà realizzato non appena

saranno resi noti i risultati delle in-
dagini sulla vulnerabilità sismica
dell'ospedale in corso di realizza-
zione da parte dell'Università di Basili-
cata non prevedibili a quella data e re-
sisi inderogabili per progettare il de-
stino finale di quella importante
struttura sanitaria.
E' per le circostanze sopra menzio-
nate, oltre che per l'importanza e la
delicatezza dell'argomento che vede
impegnati il Pd alla ricerca di una so-
luzione ideale che tenga insieme ra-
zionalità, efficienza ed interessi ter-
ritoriali, senza voler limitare o inva-
dere la legittima autonomia operati-
va, auspico un maggiore coinvolgi-
mento ed una più puntuale informa-
tiva da parte dell'assessore Martorano
sul tema specifico dell'ospedale di
Tinchì. In attesa della sanità regio-
nale anche alla luce dei nuovi tagli
previsti per l'annualità 2013».

Spunti

Appello del Circolo Gaber di Ferrandina al movimento di Grillo

«Se non ora quando»

scita», distruttiva dell'Unione e del-
l'ideale della fondazione.
Ma dire no a un governo che fa-
cesse propri alcuni punti fonda-
mentali della vostra battaglia sa-
rebbe a nostro avviso una forma di
sacrificio: gli orizzonti che avete
aperto si chiuderebbero, non sap-
piano per quanto tempo. Le spe-
ranze pure. Non otterremmo quelle
misure di estrema urgenza che solo
con una maggioranza che vi inclu-
da diventano possibili. Tra queste:
una legge sul conflitto di interesse
che impedisca a presenti e futuri pa-
droni della televisione, della stam-
pa, delle banche di entrare in politi-
ca; una legge elettorale maggiorita-
ria con doppio turno alla France-
se; il dimezzamento dei parlamen-
ti il più presto possibile e dei loro
compensi subito; una Camera delle
autonomie al posto del Senato, com-

posta di rappresentanti delle regio-
ni e dei comuni; la riduzione al mini-
mo dei rimborsi statali ai partiti;
una legge anti-corruzione e anti-
evasione che riformi in senso re-
strittivo, anche aumentando le pe-
ne, la disciplina delle prescrizioni;
bloccando ad esempio al rinvio a
giudizio; nuovi reati come auto-ri-
ciclaggio, collusione mafiosa, e ri-
pistino del falso in bilancio; ineg-
gibilità per condannati fin dal primo
grado, che colpisca corruttori e cor-
rotti e vieti loro l'ingresso in politi-
ca; un'operazione pulizia nelle re-
gioni dove impera la mafia (Lon-
bardia compresa); una confisca dei
beni di provenienza non chiara;
una tutela rigorosa del paesaggio e
limiti netti alla cementificazione;
un'abolizione delle province non
parziale ma totale; diritti civili non
negoziati con la Chiesa; reconside-

razione radicale dei costi e benefici
delle opere pubbliche più contesta-
te come la TAV. E vista l'emergenza
povertà e la fuga dei cervelli: più
fondi a scuola pubblica e a ricerca,
reddito di cittadinanza. Non per ul-
timo: un bilancio europeo per la cre-
scita e per gli investimenti sul terri-
torio, energia, ricerca, gestito da
un governo europeo sotto il controllo
del Parlamento europeo (non bilan-
cio ignominiosamente decurtato
dagli avvocati dell'austerità nel
vertice europeo del 7-8 febbraio).
Non sappiamo quale possa essere
la via che vi permetta di dire sia que-
sti punti di programma consenti-
dola la formazione del nuovo governo
che decida di attuarli, e al tempo
stesso di non contraddire la vostra
vocazione. Nella giunta parlamen-
tare si può fin da subito dar seguito
alla richiesta di inleggibilità di

Berlusconi, firmata da ormai
150.000 persone: la fiducia può es-
sere condizionata alla volontà effec-
tiva di darvi seguito. Quel che sap-
piano, è che per la prima volta nei
paesi industrializzati e in Europa,
un movimento di indignati entra in
Parlamento, che un'Azione Popola-
re diventa possibile. Oggi ha inizio
una vostra marcia attraverso le isti-
tuzioni, che cambieranno solo se
voi non fuggirete in attesa di giorni
migliori, o peggiori. Se ci aiuterete
a liberarci ora, subito, dell'era Ber-
lusconi: un imprenditore ai par-
titi, la legge non avrebbe nemme-
no dovuto metter piedi in Parla-
mento e tanto meno a Palazzo Chi-
gi.
Avete detto: «Lo Stato siamo noi».
Avete vegliato in Italia una cittadi-
nanza che vuole essere attiva e con-
tare, non più delegando ai partiti
tradizionali le proprie aspirazioni.
Vale per voi, per noi tutti, la parola
con cui questa cittadinanza attiva
è alzata e ha cominciato a cammina-
re, nell'era Berlusconi: «Se non ora,
quando?».

Circolo Gaber - Ferrandina

«UNA grande occasione si apre, con
la vittoria del Movimento 5 Stelle al-
le elezioni, di cambiare dalle fonda-
menti il sistema politico in Italia e
anche in Europa. Ma si apre ora, qui
e subito. E si apre in questa demor-
crazia, dove è sperabile che nessuna
formazione raggiunga, da sola, il
100 per cento dei voti. Nessuno di
noi può avere la certezza che l'oc-
casione si ripresenti nel futuro. Non
potete aspettare di divenire ancora
più forti (magari un partito-movi-
mento unico) di quel che già siete,
perché gli italiani che vi hanno vo-
tato vi hanno anche chiamato: esi-
gono alcuni risultati molto concre-
ti, nell'immediato, che concernano
lo Stato di diritto e l'economia e l'Eu-
ropa. Sappiamo che è difficile dare
la fiducia a candidati premiere e go-
verni che includono partiti che da
quasi vent'anni hanno detto parole
che non hanno mantenuto, consen-
tito a politiche che non hanno re-
staurato ma disfatto la democrazia,
accettato un'Europa interamente
concentrata su un'austerità che - lo
ricorda il Nobel Joseph Stiglitz - di
fatto «è stata una strategia anti-re-

Il Quotidiano

Bernalda

Tursi-Valsinni-Craco

Martedì 12 marzo 2013

32

I MUNICIPI

•Comune di Bernalda
Centralino: 0835 540111
Sindaco: 0835 540202
Segretario: 0835 540205
Numero verde: 800 214667
Piazzale comunale:
0835 540209
Autoparco: 0835 540246
Vigili Urbani: 0835 540242
Carabinieri: 0835 543010
0835 545462
Internet: www.comune.bernalda-ma.it

•Comune di Tursi
Centralino: 0835 531111/531206
Sindaco: 0835 531205
Vigili Urbani: 0835 533314/5312108
Carabinieri: 0835 533010

I MUNICIPI

•Comune di Valsinni
Centralino: 0835 818038
Sindaco: 0835 817220
Internet: digilander.iunivalsinni.it
•Comune di San Giorgio Lucano
Centralino: 0835 848032
Sindaco: 0835 846355
Internet: www.rete.basilicata.it
•Comune di Crati
Centralino: 0835 459005
Sindaco: 0835 459243
Internet: www.rete.basilicata.it
•Comune di Colobraro
Centralino: 0835 841016
Sindaco: 0835 841921
Vigili Urbani: 0835 841010
Internet: www.rete.basilicata.it

Sit-in multipli per chiedere il rinnovo degli ammortizzatori sociali in esaurimento

La rivolta degli invisibili

Grande manifestazione dei lavoratori in mobilità della Basilicata

di MARGHERITA AGATA

BERNALDA - E' iniziata ieri mattina la lunga giornata di "Protesta per non diventare invisibili" dei lavoratori in mobilità e cassaintegrazione in deroga. I presidi sono scattati contemporaneamente in tre comuni (quelli storicamente con più nuclei familiari appesi a questa ben magra forma di sostegno al reddito): Bernalda, Pisticci e Ferrandina. L'obiettivo unico: ottenere dal tavolo tecnico, riunitosi ieri pomeriggio in Regione a Potenza, la firma della proroga degli ammortizzatori sociali in deroga fino al 30 aprile 2013 per l'intera platea, nessuno escluso. I lavoratori della provincia di Matera appesi al labile filo degli ammortizzatori in deroga sono 800 e altri 100 tra ex addetti di Panasonic, Basind e Soften sono in attesa di conoscere il proprio destino. Ormai i lavoratori non si fidano più di promesse e rassicurazioni verbali: chiedono certezze. Se il gruppo di Pisticci si è limitato a presidiare l'ingresso del municipio - dove sono

Stanza
del sindaco
occupata
per protesta

stati raggiunti dal consigliere regionale Nicola Benedetto e dal sindaco Vito Di Tanti, i lavoratori hanno occupato in maniera pacifica la sala consiliare ed esposto un eloquente striscione, indirizzato alla giunta regionale. "Vergogna! Lavoratori in mobilità" la scritta a caratteri cubitali in vernice rossa esposta dal Comitato distrettuale cittadino. Ma ancora di più ha fatto il gruppo di Bernalda, chiesi è spinto fino alla stanza del sindaco, dove è rimasta in presidio per tutta la giornata, in attesa di notizie dalla riunione di Potenza. A tranquillizzare gli animi non sono state appaizioni le parole dell'assessore Vincenzo Viti, fatte arrivare tramite il sindaco di Pisticci, con cui si garantiva ai lavoratori la firma del doppio accordo quadro tanto invocato. Che ci sia la firma dell'accordo di per sé non basta. I lavoratori temono che nelle mani di tecnici e burocrati si possa annidare lo strumento per "scemare" la platea e che qualcuno

E a Ferrandina
nell'aula consiliare
spuntano fuori
gli striscioni

possa trovarsi, dalla sera alla mattina, senza lavoro e senza ammortizzatori sociali. "La proroga al 30 aprile 2013 per tutti senza se e senza ma" è la parola d'ordine della mobilitazione. Altro punto da accertare è che ci sia l'effettiva disponibilità della copertura finanziaria richiesta per evitare che l'accordo quadro si trasformi in sostanza in carta straccia. Un "lusso" che tante famiglie ormai strette a vivere sotto la soglia di povertà non possono permettersi, almeno fino a quando dalla Regione non sarà definito un Piano per l'occupazione che vada al di là dei buoni propositi delle manifestazioni d'intento. Senza lavoro e senza ammortizzatori quale futuro si profila per tante famiglie?

Il sit-in in contemporanea a Bernalda, Pisticci e Ferrandina è un ultimo estremo grido di aiuto di chi per sopravvivere deve sperare in un assegno di mobilità che, in molti casi, non supera i 300 euro mensili. Una malattia ormai endemica che non si può continuare a curare con le pur necessarie proroghe degli ammortizzatori sociali, ma con il lavoro.

m.agata@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto da sinistra
l'aula consiliare
di Ferrandina
occupata, i
lavoratori di
Bernalda in sit-in
nella stanza del
sindaco e il
presidio davanti
al municipio di
Pisticci



La soluzione Saranno studiate con i sindacati misure per l'inserimento lavorativo

In serata l'accordo alla Regione

Garantita la copertura della platea da aprile e per tutto l'anno 2013

PROROGA degli ammortizzatori sociali in deroga. Soluzioni per i 9 lavoratori lucani che lavoravano in Calabria. Ammortizzatori sociali per gli ultra 55enni e approfondimenti su esodati e apprendisti. Sono questi i punti cardine dell'intesa siglata in tarda serata in Regione, nel corso del tavolo di coordinamento nel quale sono stati riassunti i capisaldi di una lunga interlocuzione condotta dagli assessori **Vincenzo Viti** (Formazione e Lavoro) e **Marcello Pittella** (Attività produttive), volta a dare sollievo alle famiglie lucane in difficoltà a causa della crisi economica e lavorativa.

In particolare l'accordo prevede la proroga degli ammortizzatori sociali in deroga al mese di aprile 2013 e assicura la proroga degli ammortizzatori sociali per tutto il 2013, nell'ambito delle risorse realmente disponibili. La Regione verificherà con i sindacati la possibilità di attivare iniziative per ridurre, entro la fine dell'anno, la platea dei lavoratori che percepiscono gli ammortizzatori sociali mediante politiche attive del lavoro. Sono state, inoltre, definite le questioni aperte sulle situazioni di crisi registrate a tutto il 2012, inclusi i 9 lavoratori lucani impiegati in un'azienda calabrese fallita. Per gli ultra 55enni sono state individuate le azioni di tutela ed accompagnamento per l'inclusione nel sistema di ammortizzatori sociali.

Per quanto riguarda gli esodati si attiverà, inoltre, un approfondimento tecnico al fine di trovare soluzioni, nel quadro della normativa nazionale. Per gli apprendisti, infine, il Dipartimento regionale interpellerà il Ministero del Lavoro per capire se e come potranno essere inseriti nel sistema di protezione sociale. Al termine dell'incontro l'assessore Viti ha espresso soddisfazione per il raggiungimento di un accordo molto importante che tende ad abbassare la tensione presente tra i lavoratori. L'intesa, giunta sulla base delle scelte condivise con il presidente De Filippo che ha seguito tutte le singole fasi dei lavori - ha aggiunto l'assessore Viti - va oltre le disposizioni operative del governo nazionale e

tiene conto degli specifici elementi di tensione presenti in Basilicata. Situazioni che coinvolgono gran parte della platea storica tra cui gli operai della Valle del Basento, dei mobilimbottiti e San Nicola di Melfi. L'accordo - ha concluso Viti - è giunto al termine di una lunga maratona, che ho condiviso con l'assessore Pittella. In particolare, in riferimento alle problematiche pendenti relative al 2012 è stato convenuto di riconoscere il diritto all'indennità di mobilità per i lavoratori licenziati dalle aziende: Bea Service di Potenza (1); Cpe di Tito (2); Tecmes di Pisticci (2); Firema di Tito (16 + 8); Filivi, Marlane e Mti (9). Al tavolo è inoltre emersa la necessità di riconoscere il diritto alla mobilità anche ai lavoratori licenziati dalle aziende: Barilla di Matera (3); Floramiata (4 residenti in Basilicata).

provinciamat@lunedì.it



I fischietti della sezione jonica a confronto con l'arbitro Can B

Pinzani ospite a Bernalda

BERNALDA - «Un anno sicuro, importante, il suo primo alla guida della Sezione arbitri di Bernalda, quello che ha visto protagonista Luigi Faraldi, 34 anni di Rocca Imperiale (Cs). Il giovane presidente è stato in grado di trasmettere entusiasmo e nuova linfa ai fischietti bernaldesi, che ormai giunti a metà stagione sportiva, stanno rispondendo in maniera egregia agli impegni sul campo e non con diverse iniziative portate avanti dalla Sezione tra cui quella che l'ha vista impegnata ieri, in un incontro con l'arbitro Riccardo Pinzani, appartenente alla Can B».

E' quanto si apprende in

una nota stampa della segreteria sezione Aia di Bernalda.

«Il fischietto empoiese, che vanta presenze nella massima serie del campionato italiano - si legge nel comunicato - ha intrattenuto la platea, portando il suo contributo e la sua esperienza tra i fischietti bernaldesi, che come sempre hanno partecipato attivamente alla riuscita dell'evento».

La Sezione arbitri di Bernalda grazie al costante lavoro del presidente e del consiglio direttivo, è stata in grado di aumentare, nel giro di pochi mesi, la forza sezionale con altri 35 nuovi arbitri, i quali sin da subito si sono calati nella figura di arbitri,

dentro e fuori dal campo. Altra novità, è stata l'introduzione di un portale web per la comunicazione delle designazioni settimanali. Un passo importantissimo, quello dell'informaticizzazione delle designazioni, che avvicina la realtà sezionale, a quella delle commissioni nazionali».

La visita di Pinzani rientra in un progetto fortemente voluto dall'Aia centrale, che vede gli "arbitri nazionali" far visita alle sezioni sparse su tutto il territorio nazionale. Incontro che senza ombra di dubbio, ha fornito spunti interessanti per le nuove leve e per tutti gli arbitri che hanno presenziato all'incontro».

Cash&Carry
Talento
Professional Store

ANCH'EA
POLICORO (MT)
VIA LIDO, 3
TEL. 0835/902261 - FAX: 0835/902442

il Quotidiano

Policoro

Nova Siri- Montalbano-Scanzano J.

Martedì 12 marzo 2013

33

Cash&Carry
Talento
Professional Store

ANCH'EA
POLICORO (MT)
VIA LIDO, 3
TEL. 0835/902261 - FAX: 0835/902442

Sanzione all'ex ministro Giovanardi, teste chiave della difesa assente ingiustificato

La lotta antiscorie in tribunale

Udienza sul caso del senatore Bubbico accusato di sapere prima del decreto 314

Il giudice monocratico del tribunale di Matera, Giuseppe Debeneditis, ha condannato all'ex ministro **Carlo Giovanardi** (nella foto) una sanzione pecuniaria di 250 euro, per non essersi presentato in qualità di teste della difesa, nel procedimento civile che vede imputati i giornalisti materani **Nino Grilli** e **Nicola Piccenna**, in seguito alla denuncia presentata dal senatore del Pd **Filippo Bubbico**, per la vicenda della sua presunta conoscenza del fatto che nel novembre 2003, l'allora governo Berlusconi, stabilì con decreto che il sito unico nazionale delle scorie nucleari, fosse realizzato nelle ex cave di salgemma a Scanzano Jonico.

Giovanardi, in una nota inviata ribattuta anche dal Quotidiano, aveva dichiarato che Bubbico, allora presidente della Regione, conosceva bene le intenzioni del governo, al contrario di quanto lo stesso senatore ha sempre affermato. Piccenna e Grilli, rispettivamente redattore e direttore del settimanale "Il Resto", si erano limitati a raccogliere le dichiarazioni choc dell'allora ministro, sollevando la questione su chiudo le sentenze.

Il caso è tornato in aula ieri mattina, per la quarta udienza, a cui erano stati convocati i due ex ministri Giovanardi ed **Altero Matteoli**. Quest'ultimo ha inviato una giustificata scritta al giudice, spiegando di avere impegnato istituzionali. Un motivo che non regge, soprattutto in questo periodo di scioglimento della Camera. Forse, però, Matteoli era impegnato nella manifestazione romana di solidarietà del Pdl a Berlusconi, contro la magistratura. Sta di fatto che il giudice Debeneditis ha sanzionato Giovanardi, che non ha giustificato l'assenza, speci-



ficando che alla prossima udienza non saranno accettate motivazioni generiche di carattere istituzionale, per giustificare l'assente. Un altro teste dell'accusa, assente per motivi familiari e puntualmente convocato, era l'onorevole **Gianfranco Biasi**.

L'udienza si è comunque svolta con l'escussione di due testi dell'accusa, patrocinati dall'avvocato **Michèle Porcari**. Si tratta di **Antonello Bonfantino**, attivista di "No Scorie Scanzano", tra gli organizzatori della grande protesta con l'occupazione del Campo Base, e **Maurizio Vinci**, capo Ufficio stampa della Giunta regionale, che all'epoca dei fatti ha seguito in Regione le fasi concitate dalla diffusione della notizia del decreto, tramite un'agenzia dell'Adnkronos, e l'atteggiamento tenuto dal governatore Bubbico. Bonfantino ha spiegato tempi e modalità di diffusione della notizia del decreto 314/2003 per il sito unico, e le fasi della protesta, ribadendo, su esplicita richiesta dell'av-

vvocato della difesa, **Leonardo Pinto**, di non avere conoscenza sulla conoscenza preventiva di Bubbico: ne ha detto di sapere se l'allora sindaco di Scanzano Jonico, Mario Altieri (che secondo le cronache avrebbe saputo prima del decreto), avesse avuto contatti preventivi con Bubbico. «Mandammo il nostro portavoce Vittorio Condinanzi ad interrogare con Bubbico dopo la notizia», ha chiarito Bonfantino, confermando la partecipazione del presidente alle fasi più calde della rivolta.

Vinci, invece, ha spiegato come è stato informato il presidente quel 13 novembre 2003, confermando le posizioni ufficiali di contrarietà al decreto anche in Conferenza dei presidenti di Regione e l'incontro di fuoco con il sottosegretario Gianni Letta ed i ministri La Loggia, Marzano e Matteoli. «Hanno dovuto censurare il verbale in alcune parti», ha precisato Vinci al giudice: «per le parole forti usate da Bubbico». «Nessuno gli rinfacciò mai una presunta conoscenza dei fatti?», ha chiesto Porcari, «no mai», ha risposto Vinci. L'avvocato Pinto ha poi incalzato il teste sul famoso verbale del consiglio dei ministri da cui si evinceva chiaramente che Bubbico avrebbe conosciuto molto prima l'intenzione del Governo, ma Vinci ha smentito, nonostante la lettura testuale del testo da parte dell'avvocato. Dopo una piccola saramuccia sulle affermazioni contestate del teste, il giudice ha aggiornato il processo al 1 luglio. Le testimonianze di Giovanardi, ex ministro per i Rapporti con il Parlamento, e Matteoli, ex ministro dell'Ambiente, potranno dissipare parecchi dubbi.

Antonio Corrado
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Montalbano Devincenzi: «Ci opporremo» Per i canoni irrigui aumento confermato

MONTALBANO JONICO - «Vanno avanti come caterpillar», la Regione Basilicata ed il Consorzio di Bonifica, per finire di distruggere le aziende agricole ormai al collasso, in grave crisi di fallimento e con vendita di terreni all'asta».

Ad affermarlo con durezza è il sindaco di Montalbano Jonico, Enzo Devincenzi, che si rammarica per l'assoluta indifferenza dell'ente consortile alla sua diffida ad aumentare i canoni irrigui, così come preannunciato nelle scorse settimane.

«Infatti, nonostante la mia costante opposizione - prosegue Devincenzi - e, comunque, con regolare proposta risolutiva al problema, il Consorzio di Bonifica di Bradano e Metaponto, nonostante la diffida inoltrata pochi giorni fa, con delibera 110 del 7 marzo, ha disposto l'aumento di 150 euro per ettaro, solo ventisei euro in meno del previsto, del canone consortile, sotto forma di contributo a ristoro dei costi dell'E.i.p.i. (Ente Irrigazione Puglia, Lucania, Irpinia), nonché la frangitura delle bocchette per gli utenti morosi, quest'ultima condizione che può far morire gli impianti arborei costruiti con tanti sacrifici».

Questo è il regalo di Pasqua -

prosegue provocatoriamente Devincenzi - che hanno fatto Regione Basilicata e Consorzio di Bonifica (gestito da Coldiretti e Cia) al mondo agricolo di Basilicata, oppresso da continue crisi di mercato, ripetute calamità ed elevati costi di produzione che superano costantemente i prezzi alla vendita».

Grazie De Filippo, grazie Mastrosimone, grazie ad Angelo Carriero e Luigi Natuzzi, rispettivamente Presidente e Vice-Presidente del Consorzio in conto Cia e Coldiretti».

Il sindaco, a capo degli agricoltori montalbanesi e metapontini, annuncia che si opporrà con ogni forma giuridica e democratica a questa tassa, che gli agricoltori non possono assolutamente pagare, così come ha fatto per la seconda Canna del Sinisi, i cui lavori di appalto sono stati congelati.

«Mi trovo ad affrontare, ancora una volta, questa battaglia in solitudine - conclude Devincenzi - insensibile al conforto degli agricoltori montalbanesi e delle istituzioni presenti nella mia città».

Sarà una sfida dura, che condurrà con ogni forza, a favore dei nostri agricoltori di Montalbano e del Montapontino».

provinciamt@lunedì.it

Scanzano Successo per il memorial giovanile Malvasi “Calcettando” con l'Acli

SCANZANO - Si è svolta domenica al Pala-Malvasi di Scanzano Jonico, l'anteprima di "Calcettando", torneo di calcio giovanile a 5/6 in memoria di Domenico Malvasi giovane atleta prematuramente scomparso.

Hanno partecipato 6 squadre della categoria primi calci (nati 2003/2005) e quattro della categoria pulcini (nati 2000/2002) delle seguenti scuole calcio: Eden Policoro, Real Nova Siri, Global Sporting Club Scanzano, Padre Minozzi Policoro, Apif Valsinni.

L'evento è stato organizzato dall'unione sportiva Acli provinciale di Matera e dalla società sportiva Global Sporting Club di Scanzano Jonico.

«Abbiamo approvato e sostenuto questo progetto sportivo - spiega Giulia Capalbi neo presidente provinciale Us Acli di Matera - per dare ai piccoli atleti di dare l'opportunità di accedere ai campionati di categoria superiore ed eventualmente proporsi per una vetrina interregionale o nazionale».

«Questo raduno - assicura Fabrizio Bellacico responsabile provinciale Us Acli settore calcio a 5 - ci vedrà impegnati in un vero e proprio campionato di calcio a 5/6 che inizierà a fine marzo prossimo e si concluderà domenica 2 giugno in concomitanza della dello sport. Possono partecipare le seguenti categorie: pulcini (nati 2000/2002), primi calci (nati 2003/2005) e baby calciatori (nati 2006/2009)».



E obbligatoria la tessera

Us Acli 2013. Non è prevista per quest'anno alcuna quota d'iscrizione. Le adesioni devono pervenire entro il 17 marzo prossimo, contattando Fabrizio Bellacico ai seguenti recapiti: FabrizioBellacico@hotmail.it - tel. 338/9945926.

«Con la disponibilità del Pala-Malvasi e degli altri

impianti annessi - afferma Vincenzo Di Sanzo - avremo la possibilità di continuare a crescere sul territorio materano dando una migliore risposta alla domanda di sport di base».

«Il progetto sportivo Calcettando - osserva Franco Nola, consigliere nazionale Us Acli e presidente dei



Nelle immagini i momenti più significativi del torneo Calcettando tenuto al Pala Malvasi di Scanzano



Veterani dello Sport del Metapontino, presente alla manifestazione - rappresenta un valore aggiunto per la nostra associazione, perché dà la possibilità anche agli atleti dei piccoli comuni di poter essere protagonisti di una disciplina sportiva (quella del calcio) la quale da sempre ha entu-

siasmato e fatto sognare tanti giovani ed i loro familiari».

Prossimo appuntamento con l'Us Acli è il Giocattoli in programma per domenica 17 marzo. Per i piccoli aspiranti campioni del domani non c'è che tenersi pronti per scendere ancora in campo.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 12 marzo 2013

DOPO IL VOTO

GLI EFFETTI SUL GOVERNO REGIONALE

ANTONELLA INCISO

● La prima mossa è stata fatta. Ora si tratta di capire se i democratici, come giocatori incalliti, riusciranno a vincere (o meglio a convincere) gli alleati ed a portare a casa la tanto attesa giunta di quattro esterni.

Dopo che gli equilibri, le tendenze e le prime cordate stanno lentamente maturando all'interno del Partito democratico (in particolare dopo la direzione regionale di sabato scorso), la partita a scacchi per la formazione della nuova giunta dovrebbe spostarsi sul tavolo della coalizione. Dovrebbe, ed il condizionale è d'obbligo perché, se da un lato, i dem stanno lavorando alacremente alla questione, dall'altro, il tavolo del Centrosinistra appare ben lontano dall'essere convocato. «Ad oggi e per tutta la settimana il presidente non ha previsto alcuna convocazione né della coalizione né dei capigruppo» susurra a bassa voce qualcuno. Eppure la mancata convocazione ha provocato e provoca più di qualche reazione tra gli alleati che puntano il dito contro l'«accentramento» dei democratici.

Come precisa il segretario regionale dei Popolari uniti, **Antonio Potenza**.

«Ha fatto bene, sulla vicenda della giunta, la Direzione regionale del Pd a dare l'incarico a Speranza e non ha fatto bene a darlo a De Filippo - commenta Potenza - perché è il partito che da le indicazioni e De Filippo è esecutore della volontà del partito. Detto questo, sulla questione della giunta tecnica a quattro o a sei, sono espedienti che la gente non capisce. Il problema è che lo Statuto regione prevede che gli assessori siano sei, ridurli a quattro significa fare un provvedimento legislativo che spieghi perché devono essere portati a quattro. Questo come fatto procedurale. Sul problema dei tecnici, poi, non posso non dire che è assurdo perché ci sono 30 consiglieri regionali all'interno dei quali c'è una maggioranza». «Non riesco a capire perché debba decidere il partito democratico e non la coalizione» conclude.

A «posare» la linea della riduzione non quella degli esterni è, invece, **Mario Di Dio**, segretario regionale della Federazione dei Verdi.

«Noi vogliamo non solo la riduzione del numero degli assessori ma anche che non siano esterni perché vanno a pesare non poco sulla spesa dell'ente - precisa - occorre dare un segnale di spending review. Lo diciamo da tanti anni a De Filippo per la verità. Serve una giunta politica perché la gente elegge delle persone e se ne trova altre».

Sulla stessa lunghezza d'onda il segretario regionale dei Comunisti italiani, **Giannino Soave**. «La nostra valutazione sarà fatta nel corso della di-



RIMPOSTO L'ALTRO TEMA CHE TIENE BANCO È QUELLO DELLA SCELTA FRA ESPONENTI DI GIUNTA «INTERNI» O «ESTERNI» AL CONSIGLIO REGIONALE

Cresce l'idea giunta a 4

Una parte degli alleati inizia timidamente ad aprire all'ipotesi di quattro assessori ma il Centrosinistra fibrilla. La protesta: «Non può fare tutto il Pd, c'è la coalizione»

rezione regionale che terremo nei prossimi giorni - spiega - È vero che la scossa ci vuole, anche se in un momento come quello attuale, di difficoltà economica, 4 assessori esterni pesano un po' sulle tasche di noi lucani. In ogni caso, bisogna rimboccarsi le maniche e farlo un po' tutti».

Ci sono, però, altri oltre Potenza ad invocare il tavolo del Centrosinistra. Tra questi il segretario regionale dell'Udc, **Palmiro Sacco** e il segretario regionale di Sel, **Carlo Petrone**.

«La questione della giunta deve essere concordata con i partiti della maggioranza - evidenzia Sacco - aspetto una chiamata del segretario del Pd per confrontarmi sulle posizioni politiche. Certo è, che se nasce dalla volontà reale di dare discontinuità e per rendere la visione di un mondo che dopo la campagna elettorale è oggettivamente cam-

biato, siamo pronti al dialogo. Credo, comunque, che la posizione a quattro non sia sbagliata, va nella direzione del risparmio e della razionalizzazione del lavoro - continua - Ovviamente non appena si avrà l'incontro ufficiale tra la delegazione del Pd e quella dell'Udc porterò nel partito la decisione politica e sarà il partito a prendere la posizione».

«Aspetto ancora la riunione - dice, invece, Petrone - ho sentito le conclusioni di Speranza. Ragioniamo prima con il Pd poi con gli alleati. Noi aspettiamo una valutazione del Centrosinistra. Mercoledì faremo una direzione e la valuteremo anche il numero. Comunque, noi siamo per quattro assessori».

A soffermarsi sui programmi è **Nicola Sardone**, segretario regionale di Rifondazione comunista.

«Non c'è consapevolezza del disastro

in atto, con una crisi economica avvitata su sé stessa e che le politiche nazionali sostenute dal Pd con il governo Monti ha contribuito ad aumentare - ammette - Ci sono responsabilità del governo regionale sull'utilizzo delle risorse comunitarie, non c'è la capacità di comprendere le modificazioni del tessuto sociale ed economico della regione con adeguamento delle misure. Va cambiata la programmazione comunitaria a partire dal sostegno ai giovani, ai disoccupati, alle fasce sociali più deboli». «Se non si fa questo e si continua a guardare agli organigrammi vuol dire che non si ha contezza della realtà e si continuerà a sbattere contro un muro» conclude. A battersi per la giunta politica è, invece, **Nicola Benedetto** nella sua veste di coordinatore del Centro democratico.

«La giunta a quattro è un grande

errore - dice - Tra 30 consiglieri non ci sono sei che possono portare avanti cose nuove? Siamo in spending review e quindi devono essere tutti interni e poi a parte questo finché gli esterni entrano nel meccanismo ci vogliono sei mesi, invece, bisogna dare risposte immediate ai cittadini». Ad invocare la coalizione è, infine, anche il segretario regionale del Psi, **Livio Valvano**.

«Oggi il Psi terrà una riunione della segreteria regionale per discutere della situazione politica - afferma - non mi risultano proposte di alcun tipo, non credo che ci siano ricette pre confezionate, che possono essere decise in solitudine solamente dal Pd. Solo la coalizione insieme potrà interpretare al meglio i bisogni della comunità regionale e stabilire soprattutto azioni concrete».



PROTAGONISTI A sinistra gli assessori uscenti. A destra il presidente De Filippo e il segretario regionale del Pd, Roberto Speranza (foto Vecce)

Professori universitari e amministratori ecco le «carte» che i dem vogliono giocare

● Chi sono i papabili che potrebbero sedere in qualità di assessori esterni sugli scranni del Consiglio regionale? In fondo, gli interrogativi che si pongono i lucani sono questi: chi sono i futuri assessori? che caratteristiche hanno per essere scelti?

Tra le caratteristiche dei nuovi assessori anche quella di non candidarsi alle prossime regionali

sono brevissimi (con il presidente che non chiudrebbe prima di pasqua ed infine perché le scelte saranno fatte in base ad una serie di criteri. La professionalità, l'età (che dovrà essere tra i 30 ed i 50 anni) e soprattutto il gradimento dei consiglieri regionali che dovranno votarli. Gradimento

che passa, tra le altre cose, per una condizione fondamentale: evitare che i tecnici possano, poi, candidarsi alle prossime regionali utilizzando in qualche modo la visibilità che gli darebbe il ruolo ricoperto. Insomma, un dato preciso che aiuterebbe anche a «placare» le ire di quei consiglieri che, in qualche modo, si vedevano già con i galloni sulla giubba. Ma al di là di questo, uno dei pochi dati certi è che la ricerca è indirizzata verso due ambienti: quello del mondo universitario e quello dell'amministrazione pubblica. Se non sono professori, infatti, i futuri assessori esterni potrebbero essere amministratori o ex amministratori che hanno dimostrato di saper gestire la cosa pubblica. La ricerca, quindi, non è certo facile. Da giorni, infatti, è tutto un pullulare di incontri, telefonate e riunioni più o meno ristrette. Tanto che qualcuno - raccontano i bene informati - che si sentiva già assessore «in pectore» si sarebbe detto disponibile a svolgere il ruolo senza percepire alcun emolumento. Questo per «bloccare» le critiche di quelli che sostenevano che per gli assessori esterni i costi sarebbero lievitati e per dare un segnale alla collettività.

[a.i.]



La sede della Regione Basilicata

Il centro
«Scelta civica»
contenta per il voto
si organizza

■ «Un punto di non ritorno». Ecco, secondo Scelta civica, che cosa hanno rappresentato le elezioni politiche del 24 e 25 febbraio scorsi anche in Basilicata. Scelta civica rilancia, anche per la Basilicata, un'idea di cambiamento. Nei giorni scorsi si è riunito il comitato promotore della nuova formazione politica per una riflessione e un confronto sulla situazione, a partire da quello che definiscono «l'ottimo risultato elettorale raggiunto». Nominati i portavoce del movimento, sebbene provvisori, in attesa della organizzazione nazionale. Portavoce regionale è stato nominato Domenico Bronzino. I due portavoce provinciali sono Dario De Luca (per Potenza) e Giovanni Stabile (per Matera).

IV | POTENZA CITTÀ**MOBILITÀ A POTENZA**

LA STAZIONE DI «SANTA LUCIA»



SOSTA
Il parcheggio di viale dell'Unicef a ridosso della stazione delle scale mobili «Santa Lucia», il cosiddetto ponte attrezzato (servizio fotografico di Tony Vecce)

I RITARDI DI PIAZZA BONAVENTURA

CANTIERE L'intera area «ostaggio» dei lavori per i box-auto interrati [foto Tony Vecce]

Quel parcheggio è un «deserto»

Viale dell'Unicef: l'area snobbata dai potentini

EMANUELA FERRARA

Una punta massima di 35 macchine da quando il parcheggio ha aperto. Numeri decisamente troppo bassi per pensare che il servizio funzioni bene. Si tratta della nuova struttura di viale dell'Unicef, in funzione da dicembre, ma che ha enormi difficoltà a decollare. Gli utenti sono davvero pochi, i più si lamentano delle tariffe ed il guadagno giornaliero per la società che gestisce questo come quasi tutti gli altri parcheggi del capoluogo potentino, eccezione fatta per l'ospedale, si aggirano a circa 50 - 60 euro al giorno. Insomma, la situazione è tutto fuorché rosea come vorrebbero far pensare.

I dipendenti dell'Ati, la società che gestisce la struttura di viale dell'Unicef, lamentano le difficili condizioni lavorative. Non vi è un gabbietto in cui operare e nelle giornate più

fredde e sono costretti a ripararsi nelle proprie autovetture. Ma, difficoltà logistiche a parte, la maggiore criticità è quella economica. A quanto pare, infatti, sarebbero due le mensilità arretrate. Con gli scarsi numeri di utenze la società è entrata in affanno e non riesce più a garantire il pagamento degli sti-

COMMENTI

C'è chi si lamenta del costo di un euro all'ora e chi parla di tempi lunghi

pendi. Da quando poi la gestione dei posteggi auto nell'area del nosocomio potentino è passata ad altra ditta, le cose si sono complicate. I dipendenti sono rimasti numericamente sempre gli stessi ma gli incassi sono drasticamente diminuiti.

Problematiche gestionali a parte, cosa ne pensano i cittadini di questa grande struttura creata ai piedi del «Ponte Attrezzato» che collega il popoloso rione di Poggio Tre Galli al centro storico? I pareri sono pressoché allineati: «Il servizio tutto sommato è valido» - afferma Giovanni Spera - e la tariffa potrebbe anche essere considerata ragionevole, con i dovuti punti interrogativi. Oggi per via dei servizi che doveva svolgere ho trovato comoda la soluzione di posteggio a viale dell'Unicef ed utilizzo delle scale mobili ma bisogna considerare il tempo che si perde per il saliscendi». Ci si lamenta, insomma, del costo del biglietto, un euro l'ora, rapportato ai 15 minuti circa di percorrenza del ponte attrezzato. «Il servizio sarà anche ottimo» - dice Simona Salinardi - ma il costo è decisamente eccessivo. Ai Parioli a Roma la tariffa oraria è di un euro e cinquanta. Non

sarà un po' troppo pagare un euro per un parcheggio comunque lontano dal centro dove non sono previste tariffe frazionate». Ciò che propone Salinardi è il pagamento di un biglietto integrato che comprenda, come nelle grandi città, parcheggi e utilizzo dei mezzi pubblici.

Comunque la si pensi, si evin-

POSTEGGIATORI

I dipendenti dell'Ati lamentano difficili condizioni di lavoro

ce la praticità della struttura. «Senza di essa» - sostiene Sergio Sabatino - era impossibile arrivare in centro. Certo, a ben pensarci ci sono zone più vicine al centro storico in cui la tariffa oraria del parcheggio è ugualmente di un euro (via Vaccaro,

Montereale, via Mazzini) e dunque risulterebbe più comodo avvicinarsi di più ma, come sostiene Giuseppe Romano, bisogna considerare il tempo che si perde a trovare posto in queste zone. «Preferisco» - continua Romano - arrivare qui e parcheggiare a colpo sicuro. Il biglietto troppo caro? Se si pensa che serve per far guadagnare altre persone come noi credo non sia un problema. Queste strutture hanno dato lavoro ed è un bene che le si utilizzino, magari con qualche ritocchino nella logistica». Quando si parla di logistica si fa riferimento ad esempio alle nuove corsie dei mezzi di trasporto pubblico urbano, aspramente criticate dai cittadini ma è pur vero che «bisogna cambiare la mentalità» - sostiene Raffaele Ricotta - «I servizi si pagano e dobbiamo imparare ad utilizzarli». In pratica, smetterla di cercare un parcheggio nel luogo esatto in cui si deve arrivare.



VEETURE Poche auto nei parcheggi



Simona Salinardi



Sergio Sabatino



Giuseppe Romano



Lello Ricotta



Giovanni Spera



Ahmed Aslouj

Le scale mobili «appiedano» chi esce dal cinema di sera

MARIA VITTORIA PINTO

Di 600 metri, complessivamente, la lunghezza del Ponte attrezzato di Potenza, nato per collegare il rione Cocuzzo al centro storico della città. L'infrastruttura, la più grande di questo genere in Italia e una delle maggiori in Europa, però, ultimamente non riscuote molto successo soprattutto per gli orari di apertura e chiusura. Infatti un nostro lettore ne ha pagato le spese lo scorso 21 febbraio, per lo spettacolo «È da una vita che faccio questa vita» (con la partecipazione di Antonella Genga e l'Orchestra da favola del tour-2013 di Uccio De Santis, che ha fatto tappa al Teatro Due Torri di Potenza. Lo spettacolo, iniziato alle 20.30, si è prolungato per qualche ora, con molta partecipazione e divertimento da parte del pubblico, e si è concluso intorno alle 23.30. Con

stupore ha appreso che «la mastodontica struttura» chiude i battenti alle 23. Di conseguenza, essendo il lettore residente a rione Cocuzzo, e avendo usufruito, all'andata, del ponte attrezzato con relative scale mobili, al ritorno ha dovuto chiedere un pas-

ORARIO

Molti cittadini chiedono di prorogare l'orario di apertura oltre le 23

saggio a conoscenti incontrati, per volere divino, a teatro. «Sono automobilisti, ma per non incorrere in contravvenzioni e per scansare la famigerata Ztl del centro storico del capoluogo, ho deciso di utilizzare «mezzi pubblici» che, però, mi hanno «lasciato a piedi» ad un orario che, in gergo cinematografico e televisivo, viene classificato sotto la voce «prima serata». Ho chiesto spiegazioni anche ai proprietari del teatro Due Torri e

loro hanno sottolineato, come me, e tante altre persone presenti quella sera allo spettacolo del famoso comico pugliese, che è assurdo per un capoluogo di regione possedere una struttura così innovativa, alla quale si accede tramite un ottimo sistema di ascensori e di

scale mobili, e non poterne usufruire al meglio». In altre città italiane, fa notare il nostro lettore, gli orari di apertura e chiusura di scale mobili, metropolitane e ascensori pubblici, ha una durata molto più prolungata rispetto a quella del capoluogo lucano. Per non parlare degli orari della Ztl dei centri storici nazionali. Facendo riferimento alla capitale, la Ztl a Roma viene disattivata, escluse alcune piccole eccezioni, a mezzanotte



LUNGO Il ponte attrezzato

di ogni giorno, per essere riattivata alle ore 6 di ogni mattina. «Qui a Potenza io, sinceramente» - conclude il lettore - non ho ancora ben capito a che ora non è possibile transitare nel centro storico per un non-residente. Intanto, il 21 febbraio scorso, se non avessi trovato un passaggio per tornare a casa dopo lo spettacolo teatrale al quale ho assistito, camminando per Potenza, avrei potuto contare le buche che hanno devastato le strade e che devastano le auto di chi le percorre ogni giorno».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 12 marzo 2013

POTENZA CITTÀ | V

RICERCA

TECNOLOGIE PER L'AMBIENTE

BONIFICA

Un minerale (zeoliti) realizzato sinteticamente e utilizzato come «setaccio chimico» per assorbire inquinanti

LAVORO DI SQUADRA

Il frutto del lavoro dei giovani e talentuosi ricercatori lucani Claudia Belviso, Saverio Fiore e Francesco Cavalcante

Un'idea lucana anti-inquinanti

Il progetto realizzato dal Cnr-Imaa di Tito scalo è stato brevettato negli Stati Uniti

● Un'idea «made in Basilicata» ottiene il brevetto negli Stati Uniti. Si tratta del processo di sintesi di «zeoliti da fly ash» a basse temperature utilizzando acqua di mare, messo a punto dai ricercatori del gruppo di ricerca «Microminerali, Ambiente e Salute» dell'Istituto di Metodologie per l'Analisi Ambientale (Imaa) di Tito scalo. In parole povere, si tratta di un prodotto innovativo derivato dai rifiuti, capace di assorbire inquinanti. Gli scarti di lavorazione delle centrali termoelettriche, in sostanza, vengono convertiti in materiale capace di assorbire dall'acqua e dal terreno nichel e manganese.

Le zeoliti sono minerali idrati di silicio ed alluminio con grandi cavità strutturali, caratteristica questa che li rende molto utili in svariati impieghi di tipo pratico e particolarmente adoperati nella risoluzione di problematiche ambientali. Tale utilizzo è strettamente connesso alla loro ca-

pacità di cessione/ritenzione di elementi chimici, alla minutezza dei suoi cristalli, alla sua porosità. Le zeoliti sono utilizzate come «setacci chimici», come filtri per controllare gli odori, come assorbenti per rimuovere elementi o molecole da acque contaminate da attività antropiche.

Il progetto del Cnr Imaa è frutto del lavoro dei ricercatori lucani Claudia Belviso, Saverio Fiore e Francesco Cavalcante. Esattamente un anno fa la Gazzetta si è occupata dell'invenzione intervistando proprio Belviso, giovane ricercatrice, laureata in geologia dell'Università degli Studi della Basilicata: grazie ai suoi studi è riuscita a sintetizzare artificialmente le zeoliti che così potranno essere utilizzate per bonificare (come una sorta di assorbente che intrappola elementi tossici come nichel e manganese) le acque ed i suoli. Semplice e innovativa l'idea messa a punto dai ricercatori lucani: produrre sintetica-

mente questo minerale che si trova in natura utilizzando un prodotto di scarto delle centrali termoelettriche e poi impiegarlo per bonificare corsi d'acqua e suoli contaminati da metalli pesanti. Il tutto con costi vantaggiosi. Per produrre il materiale, infatti, viene utilizzata acqua di mare e non la normale acqua distillata impiegata nei diversi esperimenti (con l'acqua di mare, infatti, si riesce a produrre una quantità maggiore di materiale ad un costo minore). Insomma, un lavoro lungo ed interessante che, però, ha dato i suoi frutti. Belviso, contattata un anno fa dalla Gazzetta, ha spiegato il suo percorso di studi: «Sto continuando a sperimentare l'impiego di questo materiale - ha commentato -. Sono convinta che in Basilicata si possa fare ricerca ma mantenendo i contatti con l'estero. Io sono stata per la mia ricerca negli Stati Uniti. Si parte da qui, si va fuori ma poi si deve tornare qui, in Basilicata».



SCIENZA La ricercatrice Claudia Belviso [foto Tony Vecchi]

POTENZA COMITATO 13 OTTOBRE

«Il sindaco vieta l'ingresso a chi contesta il suo operato»

● Avrebbe rifiutato la presenza, all'interno di una rappresentanza di commercianti in Municipio, di un negoziante che «aveva osato paventare l'occupazione del Comune se non fosse stata rivista la delimitazione e l'attuazione della Zit». Il comitato 13 ottobre accusa il sindaco Vito Santarsiero di atteggiamento «scortese e settario da parte di chi dovrebbe essere il riferimento della città e quindi di ogni concittadino che ha pari dignità, sia che ne approvi l'operato sia che sia critico rispetto allo stesso. È palese il sovvertimento della pur minima decenza anche in questa ultima perla del sindaco che - aggiunge il comitato - peraltro si cura di far partecipare a riunioni suoi adepti che non hanno alcuna relazione con le questioni dei commercianti del centro storico, ed ai quali avrà probabilmente elargito adeguate prebende, con il compito di mestare, dividere e quindi ridurre il dissenso minimizzando i tanti problemi causati da questa sciagurata amministrazione comunale».

Immediata la replica di Santarsiero che parla di cultura del negativo all'interno della quale si getta fango a tutti i costi sulle istituzioni: «Si dicono pubblicamente nomi, fatti e circostanze, e si abbia l'abitudine a firmarsi con nome e cognome. Per tutto il resto - dice il sindaco - invito i rappresentanti del comitato ad un sereno confronto su ogni problema della città. Amare la propria comunità è parlare di essa, rispettarla, lavorare per migliorarla anche con gli atteggiamenti e con i piccoli atti quotidiani e personali. Si ama la propria città rispettando le istituzioni, sollecitandole, criticandole con spirito costruttivo e senza interessi personali, sedendosi con esse per discutere con ogni cognizione di causa». Santarsiero dice di non essersi mai sottratto ad alcun confronto e invita tutti a partecipare ad un incontro venerdì prossimo alle 15 nella sala dell'Arco.

POTENZA UN INCONTRO

Insieme da 7 anni Oggi l'Avis dona un defibrillatore alle Fiamme gialle

● Il presidente dell'Avis di Basilicata, Bartolo Bonelli, donerà oggi al comandante regionale della Guardia di Finanza, Valerio Zago, un defibrillatore per diffondere la formazione del primo soccorso in direzione dei finanzieri. L'appuntamento è per questa mattina, alle 8.30, nella sede dell'associazione di volontari, in via Cicciotti (di fronte al Centro riabilitativo Don Uva) a Potenza, per celebrare i sette anni di collaborazione.

Un sodalizio, quello tra l'associazione dei donatori del sangue e i militari delle Fiamme Gialle, che si è consolidato sulla base comune della promozione di valori, esempi ed esperienze per una cittadinanza responsabile, e che venne sancito sette anni fa da un protocollo di intesa sottoscritto intorno a sei punti-cardine: sensibilizzazione alla promozione del dono del sangue; informazione e formazione sulle problematiche ematiche; ricerca e studio di iniziative in grado di favorire la tutela della salute del donatore; organizzazione di convegni attinenti gli aspetti sanitari, sociali della donazione del sangue; raccolta di sangue; indagini epidemiologiche.

L'incontro di oggi sarà dunque l'occasione per rinsaldare un legame che contribuisce da un lato alla sensibilizzazione e alla promozione del dono del sangue - agevolando le attività dell'Avis finalizzate al raggiungimento dell'autosufficienza regionale - e dall'altro all'incremento delle attività sociali di volontariato da parte dei militari della Guardia di Finanza, ai quali sono messe a disposizione le 108 sedi Avis dislocate su tutto il territorio lucano e la fitta rete di volontari e donatori che ogni giorno lavorano per la salute di tutti.

Nel corso della prima mattinata, alcuni militari della Guardia di Finanza effettueranno la donazione del sangue.

VI | POTENZA CITTÀ**OCCUPAZIONE**

TAGLI ALLE BUSTE PAGA

INCONTRO

I rappresentanti sindacali sono stati ricevuti dal sindaco Santarsiero ma l'incontro è terminato con un nulla di fatto

LA PROTESTA

Permane lo stato di agitazione dei lavoratori che nelle prossime ore valuteranno ulteriori forme di protesta

«Ridateci il salario accessorio»

Sit-in di protesta in piazza Matteotti dei dipendenti del Comune di Potenza

GIOVANNA LAGUARDIA

● Ripristino immediato del salario accessorio è un tavolo delle trattative per la contrattazione decentrata: queste le richieste dei sindacati della funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil e dei lavoratori del Comune di Potenza, che ieri pomeriggio hanno tenuto un sit-in di protesta in piazza Matteotti, davanti alla sede del municipio, a partire dalle 16.30. Queste le richieste che i segretari di categoria Roberta Laurino (Cgil), Giovanni Sarri (Cisl) ed

Antonia Guglielmi (Uil) hanno presentato al sindaco di Potenza, Vito Santarsiero, dal quale sono stati ricevuti intorno alle 18.30.



SIT IN Protesta [foto Tony Vecce]

Ma al termine dell'incontro i sindacalisti non hanno nascosto la delusione. In pratica, sul fronte della revoca o almeno della sospensione della delibera «incriminata» il sindaco Santarsiero si è detto assolutamente non disponibile. «Eravamo disponibili a riaprire anche subito il tavolo per la contrattazione decentrata», dicono i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil - ma la riunione si è conclusa con un nulla di fatto. Di qui la decisione di mantenere lo stato di agitazione e valutare nuove forme di protesta.

La vicenda prende il via a gennaio di quest'anno quando, secondo la denuncia dei sindacati, con un atto unilaterale il Comune decurtava una parte del salario accessorio a tutti i lavoratori e questo «nonostante il contratto decentrato sia ancora vigente». Per i sindacati, «si tratta di un atto gravissimo che non ha precedenti nella storia del Comune di Potenza, nonostante ogni anno si siano dovute attendere le necessarie verifiche sul rispetto del patto di stabilità e sull'inserimento delle ri-

orse in bilancio. Con il pretesto di osservare una disposizione brunettiana che non ha più ragione di esistere, perché nessuna vera riscrittura dei contratti decentrati può farsi senza rinnovo dei contratti nazionali di lavoro e senza risorse». Ma, per i sindacati, le «iniquità» non finiscono qui, dal momento che successivamente il salario accessorio è stato ripristinato, ma asolo per alcune posizioni dirigenziali. Il che, in pratica, secondo quanto denunciano i sindacati della funzione pubblica, si traduce in un taglio medio nella busta paga di circa 1000/1500 euro all'anno per 400 lavoratori su 540. Una situazione che, denunciano i sindacati, incide profondamente sulla vita di questi lavoratori «che, da quattro anni sono senza rinnovo del contratto e non hanno un aumento salariale e che sono diminuiti fortemente

te di numero, si parla di circa 100 unità in meno, mentre i carichi di lavoro non sono certamente diminuiti». Anzi. «Soprattutto per i lavoratori che fanno interventi esterni - spiegano Sarri, Laurino e Guglielmi - le condizioni di lavoro sono veramente pesanti. Riceviamo quotidianamente segnalazioni di squadre costrette ad uscire anche con il maltempo senza l'attrezzatura e senza l'abbigliamento necessario».

POTENZA LA MANUTENZIONE STRAORDINARIA SARÀ TERMINATA ENTRO LA FINE DELL'ANNO IN CORSO. LA STRUTTURA OGGI CONTA CIRCA 20MILA LOCULI

Cimitero, lavori di riqualificazione

Stanziati circa 700mila euro per realizzare passerelle, ascensori e 180 nuovi loculi

● Lavori di riqualificazione al cimitero di Potenza, per un importo di circa 700mila euro. Al termine della straordinaria manutenzione della struttura di via San Rocco, prevista per la fine dell'anno, saranno realizzati passerelle, ascensori, 180 nuovi loculi, riqualificazione delle edicole funerarie del terzo cancello.

L'assessore all'Ambiente Nicola Lovallo ha effettuato un sopralluogo sul cantiere aperto in corrispondenza del «terzo cancello». Si tratta, come spiegato dal Responsabile del procedimento, Gianpiero Cautela, «di realizzare 180 nuovi loculi, di adeguare i tetti delle 14 edicole, 10 aperte e 4 coperte, sanando una situazione che produceva umidità e infiltrazioni, di realizzare una passerella che colleghi tra loro i primi piani

delle edicole cosiddette "a pagoda", di servire gli stessi primi piani con un ascensore che faciliti la mobilità alle persone con difficoltà deambulatorie. Ancora di dotare le edicole di scale più sicure, ancorate direttamente alla parete che ospita i loculi, così da consentire ai parenti dei defunti di raggiungere in sicurezza i portafiori posti a corredo delle lapidi dei propri cari». «Un cimitero che oggi conta circa 20.000 loculi, per il quale gli interventi di manutenzione - spiega l'assessore Lovallo - si rendono periodicamente necessari per evitare che i segni del tempo possano ledere il decoro e la dignità che si addicono a questo luogo. Poter recitare una preghiera per i propri cari estinti e il poterlo fare in un luogo che concilia la riflessione



ritengo che rientri negli obblighi che un'Amministrazione debba garantire. Qui a San Rocco non possiamo che ringraziare Vito Vaccaro e i dipendenti comunali che con grande impegno e abnegazione lavorano tutto l'anno per as-

sicurare il rispetto di una comunità attaccata ai valori cattolici, per la quale il culto dei morti è ancora forte». «Si completa un percorso che, - spiega il sindaco Vito Santarsiero - in attesa dell'apertura della nuova struttura funeraria di Mon-

tocchino, vede il cimitero storico della città assumere il suo volto definitivo. Un grazie di cuore anche all'impegno di don Antonio Palo, che ha contribuito concretamente a rendere questo luogo degno di una città capoluogo».



SALARIO Chiesto il ripristino immediato del salario accessorio ai livelli del 2010 [foto Tony Vecce]

POTENZA LA NUOVA DELIBERA: «DOPO UNA FASE DI SPERIMENTAZIONE C'ERA NECESSITÀ DI APPORTARE ALCUNI CORRETTIVI»

Il «balletto» delle riorganizzazioni

Il modello organizzativo era stato modificato a dicembre 2012 e a febbraio 2013

● La questione del salario accessorio non è l'unica riguardante il personale del Comune di Potenza che viene denunciata tanto dai sindacati quanto dai gruppi di opposizione. L'altra è quella relativa alle riorganizzazioni del personale. Ben due negli ultimi tre mesi. La prima con delibera 221 del 21 dicembre 2012, la seconda con la delibera numero 25 del 27 febbraio 2013. Per i gruppi di opposizione Pdl, Lista civica per la città, Mal/Mpa, Fli e Grande Sud «si creano e modificano unità di direzione, accorpando e scorporando competenze che non trovano giustificazione in processi di razionalizzazione ed ottimizzazione amministrativa». In pratica, per l'opposizione, la nuova delibera «non razionalizza la macchina amministrativa e la complica, mantenendo direzioni svuotate dai compiti reali, unificando



MODELLO Contestato il modello organizzativo

unità di direzione con processi tra loro disomogenei ed aumentando addirittura il numero dei dirigenti». Nella delibera del 27 febbraio scorso in riferimento alle modifiche apportate due mesi prima si legge: «Il nuovo modello organizzativo, dopo

una prima fase di sperimentazione, ha evidenziato la necessità di interventi correttivi che hanno indotto ad effettuare alcune limitate modifiche alle macroattività».

Queste le ultime modifiche al modello organizzativo del Comune: viene istituita l'Unità di Direzione «Decentramento ed Istituti di Partecipazione Popolare - Statistica»; i processi inerenti lo Sport e le Politiche Giovanili, vengono trasferiti all'Unità di Direzione «Mobilità»; i processi inerenti la Ricostruzione, vengono trasferiti all'Unità di Direzione «Istruzione - Sicurezza degli ambienti di lavoro e scolastici - Edilizia scolastica». Le nuove unità di direzione sono, dunque, «Affari Generali ed Istituzionali - Area Comunicazione, Cultura Turismo - Regolamentazione e Gestione Gare»; «Mobilità - Sport e Politiche Giovanili»; «Istruzione, Sicurezza degli ambienti di lavoro e scolastici - Edilizia scolastica - Ricostruzione». Soppressa l'Unità di Direzione «Decentramento - Istituti di partecipazione popolare - Sport e Politiche Giovanili - Ricostruzione» e istituita l'Unità di Direzione «Decentramento ed Istituti di partecipazione popolare - Statistica». Oltre ad aver modificato il panorama delle unità di direzione con l'adozione della delibera del 27 febbraio 2013 il Comune ha anche ritenuto opportuno «nelle more dell'assessamento della presente modifica, rivedere l'area delle posizioni organizzative». [g.lag.]

Le altre notizie**MICROCRIMINALITÀ**
Carretta (Pd): vigilanza nel centro storico

■ Microcriminalità in aumento. Dopo lo scippo di via Angella Vecchia il capogruppo del Pd in consiglio comunale Giampaolo Carretta sostiene che: «Sono necessarie attività di controllo sulla sicurezza e della lotta alla criminalità, tra le quali, su nostra proposta, quella di predisporre una vigilanza contestuale di tutte le forze dell'ordine nel centro storico, per tutelare la sicurezza della comunità, nei giorni cruciali di particolare afflusso di gente, come il sabato o i giorni di celebrazione di festività, da estendere anche in altri quartieri della città». Per Carretta «i risultati finora raggiunti sono il frutto di una intensificazione del servizio di controllo del territorio e della collaborazione tra cittadini e forze dell'ordine, ma si auspica un'ulteriore rafforzamento dell'attività di vigilanza, a tutela della tranquillità».

CIMITERO Il sopralluogo dell'assessore Nicola Lovallo ai lavori nel cimitero di San Rocco a Potenza

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 12 marzo 2013

POTENZA CITTÀ E PROVINCIA | VII



► **MELFI** POLEMICHE NELLA CITTÀ NORMANNA ANNI FA ANCHE PER L'INTITOLAZIONE A BETTINO CRAXI DI UNO SPIAZZO DAVANTI AL PALASPORT

Caos della toponomastica via Giordano: chi è costui?

Senza nome di battesimo potrebbe essere il filosofo o il calciatore

I NOMI DELLA DISCORDIA
Le intitolazioni delle strade a Melfi fanno discutere
[foto m.t.]

MARCO TUCCI

● **MELFI.** Sempre generose di spunti di riflessioni, serie o meno che siano, alcune intitolazioni di piazze e strade della città. Circa tre anni fa, ad esempio, intestazione a Bettino Craxi da parte dell'amministrazione Navaio, del grande perimetro davanti al palasport Pastore, ha dato vita a polemiche che, forse, non si sono ancora calmate.

Pochi mesi fa, infatti, melfitani che, evidentemente, non erano stati d'accordo per la decisione adottata per dare l'intestazione ad un luogo che comunque non ne aveva, ha aggiunto, nella parte bassa del palo che sorregge il cartello, un'altra dicitura che, lasciava pochi dubbi al malcontento. L'applicazione non prevista e rimossa nel giro di poche ore dall'ufficio tecnico municipale, riportava la scritta «ovvero del debito pubblico» e, tra parentesi, «alcuni cittadini posero».

Sembra che gli stessi contestatori abbiano raccolto firme per avere voce in capitolo sulla questione e, quindi, sviluppi possono esserci in qualunque momento. Dunque, l'agone politico ha provocato diatribe pure in merito al nome dei posti ma, facendo un giro di verifica, si possono notare particolarità provocate da altre ragioni. Pochi

metri da piazza Craxi, nello specifico di fronte alla chiesa di San Rocco, ecco via Giordano. Non c'è nome di battesimo e, pertanto, il dilemma è scontato.

A chi ci si voleva riferire? A Giordano Bruno, filosofo-scrittore-domenicano di Nola, messo al rogo per eresia nel 1600? Se così fosse, però, si sarebbe dovuto leggere via Bruno al limite e senza dimenticare che il personaggio nacque come Filippo Bruno nel 1548. Perché l'unico altro Giordano, di cognome e famoso, che viene in mente è quello dell'ex centravanti della Lazio che, buon per lui, è vivo e vegeto e, a meno di clamorosi meriti che non risultano, non ha fatto tanto da meritarsi un atto del genere.

Per concludere alla grande, c'è da restare interdetti anche in uno spazio, assolutamente storico, che rappresenta, da sempre, una cartolina di Melfi. Si tratta del «salotto buono» antistante la Basilica Cattedrale ed il Palazzo Vescovile. Sull'edificio di fronte alla sede della Diocesi, si può leggere Piazza Duomo. Sul lato destro Museo Diocesano, invece, ci s'imbatte in Piazza Guglielmo Marconi, riferito al medesimo luogo. Insomma, sarebbe bello conoscere le spiegazioni in merito e, pur sopravvivendo lo stesso, si può chiedere più attenzione in futuro.

► **POTENZA** IERI INCONTRO ALLA CAMERA DI COMMERCIO

Imprese, «Startup grande occasione per giovani e Sud»

Per Fusacchia (ministro dello Sviluppo)

● «Startup, quale futuro?». Nella sala della Camera di Commercio di Potenza ieri, a questa domanda, certamente interessante in tempi di crisi, quando fanno notizia le numerose chiusure di aziende e attività commerciali un po' dovunque, hanno inteso dare risposte Pasquale Lamorte, Presidente Camera di Commercio, Andrea Trevisi, «Basilicata Innovazione», Alessandro Fusacchia, consigliere Ministero sviluppo economico, Enrico Marchese, Ufficio internazionalizzazione, ricerca e innovazione tecnologica Regione Basilicata, presentando la legge 221/2012.

La legge pone in essere le condizioni per favorire lo start up di nuove imprese, riconoscendo un ruolo importante per la crescita economica e produttiva del Paese alle «startup innovative» e garantendo ad esse la possibilità di beneficiare di vantaggi e agevolazioni, come semplificazione normativa, minori costi di avvio, flessibilità nei contratti, incentivi fiscali per aziende che affianchino lo startup innovativo, consentendo un legame più stretto tra nuove realtà imprenditoriali e quelle mature, valorizzazione degli incubatori d'impresa, possibilità in caso di fallimento di vedere cancellato dopo 12 mesi il nome dell'imprenditore dal registro delle imprese fallite. «Il Ministero attuerà un serio monitoraggio - ha detto Fusacchia - dell'impatto della nuova legge, per aggiustarne eventualmente il tiro. E' una buona occasione per i giovani e per il Mezzogiorno poter mettere a profitto le proprie passioni nel campo imprenditoriale; l'obbligo di assumere almeno un dottorando o dottore di ricerca, vuol avere il senso di saldare passione e competenze in progetti di forte valenza innovativa in ogni campo». [l. col.]

POTENZA LAVORATORI DAVANTI A REGIONE E PREFETTURA

Argaip, è mobilitazione oggi presidio e sit-in

● **POTENZA.** Rimane difficile la situazione dei lavoratori dell'Argaip, azienda che gestisce i servizi delle aree industriali per conto dell'Asi. A sottolineare che la situazione «si è di nuovo aggravata» sono le segreterie regionali di Fim-Fiom e Uilm che insieme alla rsu fanno sapere «che gli addetti da mesi ricevono le retribuzioni a singhiozzo» e al momento «non è dato conoscere quando l'azienda sarà in condizione di normalizzare il pagamento degli stipendi».

«Le ripercussioni sui lavoratori e sulle loro famiglie - proseguono i sindacati - sono drammatiche specie in una fase così difficile sul piano economico e sociale». Pertanto nella giornata odierna sono in programma due manifestazioni di protesta. La prima alle 10 con un sit-in davanti alla Prefettura in concomitanza di un incontro che si tiene nella stessa Prefettura. Le organizzazioni sindacali hanno deciso anche un secondo momento di protesta, sempre oggi alle 12, con i lavoratori davanti alla Regione in concomitanza della riunione del consiglio regionale. In mancanza di risposte adeguate i sindacati metteranno in campo altre iniziative di lotta.

VIII POTENZA CITTÀ E PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 12 marzo 2013

SANT'ARCANGELO LA SITUAZIONE GIÀ DENUNCIATA DALLA GAZZETTA 8 MESI FA. IN SPERANZOSA ATTESA DI UN ALLOGGIO ATER

Vivono in 4 in una casa degradata con un'invalida al cento per cento

L'abitazione è piccola e con servizi igienico-sanitari molto precari

MARIAPAOLA VERGALLITO

● **SANT'ARCANGELO.** Sono passati otto mesi da quando la Gazzetta se ne è occupata per la prima volta. In mezzo ci sono stati l'autunno e un gelido inverno non ancora finito. Ma niente. Le 4 persone (madre, due figli poco più che maggiorenti e una zia dializzata, diabetica e invalida al 100 per cento) che nel centro storico di Sant'Arcangelo vivevano in condizioni abitative precarie, in quelle condizioni ci vivono ancora.

La casa è piccola, priva dei presupposti igienico-sanitari idonei e con poco spazio per accogliere le esigenze di una famiglia che, di fatto, ruota intorno alla zia 65enne malata.

Risolvere la situazione non sembra sia cosa semplice. Come ci spiegò, all'epoca, il sindaco Domenico Esposito, la famiglia, forse per un errore di compilazione della domanda, risulta 21esima nella graduatoria generale per le case popolari. Sant'Arcangelo, ci spiegò il sindaco, «affinché i criteri venissero valutati con trasparenza e oggettività ha demandato una commissione esterna composta da Ater, Magistrati e sindacati i quali, da Potenza, hanno stilato le graduatorie».

Nessuno, quindi, che, all'atto della valutazione potesse accorgersi di eventuali errori. Ci siamo rivolti nuovamente al sindaco che, in questi mesi, ha tentato di trovare una soluzione interpellando anche di persona eventuali proprietari di abitazioni sfitte. Ma nulla di fatto. Nel mese di febbraio ha anche inviato una nota ufficiale all'Ater chiedendo, come si legge, di «poter assegnare un idoneo alloggio alla famiglia», vista la condizione di profondo disagio in cui versa. Dall'Ater è arrivata la risposta da parte del responsabile del procedimento, che ha spiegato di poter solo procedere alla verifica delle pratiche che precedono quella signora, per capire la possibilità di scalare la graduatoria.

La situazione nella quale si trovano a vivere i quattro componenti questa famiglia risulta oggettivamente precaria.

Come risolvere la situazione? Il problema più grande è trovare una casa idonea, priva di barriere architettoniche con un affitto non eccessivo. Non dovrebbe essere difficile trovarla, in un centro storico che conta molte case vuote. Per questo l'appello, condiviso dal sindaco, è di affidarsi al buon cuore e alla solidarietà che sicuramente i cittadini che ne hanno la possibilità sapranno dimostrare.



PRECARIETÀ E DISAGI A SINISTRA una veduta della piccola e precaria abitazione dove abita la famiglia di quattro persone di Sant'Arcangelo - foto a destra



AVIGLIANO LA «LUCART GROUP» AZIENDA LEADER NELLA PRODUZIONE DELLA CARTA RAFFORZA LA SUA MISSION ECOLOGICA

Attivato un impianto fotovoltaico

L'energia prodotta verrà interamente utilizzata per autoconsumo nello stabilimento lucano

● **AVIGLIANO.** Lucart Group, gruppo multinazionale leader nel mercato del tissue ecologico (intendendo per tissue gli articoli in carta destinati al consumo quotidiano come carta igienica, carta per cucina, tovaglioli, tovaglie, fazzoletti etc.), ha attivato un impianto fotovoltaico nello stabilimento di Avigliano, località Serra Ventaruli, la cui energia prodotta viene interamente utilizzata per autoconsumo.

Con una potenza di kw 982 l'impianto consente un risparmio energetico mediante l'utilizzo di una fonte inesauribile e pulita come quella del sole, riducendo emissioni inquinanti in atmosfera. In concreto tale tecnologia consente, durante il primo anno, una riduzione di emissioni di CO2 di circa 560 tonnellate. Considerando che il ciclo di vita utile dell'impianto è pari a 30 anni, la CO2 che



CARTIERA Lo stabilimento lucano

verrà complessivamente evitata sarà di ben 16.816 tonnellate. Inoltre, producendo energia elettrica con i sistemi fotovoltaici lo stabilimento di Avigliano non utilizza fonti fossili ed evita l'immissione in atmosfera di ossidi di azoto (NOx) per un quantitativo pari a

circa 840 kg l'anno (25.224 kg in 30 anni).

Un secondo importante indicatore per definire il risparmio di combustibile derivante dall'utilizzo di fonti rinnovabili è il fattore di conversione di energia elettrica in energia primaria (Tep). Nello specifico, le tecnologie fotovoltaiche dell'impianto di Avigliano consentono di ottenere un risparmio annuo di combustibile di oltre 197 Tep (Tonnellate equivalenti in petrolio), pari a 5.922 Tep se si considera la vita utile dell'impianto. «Dopo i significativi risultati dell'impianto fotovoltaico inaugurato nel 2012, in provincia di Lucania», dice Massimo Pasquini amministratore delegato di Lucart Group, «la tecnologia di Avigliano rappresenta un nuovo traguardo che rafforza ulteriormente la mission ecologica del nostro gruppo».

le altre notizie

VENOSA

CARABINIERI Ordine di carcerazione i Cc arrestano 26enne

■ I carabinieri della compagnia di Venosa hanno arrestato un 26enne del posto in esecuzione di un ordine di carcerazione emesso dall'ufficio di sorveglianza di Potenza. Si tratta di Gianfranco Cappiello responsabile di reiterate violazioni della misura della detenzione domiciliare a cui il giovane era sottoposto a seguito di condanna definitiva.

LAVELLO

CRONACA

Sei rumeni denunciati per furto aggravato

■ Sei rumeni sono stati denunciati dai carabinieri della stazione di Lavello. L'operazione dopo un'attività d'indagine relativa a furti messi a segno nei giorni scorsi a Lavello a danno di private abitazioni, officine meccaniche ed aziende agricole. I sei rumeni deferiti alla procura della repubblica di Melfi sono accusati di furto aggravato in concorso.

POTENZA

OGGI UN SEMINARIO Gestione risorse idriche e prevenzione dissesti

■ «Gestione sostenibile delle risorse idriche e prevenzione del dissesto idrogeologico» è il tema del seminario che si tiene oggi, ore 15.30, presso il Museo provinciale di Potenza, nell'ambito dell'anno internazionale della cooperazione per l'acqua. Il seminario intende offrire spunti concreti per promuovere approcci innovativi alla cooperazione allo sviluppo fondati sul principio della sostenibilità ambientale.

POTENZA ENTRO FINE APRILE: COSÌ IERI ALLA RIUNIONE DEL «CONTRATTO DI SETTORE»

Una postazione sanitaria nell'area industriale di Viggiano

● Entro la fine di aprile dovrebbe essere completata la postazione di soccorso sanitario nell'area industriale di Viggiano, dove è previsto anche un presidio di emergenza dei Vigili del fuoco, da realizzare non solo per il periodo estivo, ma in modo permanente attraverso una convenzione tra la Regione e il Corpo: è quanto è emerso nel corso di un incontro del tavolo sul «Contratto di settore» che si è svolto ieri, a Potenza, tra i rappresentanti della Regione, dell'Eni, delle associazioni degli imprenditori e dei sindacati.

La riunione è stata presieduta dal governatore lucano, Vito De Filippo. Accanto alle misure di sicurezza per il Centro Oli e per l'intera zona è stato anche analizzato il sistema che permetterà ai lavoratori e ai sindacati di accedere alle informazioni sugli appalti.

È dopo una lunga discussione in cui tutte le parti hanno manifestato le loro esigenze, è stato lasciato all'Eni il compito di approntare una proposta da sottoporre nuovamente al «Tavolo della Trasparenza» nel giro di un mese, fornendo al contempo i dati sull'andamento delle gare espletate in questo periodo e della situazione dei lavoratori.



SOCCORSO SANITARIO Presto una postazione

«Stiamo portando avanti un'operazione importante - ha detto De Filippo - i cui risultati avranno il compito anche di coinvolgere gli scettici e questo obiettivo è sicuramente alla portata grazie a un'operazione con cui si sono messi a lavorare fianco a fianco soggetti che non sempre hanno la stessa facilità di dialogo».

POTENZA LA REGIONE REPLICA AD ALCUNE RICHIESTE

«Fondi royalty impegnati inutile invocarne altri»

● «Fondi Royalty tutti impegnati, vano invocarne nuovi impieghi». Così la Regione Basilicata dopo ulteriori richieste di intervento.

«Dal 2011 - si precisa - sono interamente assorbiti nel bilancio regionale per far fronte ai tagli di trasferimenti e di servizi prima a carico dello Stato». «Quindi in merito alla richiesta di intervento con le royalty del petrolio per far fronte alle diverse difficoltà che si verificano sul territorio lucano (richiesta periodicamente avanzata in una serie di comunicati e prese di posizione, da ultimo alcune sul crollo del ponte tra Craco e Pisticci), si fa presente che detti fondi sono tutti interamente utilizzati nel bilancio di esercizio 2013 e non ne esistono di disponibili».

«Questa situazione - dicono dalla

Regione - perdura già almeno dal 2011 quando, a fronte dei continui tagli a trasferimenti e servizi da parte dello Stato, la Regione ha dovuto farsi carico di una serie di partite (dal personale delle Comunità montane ai soldi per le politiche sociali, dalla forestazione alle vie blu, dal Copes ai fondi per la sanità) a seguito delle quali è stato necessario impegnare nel bilancio il 100% delle royalty. Tale stato dei fatti è stato dichiarato e denunciato dalla giunta



POZZI Petrolio in Basilicata

almeno due anni (e ribadito anche in situazioni decisamente difficili come l'alluvione del 2011) per cui continuare oggi ad invocare l'utilizzo delle royalty per far fronte ad ogni situazione sicuramente finisce con il non apportare alcun contributo alla risoluzione dei problemi».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 12 marzo 2013**MATERA CITTÀ IX****DENTRO LA CITTÀ**

PRIGIONIERI DEL MATTONE

DOPO IL CONSIGLIO COMUNALE

Danneggiato chi ha chiuso i piani attuativi senza i vantaggi di uno strumento che è una sorta di condono preventivo

Il «Piano casa due»? Schiaffo all'assessore

Imbarazzante, aggirate le indicazioni della sua delibera

PASQUALE DORIA

● Il Piano strategico? Inutile. Anzi, no. È basilare. Bisogna sapere cosa fare, come farlo e con chi farlo. Un ripensamento radicale. Gennaio. Iniziativa in Municipio. Bilancio dell'anno appena trascorso. Il Piano strategico? Argomento da dimenticare. Febbraio. Altro consuntivo. In primo piano le attività del Comitato che si occupa di Matera capitale europea della cultura 2019. Indietro tutta. È decisivo incanalare entro un orizzonte vasto tutte le attività di pianificazione del Comune. Di più, bisogna armonizzarle all'interno del Piano strategico, indispensabile per la città. Cortocircuito.

Il ripensamento è stato così profondo da dare luogo a un documento che già circola e con il quale si annuncia una sintesi preliminare per la discussione e la costruzione collettiva del Piano strategico. Insomma, se ne dovrà discutere insieme. L'ha redatto fiduciosa l'assessore all'Urbanistica, **Ina Macaione**. Un docente universitario. Addetto ai lavori quanto a discipline della pianificazione, le cui parole in Giunta, fino a prova contraria, dovrebbero essere valorizzate, più che ascoltate.

Non è così. L'autentico disagio che si avverte nelle espressioni dell'assessore, cooptato nell'esecutivo lo scorso agosto, non richiede particolari doti di interpretazione. Ultimo episodio che l'ha visto, suo malgrado protagonista, lo scorso 8 marzo. In Consiglio comunale si discuteva il cosiddetto Piano casa. Non è stata approvata la delibera proposta dall'assessore, non quella che è arrivata in aula. Presenti 18 consiglieri più il sindaco, assenti 9 consiglieri di maggioranza e 9 di minoranza, nonché l'assessore per impegni legati all'attività amministrativa, le prescrizioni previste alla vigilia del confronto in aula sono diventate altre. Non ha potuto dire neppure la sua Macaione. Un gesto di palese sfiducia che in altri tempi avrebbe provocato più che prevedibili reazioni. Oggi no.

Rimane in piedi l'imbarazzo per quanti hanno chiuso onestamente i loro piani attuativi



PIANO CASA UNO E DUE
A lato, uno scorcio della sede del Municipio in via Moro. Sopra, l'assessore all'Urbanistica Ina Macaione che nella vita di tutti i giorni insegna composizione architettonica all'Università di Basilicata
[foto Genovesi]

senza poter attingere alle premialità da «condono preventivo», come è stato efficacemente ribattezzato il Piano casa dai migliori pianificatori italiani. Sorprendono, in particolare, le sue applicazioni in chiave locale. Uno squilibrio evidente a livello di libera concorrenza, senza contare che la decisione politica della legge poteva essere rifiutata, oppure accettata dai Comuni interessati. In ogni caso, la decisione va motivata. Bisognava anticipare e spiegare anche alla comunità un provvedimento come quello licenziato nei giorni scorsi. Si estende praticamente a quasi tutta la città contemporanea, la cui considerazione da parte della dirigenza politica materana deve essere davvero molto bassa. E se così è, ora si aggraveranno al brutto già esistente altre brutture ancora. Il gioco di vuoti e pieni che porterà rudemente manipolato. Un esempio? I porticati che corrono lungo le file di case del

quartiere Serra Rifuosa: adesso, potranno essere chiusi e rendere ancora più anonima una parte di Matera condannata a una brutale marginalità. Non è tutto. Si potrà intervenire nella San Giacomo realizzata dall'urbanista Sergio Lenzi, come al quartiere Pini, al rione Agna e in tutte le zone escluse dalla delibera, benché urbanisticamente consolidate. Si pensi al complesso dell'edilizia popolare definita ai sensi della legge n. 167 del 1962, presente ovunque in città. S'incoraggia una corsa al ribasso che non si coniuga con nessun disegno strategico. Anzi, così si continua a rincorrere un presente tiranno, capace di soddisfare solo esigenze immediate, non certo la possibilità di creare nuova ricchezza e men che meno di ridistribuirla. Con buona pace dell'assessore Macaione, che tutte queste cose le può insegnare a occhi chiusi anche alla sua distratta maggioranza. Risultato finale? Dopo un'infinità di riunioni, purtroppo, è sta lei ad essere bocciata.

Le reazioni delle imprese «Piano casa», apprezzato da Confindustria e Confapi

■ Soddisfazione è stata espressa dal Presidente della sezione edili Ance Confindustria, Giovanni Maragno, per la delibera del Consiglio comunale sul cosiddetto «Piano Casa 2», che prevede la rimodulazione delle aree su cui potranno essere proposte nuove iniziative edilizie. L'Ance Matera «apprezza» si legge in una nota - il senso di responsabilità politica che ha portato il Consiglio comunale ad una coesione tra le forze di maggioranza e di opposizione, secondo la linea proposta dal Sindaco, Adduce. Anche la Regione sta vagliando proposte che Ance Basilicata ha elaborato perché si possa giungere alla stesura di una circolare esplicativa che supporti i Comuni nella applicazione di questo strumento urbanistico in deroga».

Soddisfazione viene espressa anche da Confapi che, in un comunicato, «apprezza il senso di responsabilità dei consiglieri comunali che venerdì scorso hanno approvato la delibera che rende operativa la legge regionale sul Piano Casa 2». Occorre adesso, a parere di Confapi, «accelerare la definizione degli strumenti ordinari di pianificazione urbanistica, in modo da impostare piani di recupero di più ampio respiro anziché procedere per deroghe». Per le due associazioni di categoria, con questa delibera si offrono occasioni di lavoro alle imprese e ai lavoratori locali, fermi da troppo tempo. Mentre già si guarda con interesse al Regolamento urbanistico e al Piano strutturale, anche in vista dell'appuntamento con Matera capitale della cultura europea 2019.

Basilicata in gioco, il bando bisogna esplicitarlo meglio

● «Al vincitore del concorso sarà corrisposto un premio di 6.000 euro per l'ideazione e 14.000 euro per la realizzazione dei successivi livelli progettuali e per l'accompagnamento nella fase di lancio che avverrà a maggio». Così è scritto nel comunicato stampa del Comune che nei giorni scorsi ha annunciato la pubblicazione del bando definito «Big», che è l'acronimo di «Basilicata in gioco», un'iniziativa finalizzata a «rafforzare ed ampliare la partecipazione dei cittadini lucani alla candidatura di Matera a Capitale europea della Cultura 2019». «Sì, ma a che gioco giochiamo?». Riportiamo integralmente il dubbio di un cittadino materano che, intenzionato a partecipare all'iniziativa, ha diligentemente consultato il bando. Come annunciato, è effettivamente scaricabile anche tramite il sito ufficiale del Comune di Matera.

Un passo indietro. Ricordiamo prima di tutto che l'iniziativa è promossa dal Comitato Matera 2019 e sarà realizzata con il sostegno della Banca popolare del Mezzogiorno e della Regione. Si tratta di «un progetto» precisa l'ente locale - che intende rendere protagonisti gli abitanti

della Basilicata innanzitutto partendo dalle loro storie e promuovendo in modo creativo e ludico progetti di cittadinanza attiva, traendo ispirazione dai migliori esempi europei». Cosa significa? Vuol dire che il bando selezionerà un vincitore in grado di costruire «con il Comitato e i soggetti pubblici e privati interessati, un programma di attività di forte contenuto innovativo ed europeo che si svolgerà nei quartieri di Matera, Potenza e di altri comuni della Basilicata tra la primavera e l'autunno di quest'anno». Viene precisato che le attività da realizzare nei quartieri contano su un budget complessivo di circa 140.000 euro, di cui 40.000 messi a disposizione dalla Banca popolare del Mezzogiorno e 100.000 euro dalla Regione, entrambi per il tramite del Comitato Matera 2019.

A conclusione dell'informazione, sul versante della comunicazione istituzionale, si apprende che «al vincitore del concorso sarà corrisposto un premio di 6.000 euro. Il Comitato si riserva di affidare al vincitore con procedura negoziata senza bando anche la realizzazione dei successivi livelli progettuali

da realizzarsi in linea con le indicazioni del Comitato nonché il supporto metodologico-organizzativo al Comitato Matera 2019 nel lancio e coordinamento dell'iniziativa in oggetto, per un importo massimo di 14.000 euro. La stazione appaltante, con il pagamento del premio, acquisterà la proprietà dell'idea progettuale prima classificata e conseguentemente i diritti di distribuzione e riproduzione e la facoltà di utilizzare il progetto liberamente».

Insomma, si parla di vincitore usando sempre il termine singolare, non plurale. Non ci dovrebbe quindi essere più di un vincitore e la sua idea vincente, una volta risultata tale, non avrà il riconoscimento del diritto d'autore che non sempre viene richiesto e di conseguenza ceduto per fare salvo il principio di tutela della creatività di ogni opera frutto dell'ingegno e dell'intelletto del suo ideatore. Questo significa, per esempio, che «il Comitato si riserva il diritto, in sede di attuazione del progetto, di introdurre tutte le modifiche che, a suo insindacabile giudizio, consentano un'ottimizzazione dell'idea alle esigenze indicate nel presente bando ed



MATERA 2019 Senza partecipazione ogni iniziativa si riduce a pura esercitazione

analogamente, di non utilizzare, in tutto o in parte, l'elaborato vincitore».

Ma è il meno. Il nostro lettore, nonché titubante concorrente di «Big», che per assonanza in inglese, tra l'altro, vuol dire anche esagerato - è colto da un piccolo quanto legittimo dubbio che chiamiamo a chi di competenza, chi spetta fare comunicazione su questi temi di carattere contabile. Se il progetto vincitore può ambire ad un premio di 6 mila euro e per la realizzazione dell'idea è previsto un importo massimo di 14 mila euro, si arriva a un totale di 20 mila euro. E gli altri 120 mila euro a cosa serviranno? Sul bando non è specificato. Probabilmente per realizzare il progetto

secondo gli orientamenti del Comitato organizzatore dell'iniziativa, che, è già noto, dovrebbe interessare Matera e Potenza. Di altri centri, vaghi cenni a parte, non si hanno notizie certe. È sicuro invece che il tutto, dovrà finire già entro il prossimo autunno. Forse dovrà essere il progettista a indicare dove e come trovare risorse aggiuntive per realizzare la sua idea? Non specificato. Tutte questioni, come si può intuire, afferrate alla buona comunicazione. Quella che punta a fare leva sulla partecipazione, a partire da chi vuol misurarsi con il bando. Oppure, si tratta dei soliti buoni propositi per giustificare un percorso, purché sia? [p.d.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 12 marzo 2013

MATERA PROVINCIA | XI

CRACO DOPO IL CROLLO DEL PONTE SULLA PROVINCIALE, IL SINDACO CHIEDE ALLA REGIONE INTERVENTI PIÙ CONSISTENTI

E la pista per i camion?

Bretella provvisoria per auto, ma non per mezzi pesanti

FILIPPO MELE

● **CRACO.** Prenderanno il via nella giornata di oggi i lavori per la realizzazione di una pista alternativa al ponte crollato sulla strada provinciale per Pisticci, ex statale 176. Lo ha assicurato alla Gazzetta Franco Stella, presidente della Provincia di Matera, ente gestore dell'arteria, dopo aver affidato un appalto d'urgenza ad una impresa. I lavori, che permetteranno il traffico alle automobili, termineranno nel giro di una settimana. La stessa Provincia realizzerà una passerella sul vicino ponte, dismesso dagli anni '60, della linea delle Ferrovie Calabro - Lucane diretta da Montalbano Jonico alla città dei Sassi. La passerella servirà per il transito dei pedoni. L'investimento previsto è pari a 85mila euro. Sono i primi ed immediati effetti della conferenza di servizio svoltasi nella mattinata di ieri in Prefettura. Riunione chiesta dal sindaco, **Pino Lacicerchia**, per tentare di trovare risposte quanto più urgenti al crollo del ponte avvenuto nella notte del 24 febbraio scorso. Alla riunione hanno preso parte, tra gli altri, gli stessi Stella e Lacicerchia, l'assessore ai lavori pubblici del Comune di Pisticci, **Francesco D'Onofrio**,

ed un funzionario del Dipartimento infrastrutture della Regione Basilicata retto attualmente ad interim dal presidente della Giunta, Vito De Filippo. Proprio alla Regione, però, hanno "bussato" gli amministratori locali. «La Giunta regionale - ha detto Lacicerchia - deve mettere i soldi per costruire una bretella lunga circa 15 chilometri per risolvere anche il problema del transito dei mezzi pesanti ed agricoli. Mezzi che non potranno servirsi dell'intervento progettato dalla Provincia. In settimana ci sarà un sopralluogo sull'itinerario interessato tra Regione, Provincia, ed i Comuni di Craco, Pisticci e Ferrandina. La bretella, infatti, per un tratto, interessa anche il territorio del centro della Valle del Basento. Spero arrivino risposte concrete e risolutive in attesa, poi, delle opere di ricostruzione del ponte». Una infrastruttura, è stato ribadito, che ha una estrema importanza poiché insiste su una strada con funzioni di collegamento tra i diversi comprensori della Basilicata: dalla Val d'Agri alla Basentana e verso le regioni vicine. Lo stesso ponte, altresì, dopo "l'esplosione petrolifera" lucana ha anche sostenuto il traffico pesante proveniente dall'area estrattiva da e verso le raffinerie di Taranto.

In attesa di risposte Protesta sospesa ma solo per ora

■ I problemi per la "città fantasma" derivanti dal crollo del ponte sulla ex SS 176 sono moltissimi. Per questo il sindaco, Pino Lacicerchia, sembra aver disatteso l'"accia di guerra". Per sabato prossimo, in caso di mancate risposte dal summit in prefettura di ieri, aveva annunciato una manifestazione con imprese, cittadini, lavoratori, più "una selva" di municipi, nei pressi dell'infrastruttura crollata. Invece? "Invece - ha spiegato - l'iniziativa, dopo le prime risposte da parte della Provincia, è stata sospesa. Badate bene: solo sospesa. Se non arriveranno misure esaustive della Regione anche per il traffico pesante e dei mezzi agricoli con la realizzazione della bretella di 15 km tra Craco, Pisticci e Ferrandina, la manifestazione si farà". (f. me.)



CEDIMENTO il ponte crollato sulla strada per Pisticci, ex statale 176



PRESIDIO Lavoratori in mobilità davanti al Municipio

PISTICCI I DIPENDENTI DELLE AZIENDE DELLA VALBASENTO OCCUPANO LA SALA GIUNTA DEL COMUNE

Senza soldi da tre mesi presidio degli operai

PIERO MOLLÀ

● **PISTICCI.** Hanno occupato simbolicamente la sala giunta per protestare contro il ritardo, per alcuni anche di 3 mesi, con il quale dalla Regione percepiscono il sussidio che serve loro come piccolo sostentamento. Un gruppo consistente di lavoratori in mobilità del comprensorio di Pisticci, parallelamente a quanto fatto dai colleghi di Bernalda e Ferrandina, ha inscenato ieri mattina un sit in di protesta dinanzi a Palazzo Giannantonio per ricordare il loro disagio in attesa di buone nuove da Potenza, dove era previsto un tavolo tecnico

per definire gli accordi quadro relativi al 2012 ed al 2013. I disoccupati chiedono di non veder cancellati gli ammortizzatori sociali in deroga, la cui prima concessione per il 2013 è stata riconosciuta fino al 30 aprile: sperano che venga estesa fino almeno a dicembre anche se, hanno tenuto a ricordare, l'assegno spesso non supera i 300 euro. La loro, dunque, è una situazione che definisce di emergenza sembra essere un eufemismo: con la crisi produttiva attuale che non concede prospettive di occupazione e l'ipotesi di un ricollocamento ancora più ridotta, c'è il fondato timore che sarà sempre più difficile vivere

in modo degno, assicurando alle proprie famiglie un futuro congruo. Ai lavoratori hanno fatto visita, portando la loro solidarietà, il consigliere regionale Nicola Benedetto e l'assessore comunale al Bilancio, Michele Taranto. Il sindaco Vito Di Trani ha invece scritto a Vito De Filippo e al prefetto di Matera, Luigi Pizzi, ricordando che «dopo l'incontro del 18 febbraio la Regione ha assunto formale impegno con le organizzazioni sindacali per il rinnovo della mobilità in deroga a tutti i lavoratori perceptor dell'indennità al 31 dicembre 2012 e a tutti i lavoratori a cui scade la mobilità ordinaria e la disoccupazione nel 2013. I lavoratori interessati hanno organizzato una manifestazione pacifica presidiando la Casa comunale e chiedendo che venga data continuità all'erogazione della mobilità in deroga per il 2013. Mi auguro - ha concluso Di Trani - che le istituzioni preposte vogliano adoperarsi per una sollecita definizione della questione avente carattere prioritario».

le altre notizie

PISTICCI

FINO ALLE 15 DI DOMANI Erogazione idrica sospesa nel paese

■ Rubinetti a secco e nuovi disagi in vista per i cittadini di Pisticci. La società Acquedotto Lucano spa ha infatti comunicato che dalle 15 di oggi e fino alle 7 di domani, salvo imprevisti, l'erogazione di acqua potabile sarà sospesa in tutto l'abitato per cause non meglio precisate. (p.mol.)

MARCONIA

PROTOCOLLO CON IL COMUNE Violenza sulle donne intesa con la Fidapa

■ Nella sala consiliare della delegazione comunale di Marconia, la sezione locale della Fidapa, la Federazione italiana donne arti professioni affari, sottoscriverà con il Comune di Pisticci un protocollo d'intesa sul tema "Mai più violenza sulle donne". Nella stessa occasione verranno presentati i gruppi di ascolto e ci sarà spazio per alcune testimonianze, oltre che per contributi musicali ed artistici. (p.mol.)

SCANZANO JONICO

SCUOLA PRIMARIA Corso di minivolley l'alunno non è disabile

■ Il caso del Progetto "1, 2, 3... minivolley" contestato a Scanzano Jonico dalla madre di un alunno della scuola primaria poiché a pagamento ma svolto in orario scolastico: ci corre l'obbligo di una precisazione. Nella didascalia a corredo della foto della scuola è stato riportato erroneamente che si tratta "di un alunno disabile". Un fatto che, come si evince dai testi dei due articoli pubblicati sulla vicenda, non corrisponde alla realtà. Ce ne scusiamo con gli interessati e i lettori. (f. me.)

BERNALDA DISAGI ALL'ISTITUTO PITAGORA

Termosifoni spenti il sabato i collaboratori scolastici costretti al freddo e al gelo

ANGELO MORIZZI

● **BERNALDA.** «A scuola siamo tutti uguali. Eppure, le discriminazioni continuano a esistere, anche se si nascondono dietro l'alibi della ristrettezza dei fondi». È la sintesi del pensiero di Giovanni Varasano, collaboratore Ata dell'Istituto comprensivo "Pitagora", in servizio nella sezione scuola dell'infanzia di via Anacreonte. Al centro della polemica, stavolta, non sono finanziamenti, progetti o discriminazioni didattiche. Si tratta, bensì, dell'accesso a un basilare diritto di tutti i lavoratori, nei mesi invernali: quello del riscaldamento dei locali. La questione viene chiarita alla Gazzetta dallo stesso Varasano, dipendente Ata, originario di Nova Siri: «Ormai l'inverno è finito - afferma -. Eppure, per tutta la stagione, abbiamo dovuto convivere con il freddo, almeno una volta alla settimana. Il sabato, infatti, a causa della settimana corta, gli scolari non frequentano le lezioni. Nel

pleno, però, continuano a operare tre dipendenti Ata, in qualità di collaboratori scolastici. Ebbene, il sabato, nella scuola dell'infanzia i caloriferi sono stati tenuti spenti, costringendoci, spesso, ad operare con i cappotti o i giacconi addosso. Personalmente - prosegue Varasano - è la prima volta che mi capita una cosa del genere. In altri posti l'accensione dei termosifoni era garantita tutti i giorni, escluso la domenica. Attraverso la presidenza e gli uffici di segreteria abbiamo chiesto un incontro coi responsabili comunali del servizio e la cosa che più ci ha sconcertati è stata la giustificazione adottata. E cioè che per sole tre persone al lavoro sarebbe stato uno spreco avviare il riscaldamento dei locali del plesso di via Anacreonte. Capiamo le difficoltà in cui si dibattono gli enti locali, ma siccome non siamo bestie, ma persone che devono esplicare un servizio lavorativo, ci sembra legittimo e democratico tutelare i nostri diritti e la nostra salute».

ACCETTURA L'ESEMPLARE È TORNATO A VIVERE SULLE VETTE DELLE DOLOMITI LUCANE

È ritornata la cicogna nera nel Parco di Gallipoli Cognato

VINCENZO DE LILLO

● **ACCETTURA.** La cicogna nera del Parco di Gallipoli Cognato e delle piccole dolomiti lucane è tornata al proprio nido, dopo aver trascorso probabilmente l'inverno in Africa. «Si ripete il miracolo della natura. L'evento era atteso con il ritorno della primavera e si è concretizzato in questi giorni. Il magnifico esemplare di Cicogna nera, uno dei due componenti della coppia storica del nostro parco, è tornata a vivere nella tranquillità delle vette delle Dolomiti lucane», riferisce il presidente del Parco, **Rocco Lombardi**. Il quale assicura che la cicogna nera, specie rarissima e con pochissimi siti riproduttivi in Italia, viene seguita da anni dagli ornitologi. «Nel nostro sito, molto ben protetto, i ricercatori del Parco sono pronti a studiare da vicino i comportamenti riproduttivi, ancora poco noti, servendosi di tecnologie altamente sofisticate. Una parte fondamentale del progetto di studio riguarda la collocazione di una speciale telecamera nei pressi di un nido considerato ormai storico, perché utilizzato da anni con successo dalla coppia. Grazie alle immagini raccolte, i ricercatori potranno acquisire dati utili per studiare il comportamento delle cicogne al nido, i tempi del loro arrivo, la riproduzione, l'alimentazione. L'involo dei giovani esemplari», aggiunge Lombardi. Il Parco di Gallipoli Cognato, dunque, continua a lavorare per la tutela di specie rare e minacciate a



RARA La cicogna nera è seguita da anni dagli esperti

livello regionale, come a quello nazionale. Ci si augura che le iniziative di studio e monitoraggio in atto possano contribuire seriamente a garantire la conservazione e il mantenimento di specie straordinarie, come, appunto, la cicogna nera.

La cicogna nera di Gallipoli Cognato può essere ammirata sul sito http://www.cicognanaparcogallipoli.it/cicogna_nera_live, attivato appositamente dalla direzione del Parco. Qui si possono ammirare anche le varie fasi della vita e del prossimo ciclo riproduttivo del meraviglioso esemplare, ripreso con apposite webcam.

XII LETTERE E COMMENTI**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Martedì 12 marzo 2013**NINO TRICARICO ***

Riprendiamoci l'estetica del bello

Censimento o responsabilità, apparso su la Gazzetta del Mezzogiorno del 13 gennaio 2013, era un invito a riflettere sulla responsabilità dei curatori di mostre e rassegne. Ponevo l'accento sull'obbligo di una scelta prima e non dopo l'allestimento della mostra permanente alla Pinacoteca Comunale. Domandavo se i censimenti avessero bisogno di esperti d'arte. Ragionavo sulla questione di responsabilità sul piano estetico delle proprie scelte. Non chiedevo se un artista e la moglie dello stesso potessero fare i curatori di un progetto tanto ambizioso, così come lo desiderava il Sindaco Santarsiero. Questo non mi interessava. Così come non mi riguarda l'allusione cui fanno cenno Leccese e Makabu sui fondi elargiti per realizzare il progetto, apparso sempre sulla Gazzetta del 22 gennaio 2013. Certo, gli argomenti non sono vitali. Tuttavia, è necessario ragionarci su, per la ricerca, insieme, di un metodo di lavoro che abbia come obiettivo il comune perseguimento del giudizio vero, da applicare a tutto, da tutti: mestieri, professioni, arte, politica. Guai immaginare la cultura e la critica d'arte separati dalla vita. E guai a immaginarli separati dalla politica. Una coscienza morale che sia da esempio e allo stesso tempo assunzione di responsabilità esercitata attraverso una scelta estetica, tanto più necessaria quando più è coinvolta, sul piano culturale, un'intera comunità, il territorio, la città che si ama. La cultura postmoderna nega l'esistenza della verità, la ricerca del pensiero dominante nelle opere d'arte. Sfugge dal giudizio e dal cercare l'essenza del fare. Il giudizio o le prese di posizioni si riducono a un gioco di opinioni tutte uguali e pertanto tutte legittimamente valide e accettabili. Al contrario il giudizio vero cerca la verità e chi lo esercita deve avere autorevolezza e coraggio. Senza il coraggio l'autorevolezza si annulla.

Supponiamo di entrare in un qualsiasi mu-

seo dove ci sono opere di Van Gogh, (ancora lui!). L'autore chiede a se stesso: qual è il significato profondo dell'esistere. Perché siamo al mondo. Da una risposta. E Dove si colloca? E' dalla parte dei diseredati, degli oppressi, delle vittime oppresse dalla parte di chi ha tolto loro la dignità, la sacralità e l'etica del lavoro? Gli spazi scanditi nei ritratti, le figure, persino negli interni - Caffè di notte - uomini e oggetti vivono in una totale solitudine, sono scanditi senza correlazione tra di loro, indicano il limite estremo di sofferenza senza possibilità di fuga. L'artista vive la vita con passione e delirio, fino ad una intensissima e violenta esasperazione. Fino alla morte. Il pensiero dominante è sempre lo stesso. Supponiamo ancora di essere a teatro dove si eseguono musiche di Schubert e di Mozart, entrambi parlano di morte. La morte tragica per il primo, la morte ineluttabile e ineludibile, accettata con leggerezza, per l'altro. Sono questi pensieri, i sogni dei creativi che andrebbero cercati per il perseguimento del giudizio vero che andrebbero sollecitati e posseduti come gioielli di famiglia. Sottoposti ai visitatori di musei e teatri, giovani e meno giovani, come processi educativi. Vissuti e acquisiti come conoscenza non solo per godere a pieno la loro bellezza ma anche per cercare l'armonia della vita. Per giungere a distinguere ciò che è bello da ciò che è inutile e brutto. Consideriamo ulteriormente che nello stesso museo, dove sono collocate le opere di Van Gogh ci siano anche le sculture di Cattelan, gli impiccati in piazza XXIV Maggio o il dito indice come dilleggio, in piazza della Borsa a Milano. La differenza non va misurata con la notorietà di oggi dell'uno e dell'altro, né in funzione della celebrità consacrata dai media, questa è un'altra cosa. Voglio dire che nelle opere di Cattelan non c'è niente da capire, non c'è nessun pensiero da scoprire, non occorre scer-

vellarsi perché non dice più di tanto. E' la trasgressione come blasfemia, irrivernza esplicitata dalla "trovata". (Ricordate? I tifosi napoletani dopo la conquista del titolo di campioni d'Italia portarono nel cimitero di Poggioreale un cartellone su cui era scritto: ch'vi site prdti!) che vive e muore nella sua temporalità. E' inutile cercare la spiritualità, l'atemporalità. L'opera vive un tempo breve come la celebrità; è guardata con indifferenza, con distrazione. Manca di valore estetico. Questo e altro ancora sono oggetto della polemica, oggi, intorno alla quale si dibatte l'idea tra sacro e contemporaneo, tra il contemporaneo e l'adesione ad un'arte che è allo stesso tempo meta-arte e anti arte. (Mario Perniola, filosofo e teorico dell'arte contemporanea: Perché l'arte deve rimanere senza Dio. Repubblica 1 febbraio 2013). Molti amici hanno manifestato solidarietà in privato, attribuendo la male gestione di Artinomie alla cattiva politica. Non è così! L'idea del Sindaco era alta e lungimirante. Con invito mirato ai soli artisti di Potenza inseriti nella Biennale di Venezia curata da Sgarbi, auspicava dei suggerimenti per fare una storia di Potenza e i suoi artisti, attraverso l'acquisizione, prima, del materiale documentale e poi con l'affidamento a storici dell'arte che fossero operanti nel circuito nazionale e internazionale, sopra le parti, che avesse autonomia di giudizio e assunzione di responsabilità. Fu fatto anche il nome della storica dell'arte contemporanea presso l'università della Basilicata, che già in altra occasione aveva scritto un saggio sull'argomento (Potenza Capoluogo 1806 - 2006, edizioni Spartaco, S. Maria Capua Vetere, 2008 - pag. 955/973).

Poi sono successe tante cose inspiegabili: l'assenza di coraggio e autorevolezza, i coniugi curatori. Niente di nuovo: il vento gelido soffia ancora nell'inverno potentino.

[* artista]

RINO CARDONE *

L'arte non è di alcuno e appartiene a tutti noi Ma è una cosa seria

L'arte è una cosa seria. Essa si lega all'idea di bellezza. E ambidue (ovvero tutto ciò che segue la traccia del "fervore espressivo" e tutto ciò che fa scattare, dentro d'ognuno, l'"incanto dell'animo") costituiscono il nostro patrimonio culturale, che non è mai distaccato dal concetto di appartenenza: sia al territorio (che esprime i contenuti specifici di questa o di quella cultura) e sia all'esercizio delle buone qualità espressive (che sono connesse al talento creativo e alla genialità immaginifica, di alcuni artisti e mai di tutti coloro che si approssimano in maniera dilettantistica alle forme artistiche). Il valore è, pertanto, un fattore imprescindibile, tanto dell'arte, quanto della cultura. Non c'è buona arte se essa non cattura, in maniera contemporanea, nel fruire: la testa, i sensi e il cuore, come hanno ribadito, in passato, nei loro testi critici, Giulio Carlo Argan e Achille Bonito Oliva. Né, tantomeno, c'è buona cultura se essa non incide, in maniera profonda, sulle singole coscienze e sui percorsi dell'esistere collettivo, in maniera tale da determinare uno sviluppo dei modi di pensare e delle maniere di relazionarsi, degli individui. E mentre l'arte comunica, ad altri, ciò che si è sperimentato (come asseriva Friedrich Nietzsche) proiettandoci verso una vita superiore (come affermava Ludwig Van Beethoven) la cultura assume in se i contenuti di queste ricerche estetiche e di queste sperimentazioni stilistiche, condotte da parte degli artisti, ma solo di quelli più avveduti e capaci.

E in questa maniera l'arte diviene bene godibile da parte di tutti. Il poeta, pittore e filosofo libanese, Khalil Gibran sosteneva due tesi a proposito della qualità e dell'importanza dell'arte. La sua prima, interessante, considerazione, a questo riguardo, è che "l'arte ha origine quando la segreta visione dell'artista e la manifestazione della natura s'incontrano scoprendo nuove forme". La sua seconda idea - altrettanto stimolante quanto la prima - è che "l'arte è uno spirito che non si può comprare né vendere". L'arte, quella che conta, la buona arte, deve prendere, insomma, le distanze da quanto è banale, scontato, consueto, obsoleto e superficiale; deve essere capace di offrire, sempre e comunque (al di là di ogni buona o di ogni cattiva gestione del bene culturale e di ogni logica mercantile) un nuovo "pensiero dominante" e una moderna concezione, assai dinamica e vitalistica, della "contemporaneità storica". La cultura, in questo caso, ne trova giovamento e si rinnova; si lascia alle spalle quelle "incrostazioni" e quelle "sedimentazioni" della tradizione, che i poeti Futuristi definivano - in maniera audace ma pertinente - come un fardello del passato o, per meglio dire, come un "verminaio" di cose spente, inutili e senza senso, da rimuovere dalle coscienze - senza ripensamenti da parte di ognuno - giacché prive di "contenuto diaconico" (capace di persistere nel tempo) e di "perennità storica".

Una riflessione sullo stato dell'arte e della cultura in Basilicata, e in maniera più specifica nella città capoluogo di regione, ci porta a osservare il recente accrescimento della quantità delle proposte artistiche e culturali, favorite da "processi aggregativi" che si giovano di tutti gli strumenti di cui dispone, oggi, la nostra "modernità collettiva": come può essere il mondo di internet e come testimonia anche la crescita esponenziale che hanno avuto le attività espositive e editoriali (alcune buone, altre meno, molto meno). Questo non si traduce, però, in maniera automatica, in un progresso e in uno sviluppo della qualità dell'offerta culturale, né tanto meno costituisce la base di un accrescimento della validità del "clima intellettuale" che respiriamo, e dell'opportuna convenienza del "fare arte" (con l'A maiuscola). Ben vengano, in ogni caso, tutte le espressioni del "sentire interiore". Esse rappresentano, comunque, una traccia di quel "diario intimo" che appartiene a ognuno e che non va certamente disperso salvo, però, a non cadere nell'errore di esaltare queste stesse "deboli espressioni" come se esse rappresentassero il massimo della perfezione e dell'eleganza: per non rischiare, così facendo, di banalizzare (come si direbbe in estremo oriente) la "giusta visione, il giusto scopo, la giusta azione e la giusta contemplazione".

In Basilicata, tra Potenza e Matera, è molto fervida l'attività delle associazioni e delle fondazioni culturali, oltre che della Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici e Etnoantropologici anche del Museo archeologico provinciale e dell'Ente Provincia di Potenza. E come attestano, del resto, le numerose esperienze maturate, in ambito materano, dal Circolo Culturale "La Scaletta" che ha al suo attivo: lo svolgimento delle "Grandi Mostre nei Sassi" (che si ripetono, ogni anno, nel complesso rupestre di Madonna delle Virtù e di San Nicola dei Greci) e la creazione, nel 1979 (con la potente regia di quest'associazione) della "Carta di Matera" e del "Fronte dell'Arte": cui presero parte gli artisti Consagra, Andrea Casella, Bonalumi, Carmi, Castellani, Dadamaino, Dorazio, Franchina, Nigro, Perilli, Pozzati, Rotella, Santomaso e Turcato. E sempre a Matera (vero e proprio vanto della cultura regionale) si svolge l'attività della Fondazione Zetema (presidente l'avvocato Raffaello De Ruggeri) il cui fiore all'occhiello è il Musma: il Museo della Scultura Contemporanea, di Palazzo Pomarici, avviato in conformità a un progetto messo a punto dal critico e storico dell'arte, Giuseppe Appella. Ancora a Matera, merita attenzione il patrimonio pittorico (diviso in quattro sezioni: arte sacra, collezione Camillo d'Errico, arte contemporanea e sezione demoticoantropologica) di cui dispone il Museo Nazionale d'Arte Medievale e Moderna della Basilicata, di Palazzo Lanfranchi.

[* critico e giornalista]

LUIGI SCAGLIONE *

Interscambi e nuova legge

Occorre promuovere ed agevolare scambi culturali, attivare e sollecitare la curiosità verso la nostra regione, creare interscambi e gemellaggi. Certo, non si tratta di un elemento di novità, ma l'elemento nuovo su cui noi pensiamo di strutturare i finanziamenti e i sostegni nel prossimo futuro e questo anche per un uso razionale e produttivo delle esigue risorse disponibili.

Tra i primi obiettivi la rimodulazione della legge regionale istituita dalla Commissione, a partire dalla sua denominazione che come è stato deciso dall'esecutivo sarà, d'ora in poi «Commissione dei Lucani nel mondo».

Un riconoscimento per una rappresentatività che diventa sempre più ampia e valida, fatta di tante storie personali che tutte insieme diventano una presenza qualificata, in continuo divenire, capace di generare preziosi contributi per i Paesi ospitanti e per la nostra regione.

Per giungere ad una legge più al passo con i tempi, e che meglio rappresenti le istanze delle Associazioni e Federazioni proporremo l'istituzione di uno specifico gruppo di lavoro interistituzionale che possa preparare il nuovo testo.

E poi sulla scia di quanto fatto dal precedente presidente,

Antonio Di Sanza, che ha provato nei due anni e mezzo di attività a dare corpo a quel progetto di rinnovamento del sistema della rete associativa dei Lucani, pur dovendo fare i conti con i tagli di bilancio, lavoreremo per immaginare un futuro diverso sul metodo di relazione con le nostre Associazioni.

In riferimento alla rete degli «Sportelli Basilicata», i veicolatori del made in Basilicata riteniamo che si debba pensare ad una rimodulazione della loro azione nel novero delle correlazioni con il sistema produttivo, così da favorire in maniera decisiva la creazione di contatti tra gli imprenditori lucani residenti in Basilicata e quelli presenti all'estero.

La Commissione riserverà particolare attenzione a questo progetto che riteniamo possa rappresentare anche un'occasione per rinnovare il ruolo delle Associazioni di Lucani emigrati all'estero.

Gli «Sportelli Basilicata» se ben gestiti possono davvero diventare strumento di sviluppo locale e di processi di internazionalizzazione della regione, attraverso interscambi economici, culturali ed istituzionali, coinvolgendo soprattutto le nuove generazioni di lucani emigrati all'estero.

[* presidente della commissione regionale lucani all'estero]

VITTORIO PRINZI *

I «nodi» del patto di stabilità

Escludere dal Patto di Stabilità le royalties derivanti dal petrolio, come ha nuovamente sollecitato il Presidente De Filippo nella lettera al Premier Monti, consentirebbe specie al comprensorio della Val d'Agri di utilizzare denaro fresco per opere pubbliche, attività produttive e occupazione soprattutto in una fase di crescente disagio sociale. Gli occhi sono puntati sul nuovo Parlamento e, ci auguriamo a breve, sul nuovo Governo nazionale che devono farci dimenticare le gravi inadempienze nei confronti della Basilicata e nello specifico della gestione delle risorse energetiche verificatesi con i Governi Berlusconi e Monti. Ci sono scadenze ravvicinate, quali l'approvazione della Sen (Strategia energia clima nazionale), l'attuazione del Decreto Liberalizzazioni (art.16), i primi passi del

Memorandum petrolio che richiedono una diversa interlocuzione tra Regione-Provincia-Comuni della Val d'Agri e Sauro e Governo e Parlamento. Non si può infatti considerare archiviata la protesta dei sei sindaci dei Comuni della Val d'Agri che con l'annuncio delle loro dimissioni ha alimentato non poche polemiche e che successivamente si è positivamente incanalata nel percorso, da noi auspicato, del confronto e della certificazione con tutti gli altri sindaci dei due comprensori petroliferi e con la Regione per modificare metodo e merito di spesa delle royalties. Per questa ragione l'atteggiamento del nuovo Parlamento e con esso del nuovo Governo risulterà determinante.

La nostra posizione in proposito è chiara non da oggi: le royalties devono essere quantificate in almeno il 50% con una

quota affidata direttamente alla Provincia di Potenza per affrontare i nodi della viabilità, delle scuole, dei servizi essenziali alle nostre comunità, e una quota ai Comuni del comprensorio della Val d'Agri. Siamo in una fase cruciale per il futuro della comunità regionale e c'è bisogno di una scelta coraggiosa per non accontentarci né di qualche punto percentuale in più di royalties e né di qualche milione di euro in più dallo Stato per costruire qualche infrastruttura, rinunciando a farlo con gli investimenti del Piano di Azione Sud o altri straordinari per il Mezzogiorno. Anche per questo auspichiamo una rapida ricomposizione della Giunta Regionale quanto più autorevole e rappresentativa di tutti i territori oltre che dei partiti del centro-sinistra.

[* Consigliere provinciale di Potenza]

corriere.it

Istat: 6,7 milioni di italiani in difficoltà

Ma l'Ocse: la ripresa non rallenta più

L'Istituto di statistica: nel 2013 il Pil è già calato dell'1%

Il prodotto interno lordo (Pil) dell'Italia è sceso nel 2012 del 2,4% ed è dell'1% il calo già acquisito per l'anno in corso. Lo comunica l'Istat. Immediata la reazione dei mercati, dove Piazza Affari aveva già aperto in rosso, condizionata anche dal declassamento dell'Italia da parte dell'agenzia di rating Fitch. Qualche buona notizia arriva però poche ore dopo, nella stessa mattinata, dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse), secondi cui nell'eurozona la crescita sta per ripartire e in Italia e Francia non dovrebbe esserci un «ulteriore deterioramento» della situazione economica.

I DATI ISTAT-CNEL- Più in dettaglio, l'Istat rende noto che nel quarto trimestre del 2012 il Pil è diminuito dello 0,9% rispetto al trimestre precedente e del 2,8% nei confronti del quarto trimestre del 2011.

Oltre ai dati sul Pil, l'Istituto di statistica presenta inoltre - con il Consiglio nazionale economia e lavoro (Cnel) - «Bes 2013», primo rapporto sullo stato di salute del Paese con indicatori del benessere sociale.

Uno studio da cui emerge che tra il 2010 e il 2011 il cosiddetto indicatore della «grave deprivazione» sale dal 6,9% all'11,1%: ciò significa che 6,7 milioni di persone sono in difficoltà economiche, con un rialzo di 2,5 milioni in un anno. Cresce inoltre il livello di disuguaglianza, quello misurato attraverso il rapporto tra il reddito posseduto dal 20% più ricco della popolazione e il 20% più povero: si va dal 5,2% del biennio 2008-2010 al 5,6% del 2011.

LE RILEVAZIONI OCSE - L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo, invece, sottolinea che il «superindice» di Italia e Francia (indicatore utilizzato per prevedere l'evoluzione del ciclo economico di un Paese, ndr) è aumentato rispettivamente dello +0,11% e +0,05% rispetto a dicembre. Il confronto con lo stesso mese dell'anno scorso, però, resta negativo, con una contrazione dello 0,66% per l'Italia e dello 0,53% per la Francia. Negli Usa, rileva ancora l'Ocse, prosegue il trend di «consolidamento della crescita», con un superindice in incremento dello 0,08% su base sequenziale e dello 0,53% su base annua.

Redazione Online